

**GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Questo giorno** lunedì 03 **del mese di** ottobre  
**dell' anno** 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Caselli Simona	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Costi Palma	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Gazzolo Paola	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Petitti Emma	Assessore
10) Venturi Sergio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Gualmini Elisabetta  
attesa l'assenza del Presidente

**Funge da Segretario l'Assessore** Costi Palma

**Oggetto:** PROVVEDIMENTO DI VIA DEL PROGETTO DI "REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)" PROPOSTO DA G2 SERVIZI S.R.L.. PRESA D'ATTO DELLE DETERMINAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI (TITOLO III, LR 9/99).

**Cod.documento** GPG/2016/1674

**Num. Reg. Proposta: GPG/2016/1674**

**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

PREMESSO CHE:

- 1.1 a far data dal 01/01/2016, in applicazione della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, che dà applicazione alla L. 56/2014, le competenze relative alle procedure di valutazione di impatto ambientale normate dall'art. 5, comma 2 della L.R. 9/99 sono state trasferite dalle Province/Città metropolitana di Bologna alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC);
- 1.2 la ditta G2 Servizi srl, avente sede legale in via Palazzetti 5, a San Lazzaro di Savena (BO), ha trasmesso alla Provincia di Bologna, con nota acquisita al prot. prov.le n. 134678/2014 del 17/09/2014, la domanda di attivazione della procedura di V.I.A. e di Autorizzazione Unica ex art. 208 - D.Lgs. 152/2006 con la relativa documentazione, inerente al progetto di "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi ad Ozzano dell'Emilia (BO)";
- 1.3 l'istanza e la relativa documentazione di legge, acquisite agli atti della Provincia di Bologna al PG 134678 del 17 settembre 2014, sono state presentate da Maurizio Grillini, in qualità di legale rappresentante della G2 Servizi SRL;
- 1.4 con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e s.m.i., sul B.U.R.E.R.T. del 22/10/2014, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati presso l'Autorità competente: Provincia di Bologna - Servizio Tutela Ambientale - Ufficio VIA/VAS, via San Felice 25,40122 Bologna;
- 1.5 i medesimi elaborati sono stati pubblicati sul sito web dell'Autorità competente;
- 1.6 gli stessi elaborati per il medesimo periodo sono stati depositati anche presso il Comune di Ozzano dell'Emilia e presso la Regione Emilia-Romagna;
- 1.7 con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della

L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali sul quotidiano "Il Resto del Carlino" del giorno 22/10/2014;

- 1.8 il progetto interessa il territorio del Comune di Ozzano dell'Emilia della Provincia di Bologna;
- 1.9 il progetto prevede attività di recupero e di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi; l'area interessata dall'intervento è di 29.322 mq; su questa verranno insediati un capannone, vari piazzali, zona uffici, area magazzino e pesa; le operazioni richieste sono: R3; R5; R12; R13; D13; D14; D15;
- 1.10 il SIA è stato realizzato da SIDEL Ingegneria a firma dell'Ing. Bianca Maria Lorussi;
- 1.11 il progetto, è assoggettato a procedura di Valutazione Impatto Ambientale; nello specifico in base alla L.R. 9/99 e s.m.i. le attività previste nell'impianto appartengono alle categorie: B.2.54 - B.2.56 - B.2.57, per le quali è prevista la procedura di verifica - Screening, tuttavia, per effetto delle modifiche introdotte con la L.R. 15/2013, in particolare dell'art. 4, comma 1 lettera d), poiché il progetto è ubicato entro un raggio di 1 km da altri impianti della medesima tipologia, viene direttamente assoggettato alla procedura di VIA;
- 1.12 la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) positiva, ai sensi dell'art. 17, comma 1, della L.R. n. 9/99 e s.m.i., per i progetti relativi alle attività produttive comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale;
- 1.13 nel caso in esame, la Valutazione di Impatto Ambientale, se positivamente conclusa, comprende e sostituisce, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 9/99 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e smi;
- 1.14 la Provincia di Bologna in data 27/11/2014, con nota acquisita al prot. prov.le n. PG 169075/2014, ha inviato comunicazione della convocazione della prima seduta della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 18 della L.R. 9/99 e s.m.i., fissata per il giorno 11 dicembre 2014;
- 1.15 durante tale seduta è emersa la necessità di apportare modifiche e integrazioni al progetto depositato, in particolare in merito alla localizzazione della vasca di laminazione;

- 1.16 con lettera acquisita al PG 181574/2014, il proponente ha chiesto la modifica del progetto, ai sensi dell'art. 15 bis, comma 2; accordata con lettera PG 181844 del 23/12/2014; successivamente è stata accordata (con PG 9302/2015) una proroga alla consegna, richiesta con lettera PG 8745/2015;
- 1.17 il giorno 24 marzo 2015 è stata trasmessa all'Autorità competente Città Metropolitana (ex Provincia) di Bologna, la modifica del progetto depositato, acquisita con PG 38984/2015, ai sensi dell'art. 15 bis, comma 2, per cui si sono riavviati i termini della procedura;
- 1.18 in considerazione delle modifiche apportate, ai sensi dei comma 3 dell'art. 15bis della L.R. 9/99 e smi, ritenendo le integrazioni e le modifiche, apportate al progetto depositato il 22.10.2014, sostanziali e rilevanti per il pubblico, l'autorità competente ha disposto una nuova pubblicazione, secondo le modalità di cui all'art. 14 della L.R. suddetta, in data 6 maggio 2015;
- 1.19 con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e s.m.i., sul B.U.R.E.R.T. del 06/05/2015, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati presso l'Autorità competente: Città metropolitana di Bologna - Servizio Tutela Ambientale - Ufficio VIA/VAS, via San Felice, 25 40122 Bologna;
- 1.20 i medesimi elaborati sono stati pubblicati sul sito web dell'Autorità competente;
- 1.21 gli stessi elaborati per il medesimo periodo sono stati depositati anche presso il Comune di Ozzano dell'Emilia e presso la Regione Emilia-Romagna;
- 1.22 con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali sul quotidiano "Il Resto del Carlino" del giorno 06/05/2015;
- 1.23 con comunicazione PG 41920/2015 l'Autorità competente ha convocato gli Enti alla seconda seduta della Conferenza di servizi, per la presentazione del progetto modificato, fissata per il giorno 13 aprile 2015;
- 1.24 in relazione al progetto modificato acquisito, dopo attento esame degli elaborati progettuali e del S.I.A. da parte degli enti partecipanti alla Conferenza di Servizi è stata inoltrata al Proponente (con PG. 87125 della Città Metropolitana di Bologna del 06/07//2015) la seguente richiesta di integrazioni:

- Si chiede di verificare la conformità di tutte le attività richieste all'interno del sito, in riferimento alla norma del POC di Ozzano relativa a tale impianto  
ACQUE:
- Non sono chiare le caratteristiche costruttive della vasca di laminazione; in considerazione del contesto e del fatto che la vasca sarà parzialmente interrata si ritiene che debba essere cautelativamente impermeabilizzata. Tale condizione sembra considerata nella relazione idraulica dove si considera impermeabile la totalità dell'area pertinenziale ma dalla sezione Tav. 3 var del Progetto Definitivo non si evince. Si chiede di chiarire e modificare la Tavola di progetto.
- Il sistema di gestione qualitativa delle portate di acque reflue meteoriche ed acque meteoriche di dilavamento proposto non è conforme a quanto prescritto dalla normativa regionale (DGR 286/05 e DGR 1860/06). Si chiede pertanto che la progettazione venga rivista prevedendo:
  - a) la realizzazione di sistema/i di trattamento in continuo (sedimentazione e disoleazione) per tutte le aree in cui il dilavamento operato dalle precipitazioni non è limitato alla quota di "prima pioggia" . Sulla base del lay-out proposto si individua certamente l'area R2 o DR2 adibita al deposito in cumuli e comunque l'area adibita a vagliatura, macinazione e movimentazione del materiale in cumuli. L'immissione nella vasca di laminazione di portate ricadenti sulle superfici esterne di deposito e trattamento e non preventivamente trattate dovrà essere in ogni modo impedita. A tal fine si consiglia la realizzazione di un cordolo perimetrale rialzato sul perimetro della vasca di laminazione (eventualmente con protezione verso cadute accidentali) ed una griglia di raccolta perimetrale sul limite nord-est del bacino da collettarsi al sistema di gestione in continuo delle portate di acque reflue meteoriche;
  - b) la realizzazione di sistema/i di gestione e trattamento della "prima pioggia" (sedimentazione e disoleazione) per tutte le aree in cui il dilavamento operato dalle precipitazioni è limitato alla quota di "prima pioggia" . Sulla base del lay-out proposto si individuano certamente le aree di transito e sosta dei mezzi pesanti, le aree di deposito DR3 e DR4 a condizione che in queste i rifiuti siano contenuti in cassoni scarrabili coperti ed a tenuta e comunque non vi sia la presenza di percolati (da escludersi comunque il CER 200201).
- I sistemi di gestione delle portate di cui al precedente punto dovranno essere progettati in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente (DGR 286/05 e DGR 1860/06) e dovrà essere allegata relazione dettagliata di progetto, nuova planimetria della rete fognaria

dettagliata con ubicazione dei sistemi di gestione e trattamento e particolari in pianta e sezione degli stessi. A tale proposito si specifica che il sistema di prima pioggia proposto per le aree di parcheggio non è da ritenersi adeguato in quanto manca la separazione fisica tra la prima pioggia e le successive portate, manca il volume di sedimentazione necessario, non è presente la zona di calma necessaria alla separazione dei solidi e non garantisce il tempo di ritenzione minimo.

- Subito a valle dei sistemi di gestione delle portate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere realizzati pozzetti di ispezione e controllo in conformità a quanto previsto dalle norme UNI e/o dal Regolamento del Servizio idrico Integrato (Annesso 1 Foglio 14) comprensivo di condotto per il posizionamento di campionatore automatico. Si chiede di posizionare in planimetria e fornire schema in pianta e sezione.
- Al fine di limitare le modalità di gestione e la tipologia di trattamento delle portate di acque reflue derivanti dalle superfici esterne di deposito e trattamento rifiuti si chiede che il deposito dei CER 200101, 080202, 101314, 170506 e comunque di tutti i rifiuti in forma fangosa venga effettuato al coperto o comunque in area dotata di sistema di raccolta e smaltimento del percolato. In alternativa dovrà essere proposto un sistema di gestione e trattamento delle acque reflue industriali / reflue di dilavamento idoneo da realizzarsi a presidio delle superfici interessate.
- Si chiede inoltre di chiarire dove esattamente si intenda effettuare l'attività di lavaggio dei cassoni e come si prevede di gestire in maniera distinta le acque reflue industriali derivanti da tale attività dalle acque meteoriche / reflue di dilavamento ricadenti sull'area.
- Dalla Tav. 9 var del Progetto Definitivo si rileva che la proiezione della tettoia dell'edificio A non consente una totale protezione dagli agenti atmosferici dell'area DR1 e del sistema di raccolta dei percolati sotteso al silos di raccolta da m<sup>3</sup> 50; ciò potrebbe ridurre in maniera significativa l'autonomia del sistema in caso di eventi piovosi lunghi o ripetuti. Si chiede di modificare il layout ed il progetto della rete fognaria prevedendo la gestione rifiuti ed una raccolta dei reflui di lavaggio e/o percolamento in area DR1 estesa solamente al disotto della tettoia e comunque alle sole superfici protette dagli agenti atmosferici.
- Non sono documentate le modalità di gestione delle acque meteoriche e di eventuali sversamenti che interessano i bacini di contenimento dei silos esterni non protetti dagli agenti atmosferici. Si chiede di integrare.

- Non sono fornite le caratteristiche tecniche e costruttive ed il punto di installazione della condotta e del serbatoio interrato della capacità di lt. 200 da installarsi a presidio dello stoccaggio di circa 190 m<sup>2</sup> adibito al deposito di rifiuti di scarti vegetali raccolti a seguito di sversamenti accidentali in Autostrada di bilici/automezzi adibiti al trasporto di tali materiali. Si chiede di integrare anche graficamente in planimetria e con particolare in pianta e sezione.
- Si chiede di fornire un adeguato piano di manutenzione e controllo delle reti fognarie e dei sistemi di gestione e trattamento delle acque i cui rifiuti dovranno essere smaltiti fuori sito in impianti autorizzati.

*RUMORE*

- L'area di intervento è classificata in classe III e vede la presenza di ricettori residenziali situati in classe III e all'interno delle fasce A e B ai sensi del DPR 142/2004 rispetto alla SP31 - via Colunga. Le sorgenti di rumore individuate dal tecnico incaricato sono costituite da:
  - macchinari impiegati all'interno dell'area dell'azienda: trituratore, pala gommata, muletto, ragno caricatore, cannone a nebbia, camion in transito nei piazzali,
  - traffico indotto su via Colunga: veicoli pesanti (15 camion di proprietà dell'azienda), veicoli leggeri aziendali e di proprietà degli addetti.

Al fine di valutare lo stato attuale il tecnico incaricato ha svolto 2 rilevazioni fonometriche di durata limitata (2 ore ciascuna) in una postazione sita a circa 45 m dalla strada ed ha impiegato il dato ottenuto per stimare la potenza sonora dell'infrastruttura viaria da impiegare all'interno del modello IMMI. A partire da questo presupposto e considerando le potenze sonore associate all'insieme delle diverse sorgenti sopra descritte, ha poi proceduto alla verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluto e differenziale. In riferimento alla metodologia e alle conclusioni dello studio si rileva quanto segue:

- le rilevazioni fonometriche volte alla caratterizzazione del rumore prodotto dall'infrastruttura stradale sono entrambe di durata pari a circa 2 ore e sono state svolte ad orari circa uguali; per tali motivi si ritiene che possano non essere del tutto rappresentative dei flussi di traffico sull'intero periodo diurno;
- i risultati delle rilevazioni sono stati impiegati per ricavare la potenza sonora associata all'infrastruttura viaria secondo una procedura semplificata che non tiene conto dell'effettivo numero di transiti e non costituisce una reale taratura del modello ai fini dell'effettiva rappresentatività del dato restituito dal modello stesso;

non sono riportate le schede tecniche o i fogli di misura da cui sono stati desunti i livelli di potenza delle diverse sorgenti considerate;

- non sono state svolte verifiche separate sulle sorgenti interne alla ditta e sul traffico indotto in riferimento al rispetto dei limiti di zona e di pertinenza stradale;

la valutazione del rispetto del limite differenziale è stata riferita all'intero periodo di riferimento e non ha messo in evidenza la condizione di massimo disturbo;

non sono riportate le visualizzazioni tridimensionali o altra planimetria da cui si possa desumere il layout dei cumuli e della barriera prevista sul confine ovest con particolare riferimento agli effetti acustici sulle emissioni delle sorgenti sonore.

Considerato quanto sopra esposto si ritiene che la documentazione esaminata non consenta di dimostrare il rispetto dei limiti di legge e si richiedono pertanto integrazioni in merito agli aspetti sopra descritti.

VIABILITA'

- Si richiede la verifica tecnica della posizione della recinzione, ai sensi dell'art. 27 del regolamento del Codice della Strada che detta prescrizioni molto oggettive e chiare relativamente alle fasce di rispetto in prossimità delle curve. Si chiede pertanto un elaborato che dimostri il rispetto di tali prescrizioni, adeguando il posizionamento della recinzione e della siepe;
- Si richiede un nuovo documento completo relativo alla stima del flusso di mezzi, considerando la portata utile dei camion (max 15-20 tons). Sulla base della nuova valutazione, che deve evidentemente essere svolta in modo cautelativo quindi ipotizzando che non ci sia un immediato utilizzo in uscita dei mezzi in entrata, dovrà essere rivalutata l'adeguatezza dello studio acustico ed eventualmente aggiornato;
- per quanto riguarda la diffusione di polveri dai cumuli, si chiede di precisare le modalità di utilizzo dei cannoni (quando verrebbero attivati, se è presente o meno un sistema automatico di accensione, quanta acqua utilizzano, etc.) e di chiarire se la scelta di posizionarli al centro dei cumuli, ovvia dal punto di vista cinematico, sia fattibile dal punto di vista operativo con le lavorazioni in corso.
- al fine di calcolare l'incidenza dell'impianto proposto sui costi della manutenzione della viabilità provinciale, si chiede di fornire il maggior approfondimento possibile per la definizione dei tratti di strada provinciale interessati, in quanto è necessario stimare la quantità (in km) di rete provinciale che viene interessata mediamente dai transiti dei mezzi pesanti e carichi.

Il Comune di Ozzano, per quanto di propria competenza, richiede:

- una copia della vigente modulistica unificata regionale debitamente compilata relativa al permesso di costruire in sostituzione di quella presentata superata e non più valida;
- Modello ISTAT compilato;
- Progetto degli impianti ai sensi del D.M. 37/2008;
- Relazione sui consumi energetici ai sensi della DAL 156/2008 punto 3.1A;
- Modulo per il calcolo del contributo di costruzione compilato;
- Modello MUR A.1/D.1;
- Tavole di progetto con maggiore dettaglio nella rappresentazione grafica per una più facile e corretta lettura degli elaborati stessi mediante il corretto utilizzo della simbologia grafica convenzionale;
- Rappresentazione di maggiore dettaglio relativamente alle quote di progetto della tettoia e palazzina uffici;
- Particolare costruttivo della vasca di laminazione in progetto (sezione, scavi, riporti ecc);
- Verifica della Superficie permeabile (SP) e del rapporto di copertura (Q max) così come previsto dall'art. 17 del Piano Operativo Comunale;
- Elaborato grafico con sezioni trasversali e longitudinali che identifichino gli sterri ed i riporti in conseguenza all'intervento in progetto;
- Rappresentazione e verifica delle distanze dai confini di proprietà relativamente al fabbricato ed alle essenze arboree ed arbustive previste in piantumazione;
- Piano di monitoraggio come previsto dall'art. 22 della L.R. 9/99;
- Sezioni A-A, B-B e C-C di cui alla tavola 3 var. in quanto quelle depositate presentano errori di rappresentazione.

Inoltre si rilevano i seguenti contrasti normativi che richiedono una modifica del progetto:

- la quinta alberata di aceri campestri prevista sul fronte sud-est non rispetta la distanza minima dai confini di proprietà prevista dal codice civile per gli alberi ad alto fusto;
- la schermatura verde composta da *Laurus Nobilis* prevista sul fronte nord-ovest deve essere sostituita, così come previsto dall'art. 17 del Piano Operativo Comunale, da una cortina alberata costituita da alberi ad alto fusto posti a distanza ravvicinata con interposte essenze arbustive;
- la schermatura verde composta da *Laurus Nobilis* prevista sul fronte sud, lungo la via Colunga, dovrà essere piantumata all'interno del perimetro dell'area di intervento identificata dal Piano Operativo Comunale.

- 1.25 il proponente ha trasmesso alla Autorità competente Città metropolitana di Bologna le integrazioni richieste, acquisite al prot. n. 116394 del 4 ottobre 2015;
- 1.26 con comunicazione PG 127100/2015 l'Autorità competente Città metropolitana di Bologna ha convocato gli Enti alla terza seduta della Conferenza di Servizi del 12/11/2015;
- 1.27 il 7 dicembre 2015 il proponente ha inviato integrazioni volontarie, oltre alle controdeduzioni alle osservazioni da parte del proponente, acquisite con PG 141199/2015 dalla Città metropolitana di Bologna;
- 1.28 a seguito delle integrazioni volontarie inviate da parte del proponente, l'Autorità competente, con comunicazione PG 142943/2015, ha convocato gli Enti per l'aggiornamento della terza seduta della Conferenza di Servizi fissandola per il 21 dicembre 2015;
- 1.29 la Regione Emilia-Romagna con la L.R. 13/2015 ha disciplinato il riordino e l'esercizio delle funzioni in materia di Ambiente ed Energia stabilendo, tra l'altro, che la Regione stessa esercita le funzioni in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA) di cui all'articolo 5, comma 2, della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale), previa istruttoria dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (Arpae); pertanto la Regione Emilia-Romagna subentra alla Città metropolitana di Bologna, per le procedure in corso, nella titolarità del procedimento di VIA in qualità di autorità competente dal 01/01/2016;
- 1.30 in attuazione della suddetta L.R. 13/2015 a decorrere dal 01.01.2016 le funzioni relative al rilascio di provvedimenti autorizzatori in materia di ambiente ed energia sono stati trasferiti ad Arpae che subentra nella titolarità dei suddetti procedimenti;
- 1.31 successivamente, Arpae SAC di Bologna, con comunicazione del 25/5/2016 ha convocato gli Enti alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi per il 06/06/2016;
- 1.32 durante la seduta del 06/06/2016 la Conferenza ha convenuto di aggiornare la conclusione ad altra data al fine di effettuare adeguate valutazioni e definire le prescrizioni finali;
- 1.33 in data 16/06/2016 sono pervenuti ulteriori chiarimenti in forma volontaria da parte del proponente, acquisiti con PGBO 11029/2016 di ARPAE;
- 1.34 con comunicazione del 23/06/2016 PGBO 11518/2016, la ARPAE SAC di Bologna ha inviato la bozza del Rapporto Ambientale e

contestualmente ha convocato gli Enti per l'aggiornamento della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi per il giorno 14 Luglio 2016;

1.35 durante la seduta si è data lettura del Rapporto Ambientale, predisposto dalla SAC di Bologna, che ha valutato tutta la documentazione depositata ed i pareri pervenuti, nonché le integrazioni inviate, anche in forma volontaria, nel corso della procedura; si sono inoltre concordati i termini per il rilascio dell'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006;

1.36 al termine della seduta il Rapporto Ambientale con le prescrizioni in esso contenute, è stato condiviso dalla Conferenza e sottoscritto dai rappresentanti delegati degli Enti presenti;

2 DATO ATTO CHE:

2.1 gli elaborati inerenti la procedura di VIA relativa al progetto per la realizzazione di un Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi ad Ozzano dell'Emilia (BO) proposto da G2 Servizi srl, sono stati continuativamente depositati, per 60 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso la Provincia di Bologna (via San Felice, 25 Bologna) dal 22/10/2014 (giorno di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione) al 22/12/2014, data che costituisce il termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati;

2.2 successivamente, poiché il progetto è stato aggiornato e modificato, ai sensi dell'art.15 bis comma 3 della LR, è stato ripubblicato, sul BURER del 06/05/2015, l'avviso di deposito che si è svolto dal 06/05/2015 al 06/07/2015, data che costituisce il termine per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;

2.3 gli stessi elaborati sono stati depositati per i medesimi periodi (dal 22/10/2014 al 22/12/2014, dal 06/05/2015 al 06/07/2015) presso la Regione Emilia-Romagna (relata di deposito acquisita agli atti con P.G. 61009/2015 e P.G. 61009/2015) e presso l'Albo Pretorio del Comune di Ozzano dell'Emilia (n° Rep. 1249/2014 e n° Rep. 506/2015);

2.4 entro la prima scadenza del termine del 22/12/2014 non sono state presentate osservazioni;

2.5 entro la seconda scadenza del termine del 06/07/2015 sono state presentate le seguenti osservazioni scritte alla Città metropolitana di Bologna in merito al progetto in esame (viene indicato il nome del primo firmatario, nel caso che

una stessa osservazione sia sottoscritta da più persone):

**OSS. 1:** Anna Carlini - rappresentante dell'associazione Legambiente - Circolo Imola Medicina (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 81570 del 24/06/2015 All. 1);

**OSS. 2:** Anna Carlini - rappresentante dell'associazione Legambiente - Circolo Imola Medicina (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86530 del 6/07/2015 All. 2);

**OSS. 3:** Anna Carlini - rappresentante dell'associazione Legambiente - Circolo Imola Medicina (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86530 del 6/07/2015 All. 1);

**OSS. 4:** Claudio Garagnani - Lista civica Uniti per Ozzano (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86661 del 6/07/2015);

**OSS. 5:** Enrico Gaiardi - Presidente del Comitato liberi cittadini per la salvaguardia e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86951 del 6/07/2015).

2.6 successivamente alla scadenza del 06/07/2015 sono pervenute le seguenti osservazioni (viene indicato il nome del primo firmatario, nel caso che una stessa osservazione sia sottoscritta da più persone):

**OSS 6:** Enrico Gaiardi - Presidente del Comitato liberi cittadini per la salvaguardia e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente (acquisite dalla Città Metropolitana con PG. 143594 del 15/12/2015);

**OSS 7:** Enrico Gaiardi - Presidente del Comitato liberi cittadini per la salvaguardia e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente (acquisite dalla Città Metropolitana con PG. 145292 del 18/12/2015).

2.7 tutte le osservazioni presentate sono state sintetizzate nell'allegato A che costituisce parte integrante del rapporto ambientale che costituisce l'Allegato 1 della presente delibera;

2.8 la Città metropolitana di Bologna ha trasmesso le osservazioni al proponente, come previsto dall'art. 15 comma 2 della L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, al fine della presentazione delle proprie controdeduzioni, con nota PG 87125 del 06/07/2015 e con nota PG 88799 del 10/07/2015.

2.9 il proponente ha presentato proprie controdeduzioni, acquisite con PG 141199/2015, riportate nell'allegato B che costituisce parte integrante del presente rapporto ambientale che costituisce l'Allegato 1 della presente delibera;

2.10 la Conferenza dei Servizi ha risposto alle osservazioni

pervenute nell'allegato C che costituisce parte integrante del presente rapporto ambientale che costituisce l'Allegato 1 della presente delibera;

3 DATO INOLTRE ATTO CHE:

3.1 ai sensi dell'art. 17, comma 1, della L.R. n. 9/99 e s.m.i., il provvedimento positivo di V.I.A. per i progetti relativi alle attività produttive comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale;

3.2 la Conferenza di Servizi per il progetto in esame è pertanto preordinata all'emanazione dei seguenti atti:

AUTORIZZAZIONI O ATTI COMUNQUE DENOMINATI	AMMINISTRAZIONI COMPETENTI
Procedura di VIA LR 9/99 e succ. modifiche e integraz.	Regione Emilia - Romagna con istruttoria di ARPAE SAC Bologna (*)
Pareri sulla procedura di VIA LR 9/99 e succ. modifiche e integraz.	Città metropolitana di Bologna Comune di Ozzano dell'Emilia
Autorizzazione Unica (AU) Art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s. m. e i.	ARPAE - SAC di Bologna
Parere igienico sanitario	AUSL di Bologna
Nulla osta	Soprintendenza Archeologica Emilia - Romagna

3.3 si ricorda che l'Autorizzazione Unica alla realizzazione e alla gestione dell'impianto, ex art. 208 D.Lgs n. 152/2006 e smi, di cui all'Allegato 2 della presente delibera, comprende e sostituisce i seguenti atti:

- Permesso di costruire;
- Autorizzazione allo scarico in acque superficiali e pubblica fognatura;
- Autorizzazione all'emissione in atmosfera diffuse;

3.4 la Conferenza di Servizi è, quindi, formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Arpae
- Comune di Ozzano dell'Emilia
- Città metropolitana di Bologna
- AUSL di Bologna
- Consorzio Bonifica Renana
- Vigili del Fuoco - Comando Provinciale
- Nuovo Circondario Imolese

- Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna

- 3.5 il proponente è sempre intervenuto alle sedute delle conferenze di Servizi, in quanto dall'entrata in vigore della L. 69/2009, che modifica la L. 241/90 "Nuove norme sul procedimento amministrativo", ai sensi dell'art. 14 ter, comma 2 - bis, "alla conferenza di servizi sono convocati i soggetti proponenti il progetto dedotto in conferenza, alla quale gli stessi partecipano senza diritto di voto";
- 3.6 nella Delibera del Direttore Generale di Arpae n. 99/2015 "Direzione Generale. Conferimento degli incarichi dirigenziali, degli incarichi di Posizione Organizzativa e delle specifiche responsabilità al personale trasferito dalla Città Metropolitana e dalle Province ad Arpae a seguito del riordino funzionale di cui alla L.R. 13/2015" si individua l'Ing. Gianpaolo Soverini quale Dirigente della SAC di ARPAE Bologna;
- 3.7 i rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

<b>Amministrazione</b>	<b>Rappresentante</b>
Arpae	Gianpaolo Soverini
Comune di Ozzano dell'Emilia	Maura Tassinari
Consorzio della Bonifica Renana	Giovanni Graldi

- 3.8 la Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:
- la prima Conferenza, si è insediata il giorno 11/12/2014 ed ha proceduto, previa illustrazione del progetto da parte del proponente, all'esame del progetto e del S.I.A. presentati;
  - in seguito alla modifica del progetto proposta da parte del Proponente, e alle integrazioni inviate si è svolta l'attività istruttoria, introducendo altri soggetti risultati interessati in ragione dello sviluppo del procedimento;
  - nella seconda seduta della Conferenza di Servizi del 13 aprile 2015 è stato presentato il progetto modificato, successivamente all'arrivo delle integrazioni si è svolta la terza seduta il 12 novembre 2015 aggiornata il 21

dicembre 2016 a seguito delle integrazioni volontarie inviate da parte del proponente;

- 3.9 la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi si è tenuta il giorno 06/06/2016, durante la seduta la Conferenza ha convenuto di aggiornare la seduta conclusiva ad altra data al fine di effettuare le adeguate valutazioni e definizione delle prescrizioni
- 3.10 l'aggiornamento della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi si è tenuta il giorno 14/07/2016; nel corso della stessa si è provveduto a:
- a) definire le prescrizioni dell'A.U. in contraddittorio con il proponente;
  - b) approvare il Rapporto Ambientale,
  - c) firmare il Rapporto Ambientale;
- 3.11 il Rapporto Ambientale finale è stato valutato e condiviso con il proponente in tale sede;
- 3.12 la Conferenza di Servizi, nella seduta conclusiva del 14/07/2016, ha quindi approvato il Rapporto Ambientale del progetto di "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO) della G2 Servizi srl, che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente delibera;
- 3.13 il Rapporto di cui al precedente, a seguito delle valutazioni espresse nei quadri di riferimento programmatico, progettuale ed ambientale, conclude, per il progetto di "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO) della G2 Servizi srl, una valutazione di impatto ambientale positiva con prescrizioni;
- 3.14 la Conferenza di Servizi ha ritenuto pertanto che, in base alle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale, il progetto in esame possa essere realizzato a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni citate nei punti 1.C., 2.C. e 3.C del Rapporto Ambientale stesso; al fine di fornire un quadro riassuntivo, tali prescrizioni vengono di seguito riportate:

#### *QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO*

1) con riferimento al principio della riciclabilità dei rifiuti contenuto nell'accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 rep. 605 in data 27/06/2011 ripreso dalla normativa di POC, non potranno essere stoccati né trattati rifiuti già classificati come "D" al punto di prelievo che non potranno quindi accedere in alcuna forma all'area;

2) nella parte di area interessata dalla Distanza di Prima Approssimazione (DPA) indicata nel RUE non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere;

3) venga realizzata e mantenuta per tutto il tempo di presenza del sito la cortina alberata così come prescritta dal POC;

4) sia garantita la demolizione e ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività anche tramite fidejussione, come definito nelle prescrizioni del quadro di riferimento progettuale.

#### *QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE*

5) In considerazione delle necessarie modifiche progettuali, si prescrive di fornire l'aggiornamento delle tavole **2 i2 var** e **4 i2 var prima dell'avvio dei lavori**;

6) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità annua di ricevimento dei rifiuti pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi, a conferma di quanto proposto;

7) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5, pari a 25.300 t/a, anch'essa a conferma di quanto proposto;

8) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità di stoccaggio istantanea dell'impianto pari a 6.774 t, a conferma di quanto proposto;

9) i lavori devono avere inizio entro **1 anno** dalla data di rilascio del titolo abilitativo, a pena di decadenza del provvedimento, ed ultimati entro **3 anni** dalla data di rilascio del titolo abilitativo. La ditta è tenuta a segnalare per iscritto, prima dell'inizio dei lavori, all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna, all'Unione dei Comuni Savena-Idice, all'Ausl Bologna, il nominativo e l'indirizzo dell'impresa esecutrice e del Direttore di lavori con relative sottoscrizioni per accettazione; inoltre, dovranno essere comunicate le eventuali variazioni in caso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;

10) il termine di inizio e quello di ultimazione dei lavori possono essere prorogati, **anteriamente** alle rispettive scadenze, con comunicazione motivata da parte dell'interessato. Decorsi tali termini il titolo abilitativo decade di diritto per la parte non eseguita;

11) l'Autorizzazione Unica annessa alla Valutazione di impatto ambientale decadrà qualora entrino in vigore contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori di realizzazione dell'impianto inizino prima dell'adozione di dette previsioni contrastanti e che le opere vengano completate entro il termine di validità dell'autorizzazione comprensivo di eventuali proroghe;

12) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del bacino denominato B2 dovrà essere dotata di una vasca di raccolta delle acque di almeno 58 mc in luogo dei 46,5 mc previsti in progetto, in modo da tenere conto del maggior volume di sedimentazione richiesto per il corretto dimensionamento della vasca, con ampliamento dai previsti 4,4 mc a 15,8 mc. Detta unità di trattamento dovrà, altresì, essere spostata in una posizione più baricentrica rispetto al piazzale asservito, ciò al fine di poter trattare più efficacemente tutte le acque di prima pioggia;

13) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle della vasca di prima pioggia asservita al bacino B2 evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento di campionatore automatico, la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta ed il cordolo di protezione della pompa di sollevamento risulta fessurato, mentre deve essere continuo per tutta l'altezza del Volume di sedimentazione, dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

14) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle del sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali del bacino evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento del campionatore automatico e la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

15) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia, la vasca di laminazione, l'impianto di lavaggio dei cassoni ed i silos di raccolta rifiuti liquidi dovranno essere dotati di pompe di riserva. Per l'impianto di prima pioggia si consiglia, in particolare, il funzionamento alternato delle due pompe;

16) le aree ghiaiate dovranno essere delimitate da cordolo contenitivo da realizzarsi senza soluzione di continuità con un'altezza di almeno 10 cm;

17) la vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata con telo HDPE da posare sulla totalità della superficie

interna e fino alla quota del terreno di riporto dove dovrà essere adeguatamente risvoltato e fissato sotto la barriera di protezione o anche sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

18) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere un diametro massimo di 100 mm, qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire per gravità; le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 l/sec in scarico nel fosso stradale;

19) gli adeguamenti progettuali di cui ai precedenti punti dal 8 al 14 dovranno essere forniti attraverso la trasmissione della documentazione aggiornata e sostitutiva dei precedenti elaborati grafici, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto. In detta documentazione dovrà essere fornito anche nuovo e dettagliato schema in pianta e sezione della vasca di laminazione attestante la quota di ingresso, la quota di posa della pompa di svuotamento, lo sviluppo del cordolo perimetrale e relativa griglia di raccolta e lo sviluppo della barriera di protezione per la totalità del perimetro confinante con l'area impianto, la posa del telo HDPE sulla totalità della superficie interna della vasca di laminazione e fino alla quota del terreno di riporto e suo fissaggio e risvolto sotto la barriera di protezione o sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

20) le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal Regolamento comunale del Verde approvato con delibera comunale di Consiglio n. 145 del 29/12/1998;

21) dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

22) nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi e i regolamenti locali in vigore;

23) copia del presente provvedimento autorizzativo deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino all'avvenuta ultimazione delle opere approvate, a disposizione degli organi di controllo;

24) l'inizio dei lavori è subordinato, qualora ricorrano i presupposti delle norme di seguito specificate, alla presentazione della seguente documentazione:

- Relazione tecnica ai sensi dell'art.28 della Legge 9/01/1991 n. 10 e s.m.i.;
- Deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture ai sensi dell'art. 13 della L.R. 30/10/2008 n. 19 e denuncia

lavori ai sensi dell'art. 65 del DPR 06/06/2001 n. 380 anche avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 15 della L.R. n. 19/2008;

-Acquisizione d'ufficio dell'Amministrazione Comunale di Ozzano Emilia del DURC, sulla base dei dati sull'impresa esecutrice.

Il mancato rispetto degli adempimenti sopra elencati potrà comportare l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme sopra menzionate e dalle altre norme vigenti in materia;

25) dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori norme:

- D.M. 20 novembre 1987 recante "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento";

- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 come modificata dalla legge 27 febbraio 1989 n.62 ed al D.M. 14 giugno 1989 n.236 recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", nonché la legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104;

- Legge 26/10/1995, n. 447, in materia di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

- Decreto Legislativo 14 agosto 1996 n.494, recante "Attuazione alla direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili;

- L.R. 9 maggio 2001, n. 15 "disposizioni in materia di inquinamento acustico" e la deliberazione della Giunta Regionale 9 ottobre 2001, n. 2053;

- DM 22/01/2008 n. 37, in materia di sicurezza degli impianti;

- D.Lgs 09/04/2008, n. 81 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro;

- L.R. Del 30/10/2008, n. 19, in materia di riduzione del rischio sismico;

26) in ogni cantiere deve essere esposto all'esterno, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni:

- il proprietario
- l'impresa
- il progettista
- il direttore dei lavori
- gli estremi del provvedimento autorizzativo;

27) devono essere erette le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;

28) qualora venga fatto uso di gru, ponteggi, o vengano impiegate particolari macchine operatrici, tutte le operazioni di carico e scarico devono avvenire all'interno del cantiere stesso. Per eventuali operazioni che insistano su area pubblica deve essere presentata specifica richiesta di autorizzazione al Comando Municipale del Comune di Ozzano Emilia;

29) ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, dovrà essere richiesta la relativa autorizzazione agli enti di competenza;

30) nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi e in tutte le opere per le quali e' richiesto un tecnico progettista, è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione lavori da parte di un tecnico iscritto al rispettivo albo professionale nei limiti di competenza;

31) qualora sia necessario occupare spazi ed aree pubbliche per la realizzazione di passi carrai, dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione all'ufficio comunale competente;

32) nel corso della costruzione dovranno adottarsi tutte le cautele (nell'osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e regolamentari) e tutte le precauzioni allo scopo di evitare incidenti o danni alle cose ed alle persone e di ovviare, per quanto e' possibile, i disagi che i lavori possono arrecare ai terzi comunque interessati. L'impiego di mezzi d'opera rumorosi, o comunque molesti per la quiete e l'igiene pubblica dovrà essere ridotto al tempo strettamente indispensabile e comunque limitato nell'orario stabilito dalle vigenti norme regolamentari;

33) il titolare dell'autorizzazione, il Direttore dei Lavori e l'Esecutore dei medesimi, sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme di Legge e dei Regolamenti comunali, come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire, ai sensi dell' art. 6 della Legge 28.02.1985 n.47. L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti, comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente legislazione in materia urbanistica;

34) nell'Autorizzazione Unica si stabilisce quanto segue in merito alla gestione operativa delle seguenti operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):

R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il

deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

a) Documentazione da presentare prima dell'avvio della gestione dei rifiuti

Prima dell'avvio dell'attività di gestione dei rifiuti, dovranno essere trasmessi all'ARPAE SAC e Servizio Territoriale di Bologna, al Comune di Ozzano Emilia, all'Ausl Città di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, i seguenti documenti:

- certificato di fine lavori della Direzione Lavori;
- atti di collaudo funzionale, se ed in quanto previsti dalla normativa vigente, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto presentato, così come approvato da questa Agenzia;
- documentazione fotografica relativa alle opere di progetto.

Inoltre, a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

b) Garanzie finanziarie

Inoltre, esclusivamente all'ARPAE .- SAC di Bologna, dovrà essere trasmessa la garanzia finanziaria, come stabilito dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06 e success. modif. ed integraz, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera della Giunta RE-R n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria dovrà essere prestata, a favore dell' ARPAE (Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia della Emilia-Romagna), nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione della Delibera di VIA regionale, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida. L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata si intende sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;

- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 49 comma 1 lett. c) del D.lgs n.

481/1992, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio, della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte dell'ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Tale garanzia copre le spese necessarie, comunque inerenti e connesse, ad eventuali operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, nonché di bonifica e ripristino delle installazioni e delle aree, in conseguenza delle attività di gestione dei rifiuti, ed in conseguenza delle eventuali inadempienze commesse nel periodo di durata della garanzia determinate da qualsiasi atto o fatto doloso o colposo rispetto agli obblighi derivanti dalle leggi, dai regolamenti e dall'autorizzazione rilasciata.

L'ammontare della garanzia finanziaria è così fissato.

Gli importi derivano dal seguente calcolo stabilito dal paragrafo 5.1.1, 5.2.1 e 5.4 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003:

- 250 €/t x capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti pericolosi, pari a 22 t; l'importo minimo previsto è di 30.000,00 €. L'importo calcolato è di  $250 * 22 = 2.550,00$  €. Pertanto è previsto l'importo minimo di € 30.000,00.

- 140 €/t X capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti non pericolosi, pari a 147 t; l'importo minimo previsto è di 20.000,00 €. L'importo calcolato è di  $140 * 147 = 20.580,00$ . Pertanto è previsto l'importo di € 20.580,00 essendo maggiore del minimo stabilito dalla norma regionale.

- 12 €/t \* capacità ricettiva complessiva dell'impianto espressa in tonnellate per le operazioni R12 ed R5, pari a 60.000 t; l'importo minimo previsto è di 75.000,00 €. L'importo calcolato è di  $12 * 60.000 = 720.000,00$  €.

L'importo complessivo della garanzia pari a 770.580,00 € (settecentosettantamila cinquecentottanta/00 euro) può essere ridotto rispettivamente del 40% e del 50%, ai

sensi dell'art. 3 comma 2-bis della Legge 1 del 24/01/2011, a seconda che l'impresa, in relazione allo specifico stabilimento aziendale, sia certificata Uni En Iso 14001 oppure registrata EMAS.

La garanzia finanziaria dovrà avere validità per tutta la durata dell'autorizzazione fino ai successivi due anni dalla data di cessazione dell'attività.

In alternativa, potrà essere prestata, dietro presentazione delle motivazioni che ostano alla prestazione di garanzia finanziaria di durata 12 anni, una garanzia finanziaria di durata quinquennale maggiorata di ulteriori due anni, per complessivi sette anni, fermo restando che, entro il termine di durata della stessa, dovrà essere prestata nuova garanzia pena la revoca dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, previa diffida.

ARPAE - SAC Bologna si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini di cui al punto e), con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

c) Autorizzazioni sostituite

La presente autorizzazione unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione relativa ad impianto di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m.;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali, previo trattamento e laminazione, in corpo idrico superficiale, di competenza di ARPAE - SAC;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici di pertinenza aziendale in pubblica fognatura, di competenza comunale
- autorizzazione alle emissioni aeriformi diffuse prodotte dalla lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, di competenza di ARPAE - SAC;
- permesso a costruire, di competenza comunale;
- parere idraulico del Consorzio di bonifica sullo scarico indiretto in corpo idrico superficiale consortile;
- parere dell'Ausl in materia di sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro.

d) Durata dell'autorizzazione  
L'autorizzazione è valida per **dieci anni** decorrenti dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo;

e) Tipologie di rifiuti:  
Possono essere conferite nell'impianto le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti speciali non pericolosi:

020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

030101 scarti della corteccia e del sughero

030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104

030301 scarti di corteccia e legno

030308 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati

030399 rifiuti non specificati altrimenti

040217 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216

040221 rifiuti da fibre tessili grezze

040222 rifiuti da fibre tessili lavorate

040299 rifiuti non specificati altrimenti

070213 rifiuti plastici

080112 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11

080114 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13

080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici

080307 fanghi acquosi contenenti inchiostro

080315 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14

080318 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17

080410 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 0 09

080412 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui al punto 08 04 11

101112 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11

101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti trattamento termico)

101314 rifiuti e fanghi di cemento

120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi

120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi

120105 limatura e trucioli di materiali plastici

150101 imballaggi incarta e cartone

150102 imballaggi in plastica

150104 imballaggi metallici

150106 imballaggi materiali misti  
150107 imballaggi in vetro  
150109 imballaggi in materiale tessile  
150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci,  
indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce  
150202  
160103 pneumatici fuori uso  
160117 metalli ferrosi  
160118 metalli non ferrosi  
160119 plastica  
160120 vetro  
160214 apparecchiature fuori uso diverse da quelle di  
cui alle voci da 160209 a 160213  
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori  
uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215  
160604 batterie alcaline (tranne 160603)  
160605 altre batterie ed accumulatori  
170101 cemento  
170102 mattoni  
170103 mattonelle e ceramiche  
170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni,  
mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla  
voce 170106  
170201 legno  
170202 vetro  
170203 plastica  
170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui  
alla voce 170301  
170401 rame, bronzo, ottone  
170402 alluminio  
170403 piombo  
170404 zinco  
170405 ferro e acciaio  
170406 stagno  
170407 metalli misti  
170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla  
voce 170503\*  
170508 pietrisco per massciate ferroviarie, diverso  
da quello di cui alla voce 170507  
170604 altri materiali isolanti diversi da quelli di  
cui alle voci 170601 e 170603  
170802 materiali da costruzione a base di gesso,  
diversi da quelli di cui alla voce 170801  
170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e  
demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901,  
170902 e 17093  
190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti  
191001 rifiuti di ferro e acciaio  
191002 rifiuti di metalli non ferrosi  
191201 carta e cartone

191202 metalli ferrosi  
 191203 metalli non ferrosi  
 191204 plastica e gomma  
 191205 vetro  
 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206  
 191208 prodotti tessili  
 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce)  
 200101 carta e cartone  
 200102 vetro  
 200110 abbigliamento  
 200111 prodotti tessili  
 200128 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127  
 200134 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133  
 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123, 200135  
 200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137  
 200139 plastica  
 200140 metallo  
 200201 rifiuti biodegradabili  
 200202 terra e roccia  
 200302 rifiuti di mercati  
 200303 residui della pulizia stradale  
 200307 rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi:

160211\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC  
 160213\* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212  
 160215\* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso  
 160601\* batterie al piombo  
 160602\* batterie al nichel-cadmio  
 160603\* batterie contenenti mercurio  
 170603\* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose  
 200121\* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio  
 200123\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi  
 200133\* batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

200135\* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi.

f) Capacità ricettiva:

- La capacità annua di ricevimento dei rifiuti di cui al precedente punto 3.3 lett e) è pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi;
- La capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5 (CER 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904) è pari a 25.300 t/a;
- La capacità complessiva di stoccaggio istantanea dell'impianto è pari a 6.774 t.

g) Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti:

- L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti inerti non pericolosi e delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di lavorazione di detti rifiuti, stoccati nella zona denominata R2, non dovrà superare i 4 metri;
- I rifiuti che possono essere sottoposti ad operazioni di di recupero R5 sono esclusivamente i seguenti come identificati dai codici CER: 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904;
- Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, dovranno essere usati, qualora sia necessario per le caratteristiche dei rifiuti, esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
- Sulle aree esterne, con riferimento particolare alla zona di stoccaggio denominata DR3, lo stoccaggio dei rifiuti biodegradabili e, in generale, di rifiuti che possono produrre percolati, avvenga in cassoni scarrabili coperti, eccetto che per le fasi di carico/scarico dei rifiuti, ed a tenuta;
- I rifiuti organici provenienti da incidenti stradali ad elevata putrescibilità devono essere chiusi in cassoni a tenuta ed entro 3 giorni smaltiti presso altri impianti, salvo motivazione documentata circa l'impossibilità di rispettare detti termini; in tal caso il gestore dovrà trasmettere tempestiva comunicazione ad Arpa e Comune di Ozzano Emilia;
- Lo stoccaggio dei rifiuti sia organizzato in modo tale a consentire un facile accesso da parte degli organi di controllo.

h) Modalità di gestione delle terre e rocce (CER 170504 e 200202)

Per quantità di rifiuti in ingresso provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano inferiori a 500 t/anno, il gestore dovrà quanto meno ricevere un'autocertificazione del produttore che attesti che il rifiuto non proviene da sito potenzialmente inquinato o inquinato, come definito all'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m.;

I rifiuti provenienti da siti potenzialmente inquinati o inquinati, ai sensi dell'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m., dovranno essere sottoposti ad analisi di caratterizzazione sul tal quale, indipendentemente dalle quantità conferite all'impianto. In tal caso, il profilo analitico dovrà essere coerente con gli esiti delle indagini ambientali preliminari o del piano di caratterizzazione del sito di provenienza.

Per quantità di rifiuti identificati dal medesimo CER e provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano superiori a 500 t/anno, dovrà essere effettuata un'analisi chimico-fisica del rifiuto tal quale in ingresso per la verifica del rispetto dei limiti della colonna A o della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

Il profilo analitico dovrà prevedere come profilo base la ricerca dei metalli e degli idrocarburi pesanti (C>12) con l'eventuale aggiunta di altre sostanze tra quelle previste nella tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m. sulla base della dichiarazione di provenienza dei rifiuti da parte del produttore.

I rifiuti a base terrosa dovranno essere stoccati mantenendo distinti i cumuli di rifiuti dalle cui autocertificazioni o analisi chimico-fisiche risultino rispettati, rispettivamente i limiti della colonna A e quelli della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

i) Modalità di gestione e controllo dei rifiuti inerti diversi dalle terre e rocce da scavo, destinati ad operazioni di recupero R5:

#### Rifiuti in ingresso all'impianto

Sia previsto almeno un test di cessione su ciascuna tipologia di rifiuto in ingresso identificata dal medesimo CER, secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m. e con frequenza almeno annuale.

Il profilo analitico dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12 a cui potranno esserne aggiunte altre tra quelle previste nella tabella di cui all'allegato 3 al DM 5/02/1998 in base alle caratteristiche del rifiuto tal quale.

Materia prima secondaria da recupero di rifiuti a base inerte lapidea, in uscita dall'impianto:

Ogni 3.000 tonnellate di MPS da recupero di detti, sia previsto un test di cessione secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m..

Il profilo analitico del test di cessione dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12.

Inoltre, ai fini della loro commercializzazione detti materiali dovranno essere conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in funzione degli usi a cui sono destinati e, più in generale, alle normative tecniche di settore;

1) Gestione delle acque reflue di scarico

Scarico n. 1

Scarico della vasca di laminazione e riserva idrica di capacità 1.800 mc in fosso privato, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello scolo Fossa Marza (scolo demaniale del Consorzio Bonifica Renana).

In detta vasca di laminazione e riserva idrica confluiscono le seguenti reti fognarie interne all'impianto:

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata D2 adibita a stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, dotata di vasca di trattamento in continuo, con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B2 adibita a viabilità interna ed aree di sosta dei mezzi, dotata di vasca di trattamento delle acque di prima pioggia con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche pluviali della tettoia fabbricato denominata B4;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B3 adibita a stoccaggio dei cassoni vuoti e di cassoni scarrabili di stoccaggio di rifiuti.

Scarico n. 2

Scarico dei servizi igienici aziendali nella pubblica fognatura comunale esistente.

Il Titolare dello scarico n. 1 dovrà garantire che:

- lo scarico in fosso stradale, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo del Consorzio Bonifica Renana), dovrà rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab. 3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. con particolare riferimento ai parametri solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, BOD5, COD; il punto di misura del parametro idrocarburi totali è identificato anche nei pozzetti di ispezione e controllo posti a valle del sistema di trattamento in continuo (a servizio della zona R2) e del sistema di separazione e trattamento della prima pioggia (a servizio della zona B2);

- Il rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per i parametri solidi sospesi totali ed Idrocarburi totali, dovrà essere garantita anche in corrispondenza dei pozzetti di ispezione e controllo a valle delle vasche di trattamento ed a monte della vasca di laminazione;

- I piazzali ghiaiosi permeabili siano perimetrati con cordoli di contenimento di altezza minima pari a 10 cm, per garantire la permeabilità delle aree e la non commistione con acque dalle aree impermeabili adiacenti;

- Le attività di lavaggio di materiali ed attrezzature potranno essere svolte solo su superfici non connesse alla rete fognaria interna e prevedendo il recupero e smaltimento come rifiuto speciale della totalità delle portate di reflui industriali prodotti;

- Le superfici sovrastanti gli impianti di gestione e trattamento delle portate meteoriche contaminate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere sempre mantenute sgombre da materiali ed attrezzature sia ai fini del controllo che dello svolgimento delle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione periodica programmata e/o straordinaria;

- Il dosaggio di acido peracetico all'interno della vasca di accumulo e laminazione, in assenza di prescrizione sanitaria, non dovrà essere eseguito;

- La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita

dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero;

- Dovrà essere assicurata una adeguata manutenzione periodica della vasca di laminazione, con cadenza minima annuale documentata, al fine di mantenerne forma e dimensioni di progetto, assicurandone così il mantenimento del volume di invaso e la funzionalità della pompa sommersa di svuotamento;

- Le operazioni di manutenzione e pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque reflue meteoriche di dilavamento dovranno essere eseguite con cadenza minima annuale e comunque ogni volta che ve ne sia la necessità al fine di mantenere la capacità di gestione e trattamento necessaria. Le operazioni dovranno comunque essere svolte da ditta specializzata ed autorizzata alla gestione dei rifiuti prodotti (sedimenti, fanghi ed oli da separazione olio acqua). La documentazione relativa agli interventi di manutenzione ed autocontrollo effettuati sia conservata e resa disponibile a richiesta degli organi di controllo;

Il Titolare dello scarico deve altresì garantire che:

- i pozzetti ed i punti di ispezione/campionamento siano facilmente identificabili, accessibili e sempre mantenuti in buona condizioni di funzionamento e pulizia;
- la rete fognaria interna non venga mai utilizzata, nel suo complesso, per allontanare e scaricare tipologie di acque reflue diverse da quelle autorizzate;
- gli scarichi non dovranno mai produrre inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari quali lo sviluppo di cattivi odori o la diffusione di aerosol;

Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art.124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;

Nel caso si verificassero imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Titolare della presente autorizzazione è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo, per

quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti.

m) Interferenza con linea elettrica ad alta tensione

Nella parte di area interessata dalla distanza di prima approssimazione<sup>2</sup> indicata nel RUE (regolamento Urbanistico-Edilizio) del Comune di Ozzano Emilia, non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere

n) Monitoraggi

- Dovranno essere realizzati e messi in opera almeno tre piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee. La localizzazione dei piezometri dovrà essere preventivamente concordata con ARPAE Servizi Territoriali e, pertanto, dovrà essere presentata una proposta di localizzazione sulla base degli esiti di una valutazione idrogeologica. La proposta potrà essere presentata di concerto con il gestore dell'impianto confinante che ai sensi dell'Autorizzazione P.G. n° 78584/2015 del 17/06/2015 deve presentare la proposta di ubicazione dei propri piezometri entro il 31.03.2016; con l'impianto adiacente almeno un piezometro potrà essere comune;

Il monitoraggio delle acque sotterranee dovrà essere svolto prima dell'avvio dell'attività, poi con cadenza semestrale per i primi due anni (autunno/primavera) e successivamente con frequenza annuale. Per ogni piezometro dovranno essere sempre determinati i seguenti parametri: metalli (As, Cd, Cr Totale, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn), Idrocarburi totali, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

- Dovrà essere altresì svolto con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle polveri (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE.

- Entro un anno dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure, eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998, dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure.
- Gli esiti dei monitoraggi sopra elencati devono essere comunicati all'A.R.P.A.E S.A.C. Bologna e Servizi Territoriali di Bologna.

o) Prescrizioni generali e manutenzione

- Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e le operazioni di trattamento siano effettuate in modo da evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e, comunque rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- L'impianto sia dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente;
- I rifiuti derivanti dall'impianto di trattamento siano conferiti in idonei e compatibili impianti autorizzati ai sensi delle vigenti normative in materia di rifiuti;
- L'impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e relative vasche terminali e pozzetti, alle vasche di raccolta dei percolati/colaticci, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- Sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, la esistente recinzione, al fine di impedire l'accesso all'impianto di persone e mezzi non autorizzati.
- Siano adottati tutti gli accorgimenti operativi atti ad evitare la presenza e lo sviluppo di ratti ed insetti, mediante eventuali periodiche e specifiche derattizzazioni e disinfestazioni

- Sia garantita nel tempo un'adeguata manutenzione della fascia arborea-arbustiva perimetrale all'impianto.

p) **Piano di ripristino ambientale**  
In caso di dismissione dell'attività, una volta sgomberato l'impianto di tutti i rifiuti o le materie prime presenti, il gestore dovrà procedere alla demolizione delle opere ed al ripristino dello stato originario dei luoghi, compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area.

Il Gestore dovrà, altresì, verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, con riferimento al suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, nel rispetto delle normative vigenti. Di tale operazione dovrà essere data comunicazione tempestivamente all'ARPAE - SAC Bologna e al Distretto Urbano di Bologna territorialmente competente;

q) **Raccomandazioni specifiche**

*Flusso di mezzi in uscita*

Si raccomanda di non immettere in strada più di 6 mezzi/ora, pertanto l'uscita (e l'entrata) dei 15 camion dovrà essere diluita nell'arco di 2.5 ore.

*Dimensionamento tubazioni scarichi aree ghiaiate dei piazzali*

Si raccomanda la creazione di uno scarico con tubazione di diametro 50 mm per l'area ghiajata di superficie pari a 3440 mq e di due scarichi con tubazione di diametro 25 mm nelle altre due aree ghiaiate più piccole, in collegamento con la rete fognaria interna.

*Interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto*

Si raccomanda di valutare costantemente la frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. Nel periodo estivo, si consiglia una frequenza di intervento pari almeno a 3 volte/settimana, salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). Si consiglia, altresì, lo spazzamento ad umido della sede stradale con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri e con frequenza giornaliera.

r) **Raccomandazioni generali**

Si raccomanda:

- di dare immediata comunicazione all'ARPAE Servizi Territoriali di Bologna delle partite di rifiuto respinte al mittente, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico;
- di comunicare immediatamente all'ARPAE SAC di Bologna ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali provvedimenti di competenza;
- di inviare con cadenza annuale (entro il 30 aprile di ogni anno) all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna ed al Comune di Ozzano facendo riferimento all'anno solare precedente, un report ambientale contenente i risultati del programma di sorveglianza e controllo previsto sull'impianto;
- dovranno essere osservate le specifiche disposizioni inerenti la parte IV del D.lgs. 152/06, con particolare riferimento a quelle derivanti del sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis e seguenti del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

s) Avvertenze

- L'autorizzazione è rinnovabile. A tal fine, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda all'autorità competente (attualmente ARPAE - SAC di Bologna), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate.
- Le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale, tenendo conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili e nel rispetto delle garanzie procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990
- Quando a seguito di controlli sull'impianto e sull'attività di gestione di rifiuti ivi svolta, siano accertate difformità rispetto all'autorizzazione, si procede ai sensi del comma 13 dell'art. 208 del D.lgs 152/06 secondo la gravità dell'infrazione, nel seguente modo:
  - alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;
  - alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

- alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

35) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione progettato, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere diametro massimo di mm 100;

36) il cordolo che circoscrive le aree inghiaiate dovrà essere realizzato senza soluzione di continuità, e dovrà risultare di quota minima di cm 10 superiore il piano inghiaiato; ciò permetterà comunque una laminazione diretta, sull'area inghiaata di 4.520 m<sup>2</sup>, equivalente al doppio del volume necessario e richiesto dalla normativa vigente in considerazione del fatto che i tempi di assorbimento del terreno inghiaiato saranno particolarmente lenti. Considerato che tali tempi di assorbimento potranno essere superiori a 48 ore, si consiglia comunque di creare uno scarico con tubazione diam. 50 mm ( nell'area di 3.440 m<sup>2</sup> ) e due scarichi con tubazione diam. 25 mm ( nelle altre due aree inghiaiate ) in collegamento con la rete fognaria;

37) qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire a gravità, le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 litri/sec in scarico nel fosso stradale;

38) relativamente alla qualità delle acque reflue scaricate si raccomanda il rispetto della normativa vigente;

39) per effettuare lo scarico delle acque bianche dell'impianto nel fosso stradale della Via Colunga, la Ditta dovrà ottenere, prima dell'inizio lavori, la concessione all'occupazione di suolo pubblico per il manufatto di scarico da parte del Servizio Progettazione, Costruzione, Manutenzione Strade della Città Metropolitana di Bologna (ex Provincia), alla quale deve essere inviata l'istanza mediante i moduli forniti sul sito istituzionale;

40) Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna prescrive che siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendi applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione allegata e vengano attuate le sottoriportate prescrizioni e condizioni:

- dovranno essere fatti salvi i diritti di terzi;

- per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs. n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

- a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

41) Sull'impianto dovranno essere previsti, a carico della vasca di laminazione delle acque, dei monitoraggi ed eventuali campagne di disinfezione.

42) In merito al rischio archeologico si segnala, tuttavia, che in caso in cui siano previste modifiche progettuali dovranno essere svolti ulteriori sondaggi nelle nuove aree individuate.

43) Per quanto attiene al permesso di costruire relativo alla nuova costruzione (art. 1.5.13 del Regolamento Urbanistico Edilizio) di fabbricato ad uso *impianti per l'ambiente* (destinazione d'uso f4 del Regolamento Urbanistico Edilizio), che farà parte dell'Autorizzazione unica, il Comune con proprio il proprio parere ha elencato gli elementi da inserire nell'atto autorizzativo:

- Le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal regolamento del Verde, approvato con delibera n. 145 del 29/12/1998;

- Il permesso di costruire è rilasciato facendo salvi i diritti dei terzi, nonché i poteri attribuiti dalla legge e da altri Organi o Enti in ordine alla esecuzione dei lavori autorizzati;

- Il permesso di costruire rilasciato sarà irrevocabile. Esso decadrà con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di validità dello stesso;

- I lavori dovranno essere eseguiti in conformità del progetto approvato ed a perfetta regola d'arte in modo che la costruzione corrisponda alle esigenze del decoro edilizio e dell'uso a cui è destinata, sia per quanto riguarda i materiali impiegati che le finiture e le tinteggiature. Campioni di queste ultime dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'ufficio tecnico comunale.

Prima di iniziare i lavori il titolare del permesso dovrà:

- comunicare per iscritto all'Unione dei Comuni Savena-Idice l'inizio dei lavori e contestualmente, nel caso di nuova costruzione, comunicare le eventuali variazioni in

corso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;

- erigere le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo a all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;

- ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, chiedere la relativa autorizzazione agli enti di competenza.

Il titolare del permesso di costruire, il committente, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni osservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate dal permesso di costruire.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Ditta proprietaria - Impresa - Progettista - Direttore dei Lavori - Estremi del Permesso di Costruire.

Dovrà essere corrisposto, al ritiro del permesso di costruire (ovvero al ricevimento della Delibera di VIA regionale), il contributo di costruzione determinato sulla base della documentazione prodotta ed asseverata dal tecnico progettista che ammonta ad €. 31.428,28 (*trentunomilaquattrocentoventotto/28*), tale quota risulta così ripartita:

- Oneri di urbanizzazione primaria €. 17.687,99 (*sedecimilaseicentoottantasette/99*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

- Oneri di urbanizzazione secondaria €. 7.037,66 (*settemilatrentasette/66*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

- Smaltimento rifiuti solidi, liquidi e gassosi €. 6.702,63 (*seimilasettecentodue/63*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

Il pagamento delle quote sopra riportate potrà essere rateizzato secondo le seguenti modalità:

- prima rata di €. 15.714,13 (*quindicimilasettecentoquattordici/13*) pari al 50% del contributo di costruzione da versare al ritiro del permesso di costruire oppure entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.

- seconda rata di €. 7.857,08  
(settemilaottocentocinquantasette/08) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- terza rata di €. 7.857,07  
(settemilaottocentocinquantasette/07) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 2 anni dal rilascio del permesso di costruire.

La rateizzazione del contributo di costruzione dovrà essere garantita da apposita fidejussione bancaria od assicurativa dell'importo pari alla somma della seconda e terza rata del contributo di costruzione maggiorato del 10% pari ad €. 17.287,05 (diciasettemiladuecentoottantasette/05) a titolo di cauzione per le sovrattasse applicate in via sanzionatoria ai sensi dell'art. 42 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06/06/2001, così come modificato dall'art. 27 comma 17 della legge n. 448/2001, per eventuali ritardi nell'adempimento dell'obbligazione.

Il pagamento del contributo di costruzione dovrà essere effettuato tramite bollettino di c/c postale n. 17697400, intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia - Servizio di Tesoreria - 40064 Ozzano dell'Emilia, oppure tramite Bonifico Bancario ordinario intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia c/o Unicreditbanca s.p.a. Filiale di Ozzano dell'Emilia IBAN IT10C0200836990000100554990 ABI 02008 CAB 36990 C/C 100554990 (in ogni caso va indicata la causale del pagamento). In caso di bonifico non dovrà essere operata la ritenuta del 4% come da risoluzione n. 3/E del 04/01/2011 dell'Agenzia dell'Entrate.

44) Per quanto riguarda l'Autorizzazione sismica del manufatto in progetto, necessaria ai sensi della LR 19/2008, artt. 11 e 12, in quanto il Comune ricade in zona a media sismicità, questa dovrà essere ottenuta prima dell'inizio lavori.

#### *QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE*

##### *ATMOSFERA*

45) Si prescrive di effettuare con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle **polveri** (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15

giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area dell'impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite, di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 all'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE. I risultati di tali attività dovranno essere inviati ad ARPAE - Distretto Urbano Bologna.

46) La frequenza degli interventi di pulizia della **viabilità** interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. In ogni caso in estate non potrà essere inferiore a 3 volte/settimana, salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). In ogni caso lo spazzamento della sede stradale dovrà essere eseguito quotidianamente ad umido con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri.

47) In relazione agli **odori**, le attività previste non comportano diffusione di odori, salvo nel caso in cui vengano conferiti materiali organici provenienti da incidenti stradali i quali, come da progetto, devono essere chiusi in cassoni ad atmosfera controllata, ed entro 2 giorni smaltiti presso altri impianti.

#### ACQUE

48) divieto di rabbocco del carburante;

49) assenza di depositi anche temporanei di carburanti e/o oli entro il cantiere;

50) verifica periodica dello stato dei piazzali e delle canalette di raccolta delle acque;

51) nel caso di verificasse uno sversamento di qualsiasi entità, si dovrà provvedere alla tempestiva rimozione del materiale sversato ed al successivo smaltimento in discarica autorizzata;

52) tutti i mezzi ed i macchinari di cantiere dovranno essere sottoposti a manutenzioni periodiche, secondo quanto riportato nei rispettivi libretti d'uso.

#### VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

53) Per prevenire l'eventuale inquinamento luminoso, i fari dell'impianto di illuminazione dovranno indirizzare la luce

verso il basso al fine di non arrecare disturbo ad uccelli e chiropteri in volo notturno.

#### RUMORE

54) Si prescrive l'attivazione di un monitoraggio di controllo come di seguito specificato: entro 360 giorni dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998 dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure. I risultati di tali attività dovranno essere inviati al Comune di Ozzano e ad ARPAE - Distretto Urbano Bologna.

#### VIABILITA' E TRAFFICO

55) Si prescrive di mettere in opera due dissuasori per limitare la velocità sugli Stradelli Guelfi, ovvero due cartelli stradali luminosi con la scritta 'RALLENTARE'. Tale prescrizione dovrà essere ottemperata mediante un accordo tra il proponente ed il competente Servizio della Città metropolitana per i dettagli sulla messa in opera;

#### 4 DATO ALTRESI' ATTO CHE:

- 4.1 il Comune Ozzano dell'Emilia ha fatto pervenire il proprio parere con nota acquisita al prot. di Arpae PGB0 10057 del 06/06/2016, ribadito in una ulteriore lettera acquisita al prot. di Arpae con PGB0 2016/13114 in data 14/07/2016, ricompreso nel Rapporto Ambientale in Allegato 1 alla presente delibera, quale parte integrante e sostanziale;
- 4.2 il Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna ha fatto pervenire il proprio parere con nota acquisita in data 28/07/2015 al PG 94985 della Città metropolitana di Bologna,

ricompreso nel Rapporto Ambientale in Allegato 1 alla presente delibera, quale parte integrante e sostanziale;

- 4.3 il Consorzio della Bonifica Renana ha fatto pervenire il proprio parere con nota acquisita al prot. di Arpae PGB0 2487 del 16/02/2016, ricompreso nel Rapporto Ambientale in Allegato 1 alla presente delibera, quale parte integrante e sostanziale;
- 4.4 la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna - Bologna ha fatto pervenire il nulla osta acquisito in data 24/09/2015 al PG 112536 della Città metropolitana di Bologna, ricompreso nel Rapporto Ambientale in Allegato 1 alla presente delibera, quale parte integrante e sostanziale;
- 4.5 l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna ha fatto pervenire il proprio parere con nota acquisita al prot. di Arpae PGB0 9968 del 01/06/2016, ricompreso nel Rapporto Ambientale in Allegato 1 alla presente delibera, quale parte integrante e sostanziale;
- 4.6 la Città metropolitana di Bologna ha fatto pervenire il proprio parere con nota acquisita al prot. Arpae 8731 del 15/05/2016, ricompreso nel Rapporto Ambientale in Allegato 1 alla presente delibera, quale parte integrante e sostanziale;
- 4.7 la SAC di Arpae di Bologna ha rilasciato l'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art.208 del D.lgs. 152/2006 e smi con Determina del Dirigente della SAC, Ing. Gianpaolo Soverini, DET-AMB-2016-2702 del 03/08/2016, la cui efficacia è subordinata all'efficacia della presente delibera; tale provvedimento costituisce l'Allegato 2 alla presente delibera e ne è parte integrante;
- 4.8 la Città Metropolitana di Bologna, l'AUSL di Bologna e la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna - Bologna, non hanno partecipato alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi e non hanno pertanto firmato il Rapporto Ambientale che costituisce l'allegato 1 della presente delibera; trova quindi applicazione il disposto dell'art. 14-ter, comma 7, della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni;
- 4.9 ARPAE SAC di Bologna, terminata la fase istruttoria del progetto, ai sensi della Direttiva Regionale per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. 13/2015, approvata con D.G.R. 2170/2016, ha inviato lo schema di delibera per il provvedimento motivato ed espresso alla Regione Emilia-Romagna con nota prot. 14933 del 08/08/2016, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al PG. 572215 del 08/08/2016;

TUTTO CIÒ PREMESSO E DATO ATTO,

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA,  
PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

A VOTI UNANIMI E PALESI

D E L I B E R A

- a) la Valutazione di Impatto Ambientale positiva, ai sensi dell'art. 16 della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, sul progetto di "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO) della G2 Servizi srl, poiché il progetto in oggetto, secondo gli esiti delle valutazioni espresse dalla Conferenza di Servizi, è nel complesso ambientalmente compatibile, a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni citate nei punti 1.C., 2.C. e 3.C del Rapporto Ambientale conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto, di seguito riportate:

*QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO*

- 1) con riferimento al principio della riciclabilità dei rifiuti contenuto nell'accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 rep. 605 in data 27/06/2011 ripreso dalla normativa di POC, non potranno essere stoccati né trattati rifiuti già classificati come "D" al punto di prelievo che non potranno quindi accedere in alcuna forma all'area;
- 2) nella parte di area interessata dalla Distanza di Prima Approssimazione (DPA) indicata nel RUE non potranno essere previste attività che implichino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere;
- 3) venga realizzata e mantenuta per tutto il tempo di presenza del sito la cortina alberata così come prescritta dal POC;
- 4) sia garantita la demolizione e ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività anche tramite fidejussione, come definito nelle prescrizioni del quadro di riferimento progettuale.

*QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE*

- 5) In considerazione delle necessarie modifiche progettuali, si prescrive di fornire l'aggiornamento delle tavole **2 i2 var e 4 i2 var prima dell'avvio dei lavori;**
- 6) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità annua di ricevimento dei rifiuti pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi, a conferma di quanto proposto;
- 7) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5, pari a 25.300 t/a, anch'essa a conferma di quanto proposto;
- 8) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità di stoccaggio istantanea dell'impianto pari a 6.774 t, a conferma di quanto proposto;
- 9) i lavori devono avere inizio entro **1 anno** dalla data di rilascio del titolo abilitativo, a pena di decadenza del provvedimento, ed ultimati entro **3 anni** dalla data di rilascio del titolo abilitativo. La ditta è tenuta a segnalare per iscritto, prima dell'inizio dei lavori, all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna, all'Unione dei Comuni Savena-Idice, all'Ausl Bologna, il nominativo e l'indirizzo dell'impresa esecutrice e del Direttore di lavori con relative sottoscrizioni per accettazione; inoltre, dovranno essere comunicate le eventuali variazioni in corso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;
- 10) il termine di inizio e quello di ultimazione dei lavori possono essere prorogati, **anteriormente** alle rispettive scadenze, con comunicazione motivata da parte dell'interessato. Decorsi tali termini il titolo abilitativo decade di diritto per la parte non eseguita;
- 11) l'Autorizzazione Unica annessa alla Valutazione di impatto ambientale decadrà qualora entrino in vigore contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori di realizzazione dell'impianto inizino prima dell'adozione di dette previsioni contrastanti e che le opere vengano completate entro il termine di validità dell'autorizzazione comprensivo di eventuali proroghe;
- 12) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del bacino denominato B2 dovrà essere dotata di una vasca di raccolta delle acque di almeno 58 mc in luogo dei 46,5 mc previsti in progetto, in modo da tenere conto del maggior volume di sedimentazione richiesto per il corretto dimensionamento della vasca, con ampliamento dai previsti 4,4 mc a 15,8 mc. Detta unità di trattamento dovrà, altresì, essere spostata in una posizione più baricentrica rispetto al

piazzale asservito, ciò al fine di poter trattare più efficacemente tutte le acque di prima pioggia;

13) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle della vasca di prima pioggia asservita al bacino B2 evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento di campionatore automatico, la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta ed il cordolo di protezione della pompa di sollevamento risulta fessurato, mentre deve essere continuo per tutta l'altezza del Volume di sedimentazione, dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

14) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle del sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di diluimento dei piazzali del bacino evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento del campionatore automatico e la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

15) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia, la vasca di laminazione, l'impianto di lavaggio dei cassoni ed i silos di raccolta rifiuti liquidi dovranno essere dotati di pompe di riserva. Per l'impianto di prima pioggia si consiglia, in particolare, il funzionamento alternato delle due pompe;

16) le aree ghiaiate dovranno essere delimitate da cordolo contenitivo da realizzarsi senza soluzione di continuità con un'altezza di almeno 10 cm;

17) la vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata con telo HDPE da posare sulla totalità della superficie interna e fino alla quota del terreno di riporto dove dovrà essere adeguatamente risvoltato e fissato sotto la barriera di protezione o anche sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

18) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere un diametro massimo di 100 mm, qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire per gravità; le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 l/sec in scarico nel fosso stradale;

19) gli adeguamenti progettuali di cui ai precedenti punti dal 8 al 14 dovranno essere forniti attraverso la trasmissione della documentazione aggiornata e sostitutiva dei precedenti elaborati grafici, prima dell'avvio dei lavori

di realizzazione dell'impianto. In detta documentazione dovrà essere fornito anche nuovo e dettagliato schema in pianta e sezione della vasca di laminazione attestante la quota di ingresso, la quota di posa della pompa di svuotamento, lo sviluppo del cordolo perimetrale e relativa griglia di raccolta e lo sviluppo della barriera di protezione per la totalità del perimetro confinante con l'area impianto, la posa del telo HDPE sulla totalità della superficie interna della vasca di laminazione e fino alla quota del terreno di riporto e suo fissaggio e risolto sotto la barriera di protezione o sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

20) le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal Regolamento comunale del Verde approvato con delibera comunale di Consiglio n. 145 del 29/12/1998;

21) dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

22) nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi e i regolamenti locali in vigore;

23) copia del presente provvedimento autorizzativo deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino all'avvenuta ultimazione delle opere approvate, a disposizione degli organi di controllo;

24) l'inizio dei lavori è subordinato, qualora ricorrano i presupposti delle norme di seguito specificate, alla presentazione della seguente documentazione:

- Relazione tecnica ai sensi dell'art.28 della Legge 9/01/1991 n. 10 e s.m.i.;

- Deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture ai sensi dell'art. 13 della L.R. 30/10/2008 n. 19 e denuncia lavori ai sensi dell'art. 65 del DPR 06/06/2001 n. 380 anche avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 15 della L.R. n. 19/2008;

- Acquisizione d'ufficio dell'Amministrazione Comunale di Ozzano Emilia del DURC, sulla base dei dati sull'impresa esecutrice.

Il mancato rispetto degli adempimenti sopra elencati potrà comportare l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme sopra menzionate e dalle altre norme vigenti in materia;

25) dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori norme:

- D.M. 20 novembre 1987 recante "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento";

- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 come modificata dalla legge 27 febbraio 1989 n.62 ed al D.M. 14 giugno 1989 n.236 recante

"Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", nonché la legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104;

- Legge 26/10/1995, n. 447, in materia di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

- Decreto Legislativo 14 agosto 1996 n.494, recante "Attuazione alla direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili;

- L.R. 9 maggio 2001, n. 15 "disposizioni in materia di inquinamento acustico" e la deliberazione della Giunta Regionale 9 ottobre 2001, n. 2053;

- DM 22/01/2008 n. 37, in materia di sicurezza degli impianti;

- D.Lgs 09/04/2008, n. 81 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro;

- L.R. Del 30/10/2008, n. 19, in materia di riduzione del rischio sismico.

26) in ogni cantiere deve essere esposto all'esterno, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni:

- il proprietario
- l'impresa
- il progettista
- il direttore dei lavori
- gli estremi del provvedimento autorizzativo;

27) devono essere erette le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;

28) qualora venga fatto uso di gru, ponteggi, o vengano impiegate particolari macchine operatrici, tutte le operazioni di carico e scarico devono avvenire all'interno del cantiere stesso. Per eventuali operazioni che insistano su area pubblica deve essere presentata specifica richiesta di autorizzazione al Comando Municipale del Comune di Ozzano Emilia;

29) ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, dovrà essere richiesta la relativa autorizzazione agli enti di competenza;

30) nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi e in tutte le opere per le quali e' richiesto un tecnico progettista, è tassativamente obbligatoria la continuità

della direzione lavori da parte di un tecnico iscritto al rispettivo albo professionale nei limiti di competenza;

31) qualora sia necessario occupare spazi ed aree pubbliche per la realizzazione di passi carrai, dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione all'ufficio comunale competente;

32) nel corso della costruzione dovranno adottarsi tutte le cautele (nell'osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e regolamentari) e tutte le precauzioni allo scopo di evitare incidenti o danni alle cose ed alle persone e di ovviare, per quanto e' possibile, i disagi che i lavori possono arrecare ai terzi comunque interessati. L'impiego di mezzi d'opera rumorosi, o comunque molesti per la quiete e l'igiene pubblica dovrà essere ridotto al tempo strettamente indispensabile e comunque limitato nell'orario stabilito dalle vigenti norme regolamentari;

33) il titolare dell'autorizzazione, il Direttore dei Lavori e l'Esecutore dei medesimi, sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme di Legge e dei Regolamenti comunali, come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire, ai sensi dell' art. 6 della Legge 28.02.1985 n.47. L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti, comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente legislazione in materia urbanistica;

34) nell'Autorizzazione Unica si stabilisce quanto segue in merito alla gestione operativa delle seguenti operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.lgs. 152/06):

R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

a) Documentazione da presentare prima dell'avvio della gestione dei rifiuti

Prima dell'avvio dell'attività di gestione dei rifiuti, dovranno essere trasmessi all'ARPAE SAC e Servizio Territoriale di Bologna, al Comune di Ozzano Emilia, all'Ausl Città di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, i seguenti documenti:

- certificato di fine lavori della Direzione Lavori;
- atti di collaudo funzionale, se ed in quanto previsti dalla normativa vigente, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto presentato, così come approvato da questa Agenzia;

- documentazione fotografica relativa alle opere di progetto.

Inoltre, a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

b) Garanzie finanziarie

Inoltre, esclusivamente all'ARPAE .- SAC di Bologna, dovrà essere trasmessa la garanzia finanziaria, come stabilito dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06 e success. modif. ed integraz, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera della Giunta RE-R n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria dovrà essere prestata, a favore dell' ARPAE (Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia della Emilia-Romagna), nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione della Delibera di VIA regionale, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida. L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata si intende sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;

- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 49 comma 1 lett. c) del D.lgs n. 481/1992, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio, della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte dell'ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Tale garanzia copre le spese necessarie, comunque inerenti e connesse, ad eventuali operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, nonché di bonifica e ripristino delle installazioni e delle aree, in conseguenza delle attività di gestione dei rifiuti, ed in conseguenza delle eventuali inadempienze commesse nel periodo di durata della garanzia determinate da qualsiasi atto o fatto doloso o colposo rispetto agli obblighi derivanti dalle leggi, dai regolamenti e dall'autorizzazione rilasciata.

L'ammontare della garanzia finanziaria è così fissato. Gli importi derivano dal seguente calcolo stabilito dal paragrafo 5.1.1, 5.2.1 e 5.4 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003:

- 250 €/t x capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti pericolosi, pari a 22 t; l'importo minimo previsto è di 30.000,00 €. L'importo calcolato è di  $250 * 22 = 2.550,00$  €. Pertanto è previsto l'importo minimo di € 30.000,00.
- 140 €/t X capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti non pericolosi, pari a 147 t; l'importo minimo previsto è di 20.000,00 €. L'importo calcolato è di  $140 * 147 = 20.580,00$ . Pertanto è previsto l'importo di € 20.580,00 essendo maggiore del minimo stabilito dalla norma regionale.
- 12 €/t \* capacità ricettiva complessiva dell'impianto espressa in tonnellate per le operazioni R12 ed R5, pari a 60.000 t; l'importo minimo previsto è di 75.000,00 €. L'importo calcolato è di  $12 * 60.000 = 720.000,00$  €.

L'importo complessivo della garanzia pari a 770.580,00 € (settecentosettantamila cinquecentottanta/00 euro) può essere ridotto rispettivamente del 40% e del 50%, ai sensi dell'art. 3 comma 2-bis della Legge 1 del 24/01/2011, a seconda che l'impresa, in relazione allo specifico stabilimento aziendale, sia certificata Uni En Iso 14001 oppure registrata EMAS.

La garanzia finanziaria dovrà avere validità per tutta la durata dell'autorizzazione fino ai successivi due anni dalla data di cessazione dell'attività.

In alternativa, potrà essere prestata, dietro presentazione delle motivazioni che ostano alla prestazione di garanzia finanziaria di durata 12 anni, una garanzia finanziaria di durata quinquennale maggiorata di ulteriori due anni, per complessivi sette anni, fermo restando che, entro il termine di durata della stessa, dovrà essere prestata nuova garanzia pena

la revoca dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, previa diffida.

ARPAE - SAC Bologna si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini di cui al punto e), con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

c) Autorizzazioni sostituite

La presente autorizzazione unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione relativa ad impianto di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m.;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali, previo trattamento e laminazione, in corpo idrico superficiale, di competenza di ARPAE - SAC;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici di pertinenza aziendale in pubblica fognatura, di competenza comunale
- autorizzazione alle emissioni aeriformi diffuse prodotte dalla lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, di competenza di ARPAE - SAC;
- permesso a costruire, di competenza comunale;
- parere idraulico del Consorzio di bonifica sullo scarico indiretto in corpo idrico superficiale consortile;
- parere dell'Ausl in materia di sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro.

d) Durata dell'autorizzazione

L'autorizzazione è valida per **dieci anni** decorrenti dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo;

e) Tipologie di rifiuti:

Possono essere conferite nell'impianto le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti speciali non pericolosi:

020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

030101 scarti della corteccia e del sughero

030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104

030301 scarti di corteccia e legno

030308 scarti della selezione di carta e cartone  
 destinati ad essere riciclati  
 030399 rifiuti non specificati altrimenti  
 040217 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui  
 alla voce 040216  
 040221 rifiuti da fibre tessili grezze  
 040222 rifiuti da fibre tessili lavorate  
 040299 rifiuti non specificati altrimenti  
 070213 rifiuti plastici  
 080112 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle  
 di cui alla voce 08 01 11  
 080114 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi  
 da quelli di cui alla voce 08 01 13  
 080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici  
 080307 fanghi acquosi contenenti inchiostro  
 080315 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui  
 alla voce 08 03 14  
 080318 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di  
 cui alla voce 08 03 17  
 080410 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da  
 quelli di cui alla voce 08 0 09  
 080412 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da  
 quelli di cui al punto 08 04 11  
 101112 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla  
 voce 10 11 11  
 101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e  
 materiali da costruzione (sottoposti trattamento  
 termico)  
 101314 rifiuti e fanghi di cemento  
 120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi  
 120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi  
 120105 limatura e trucioli di materiali plastici  
 150101 imballaggi incarta e cartone  
 150102 imballaggi in plastica  
 150104 imballaggi metallici  
 150106 imballaggi materiali misti  
 150107 imballaggi in vetro  
 150109 imballaggi in materiale tessile  
 150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci,  
 indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce  
 150202  
 160103 pneumatici fuori uso  
 160117 metalli ferrosi  
 160118 metalli non ferrosi  
 160119 plastica  
 160120 vetro  
 160214 apparecchiature fuori uso diverse da quelle di  
 cui alle voci da 160209 a 160213  
 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori  
 uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215

160604 batterie alcaline (tranne 160603)  
 160605 altre batterie ed accumulatori  
 170101 cemento  
 170102 mattoni  
 170103 mattonelle e ceramiche  
 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni,  
 mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla  
 voce 170106  
 170201 legno  
 170202 vetro  
 170203 plastica  
 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui  
 alla voce 170301  
 170401 rame, bronzo, ottone  
 170402 alluminio  
 170403 piombo  
 170404 zinco  
 170405 ferro e acciaio  
 170406 stagno  
 170407 metalli misti  
 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla  
 voce 170503\*  
 170508 pietrisco per massciate ferroviarie, diverso  
 da quello di cui alla voce 170507  
 170604 altri materiali isolanti diversi da quelli di  
 cui alle voci 170601 e 170603  
 170802 materiali da costruzione a base di gesso,  
 diversi da quelli di cui alla voce 170801  
 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e  
 demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901,  
 170902 e 17093  
 190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti  
 191001 rifiuti di ferro e acciaio  
 191002 rifiuti di metalli non ferrosi  
 191201 carta e cartone  
 191202 metalli ferrosi  
 191203 metalli non ferrosi  
 191204 plastica e gomma  
 191205 vetro  
 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206  
 191208 prodotti tessili  
 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce)  
 200101 carta e cartone  
 200102 vetro  
 200110 abbigliamento  
 200111 prodotti tessili  
 200128 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi  
 da quelli di cui alla voce 200127  
 200134 batterie e accumulatori diversi da quelli di  
 cui alla voce 200133

200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voci 200121, 200123, 200135  
200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137  
200139 plastica  
200140 metallo  
200201 rifiuti biodegradabili  
200202 terra e roccia  
200302 rifiuti di mercati  
200303 residui della pulizia stradale  
200307 rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi:

160211\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC  
160213\* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212  
160215\* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso  
160601\* batterie al piombo  
160602\* batterie al nichel-cadmio  
160603\* batterie contenenti mercurio  
170603\* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose  
200121\* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio  
200123\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi  
200133\* batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie  
200135\* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi.

f) Capacità ricettiva:

- La capacità annua di ricevimento dei rifiuti di cui al precedente punto 3.3 lett e) è pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi;
- La capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5 (CER 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904) è pari a 25.300 t/a;
- La capacità complessiva di stoccaggio istantanea dell'impianto è pari a 6.774 t.

g) Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti:

- L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti inerti non pericolosi e delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di lavorazione di detti rifiuti, stoccati nella zona denominata R2, non dovrà superare i 4 metri;
- I rifiuti che possono essere sottoposti ad operazioni di recupero R5 sono esclusivamente i seguenti come identificati dai codici CER: 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904;
- Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, dovranno essere usati, qualora sia necessario per le caratteristiche dei rifiuti, esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
- Sulle aree esterne, con riferimento particolare alla zona di stoccaggio denominata DR3, lo stoccaggio dei rifiuti biodegradabili e, in generale, di rifiuti che possono produrre percolati, avvenga in cassoni scarrabili coperti, eccetto che per le fasi di carico/scarico dei rifiuti, ed a tenuta;
- I rifiuti organici provenienti da incidenti stradali ad elevata putrescibilità devono essere chiusi in cassoni a tenuta ed entro 3 giorni smaltiti presso altri impianti, salvo motivazione documentata circa l'impossibilità di rispettare detti termini; in tal caso il gestore dovrà trasmettere tempestiva comunicazione ad Arpa e Comune di Ozzano Emilia;
- Lo stoccaggio dei rifiuti sia organizzato in modo tale a consentire un facile accesso da parte degli organi di controllo.

h) Modalità di gestione delle terre e rocce (CER 170504 e 200202)

Per quantità di rifiuti in ingresso provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano inferiori a 500 t/anno, il gestore dovrà quanto meno ricevere un'autocertificazione del produttore che attesti che il rifiuto non proviene da sito potenzialmente inquinato o inquinato, come definito all'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m.;

I rifiuti provenienti da siti potenzialmente inquinati o inquinati, ai sensi dell'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m., dovranno essere sottoposti ad analisi di caratterizzazione sul tal quale, indipendentemente dalle quantità conferite all'impianto. In tal caso, il profilo analitico dovrà essere coerente con gli esiti delle indagini ambientali preliminari o del piano di caratterizzazione del sito di provenienza.

Per quantità di rifiuti identificati dal medesimo CER e provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano superiori a 500 t/anno, dovrà essere effettuata un'analisi chimico-fisica del rifiuto tal quale in ingresso per la verifica del rispetto dei limiti della colonna A o della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

Il profilo analitico dovrà prevedere come profilo base la ricerca dei metalli e degli idrocarburi pesanti (C>12) con l'eventuale aggiunta di altre sostanze tra quelle previste nella tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m. sulla base della dichiarazione di provenienza dei rifiuti da parte del produttore.

I rifiuti a base terrosa dovranno essere stoccati mantenendo distinti i cumuli di rifiuti dalle cui autocertificazioni o analisi chimico-fisiche risultino rispettati, rispettivamente i limiti della colonna A e quelli della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

i) Modalità di gestione e controllo dei rifiuti inerti diversi dalle terre e rocce da scavo, destinati ad operazioni di recupero R5:

#### Rifiuti in ingresso all'impianto

Sia previsto almeno un test di cessione su ciascuna tipologia di rifiuto in ingresso identificata dal medesimo CER, secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m. e con frequenza almeno annuale.

Il profilo analitico dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12 a cui potranno esserne aggiunte altre tra quelle previste nella tabella di cui all'allegato 3 al DM 5/02/1998 in base alle caratteristiche del rifiuto tal quale.

#### Materia prima secondaria da recupero di rifiuti a base inerte lapidea, in uscita dall'impianto:

Ogni 3.000 tonnellate di MPS da recupero di detti, sia previsto un test di cessione secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m..

Il profilo analitico del test di cessione dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12.

Inoltre, ai fini della loro commercializzazione detti materiali dovranno essere conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in funzione degli usi a cui sono destinati e, più in generale, alle normative tecniche di settore;

1) Gestione delle acque reflue di scarico

Scarico n. 1

Scarico della vasca di laminazione e riserva idrica di capacità 1.800 mc in fosso privato, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo demaniale del Consorzio Bonifica Renana).

In detta vasca di laminazione e riserva idrica confluiscono le seguenti reti fognarie interne all'impianto:

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata D2 adibita a stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, dotata di vasca di trattamento in continuo, con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B2 adibita a viabilità interna ed aree di sosta dei mezzi, dotata di vasca di trattamento delle acque di prima pioggia con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche pluviali della tettoia fabbricato denominata B4;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B3 adibita a stoccaggio dei cassoni vuoti e di cassoni scarrabili di stoccaggio di rifiuti.

Scarico n. 2

Scarico dei servizi igienici aziendali nella pubblica fognatura comunale esistente.

Il Titolare dello scarico n. 1 dovrà garantire che:

- lo scarico in fosso stradale, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo del Consorzio Bonifica Renana), dovrà rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab. 3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. con particolare riferimento ai parametri solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, BOD5, COD; il punto di misura del parametro idrocarburi totali è identificato anche nei pozzetti di ispezione e controllo posti a valle del sistema di trattamento in continuo (a servizio della zona R2) e del sistema di separazione e trattamento della prima pioggia (a servizio della zona B2);

- Il rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per i parametri solidi sospesi totali ed Idrocarburi totali, dovrà essere garantita anche in corrispondenza dei pozzetti di ispezione e controllo a valle delle vasche di trattamento ed a monte della vasca di laminazione;
- I piazzali ghiaiosi permeabili siano perimetrati con cordoli di contenimento di altezza minima pari a 10 cm, per garantire la permeabilità delle aree e la non commistione con acque dalle aree impermeabili adiacenti;
- Le attività di lavaggio di materiali ed attrezzature potranno essere svolte solo su superfici non connesse alla rete fognaria interna e prevedendo il recupero e smaltimento come rifiuto speciale della totalità delle portate di reflui industriali prodotti;
- Le superfici sovrastanti gli impianti di gestione e trattamento delle portate meteoriche contaminate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere sempre mantenute sgombre da materiali ed attrezzature sia ai fini del controllo che dello svolgimento delle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione periodica programmata e/o straordinaria;
- Il dosaggio di acido peracetico all'interno della vasca di accumulo e laminazione, in assenza di prescrizione sanitaria, non dovrà essere eseguito;
- La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero;
- Dovrà essere assicurata una adeguata manutenzione periodica della vasca di laminazione, con cadenza minima annuale documentata, al fine di mantenerne forma e dimensioni di progetto, assicurandone così il mantenimento del volume di invaso e la funzionalità della pompa sommersa di svuotamento;
- Le operazioni di manutenzione e pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque reflue meteoriche di dilavamento dovranno essere eseguite con cadenza minima annuale e comunque ogni volta che ve ne sia la necessità al fine di mantenere la capacità di gestione e trattamento necessaria. Le operazioni dovranno comunque

essere svolte da ditta specializzata ed autorizzata alla gestione dei rifiuti prodotti (sedimenti, fanghi ed oli da separazione olio acqua). La documentazione relativa agli interventi di manutenzione ed autocontrollo effettuati sia conservata e resa disponibile a richiesta degli organi di controllo;

Il Titolare dello scarico deve altresì garantire che:

- i pozzetti ed i punti di ispezione/campionamento siano facilmente identificabili, accessibili e sempre mantenuti in buone condizioni di funzionamento e pulizia;
- la rete fognaria interna non venga mai utilizzata, nel suo complesso, per allontanare e scaricare tipologie di acque reflue diverse da quelle autorizzate;
- gli scarichi non dovranno mai produrre inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari quali lo sviluppo di cattivi odori o la diffusione di aerosol;

Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art.124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;

Nel caso si verificano imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Titolare della presente autorizzazione è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti.

m) Interferenza con linea elettrica ad alta tensione

Nella parte di area interessata dalla distanza di prima approssimazione<sup>2</sup> indicata nel RUE (regolamento Urbanistico-Edilizio) del Comune di Ozzano Emilia, non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere

n) Monitoraggi

- Dovranno essere realizzati e messi in opera almeno tre piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee. La localizzazione dei piezometri dovrà essere preventivamente concordata con ARPAE Servizi Territoriali e, pertanto, dovrà essere presentata una

proposta di localizzazione sulla base degli esiti di una valutazione idrogeologica. La proposta potrà essere presentata di concerto con il gestore dell'impianto confinante che ai sensi dell'Autorizzazione P.G. n° 78584/2015 del 17/06/2015 deve presentare la proposta di ubicazione dei propri piezometri entro il 31.03.2016; con l'impianto adiacente almeno un piezometro potrà essere comune;

Il monitoraggio delle acque sotterranee dovrà essere svolto prima dell'avvio dell'attività, poi con cadenza semestrale per i primi due anni (autunno/primavera) e successivamente con frequenza annuale. Per ogni piezometro dovranno essere sempre determinati i seguenti parametri: metalli (As, Cd, Cr Totale, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn), Idrocarburi totali, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

- Dovrà essere altresì svolto con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle polveri (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE.

- Entro un anno dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure, eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998, dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione

delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure.

- Gli esiti dei monitoraggi sopra elencati devono essere comunicati all'A.R.P.A.E S.A.C. Bologna e Servizi Territoriali di Bologna.

o) Prescrizioni generali e manutenzione

- Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e le operazioni di trattamento siano effettuate in modo da evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e, comunque rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;

- L'impianto sia dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente;

- I rifiuti derivanti dall'impianto di trattamento siano conferiti in idonei e compatibili impianti autorizzati ai sensi delle vigenti normative in materia di rifiuti;

- L'impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e relative vasche terminali e pozzetti, alle vasche di raccolta dei percolati/colaticci, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;

- Sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, la esistente recinzione, al fine di impedire l'accesso all'impianto di persone e mezzi non autorizzati.

- Siano adottati tutti gli accorgimenti operativi atti ad evitare la presenza e lo sviluppo di ratti ed insetti, mediante eventuali periodiche e specifiche derattizzazioni e disinfestazioni

- Sia garantita nel tempo un'adeguata manutenzione della fascia arborea-arbustiva perimetrale all'impianto.

p) Piano di ripristino ambientale

In caso di dismissione dell'attività, una volta sgomberato l'impianto di tutti i rifiuti o le materie prime presenti, il gestore dovrà procedere alla demolizione delle opere ed al ripristino dello stato originario dei luoghi, compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area.

Il Gestore dovrà, altresì, verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, con riferimento al suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, nel rispetto delle normative vigenti. Di tale operazione dovrà essere data comunicazione tempestivamente all'ARPAE - SAC Bologna e

al Distretto Urbano di Bologna territorialmente competente;

q) Raccomandazioni specifiche

*Flusso di mezzi in uscita*

Si raccomanda di non immettere in strada più di 6 mezzi/ora, pertanto l'uscita (e l'entrata) dei 15 camion dovrà essere diluita nell'arco di 2.5 ore.

*Dimensionamento tubazioni scarichi aree ghiaiate dei piazzali*

Si raccomanda la creazione di uno scarico con tubazione di diametro 50 mm per l'area ghiaziata di superficie pari a 3440 mq e di due scarichi con tubazione di diametro 25 mm nelle altre due aree ghiaiate più piccole, in collegamento con la rete fognaria interna.

*Interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto*

Si raccomanda di valutare costantemente la frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. Nel periodo estivo, si consiglia una frequenza di intervento pari almeno a 3 volte/settimana, salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). Si consiglia, altresì, lo spazzamento ad umido della sede stradale con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri e con frequenza giornaliera.

r) Raccomandazioni generali

Si raccomanda:

- di dare immediata comunicazione all'ARPAE Servizi Territoriali di Bologna delle partite di rifiuto respinte al mittente, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico;
- di comunicare immediatamente all'ARPAE SAC di Bologna ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali provvedimenti di competenza;
- di inviare con cadenza annuale (entro il 30 aprile di ogni anno) all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna ed al Comune di Ozzano facendo riferimento all'anno solare precedente, un report ambientale contenente i risultati del programma di sorveglianza e controllo previsto sull'impianto;

- dovranno essere osservate le specifiche disposizioni inerenti la parte IV del D.lgs. 152/06, con particolare riferimento a quelle derivanti del sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis e seguenti del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

s) Avvertenze

- L'autorizzazione è rinnovabile. A tal fine, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda all'autorità competente (attualmente ARPAE - SAC di Bologna), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate.

- Le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale, tenendo conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili e nel rispetto delle garanzie procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990

- Quando a seguito di controlli sull'impianto e sull'attività di gestione di rifiuti ivi svolta, siano accertate difformità rispetto all'autorizzazione, si procede ai sensi del comma 13 dell'art. 208 del D.lgs 152/06 secondo la gravità dell'infrazione, nel seguente modo:

- alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;

- alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

- alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

35) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione progettato, la **tubazione** di scarico nel fosso stradale dovrà avere diametro massimo di mm 100;

36) il cordolo che circonda le aree inghiaiate dovrà essere realizzato senza soluzione di continuità, e dovrà risultare di quota minima di cm 10 superiore il piano inghiaiato; ciò permetterà comunque una laminazione diretta, sull'area inghiaata di 4.520 m<sup>2</sup>, equivalente al doppio del volume necessario e richiesto dalla normativa vigente in considerazione del fatto che i tempi di assorbimento del terreno inghiaato saranno particolarmente lenti. Considerato

che tali tempi di assorbimento potranno essere superiori a 48 ore, si consiglia comunque di creare uno scarico con tubazione diam. 50 mm ( nell'area di 3.440 m<sup>2</sup> ) e due scarichi con tubazione diam. 25 mm ( nelle altre due aree inghiaiate ) in collegamento con la rete fognaria;

37) qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire a gravità, le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 litri/sec in scarico nel fosso stradale;

38) relativamente alla qualità delle acque reflue scaricate si raccomanda il rispetto della normativa vigente;

39) per effettuare lo scarico delle acque bianche dell'impianto nel fosso stradale della Via Colunga, la Ditta dovrà ottenere, prima dell'inizio lavori, la **concessione all'occupazione di suolo pubblico** per il manufatto di scarico da parte del Servizio Progettazione, Costruzione, Manutenzione Strade della Città Metropolitana di Bologna (ex Provincia), alla quale deve essere inviata l'istanza mediante i moduli forniti sul sito istituzionale;

40) Il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna prescrive che** siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendi applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione allegata e vengano attuate le sottoriportate prescrizioni e condizioni:

- dovranno essere fatti salvi i diritti di terzi;

- per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs. n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

- a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

41) Sull'impianto dovranno essere previsti, a carico della vasca di laminazione delle acque, dei monitoraggi ed eventuali campagne di disinfestazione.

42) In merito al **rischio archeologico** si segnala, tuttavia, che in caso in cui siano previste modifiche progettuali dovranno essere svolti ulteriori sondaggi nelle nuove aree individuate.

43) Per quanto attiene al **permesso di costruire** relativo alla nuova costruzione (art. 1.5.13 del Regolamento Urbanistico

Edilizio) di fabbricato ad uso *impianti per l'ambiente* (destinazione d'uso f4 del Regolamento Urbanistico Edilizio), che farà parte dell'Autorizzazione unica, il Comune con proprio il proprio parere ha elencato gli elementi da inserire nell'atto autorizzativo:

- Le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal regolamento del Verde, approvato con delibera n. 145 del 29/12/1998;
- Il permesso di costruire è rilasciato facendo salvi i diritti dei terzi, nonché i poteri attribuiti dalla legge e da altri Organi o Enti in ordine alla esecuzione dei lavori autorizzati;
- Il permesso di costruire rilasciato sarà irrevocabile. Esso decadrà con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di validità dello stesso;
- I lavori dovranno essere eseguiti in conformità del progetto approvato ed a perfetta regola d'arte in modo che la costruzione corrisponda alle esigenze del decoro edilizio e dell'uso a cui è destinata, sia per quanto riguarda i materiali impiegati che le finiture e le tinteggiature. Campioni di queste ultime dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'ufficio tecnico comunale.

Prima di iniziare i lavori il titolare del permesso dovrà:

- comunicare per iscritto all'Unione dei Comuni Savena-Idice l'inizio dei lavori e contestualmente, nel caso di nuova costruzione, comunicare le eventuali variazioni in corso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;
- erigere le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo a all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;
- ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, chiedere la relativa autorizzazione agli enti di competenza.

Il titolare del permesso di costruire, il committente, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni osservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate dal permesso di costruire.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Ditta proprietaria - Impresa - Progettista - Direttore dei Lavori - Estremi del Permesso di Costruire.

Dovrà essere corrisposto, al ritiro del permesso di costruire (ovvero al ricevimento della Delibera di VIA regionale), il contributo di costruzione determinato sulla base della documentazione prodotta ed asseverata dal tecnico progettista che ammonta ad €. 31.428,28 (*trentunomilaquattrocentoventotto/28*), tale quota risulta così ripartita:

- Oneri di urbanizzazione primaria €. 17.687,99 (*sedecimilaseicentoottantasette/99*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.
- Oneri di urbanizzazione secondaria €. 7.037,66 (*settemilatrentasette/66*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.
- Smaltimento rifiuti solidi, liquidi e gassosi €. 6.702,63 (*seimilasettecentodue/63*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

Il pagamento delle quote sopra riportate potrà essere rateizzato secondo le seguenti modalità:

- prima rata di €. 15.714,13 (*quindicimilasettecentoquattordici/13*) pari al 50% del contributo di costruzione da versare al ritiro del permesso di costruire oppure entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- seconda rata di €. 7.857,08 (*settemilaottocentocinquantasette/08*) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- terza rata di €. 7.857,07 (*settemilaottocentocinquantasette/07*) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 2 anni dal rilascio del permesso di costruire.

La rateizzazione del contributo di costruzione dovrà essere garantita da apposita fidejussione bancaria od assicurativa dell'importo pari alla somma della seconda e terza rata del contributo di costruzione maggiorato del 10% pari ad €. 17.287,05 (*diciasettemiladuecentoottantasette/05*) a titolo di cauzione per le sovrattasse applicate in via sanzionatoria ai sensi dell'art. 42 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06/06/2001, così come modificato dall'art. 27 comma 17 della legge n.

448/2001, per eventuali ritardi nell'adempimento dell'obbligazione.

Il pagamento del contributo di costruzione dovrà essere effettuato tramite bollettino di c/c postale n. 17697400, intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia - Servizio di Tesoreria - 40064 Ozzano dell'Emilia, oppure tramite Bonifico Bancario ordinario intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia c/o Unicreditbanca s.p.a. Filiale di Ozzano dell'Emilia IBAN IT10C0200836990000100554990 ABI 02008 CAB 36990 C/C 100554990 (in ogni caso va indicata la causale del pagamento). In caso di bonifico non dovrà essere operata la ritenuta del 4% come da risoluzione n. 3/E del 04/01/2011 dell'Agenzia dell'Entrate.

44) Per quanto riguarda l'**Autorizzazione sismica** del manufatto in progetto, necessaria ai sensi della LR 19/2008, artt. 11 e 12, in quanto il Comune ricade in zona a media sismicità, questa dovrà essere ottenuta prima dell'inizio lavori.

#### *QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE*

##### *ATMOSFERA*

45) Si prescrive di effettuare con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle **polveri** (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area dell'impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite, di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 all'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE. I risultati di tali attività dovranno essere inviati ad ARPAE - Distretto Urbano Bologna.

46) La frequenza degli interventi di pulizia della **viabilità** interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. In ogni caso in estate non potrà essere inferiore a 3 volte/settimana, salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). In ogni caso lo spazzamento della sede stradale dovrà essere eseguito

quotidianamente ad umido con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri.

47) In relazione agli **odori**, le attività previste non comportano diffusione di odori, salvo nel caso in cui vengano conferiti materiali organici provenienti da incidenti stradali i quali, come da progetto, devono essere chiusi in cassoni ad atmosfera controllata, ed entro 2 giorni smaltiti presso altri impianti.

#### ACQUE

48) divieto di rabbocco del carburante;

49) assenza di depositi anche temporanei di carburanti e/o oli entro il cantiere;

50) verifica periodica dello stato dei piazzali e delle canalette di raccolta delle acque;

51) nel caso di verificasse uno sversamento di qualsiasi entità, si dovrà provvedere alla tempestiva rimozione del materiale sversato ed al successivo smaltimento in discarica autorizzata;

52) tutti i mezzi ed i macchinari di cantiere dovranno essere sottoposti a manutenzioni periodiche, secondo quanto riportato nei rispettivi libretti d'uso.

#### VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

53) Per prevenire l'eventuale inquinamento luminoso, i fari dell'impianto di illuminazione dovranno indirizzare la luce verso il basso al fine di non arrecare disturbo ad uccelli e chiropteri in volo notturno.

#### RUMORE

54) Si prescrive l'attivazione di un monitoraggio di controllo come di seguito specificato: entro 360 giorni dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998 dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere

presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure. I risultati di tali attività dovranno essere inviati al Comune di Ozzano e ad ARPAE - Distretto Urbano Bologna.

#### VIABILITA' E TRAFFICO

55) Si prescrive di mettere in opera due dissuasori per limitare la velocità sugli Stradelli Guelfi, ovvero due cartelli stradali luminosi con la scritta 'RALLENTARE'. Tale prescrizione dovrà essere ottemperata mediante un accordo tra il proponente ed il competente Servizio della Città metropolitana per i dettagli sulla messa in opera.

- b) di dare atto che Arpae ha rilasciato l'Autorizzazione Unica che costituisce l'Allegato 2 alla presente delibera quale parte integrante e sostanziale del presente atto; le prescrizioni in esso contenute sono anche riportate anche nel Rapporto Ambientale conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto;
- c) di dare atto che i contenuti dei pareri del Comune di Ozzano dell'Emilia - prot. Arpae 10057/2016, della Città metropolitana di Bologna - prot. Arpae 8731/2016, dell'AUSL Bologna - prot. Arpae 9968/2016, del Consorzio Bonifica Renana - prot. Arpae 2487/2016, dei Vigili del Fuoco di Bologna - prot. Città metropolitana di Bologna 94985/2015, della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna - prot. Città metropolitana di Bologna 112536/2015, sono ricompresi nel Rapporto Ambientale in Allegato 1 alla presente delibera, quale parte integrante;
- d) di dare atto che la Città Metropolitana di Bologna non ha partecipato alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi e non ha pertanto firmato il Rapporto Ambientale che costituisce l'allegato 1 della presente delibera; trova quindi applicazione il disposto dell'art. 14-ter, comma 7, della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni;
- e) di dare atto che l'AUSL di Bologna non ha partecipato alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi e non ha pertanto firmato il Rapporto Ambientale che costituisce l'allegato 1 della presente delibera; trova quindi applicazione il disposto dell'art. 14-ter, comma 7, della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni;
- f) di dare atto che la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna - Bologna non ha partecipato alla seduta conclusiva

della Conferenza di Servizi e non ha pertanto firmato il Rapporto Ambientale che costituisce l'allegato 1 della presente delibera; trova quindi applicazione il disposto dell'art. 14-ter, comma 7, della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni;

- g) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, copia della presente deliberazione al proponente G2 Servizi srl;
- h) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, copia della presente deliberazione della Regione Emilia-Romagna a: Arpae (SAC e Sezione Provinciale di Bologna), Città metropolitana di Bologna, Comune di Ozzano dell'Emilia, AUSL Bologna, Consorzio Bonifica Renana, Vigili del Fuoco, Nuovo Circondario Imolese, Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna;
- i) di dare atto che nella documentazione presentata dalla proponente il costo complessivo degli interventi di progettazione e realizzazione del progetto oggetto della presente procedura viene stimato pari a € 1.806.135,52; le spese istruttorie della presente procedura di V.I.A, a carico del proponente ai sensi dell'art. 28 della L.R. 9/99 e s.m.i., sono quindi state determinate forfettariamente ed in relazione al valore dell'opera o dell'intervento, in una misura non superiore allo 0,04%, con un minimo di € 1.000,00; le spese risultanti ammontano pertanto a € 1.000,00 e sono state corrisposte in sede di attivazione della procedura, così come previsto dall'art. 13, comma 1, lett. c) della L.R. 9/99 e s.m.i.;
- j) di stabilire che, ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/06, il progetto dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale;
- k) di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale della Regione Emilia - Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, il presente partito di deliberazione;
- l) di pubblicare integralmente sul sito web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 20, comma 7 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, il presente provvedimento di valutazione di impatto ambientale.

---

**CONFERENZA DI SERVIZI**  
**(ai sensi titolo III L.R.9/99 e successive modifiche ed integrazioni)**

**Regione Emilia-Romagna**  
**Città Metropolitana di Bologna**  
**Comune di Ozzano dell'Emilia**  
**ARPAE**  
**AUSL Bologna Area Sud**  
**Consorzio della Bonifica Renana**  
**Nuovo Circondario Imolese**  
**Vigili del Fuoco - Comando Provinciale**  
**Soprintendenza Archeologica dell'Emilia - Romagna**

**RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO PER LA**  
**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI**  
**PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)**

**PRESENTATO DA**  
**G2 SERVIZI SRL**

**BOLOGNA, 14 LUGLIO 2016**



## INDICE

0. PREMESSE.....	3
0.1. Presentazione della domanda per la procedura di VIA e degli elaborati.....	3
0.2. Integrazioni agli elaborati presentati.....	4
0.3. Informazione e Partecipazione.....	8
0.4. Lavori della Conferenza di Servizi.....	9
0.5. Adeguatezza degli elaborati presentati.....	12
0.6. Guida alla lettura del presente Rapporto.....	12
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	13
1.A. Sintesi del SIA.....	13
1.A.1 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 98-2010).....	13
1.A.2 Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia - Romagna (P.T.A.).....	14
1.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale della Provincia di Bologna (PTCP).....	14
1.A.4 Piano Provinciale Gestione Rifiuti.....	15
1.A.5 Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA).....	16
1.A.6 Pianificazione comunale (PSC, RUE, POC).....	16
1.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	20
1.B.1 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 98-2010).....	20
1.B.2 Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia - Romagna (P.T.A.).....	20
1.B.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP).....	20
1.B.4 Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	22
1.B.5 Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA).....	23
1.B.6 Pianificazione comunale (PSC, RUE, POC).....	23
1.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento programmatico .....	27
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	28
2.A. Sintesi del SIA .....	28
2.A.1. Premessa e finalità del progetto.....	28
2.A.2. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero.....	29
2.A.3. Descrizione del progetto .....	29
2.A.4. Descrizione delle condizioni di esercizio.....	33
2.A.5. Fase di dismissione del progetto.....	41
2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.....	42
2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento progettuale.....	67
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	83
3.A. Sintesi del SIA.....	83
3.A.1. ATMOSFERA.....	83
3.A.2 ACQUE.....	85
3.A.3. SUOLO E SOTTOSUOLO .....	87
3.A.4. VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI .....	89
3.A.5. RUMORE .....	90
3.A.6. PAESAGGIO.....	92
3.A.7 VIABILITÀ E TRAFFICO.....	93
3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.....	95
3.B.1. IMPATTI SULLA COMPONENTE ATMOSFERA.....	95
3.B.2. IMPATTI SULLE ACQUE.....	95
3.B.3. IMPATTI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	96
3.B.4. IMPATTI SU VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI .....	97
3.B.5. IMPATTI SULLA COMPONENTE RUMORE .....	98
3.B.6. IMPATTI SUL PAESAGGIO.....	98
3.B.7 IMPATTI SULLA VIABILITA' E TRAFFICO.....	99
3.B.8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI .....	99
3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.....	100
ATMOSFERA.....	100
ACQUE.....	100
VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	100
RUMORE.....	100
VIABILITA' E TRAFFICO.....	101
4. CONCLUSIONI.....	102

## ALLEGATI

ALLEGATO A: SINTESI OSSERVAZIONI RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)

ALLEGATO B: CONTRODEDUZIONI PRESENTATE DAL PROPONENTE ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)

ALLEGATO C: RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI PRESENTI NELL'ALLEGATO A RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)

## 0. PREMESSE

### 0.1. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI VIA E DEGLI ELABORATI

Il progetto in esame riguarda l' "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO)", proposto da G2 SERVIZI SRL.

In base alla L.R. 9/99 e s.m.i., le attività previste nell'impianto appartengono alle categorie: B.2.54 - B.2.56 - B.2.57, per le quali è prevista la procedura di verifica - Screening; tuttavia, per effetto delle modifiche introdotte con la L.R. 15/2013, in particolare dell'art. 4, comma 1 lettera d), poiché il progetto è ubicato entro un raggio di 1 km da altri impianti della medesima tipologia, viene direttamente assoggettato alla procedura di VIA.

In particolare l'impianto ricade a una distanza inferiore al Km dall'impianto di recupero, mediante compostaggio, di rifiuti non pericolosi a base organica, gestito da Nuova Geovis S.p.A., a cui dal 1/01/2014 è subentrata HERAmbiente S.p.A.

La procedura di VIA si è avviata, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., con la pubblicazione sul BURER T avvenuta il 22/10/2014.

La procedura di V.I.A. ricomprende l'Autorizzazione Unica per l'attività, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il cui rilascio è di competenza ARPAE SAC di Bologna, subentrata dal 1 gennaio 2016 alla Città Metropolitana di Bologna, a seguito del riordino definito con la LR 13/2015, che a sua volta era subentrata alla Provincia dal 1 gennaio 2015.

#### *Iter amministrativo*

- con nota, acquisita con P.G. n. 134678/2014, il proponente G2 SERVIZI SRL, con sede legale in Via Palazzetti 5, a San Lazzaro di Savena (BO), ha presentato alla Provincia di Bologna - Servizio Tutela Ambientale - istanza di VIA e di autorizzazione Unica ex art. 208 - D.Lgs. 152/2006, relative all' "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO);
- con la pubblicazione sul BURE-R, avvenuta il 22 ottobre 2014, si sono avviati i termini della procedura di VIA, ai sensi del titolo III della L.R. n. 9/99 e successive modifiche e integrazioni, e del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa all'impianto;
- con comunicazione PG 169075 del 27/11/2014, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 18 - L.R. 9/1999, ha convocato gli Enti alla seduta introduttiva della Conferenza di servizi per l'istruttoria di competenza;
- durante tale seduta è emersa la necessità di apportare modifiche e integrazioni al progetto depositato, in particolare in merito alla localizzazione della vasca di laminazione;
- con lettera acquisita al PG 181574/2014 il proponente ha chiesto la modifica del progetto, ai sensi dell'art. 15 bis, comma 2; accordata con lettera PG 181844 del 23/12/2014; successivamente è stata accordata (con PG 9302/2015) una proroga alla consegna, richiesta con lettera PG 8745/2015;
- il giorno 24 marzo 2015 è stata trasmessa all'Autorità competente Città Metropolitana (ex Provincia) di Bologna, la modifica del progetto depositato, acquisita con PG 38984/2015, ai sensi dell'art. 15 bis, comma 2, per cui si sono riavviati i termini della procedura;
- in considerazione delle modifiche apportate, ai sensi del comma 3 dell'art. 15bis della L.R. 9/99 e s.m.i., ritenendo le integrazioni e le modifiche, apportate al progetto depositato il 22.10.2014, sostanziali e rilevanti per il pubblico, l'autorità competente ha disposto una

nuova pubblicazione, secondo le modalità di cui all'art. 14 della LR suddetta, in data 6 maggio 2015;

- con comunicazione PG 41920/2015 l'Autorità competente ha convocato gli Enti alla seconda seduta della Conferenza di servizi, per la presentazione del progetto modificato;
- in relazione al progetto modificato acquisito, sono state richieste integrazioni con PG 87125/2015 (riportate nel paragrafo 0.2);
- il giorno 4 ottobre 2015 sono state acquisite con PG 116394/2015 le integrazioni richieste,
- con comunicazione PG 127100/2015 l'Autorità competente ha convocato gli Enti alla terza seduta istruttoria della Conferenza di Servizi del 12/11/2015;
- il 7 dicembre sono state inviate integrazioni volontarie oltre alle controdeduzioni alle osservazioni da parte della Società proponente, acquisite con PG 141199/2015;
- con comunicazione PG 1429430 del 14 dicembre 2015 l'Autorità competente ha convocato gli Enti per l'aggiornamento della terza seduta della Conferenza di Servizi per il 21 dicembre 2015;
- con comunicazione del 25/5/2016 la SAC di Bologna ha convocato gli Enti per la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi per il giorno 6 giugno 2016;
- alla seduta ha partecipato anche la Società proponente per l'effettuazione del contraddittorio in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e dell'Autorizzazione Unica;
- durante la seduta la Conferenza ha convenuto di aggiornare la seduta conclusiva ad altra data al fine di effettuare le adeguate valutazioni;
- in data 16/06/2016, acquisite con PGBO 11029/2016, sono pervenuti ulteriori chiarimenti in forma volontaria da parte del proponente;
- con comunicazione del 23/06/2016-PGBO 11518/2016, la SAC di Bologna ha inviato la bozza del Rapporto Ambientale e contestualmente ha convocato gli Enti per l'aggiornamento della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi per il giorno 14 Luglio 2016;
- con PGBO 2016/13114 sono state acquisite le osservazioni al Rapporto Ambientale trasmesse dal Comune di Ozzano;
- durante la seduta si è data lettura del Rapporto Ambientale, predisposto dalla SAC di Bologna, che ha valutato tutta la documentazione depositata ed i pareri pervenuti, nonché le integrazioni inviate nel corso della procedura; si sono inoltre concordate le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006;
- al termine della seduta il presente Rapporto Ambientale, e le prescrizioni in esso contenute, è stato condiviso dalla Conferenza e sottoscritto dai rappresentanti delegati degli Enti presenti.

## **0.2. INTEGRAZIONI AGLI ELABORATI PRESENTATI**

Dopo attento esame del SIA e degli elaborati progettuali effettuato dalla Conferenza di Servizi, in relazione al progetto modificato, la Città metropolitana ha richiesto, con lettera PG 87125 del 06/07/2015, al proponente la seguente documentazione integrativa:

*1. Si chiede di verificare la conformità di tutte le attività richieste all'interno del sito, in riferimento alla norma del POC di Ozzano relativa a tale impianto.*

**ACQUE**

*2. Non sono chiare le caratteristiche costruttive della vasca di laminazione; in considerazione del contesto e del fatto che la vasca sarà parzialmente interrata si ritiene che debba essere cautelativamente impermeabilizzata. Tale condizione sembra considerata nella relazione idraulica dove si considera impermeabile la totalità dell'area pertinenziale ma dalla sezione Tav. 3 var del Progetto Definitivo non si evince. Si chiede di chiarire e modificare la Tavola di progetto.*

3. *Il sistema di gestione qualitativa delle portate di acque reflue meteoriche ed acque meteoriche di dilavamento proposto non è conforme a quanto prescritto dalla normativa regionale (DGR 286/05 e DGR 1860/06). Si chiede pertanto che la progettazione venga rivista prevedendo:*
- a) *la realizzazione di sistema/i di trattamento in continuo (sedimentazione e disoleazione) per tutte le aree in cui il dilavamento operato dalle precipitazioni non è limitato alla quota di “prima pioggia” . Sulla base del lay-out proposto si individua certamente l'area R2 o DR2 adibita al deposito in cumuli e comunque l'area adibita a vagliatura, macinazione e movimentazione del materiale in cumuli. L'immissione nella vasca di laminazione di portate ricadenti sulle superfici esterne di deposito e trattamento e non preventivamente trattate dovrà essere in ogni modo impedita. A tal fine si consiglia la realizzazione di un cordolo perimetrale rialzato sul perimetro della vasca di laminazione (eventualmente con protezione verso cadute accidentali) ed una griglia di raccolta perimetrale sul limite nord-est del bacino da collettarsi al sistema di gestione in continuo delle portate di acque reflue meteoriche;*
  - b) *la realizzazione di sistema/i di gestione e trattamento della “prima pioggia” (sedimentazione e disoleazione) per tutte le aree in cui il dilavamento operato dalle precipitazioni è limitato alla quota di “prima pioggia” . Sulla base del lay-out proposto si individuano certamente le aree di transito e sosta dei mezzi pesanti, le aree di deposito DR3 e DR4 a condizione che in queste i rifiuti siano contenuti in cassoni scarrabili coperti ed a tenuta e comunque non vi sia la presenza di percolati (da escludersi comunque il CER 200201).*
4. *I sistemi di gestione delle portate di cui al precedente punto dovranno essere progettati in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente (DGR 286/05 e DGR 1860/06) e dovrà essere allegata relazione dettagliata di progetto, nuova planimetria della rete fognaria dettagliata con ubicazione dei sistemi di gestione e trattamento e particolari in pianta e sezione degli stessi. A tale proposito si specifica che il sistema di prima pioggia proposto per le aree di parcheggio non è da ritenersi adeguato in quanto manca la separazione fisica tra la prima pioggia e le successive portate, manca il volume di sedimentazione necessario, non è presente la zona di calma necessaria alla separazione dei solidi e non garantisce il tempo di ritenzione minimo.*
5. *Subito a valle dei sistemi di gestione delle portate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere realizzati pozzetti di ispezione e controllo in conformità a quanto previsto dalle norme UNI e/o dal Regolamento del Servizio idrico Integrato (Annesso 1 Foglio 14) comprensivo di condotto per il posizionamento di campionatore automatico. Si chiede di posizionare in planimetria e fornire schema in pianta e sezione.*
6. *Al fine di limitare le modalità di gestione e la tipologia di trattamento delle portate di acque reflue derivanti dalle superfici esterne di deposito e trattamento rifiuti si chiede che il deposito dei CER 200101, 080202, 101314, 170506 e comunque di tutti i rifiuti in forma fangosa venga effettuato al coperto o comunque in area dotata di sistema di raccolta e smaltimento del percolato. In alternativa dovrà essere proposto un sistema di gestione e trattamento delle acque reflue industriali / reflue di dilavamento idoneo da realizzarsi a presidio delle superfici interessate.*
7. *Si chiede inoltre di chiarire dove esattamente si intenda effettuare l'attività di lavaggio dei cassoni e come si prevede di gestire in maniera distinta le acque reflue industriali derivanti da tale attività dalle acque meteoriche / reflue di dilavamento ricadenti sull'area.*
8. *Dalla Tav. 9 var del Progetto Definitivo si rileva che la proiezione della tettoia dell'edificio A non consente una totale protezione dagli agenti atmosferici dell'area DR1 e del sistema di raccolta dei percolati sotteso al silos di raccolta da m<sup>3</sup> 50; ciò potrebbe ridurre in maniera significativa l'autonomia del sistema in caso di eventi piovosi lunghi o ripetuti. Si chiede di*

*modificare il lay-out ed il progetto della rete fognaria prevedendo la gestione rifiuti ed una raccolta dei reflui di lavaggio e/o percolamento in area DRI estesa solamente al disotto della tettoia e comunque alle sole superfici protette dagli agenti atmosferici.*

- 9. Non sono documentate le modalità di gestione delle acque meteoriche e di eventuali sversamenti che interessano i bacini di contenimento dei silos esterni non protetti dagli agenti atmosferici. Si chiede di integrare.*
- 10. Non sono fornite le caratteristiche tecniche e costruttive ed il punto di installazione della condotta e del serbatoio interrato della capacità di lt. 200 da installarsi a presidio dello stoccaggio di circa 190 m<sup>2</sup> adibito al deposito di rifiuti di scarti vegetali raccolti a seguito di sversamenti accidentali in Autostrada di bilici/automezzi adibiti al trasporto di tali materiali. Si chiede di integrare anche graficamente in planimetria e con particolare in pianta e sezione.*
- 11. Si chiede di fornire un adeguato piano di manutenzione e controllo delle reti fognarie e dei sistemi di gestione e trattamento delle acque i cui rifiuti dovranno essere smaltiti fuori sito in impianti autorizzati.*

#### **RUMORE**

*L'area di intervento è classificata in classe III e vede la presenza di ricettori residenziali situati in classe III e all'interno delle fasce A e B ai sensi del DPR 142/2004 rispetto alla SP31 – via Colunga. Le sorgenti di rumore individuate dal tecnico incaricato sono costituite da:*

- macchinari impiegati all'interno dell'area dell'azienda: trituratore, pala gommata, muletto, ragno caricatore, cannone a nebbia, camion in transito nei piazzali,*
- traffico indotto su via Colunga: veicoli pesanti (15 camion di proprietà dell'azienda), veicoli leggeri aziendali e di proprietà degli addetti.*

*Al fine di valutare lo stato attuale il tecnico incaricato ha svolto 2 rilevazioni fonometriche di durata limitata (2 ore ciascuna) in una postazione sita a circa 45 m dalla strada ed ha impiegato il dato ottenuto per stimare la potenza sonora dell'infrastruttura viaria da impiegare all'interno del modello IMMI. A partire da questo presupposto e considerando le potenze sonore associate all'insieme delle diverse sorgenti sopra descritte, ha poi proceduto alla verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluto e differenziale. In riferimento alla metodologia e alle conclusioni dello studio si rileva quanto segue:*

- le rilevazioni fonometriche volte alla caratterizzazione del rumore prodotto dall'infrastruttura stradale sono entrambe di durata pari a circa 2 ore e sono state svolte ad orari circa uguali; per tali motivi si ritiene che possano non essere del tutto rappresentative dei flussi di traffico sull'intero periodo diurno;*
- i risultati delle rilevazioni sono stati impiegati per ricavare la potenza sonora associata all'infrastruttura viaria secondo una procedura semplificata che non tiene conto dell'effettivo numero di transiti e non costituisce una reale taratura del modello ai fini dell'effettiva rappresentatività del dato restituito dal modello stesso;*
- non sono riportate le schede tecniche o i fogli di misura da cui sono stati desunti i livelli di potenza delle diverse sorgenti considerate;*
- non sono state svolte verifiche separate sulle sorgenti interne alla ditta e sul traffico indotto in riferimento al rispetto dei limiti di zona e di pertinenza stradale;*
- la valutazione del rispetto del limite differenziale è stata riferita all'intero periodo di riferimento e non ha messo in evidenza la condizione di massimo disturbo;*
- non sono riportate le visualizzazioni tridimensionali o altra planimetria da cui si possa desumere il layout dei cumuli e della barriera prevista sul confine ovest con particolare riferimento agli effetti acustici sulle emissioni delle sorgenti sonore.*

- 1. Considerato quanto sopra esposto si ritiene che la documentazione esaminata non consenta di dimostrare il rispetto dei limiti di legge e si richiedono pertanto integrazioni in merito agli aspetti sopra descritti.*

#### **VIABILITA'**

2. *Si richiede la verifica tecnica della posizione della recinzione, ai sensi dell'art. 27 del regolamento del Codice della Strada che detta prescrizioni molto oggettive e chiare relativamente alle fasce di rispetto in prossimità delle curve. Si chiede pertanto un elaborato che dimostri il rispetto di tali prescrizioni, adeguando il posizionamento della recinzione e della siepe;*
3. *Si richiede un nuovo documento completo relativo alla stima del flusso di mezzi, considerando la portata utile dei camion (max 15-20 tons). Sulla base della nuova valutazione, che deve evidentemente essere svolta in modo cautelativo quindi ipotizzando che non ci sia un immediato utilizzo in uscita dei mezzi in entrata, dovrà essere rivalutata l'adeguatezza dello studio acustico ed eventualmente aggiornato;*
4. *per quanto riguarda la diffusione di polveri dai cumuli, si chiede di precisare le modalità di utilizzo dei cannoni (quando verrebbero attivati, se è presente o meno un sistema automatico di accensione, quanta acqua utilizzano, etc.) e di chiarire se la scelta di posizionarli al centro dei cumuli, ovvia dal punto di vista cinematico, sia fattibile dal punto di vista operativo con le lavorazioni in corso.*
5. *al fine di calcolare l'incidenza dell'impianto proposto sui costi della manutenzione della viabilità provinciale, si chiede di fornire il maggior approfondimento possibile per la definizione dei tratti di strada provinciale interessati, in quanto è necessario stimare la quantità (in km) di rete provinciale che viene interessata mediamente dai transiti dei mezzi pesanti e carichi.*

*Il Comune di Ozzano, per quanto di propria competenza, richiede:*

6. *una copia della vigente modulistica unificata regionale debitamente compilata relativa al permesso di costruire in sostituzione di quella presentata superata e non più valida;*
7. *Modello ISTAT compilato;*
8. *Progetto degli impianti ai sensi del D.M. 37/2008;*
9. *Relazione sui consumi energetici ai sensi della DAL 156/2008 punto 3.1A;*
10. *Modulo per il calcolo del contributo di costruzione compilato;*
11. *Modello MUR A.1/D.1;*
12. *Tavole di progetto con maggiore dettaglio nella rappresentazione grafica per una più facile e corretta lettura degli elaborati stessi mediante il corretto utilizzo della simbologia grafica convenzionale;*
13. *Rappresentazione di maggiore dettaglio relativamente alle quote di progetto della tettoia e palazzina uffici;*
14. *Particolare costruttivo della vasca di laminazione in progetto (sezione, scavi, riporti ecc);*
15. *Verifica della Superficie permeabile (SP) e del rapporto di copertura (Q max) così come previsto dall'art. 17 del Piano Operativo Comunale;*
16. *Elaborato grafico con sezioni trasversali e longitudinali che identifichino gli sterri ed i riporti in conseguenza all'intervento in progetto;*
17. *Rappresentazione e verifica delle distanze dai confini di proprietà relativamente al fabbricato ed alle essenze arboree ed arbustive previste in piantumazione;*
18. *Piano di monitoraggio come previsto dall'art. 22 della L.R. 9/99;*
19. *Sezioni A-A, B-B e C-C di cui alla tavola 3 var. in quanto quelle depositate presentano errori di rappresentazione.*

*Inoltre si rilevano i seguenti contrasti normativi che richiedono una modifica del progetto:*

20. *la quinta alberata di aceri campestri prevista sul fronte sud-est non rispetta la distanza minima dai confini di proprietà prevista dal codice civile per gli alberi ad alto fusto;*
21. *la schermatura verde composta da Laurus Nobilis prevista sul fronte nord-ovest deve essere sostituita, così come previsto dall'art. 17 del Piano Operativo Comunale, da una cortina*

*alberata costituita da alberi ad alto fusto posti a distanza ravvicinata con interposte essenze arbustive;*

*22. la schermatura verde composta da Laurus Nobilis prevista sul fronte sud, lungo la via Colunga, dovrà essere piantumata all'interno del perimetro dell'area di intervento identificata dal Piano Operativo Comunale.*

Il giorno 4 ottobre 2015 sono state acquisite dall'Autorità competente le integrazioni richieste, con PG 116394/2015.

Il 7 dicembre 2015 sono state inviate integrazioni volontarie, oltre alle controdeduzioni alle osservazioni da parte della Società proponente, acquisite con PG 141199/2015.

### **0.3. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE**

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- lo studio di impatto ambientale (SIA) e gli elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni naturali e consecutivi al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso l'Ufficio VIA/VAS del Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Bologna, sito in Via S. Felice 25, a Bologna, dal 22/10/2014 al 22/12/2014 - data che costituisce il termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati, come risulta dalla relata di pubblicazione acquisita agli atti d'ufficio;
- gli stessi elaborati sono stati depositati presso l'Albo Pretorio del Comune di Ozzano dell'Emilia, con n° Rep. 1249/2014;
- il deposito si è tenuto per il medesimo periodo anche presso la Regione Emilia-Romagna, come risulta dalla relata di avvenuto deposito e dall'attestato circa la presentazione di osservazioni (acquisita agli atti con P.G. 61009/2015), a firma del Responsabile del Servizio VIPSA;
- del deposito è stato dato avviso, ai sensi dell'art. 14, comma 2, LR 9/99 e dell'art. 24, D. Lgs. 152/06, su "Il Resto del Carlino" - Bologna Cronaca del 22 ottobre 2014.
  
- In considerazione delle modifiche apportate, ai sensi del comma 3 dell'art.15bis della L.R.9/99 e smi, ritenendo le integrazioni e le modifiche, apportate al progetto depositato, sostanziali e rilevanti per il pubblico, l'autorità competente ha disposto una nuova pubblicazione, secondo le modalità di cui all'art. 14 della LR suddetta, in data 6 maggio 2015,
- lo studio di impatto ambientale (SIA) e gli elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni naturali e consecutivi al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso l'Ufficio VIA/VAS del Servizio Tutela Ambientale della Città metropolitana di Bologna, sito in Via S. Felice 25, a Bologna, dal 6 maggio al 6 luglio 2015 - data che costituisce il termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati - come risulta dalla relata di pubblicazione acquisita agli atti d'ufficio;
- gli stessi elaborati sono stati depositati presso il Comune di Ozzano dell'Emilia, in particolare presso l'Albo Pretorio del Comune con n° Rep. 506/2015;
- il deposito si è tenuto per il medesimo periodo anche presso la Regione Emilia-Romagna, come risulta dalla relata di avvenuto deposito e dall'attestato circa la presentazione di osservazioni (acquisita agli atti con P.G. 61009/2015), a firma del Responsabile del Servizio VIPSA;
- del deposito è stato dato avviso, ai sensi dell'art. 14, comma 2, LR 9/99 e dell'art. 24, D. Lgs. 152/06, su "Il Resto del Carlino" - Bologna Cronaca del 6 Maggio 2015.

In merito alle osservazioni:

a) si dà atto inoltre che entro la seconda scadenza del termine di pubblicazione del 6 maggio 2015 sono state presentate le seguenti osservazioni scritte alla Città metropolitana di Bologna in merito al progetto in esame (viene indicato il nome dei primi firmatari, nel caso che una stessa osservazione sia sottoscritta da più persone):

- **OSS. 1:** Anna Carlini – rappresentante dell'associazione Legambiente – Circolo Imola Medicina (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 81570 del 24/06/2015 All. 1);
- **OSS. 2:** Anna Carlini – rappresentante dell'associazione Legambiente – Circolo Imola Medicina (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86530 del 6/07/2015 All. 2);
- **OSS. 3:** Anna Carlini – rappresentante dell'associazione Legambiente – Circolo Imola Medicina (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86530 del 6/07/2015 All. 1);
- **OSS. 4:** Claudio Garagnani – Lista civica Uniti per Ozzano (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86661 del 6/07/2015);
- **OSS. 5:** Enrico Gaiardi - Presidente del Comitato liberi cittadini per la salvaguardia e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente (acquisita dalla Città Metropolitana con PG. 86951 del 6/07/2015).

b) Successivamente in data 05/12/2015 è stata trasmessa dal Comitato liberi cittadini in Comune di Ozzano dell'Emilia una raccolta di firme (1.292) di persone contrarie alla realizzazione del "Polo rifiuti".

c) In seguito, sono pervenute alla Città metropolitana di Bologna le seguenti osservazioni (viene indicato il nome del primo firmatario, nel caso che una stessa osservazione sia sottoscritta da più persone):

- **OSS 6:** Enrico Gaiardi - Presidente del Comitato liberi cittadini per la salvaguardia e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente (acquisite dalla Città Metropolitana con PG. 143594 del 15/12/2015);
- **OSS 7:** Enrico Gaiardi - Presidente del Comitato liberi cittadini per la salvaguardia e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente (acquisite dalla Città Metropolitana con PG. 145292 del 18/12/2015).

d) L'autorità competente ha trasmesso le osservazioni al proponente, come previsto dall'art. 15 comma 2 della L.R. 9/99 e successive modifiche ed integrazioni, al fine della presentazione delle controdeduzioni, con nota PG 87125 del 06/07/2015 e con nota PG 88799 del 10/07/2015.

e) Tutte le osservazioni pervenute sono pubblicate sul sito dell'autorità competente.

f) Tutte le osservazioni presentate, anche fuori dai termini di legge, sono state sintetizzate nell'allegato A che costituisce parte integrante del presente Rapporto;

g) il proponente ha presentato proprie controdeduzioni, acquisite con PG 141199/2015, riportate nell'allegato B che costituisce parte integrante del presente rapporto;

h) la Conferenza dei Servizi ha dato risposta alle osservazioni pervenute, nell'allegato C che costituisce parte integrante del presente rapporto.

#### **0.4. LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI**

La Conferenza di Servizi, è stata convocata con comunicazione PG 169075 del 27/11/2014, dalla Provincia di Bologna, Autorità competente, ai sensi dell'art. 18 - L.R. 9/1999, fino al 31/12/2014, in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale; da tale data il medesimo ruolo è stato svolto dalla Città metropolitana di Bologna.

A far data dal 01/01/2016, in applicazione della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale che a sua volta risponde alle richieste della L. 56/2014, le competenze relative alle procedure di valutazione

ambientale normate dall'art.5, c.ma 2 della L.R. 9/99 sono state trasferite alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC).

La Città Metropolitana di Bologna ha infatti trasmesso alla Regione e all'ARPAE SAC di Bologna, con nota PG 5350 del 03/02/2016, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al PG.2016/83031 del 10/02/2016, l'elenco delle procedure di VIA aperte al 01/01/2016, al fine della presa in carico dei relativi procedimenti da parte della Regione Emilia-Romagna e della ARPAE SAC di Bologna tra le quali la presente procedura.

Pertanto dal 2016 la SAC dell'ARPAE di Bologna, ha condotto l'istruttoria concernente l'istanza di cui trattasi, mentre l'Autorità competente è rappresentata dalla Regione Emilia-Romagna.

La Conferenza di Servizi è stata finalizzata all'emanazione dei seguenti atti:

AUTORIZZAZIONI O ATTI COMUNQUE DENOMINATI	AMMINISTRAZIONI COMPETENTI
Procedura di VIA LR 9/99 e succ. modifiche e integraz.	Regione Emilia – Romagna con istruttoria di ARPAE SAC Bologna
Pareri sulla procedura di VIA LR 9/99 e succ. modifiche e integraz.	Città metropolitana di Bologna Comune di Ozzano dell'Emilia
Autorizzazione Unica (AU) Art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s. m. e i.	ARPAE - SAC di Bologna
Parere igienico sanitario	AUSL di Bologna
Nulla osta	Soprintendenza Archeologica Emilia - Romagna

Si ricorda che l'Autorizzazione Unica alla realizzazione e alla gestione dell'impianto, ex art. 208 D. Lgs. n. 152/2006 e succ. modifiche e integrazioni, comprende e sostituisce i seguenti atti:

- Permesso di costruire
- Autorizzazione allo scarico in acque superficiali e pubblica fognatura
- Autorizzazione all'emissione in atmosfera diffuse.

La Conferenza di Servizi è, quindi, formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Regione Emilia-Romagna
- ARPAE
- Comune di Ozzano dell'Emilia
- Città metropolitana di Bologna
- AUSL di Bologna
- Vigili del Fuoco - Comando Provinciale
- Consorzio Bonifica Renana
- Nuovo Circondario Imolese
- Soprintendenza Archeologica Emilia – Romagna.

Va dato atto che il rappresentante della Regione Emilia-Romagna, responsabile del procedimento, è l'Arch. Alessandro Maria Di Stefano.

Va dato atto che, nella Delibera del Direttore Generale di Arpae n. 99/2015 "*Direzione Generale. Conferimento degli incarichi dirigenziali, degli incarichi di Posizione Organizzativa e delle specifiche responsabilità al personale trasferito dalla Città Metropolitana e dalle Province ad Arpae a seguito del riordino funzionale di cui alla L.R. 13/2015*", si individua l'Ing. Gianpaolo

Soverini quale Dirigente della SAC di ARPAE Bologna.

Va dato atto che i rappresentanti dei vari enti partecipanti ai lavori della seduta **conclusiva** della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

<b>Amministrazione</b>	<b>Legittimo rappresentante</b>
ARPAE - SAC Bologna	Gianpaolo Soverini
Comune di Ozzano dell'Emilia	Maura Tassinari
Consorzio della Bonifica Renana	Giovanni Graldi

La Conferenza ha organizzato i propri lavori come di seguito indicato:

- si è insediata il 11 Dicembre 2014 e nella seduta si è proceduto alla presentazione del SIA e dei relativi elaborati progettuali, oltre che della documentazione relativa all'autorizzazione ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e smi;
- in seguito alla modifica del progetto proposta da parte del Proponente, e alle integrazioni inviate si è svolta l'attività istruttoria, introducendo altri soggetti risultati interessati in ragione dello sviluppo del procedimento;
- nella seconda seduta della Conferenza di Servizi del 13 aprile 2015 è stato presentato il progetto modificato; successivamente all'arrivo delle integrazioni si è svolta la terza seduta il 12 novembre 2015, aggiornata poi il 21 dicembre 2015 a seguito di integrazioni volontarie inviate da parte della Società proponente;
- la seduta conclusiva dei lavori, programmata per il 6 Giugno 2016, è stata aggiornata in data 14 luglio 2016.

Il proponente è sempre intervenuto, con il suo delegato, alle sedute della Conferenza di Servizi, in quanto dall'entrata in vigore della L. 69/2009, che modifica la L. 241/90 "Nuove norme sul procedimento amministrativo", ai sensi dell'art. 14 ter, comma 2 – bis, "alla conferenza di servizi sono convocati i soggetti proponenti il progetto dedotto in conferenza, alla quale gli stessi partecipano senza diritto di voto".

In sintesi sono pervenuti i seguenti pareri/autorizzazioni/nulla osta relativamente a tale progetto:

ENTI	PG ACQUISIZIONE	TIPO DI CONTRIBUTO	ESITO
1 Comune di Ozzano dell'Emilia	PGBO ARPAE 10057/2016	Parere	Favorevole con prescrizioni
2 ARPAE - Distretto Urbano Bologna	SINADOC n. 1117	Relazione tecnica	Favorevole con prescrizioni
3 Azienda USL Bologna	PGBO ARPAE 9968 del 01/06/2016	Parere	Favorevole con prescrizioni
4 Consorzio della Bonifica Renana	PGBO ARPAE 2487 del 16/02/2016	Parere idraulico	Favorevole con prescrizioni
5 Vigili del Fuoco - Comando Provinciale	PG CM 94985 del 28/07/2015	Parere	Favorevole con prescrizioni
6 Soprintendenza Archeologica dell'Emilia - Romagna	PG CM 112536 del 24/09/2015	Nulla osta	Favorevole con prescrizioni
7 Città metropolitana di Bologna	PGBO ARPAE 8731 del 15/05/2016	Parere di conformità al PTCP	Positivo con prescrizioni

L'Autorizzazione sismica degli interventi edilizi e la concessione all'occupazione di suolo pubblico per il manufatto di scarico nel fosso stradale dovranno essere acquisite prima dell'inizio lavori.

## **0.5. ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI**

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati, nonché le integrazioni prodotte sia su richiesta della Conferenza, sia su base volontaria, relativi al progetto "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO)", proposto da G2 SERVIZI SRL, siano sufficientemente approfonditi da consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto, nonché il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione del progetto previste dalla normativa vigente.

## **0.6. GUIDA ALLA LETTURA DEL PRESENTE RAPPORTO**

Per facilità di esposizione e comprensione del presente elaborato, si specifica che le sintesi e le considerazioni successive si riferiscono a tutto il materiale presentato per l'avvio della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), oltre ai successivi documenti integrativi forniti dal proponente nel corso della procedura, come di seguito specificato.

Il presente Rapporto è stato redatto dai funzionari dell'Unità Valutazioni Ambientali di ARPAE - SAC di Bologna.

Come convenuto nel corso della Conferenza di Servizi, il Rapporto, oltre le premesse introduttive, è strutturato nei tre classici quadri di riferimento, programmatico, progettuale e ambientale, ai sensi del D.P.C.M. 27/12/1988, ciascuno suddiviso in una prima parte di sintesi del materiale presentato, in una seconda parte di considerazioni e in una eventuale terza parte in cui sono riportate le prescrizioni risultate necessarie alla conclusione della Conferenza di Servizi.

L'ultimo capitolo, oltre alle conclusioni relative alla procedura, definisce le prescrizioni ed i monitoraggi ambientali.

Il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

### **0. Premesse**

#### **1. Quadro di Riferimento Programmatico**

- 1.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico;
- 1.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
- 1.C **Prescrizioni** in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;

#### **2. Quadro di Riferimento Progettuale**

- 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale;
- 2.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
- 2.C **Prescrizioni** in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;

#### **3. Quadro di Riferimento Ambientale**

- 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale;
- 3.B. **Valutazioni** in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
- 3.C **Prescrizioni** in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;

### **4. Conclusioni**

#### **Allegati**

- A) OSSERVAZIONI
- B) CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE
- C) RISPOSTE DELLA CONFERENZA

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 1.A. SINTESI DEL SIA

L'impianto oggetto del presente Studio è situato nel territorio comunale di Ozzano dell'Emilia (BO), lungo Via Colunga, con accesso da Via Cà Fornacetta.

L'area di interesse è situata nei pressi del confine con i Comuni di San Lazzaro di Savena e Castenaso, anch'essi ricadenti in Provincia di Bologna.

L'area è identificata al Catasto Terreni al Foglio 10 Mappale 232-233, è interessata un'area di circa 30000 mq.

Nelle zone limitrofe si distinguono :

*centri abitati:*

- nucleo isolato formato da un ridotto numero di abitazioni poste nelle immediate vicinanze (250 m circa) ad Ovest;
- area residenziale Ponte Rizzoli, ubicata a circa 2 km;
- centro abitato di Ozzano dell'Emilia, ubicato a circa 3,5 km;

*aree produttive:*

- Impianto NUOVA GEOVIS SPA a Nord
- area artigianale ubicata a circa 700 m;
- area industriale Ponte Rizzoli ubicata a circa 1,5 km;

*infrastrutture:*

- S.P. Colunga – Stradelli Guelfi, confinante con l'impianto a Sud;
- Autostrada A14, ubicata a circa 700 m (casello più vicino: San Lazzaro di Savena, 4,5 km).

#### 1.A.1 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 98-2010)

Con delibera di Consiglio Regionale N° 1322 del 22/12/1999 è stato approvato il PRIT98-2010. L'area interessata dal progetto in esame ricade in una zona servita da infrastrutture definite dal PRIT 98 come "Grande rete di interesse nazionale/regionale" e "Rete di base principale di interesse regionale". Tale zona risulta strategica dal punto di vista della viabilità e dei collegamenti a livello provinciale ed interprovinciale, come l'Autostrada A14 e la complanare Sud, e a livello regionale, la S.P. 31 e la S.P. 48.

Per alleggerire il sistema autostradale/tangenziale bolognese dall'elevata quantità di traffico complessivo, il PRIT prevede la costituzione di un "Passante autostradale nord" che punta a trasferire ad un semianello più ampio dall'attuale il traffico che insiste sulle direttrici A1 dir. Milano, A1 dir. Firenze, A14 dir. Ancona e A13 dir. Padova.

In relazione al passante, si evidenzia una interferenza con il corridoio infrastrutturale nella parte relativa alla fascia di ambientazione del nastro stradale.

Non sono previsti alcuni interventi di riduzione dei flussi di traffico per le strade nei pressi del sito in esame, anzi sono previsti interventi su strade a livello di grande rete e di rete di base che consentiranno un migliore collegamento stradale con Bologna.

L'incremento di traffico ipotizzabile quale conseguenza della realizzazione del progetto in esame si inserisce pertanto in una situazione che vede da un lato una notevole pressione in termini di traffico e dall'altro interventi volti ad alleggerire tale pressione mediante la realizzazione di opere strutturali.

Considerando inoltre che la posizione dell'impianto consentirà di usufruire di tali infrastrutture, si ritiene che il progetto in esame sia conforme con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione in materia di trasporti.

Nello specifico, il progetto in esame non prevede interventi su infrastrutture viarie.

### **1.A.2 Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia - Romagna (P.T.A.)**

Il Piano è stato approvato dall'Assemblea Legislativa con Deliberazione n. 40 del 21.12.2005.

In riferimento alla Carta delle Zone di Tutela delle Acque sotterranee: aree di ricarica si evidenzia che il sito in oggetto non ricade in nessuna delle zone tutelate.

In merito alla tutela quantitativa della risorsa ed agli aspetti di risparmio e riutilizzo, il progetto prevede la raccolta delle acque piovane dilavanti il piazzale di stoccaggio in una apposita vasca di accumulo, situata a Ovest dell'impianto e il loro riutilizzo per l'irrorazione tramite ugelli mobili dei cumuli di rifiuti e MPS dislocati nel piazzale.

Si sottolinea come la gestione degli scarichi preveda la separazione delle acque nere da quelle bianche.

Si ritiene il progetto in esame coerente con quanto previsto nel Piano.

### **1.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale della Provincia di Bologna (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) esprime le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30/03/2004 (pubblicato sul BUR Emilia-Romagna n. 47/2004).

Il piano è stato modificato a seguito della Variante al PTCP sul sistema della mobilità provinciale approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 31/03/2009 e della Variante al PTCP in materia di insediamenti commerciali (POIC) approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 30 del 07/04/2009.

Dall'esame delle tavole del PTCP della Provincia di Bologna, emergono le seguenti considerazioni:

#### ***Tavola 1 - "Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali"***

L'area in esame confina a SUD, SUD-EST con Via Stradelli Guelfi, ed è in prossimità del Canale di Budrio o Fossano, classificato come Principale Canale Storico (art. 8.5 NTA) e facente parte del Reticolo Idrografico Minore (art. 4.2 NTA).

Dall'analisi della tav. 1 risulta che l'area presa in esame non è interessata da vincoli.

***Tavola 2a - "Tutela idrogeologica, rischio da frana, assetto versanti e gestione delle acque meteoriche"***, emerge che l'area ricade in un ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art. 4.8 delle NTA).

#### ***Tavola 2b - "Tutela delle acque superficiali e sotterranee"***,

L'area in esame non presenta alcuna situazione di particolare criticità non essendo interessata da alcun articolo.

***Tavola 2c "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali,"*** l'area rientra in una zona A. "Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche", normata dall'art. 6.14 "Norme di attuazione in materia di riduzione del rischio sismico".

#### ***Tavola 3 "Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità" e Tav.4a e 4b "Assetto strategico delle infrastrutture"***

L'area ricade in parte nel "Corridoio del nuovo Passante autostradale nord", il cui tracciato è localizzato ad ovest del confine di proprietà; inoltre al margine dell'area è localizzato, tra le varie

possibilità di sviluppo della rete infrastrutturale, il progetto di una nuova viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale che collegherebbe la SP 31 via Stradelli Guelfi/Strada Provinciale Colunga (art.12.12 NTA).

E' inoltre indicato un "Corridoio ecologico da realizzare", che affiancherebbe il Passante Nord in progetto (art. 3.5 NTA), con le caratteristiche di corridoio infrastrutturale verde, realizzando cioè fasce laterali di vegetazione di ampiezza adeguata caratterizzate da continuità e ricchezza biologica.

L'area in esame rientra nell'Unità di Paesaggio n. 4 Pianura Orientale, facente parte del Sistema di Pianura; per tale Unità di Paesaggio il PTCP si pone i seguenti obiettivi prioritari da perseguire (art.3.2 NTA):

- rafforzare la vocazione agricola produttiva che rappresenta la caratteristica distintiva di questo territorio, promuovendo modalità di sviluppo socioeconomico ed ambientale sostenibile della produzione agricola;
- valorizzare sotto il profilo dell'offerta culturale e della salvaguardia attiva la struttura della centuriazione romana, ponendola in evidenza come l'entità più rilevante dell'ampio patrimonio storico di questa porzione di territorio della pianura padana.

L'area in esame viene anche classificata come "Area a prevalente alta vocazione produttiva agricola" (art. 11.9 NTA), idonea allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

**Tavola 5 "Reti ecologiche".** Il PTCP ritiene di fondamentale importanza la costituzione di reti ecologiche quali strumenti per contrastare i processi di frammentazione degli ecosistemi naturali e seminaturali, per salvaguardare e valorizzare i residui spazi naturali o semi naturali, favorire la connessione ecologica tra i territori della pianura e quelli della collina e della montagna.

In generale tutta la zona a nord dell'autostrada A14 rientra nelle "Aree di potenziamento della rete ecologica".

L'area in esame non ricade in nessuna zona di tutela ma a sud-est dell'area in esame scorre il Canale di Budrio, o Fossano, individuato quale corridoio ecologico, mentre a nord-est è presente un "Nodo ecologico semplice", le cui Zone di rispetto sono demandate a livello locale nei PSC dei comuni interessati. (art. 3.5 NTA).

Si riscontra inoltre la presenza di una "Direzione di collegamento ecologico" ad ovest dell'impianto che costeggia il progetto di strada extraurbana.

#### **1.A.4 Piano Provinciale Gestione Rifiuti**

L'area oggetto del presente studio rientra nell'"Area Omogenea Bolognese".

Il PTCP all'art. 14.4 provvede a elencare le aree non idonee e le aree parzialmente idonee alla localizzazione degli impianti per lo smaltimento ed il recupero di rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi. Tali aree sono state recepite nel Quadro Conoscitivo del Piano e rappresentano, per le diverse tipologie di impianti cui si riferiscono:

- a. la totale inidoneità alla localizzazione di impianti (zone **arancio**);
- b. la potenziale idoneità alla localizzazione di impianti (zone **azzurre**)

La tavola 1.4 del Piano individua le aree della Provincia di Bologna potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

L'area oggetto di intervento rientra in aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

Come si evince dall'analisi della Tavola 1.4 del PPGR della Provincia di Bologna, l'area in cui è ubicato l'impianto delle G2 SERVIZI SRL in esame non risulta tra quelle in cui è vietata la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero; in tal senso, si ritiene il progetto in esame pienamente conforme al PPGR anche per quanto riguarda la localizzazione.

### **1.A.5 Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA)**

Il piano è stato adottato dal Consiglio provinciale il 19 settembre 2006 e infine approvato definitivamente il 10 ottobre 2007 con Deliberazione 69.

Il successivo Decreto Legislativo n. 155/2010 fornisce, all'Appendice I, i nuovi criteri per la zonizzazione del territorio regionale basati sull'analisi del carico emissivo e del grado di urbanizzazione del territorio, oltre alle caratteristiche orografiche e meteorologiche.

La normativa individua nelle Regioni l'autorità competente alla redazione del progetto di riesame della zonizzazione previgente, che deve essere rivista almeno ogni 5 anni.

La Regione Emilia Romagna con la Delibera della Giunta regionale del 27/12/2011, n. 2001 ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione presentando la ripartizione del territorio regionale in un "Agglomerato" ed in tre zone omogenee: la zona "Appennino", la zona "Pianura Ovest" e la zona "Pianura Est".

Il territorio della provincia di Bologna comprende l'"Agglomerato", parte della zona "Appennino" e parte della zona "Pianura Est".

Il territorio di Ozzano e dunque l'impianto in esame ricade nell'Agglomerato di Bologna.

### **1.A.6 Pianificazione comunale (PSC, RUE, POC)**

Con la Legge Regionale n. 20/2000 il governo del territorio è stato profondamente innovato nei contenuti e nelle forme, regolando i rapporti tra gli Enti territoriali e locali in materia di urbanistica secondo principi di sussidiarietà e cooperazione.

Tra le innovazioni introdotte, i Piani Regolatori comunali sono stati modificati nelle caratteristiche e procedure incorporandone i contenuti in tre nuovi strumenti di pianificazione generale.

Con Delibere di Consiglio n. 10 e n. 11 del 19/03/2009, il Comune di Ozzano dell'Emilia ha approvato rispettivamente il PSC ed il RUE, messi a punto in forma associata con i comuni aderenti alla "Associazione Intercomunale Valle dell'Idice", costituita dai Comuni di Ozzano dell'Emilia, Castenaso e San Lazzaro di Savena.

Entrambi i Piani sono vigenti a far data dal 22/04/2009, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Il PSC dell'Associazione Intercomunale Valle dell'Idice, essendo stato elaborato in forma associata, si compone di documenti e tavole generali (identificati dalla sigla As), ovvero che riguardano il quadro d'insieme di area vasta, e di documenti e tavole che riguardano i singoli territori comunali (identificati dalla sigla Oz nel caso di Ozzano dell'Emilia).

Di recente è stata parzialmente approvata la Variante n.2 del RUE con D.D.C. n.13 del 12/03/2014, vigente dal 07/05/2014.

E' stata adottata la Variante n.1 del PSC con D.D.C. n.56 del 30/10/2013, vigente dal 20/11/2013.

L'unico vincolo riscontrato risulta essere l'ubicazione all'interno delle aree di tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee (art. 2.5). L'area in esame è classificata dal PSC, in accordo con quanto previsto dal PTCP, come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" (AVP), ricadente nel Territorio Rurale normato dagli articoli 5.8 e 5.9 delle Norme del PSC. Tale classificazione del territorio è estesa ad una vasta area circostante l'impianto, nella quale si inseriscono tuttavia "isole" di territorio urbanizzato dedicate ad insediamenti produttivi, quali gli ambiti produttivi di sviluppo sovra comunali localizzati a 1 – 2 km dal sito G2 SERVIZI SRL.

L'area di impianto è situata in vicinanza ad una vasta porzione di territorio rurale definita come nodo ecologico semplice locale, all'interno della quale è ubicato l'Istituto Nazionale per la Fauna

Selvatica. In tale nodo, facente parte della rete ecologica, sono ammesse tutte le funzioni e le azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica ed alla promozione della fruizione per attività ricreative e sportive all'aria aperta. In particolare nei nodi ecologici semplici non è consentita la nuova edificazione, né l'impermeabilizzazione dei suoli se non in quanto funzionali a progetti di valorizzazione ambientale ed alla sicurezza.

L'area di impianto è inoltre parzialmente interessata dal "corridoio infrastrutturale ambientalizzato del passante autostradale nord".

Per il territorio rurale il PSC e il RUE perseguono i seguenti obiettivi:

- la tutela delle risorse naturali non rinnovabili;
- la valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali rinnovabili e la tutela e promozione dell'efficienza delle imprese agricole;
- l'equilibrio idrogeologico;
- la salvaguardia delle funzioni ecologiche dell'ambiente rurale;
- la tutela e valorizzazione delle strutture e degli elementi che caratterizzano le diverse Unità di paesaggio, e del patrimonio edilizio di interesse storico, ambientale o testimoniale;
- lo sviluppo della fruizione turistica e la promozione di attività ricreative e sportive all'aria aperta;
- il riuso del patrimonio edilizio di pregio storico-culturale e testimoniale non più utilizzato per l'agricoltura, per funzioni compatibili con le caratteristiche tipologiche degli immobili.

Il RUE, nelle sue tavole, identifica compiutamente l'impianto G2 SERVIZI SRL quale **"impianto produttivo isolato in territorio rurale"** (art. 4.6.6), indicandone gli usi esistenti/ammessi ed i possibili interventi.

In linea generale per gli impianti produttivi isolati in territorio rurale, fino a che permane l'attività in essere sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento, ristrutturazione e demolizione, fermo restando che eventuali cambi d'uso sono ammessi solamente se destinati ad usi agricoli ed attività connesse.

In particolare nell'area "G2 SERVIZI SRL" sono ammessi, oltre agli interventi sopra citati, anche interventi di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione e cambio di destinazione d'uso, nonché le destinazioni d'uso esistenti, cioè "reti tecnologiche e relativi impianti" (f3) ed "impianti per l'ambiente" (f4).

Per tutti gli interventi di nuova costruzione e demolizione e ricostruzione il RUE prescrive la realizzazione di uno studio ambientale e limita l'edificazione alle aree esterne al Corridoio infrastrutturale ambientalizzato del passante autostradale nord previsto dal PSC ai fini della realizzazione del "Passante Nord".

Il PSC e il RUE rimandano inoltre al POC la disciplina per la realizzazione di:

- infrastrutture lineari di rilievo comunale e altre dotazioni territoriali, attrezzature e impianti pubblici per l'ambiente, la sicurezza e la protezione civile, altri servizi generali o di pubblica utilità;
- impianti di emittenza radio-televisiva, nel rispetto del Piano provinciale di settore;
- impianti di distribuzione di carburanti e stazioni di servizio;
- impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti e nei limiti e alle condizioni stabilite nel PPGR;
- attività di gestione rifiuti non costituenti impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti, quali le stazioni ecologiche e le piattaforme ecologiche;
- attività di estrazione e di eventuale trattamento degli inerti estratti, purché disciplinate da autorizzazioni transitorie e da obblighi convenzionali per il ripristino ambientale all'esaurimento dell'attività;
- campi attrezzati per la sosta dei nomadi.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 29/04/2010 è stato adottato il POC, pubblicato il 26/05/2010. Con C.C. n. 39 del 16/05/2012, vigente dal 06/06/2012, è stata approvata la variante 2011 approvata del POC.

Il 27 giugno 2011 è stato sottoscritto con Rep.nr. 605/2011 *L'accordo Procedimentale per l'attuazione della zona per impianti produttivi isolati in territorio rurale - ex Art. 18, L.R. 24.3.2000 n. 20. per intervento di realizzazione impianto per l'ambiente (f4)*

Nell'atto sottoscritto dal Comune e dal Sig. Maurizio Grillini, è definito che *“per la realizzazione di quanto previsto nell'accordo, ai sensi di quanto riportato nel POC vigente, è necessario attivare un procedimento unico di VIA con l'intento di ottenere le valutazioni preliminari di carattere ambientale, le autorizzazioni necessarie all'esercizio dell'attività e al permesso di costruzione. Il procedimento si attiverà a seguito del deposito presso la Provincia di Bologna della documentazione necessaria alla Valutazione di Impatto Ambientale”*.

L'impianto è progettato in base al contenuto dell'Art. 17 del Piano Operativo Comunale (POC): *“Comparti per integrazione del Polo di Impianti per il trattamento e riciclo dei rifiuti “Cà Bassone”, che recita:*

1. Il POC individua due comparti che costituiscono integrazione produttiva dell'impianto produttivo isolato in territorio rurale - 'Nuova Geovis SPA' - individuato dal PSC.

2. Modalità di attuazione

L'intervento interessa complessivamente una superficie di mq 54.450 ed è attuabile con Permessi di Costruire. La sua attuazione dovrà rispettare tutti gli impegni concordati nel relativo Accordo ex-art. 18 della L.R. 20/2000 di cui all'elaborato n. 5.

3. Parametri e prescrizioni progettuali.....Per il comparto a sud dell'area 'Nuova Geovis'

- Capacità insediativa massima: 4.400 mq di Su.

- SP min = 30% della ST

- H max = 10 m, salvo specifiche comprovate esigenze produttive.

- Q max = 30% dell SF.

4. Usi ammissibili

- f3 e f4.

5. Prescrizioni particolari

I soggetti attuatori si impegnano:

a) prima della richiesta del titolo abilitativo edilizio, alla verifica di screening, per assodare l'eventuale esigenza della procedura di VIA;

b) a realizzare la formazione di una cortina alberata (posta lungo tutto il confine dell'impianto eccetto che sul lato della strada) costituita da alberi ad alto fusto posti a distanza ravvicinata, nonché da essenze arbustive interposte; le essenze saranno prescelte fra quelle autoctone del territorio rurale;

c) a non interessare - con l'edificazione - il Corridoio infrastrutturale ambientalizzato previsto dal PSC ai fini della realizzazione del 'Passante autostradale Nord' del PTCP;

d) realizzazione di opere di manutenzione ordinaria/straordinaria per anni 6 decorrenti dalla data di approvazione della variante al Piano Operativo Comunale o comunque fino alla concorrenza di un contributo economico-finanziario che potrà essere raggiunta anche su più interventi, a chiamata da parte dell'amministrazione comunale e) per la durata di 10 anni, dall'inizio dell'attività nell'impianto oggetto dell' accordo, i soggetti attuatori si obbligano ad effettuare:

- con propri mezzi prestazioni di pronto intervento per il recupero e smaltimento di rifiuti ingombranti e/o speciali e/o speciali pericolosi (con esclusione degli oneri di smaltimento) abbandonati sul territorio comunale, dietro segnalazione dell'Amministrazione, fino alla concorrenza di n° 12 trasporti annui con autocarri da 3 tonnellate di portata utile;

- n° 12 interventi di trasporto di materiali per conto del Comune;

- consentire l'utilizzo della pesa ai mezzi del Comune.

f) alla demolizione e ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività.

Dotazioni:

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Art. 3.1.5 - Dotazioni minime di parcheggi pertinenziali (P3c e P3r)

Per gli usi f3, f4: non sono richieste dotazioni minime di parcheggi pertinenziali.

Art. 3.1.6 - Cessione di aree per attrezzature e spazi collettivi – Quantità di dotazioni Per le funzioni da f1 a f11, non è richiesta la fattispecie in quanto trattasi esse stesse di dotazioni territoriali.

Riferimenti Catastali

Comune di Ozzano, Foglio 10 part.232-233 sup. 29.322 mq.

Deroghe:

Per quanto concerne l'edificio destinato alla selezione dei materiali costruito in carpenteria metallica, poiché risulta necessario operare all'interno della tettoia con scarrabili anche aperti, si richiede la possibilità di realizzare una altezza compatibile con tale attività, come riportato nelle tavole di progetto.

## **1.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **1.B.1 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 98-2010)**

L'interferenza segnalata in base al PRIT con il corridoio infrastrutturale nella parte relativa alla fascia di ambientazione del nastro stradale del Passante Nord, non determina una valutazione negativa del progetto in quanto non sono previste opere edilizie in tale fascia. Inoltre, ad oggi, non è più prevista la realizzazione di tale opera infrastrutturale. Si rimanda alle valutazioni svolte per il PTCP (par. 1.B.3.)

Si specifica anche che, come verificato nel quadro di riferimento ambientale, il progetto non prevede carichi significativi sulle viabilità esistenti, già adeguate, né interventi su infrastrutture viarie.

### **1.B.2 Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia - Romagna (P.T.A.)**

In merito a tale Piano si specifica che esso è stato recepito nel PTCP Provinciale con la "Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione, approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°15 del 04/04/2011".

Si rimanda pertanto alle considerazioni svolte nel paragrafo 1.B.3. che segue.

### **1.B.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)**

Le considerazioni di seguito esposte tengono conto del parere della Città Metropolitana di Bologna – Servizio Pianificazione del Territorio- acquisito con PGBO 8731/2016.

#### **Inquadramento dell'intervento proposto**

L'area interessata dal progetto di circa 30.000 mq, è situata nel territorio comunale di Ozzano dell'Emilia (BO), lungo Via Colunga, con accesso da Via Cà Fornacetta ed è identificata al Catasto Terreni al Foglio 10 Mappale 232-233.

Il nuovo impianto in progetto si colloca all'interno di un programma più ampio, contemplato all'interno della variante 2011 al POC del Comune di Ozzano dell'Emilia (approvata con delibera C.C. n. 39 del 16/05/2012), che prevede all'art. 17 - *Comparti per integrazione del Polo di Impianti per il trattamento e riciclo dei rifiuti "Cà Bassone"*, la realizzazione di due nuovi comparti di trattamento rifiuti che costituiscono integrazione produttiva dell'impianto produttivo isolato in territorio rurale - 'Nuova Geovis SPA', ubicato a nord dell'Autostrada, poco distante, leggermente spostato ad est, dall'APEA di Ponte Rizzoli.

Il suddetto programma è finalizzato alla realizzazione di un vero e proprio polo per il trattamento e riciclo di una pluralità di tipologie di rifiuti, che interessa complessivamente una superficie di mq 54.450, a servizio di tutta la parte orientale del territorio provinciale.

In particolare è prevista la realizzazione di due nuovi impianti di trattamento rifiuti:

- uno per lo stoccaggio temporaneo e il recupero dei rifiuti classificati non pericolosi, derivanti da demolizioni di opere edili, ai fini del loro riutilizzo ancora per opere edili e infrastrutturali (di cui alla procedura in oggetto);
- uno per la gestione dell'attività di raccolta e selezione di materiali riciclabili.

L'articolo 17 del POC sopra richiamato prevede l'attuazione dei due comparti attraverso Permessi di Costruire, nel rispetto di tutti gli impegni concordati nel relativo Accordo con gli imprenditori interessati ex-art. 18 della L.R. 20/2000 (sottoscritto il 27 giugno 2011).

Tra gli impegni per i soggetti attuatori il suddetto Accordo prevede:

- che il rilascio del titolo abilitativo edilizio sia vincolato alla procedura di screening, per verificare

l'eventuale esigenza della procedura di VIA;

- la realizzazione di una cortina alberata (posta lungo tutto il confine dell'impianto eccetto che sul lato della strada) costituita da alberi ad alto fusto posti a distanza ravvicinata, nonché da essenze arbustive interposte;
- esclusione di edificazione nel Corridoio infrastrutturale di ambientazione previsto dal PSC ai fini della realizzazione del 'Passante autostradale Nord' del PTCP.

Per quanto riguarda il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** si precisa che è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30/03/04. Il Piano è stato modificato a seguito di:

- Variante al PTCP sul sistema della mobilità provinciale approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°29 del 31/03/2009,
- Variante al PTCP in materia di insediamenti commerciali (POIC) approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°30 del 07/04/2009,
- Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione, approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°15 del 04/04/2011,
- Variante non sostanziale al PTCP per il recepimento dei Piani Stralcio per i Bacini dei Torrenti Samoggia e Senio e aggiornamenti-rettifiche di errori materiali approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°27 del 25/06/2012,
- Variante al PTCP per modifica puntuale della perimetrazione delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (tav 2B) approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°36 del 24/06/2013,
- Variante al PTCP in materia di riduzione del rischio sismico Delibera del Consiglio Provinciale del n°57 del 28/10/2013.

In merito alla normativa del PTCP, tenendo conto della versione di Piano ad oggi vigente, l'area oggetto d'intervento è interessata dalle seguenti tutele del PTCP:

- Tav. 2A - gestione acque meteoriche: ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art. 4.8),
- Tav. 2C - rischio sismico: area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche (art. 6.14),
- Tavv. 3-5 - assetto evolutivo delle reti ambientali - reti ecologiche: corridoio ecologico (art. 3.5),
- Tavv. 3-4A-4B - progetto di nuova strada extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (art. 12.12).

Secondo la documentazione fornita dal proponente, in merito al controllo degli apporti d'acqua (art. 4.8), il progetto prevede la realizzazione di una vasca di accumulo di circa 1.800 mc, nella quale confluiranno le acque meteoriche di dilavamento, sulla quale si è espresso positivamente il Consorzio di Bonifica competente.

La Tavola 2.C: Rischio sismico: carte delle aree suscettibili di effetti locali, opera una prima distinzione delle aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico e, per ciascuna tipologia di esse, indica le indagini e/o analisi di approfondimento che devono essere effettuate dagli strumenti di pianificazione successivi, nonché indicazioni normative sugli interventi ammissibili nelle aree caratterizzate da pericolo sismico elevato.

L'area rientra in una zona A. "Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche", normata dall'art. 6.14 "Norme di attuazione in materia di riduzione del rischio sismico", in base alle seguenti caratteristiche:

*Sedimenti fini sovrastanti le conoidi*

*Substrato non rigido con acclività < 30°*

*Depositi di versante con acclività < 30°*  
*Depositi alluvionali < 30°*  
*Ghiaie di conoide affioranti*  
*Alvei attivi e invasi dei bacini idrici*  
*Ghiaie di conoide amalgamate sepolte*  
*Ghiaie del subsistema di Villa Verrucchio – AES7 (Pleistocene sup.)*  
*Ghiaie del subsistema di Ravenna – AES8 (Olocene).*

Su tali aree valgono le seguenti disposizioni:

*Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico (approfondimenti di II livello); sui pendii con acclività maggiore di 15° e nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, lo studio di microzonazione sismica deve valutare anche gli effetti della topografia.*

Gli aspetti sismici relativi a tale fase progettuale sono trattati nella relazione geologica-geotecnica e nella relazione sismica in cui sono stati svolti gli approfondimenti ai sensi delle NTC 2008 e smi. Sulle parti edilizie del progetto in esame dovrà essere rilasciata Autorizzazione sismica dal Servizio competente, a valle della presente procedura.

Per quanto riguarda l'interferenza del progetto con la presenza del corridoio ecologico in affiancamento alla viabilità in progetto ad ovest dell'area interessata, si ricorda che ai sensi dell'art. 3.5 il corridoio infrastrutturale verde deve prevedere fasce laterali di vegetazione di ampiezza adeguata, caratterizzate da continuità e ricchezza biologica.

Con riferimento all'assetto infrastrutturale (Tav. 3 e Tav. 4a e 4b), l'area ricade in parte nel "Corridoio del nuovo Passante autostradale nord", il cui tracciato è localizzato più ad ovest; è inoltre indicato il "Corridoio ecologico da realizzare" (art. 3.5 NTA), che affiancherebbe il Passante Nord in progetto, con le caratteristiche di corridoio infrastrutturale verde, realizzando cioè fasce laterali di vegetazione di ampiezza adeguata caratterizzate da continuità e ricchezza biologica. A tal proposito si richiama anche l'impegno previsto nell'Accordo con gli imprenditori interessati, sottoscritto a giugno 2011, di prevedere la realizzazione di una cortina alberata, costituita da alberi intervallati da essenze arbustive.

In considerazione del fatto che l'ipotesi del Passante Nord è ad oggi decaduta, e visto quanto previsto nel progetto sul lato ovest prossimo al corridoio ecologico, si ritiene attuata la prescrizione prevista nell'Accordo.

In merito al tracciato di una nuova viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (art.12.12 NTA), ipotizzato sul margine esterno ovest, al momento non si hanno ulteriori definizioni a livello provinciale, né il PSC pone vincoli nell'area in esame.

In ogni modo il progetto non prevede manufatti edilizi sul lato potenzialmente interessato.

Alla luce delle valutazioni esposte non si ravvisano elementi di incongruenza tra quanto proposto e le previsioni del PTCP.

Richiamando, infine, la riserva espressa a suo tempo dalla Provincia di Bologna in merito alle previsioni del POC relative al Polo di Impianti per il trattamento e riciclo dei rifiuti "Cà Bassone", si ribadisce la necessità di ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività.

#### **1.B.4 Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)**

Trattandosi di impianto di rifiuti speciali, la sua collocazione non è trattata dal PPGR in quanto il

Piano è riferito ai soli rifiuti urbani.

I criteri per la localizzazione di tale tipologia di impianti sono contenuti nelle norme del PTCP, in particolare nell'art.14.4, e richiamati nella tavola 1.4 del PPGR di Bologna.

Dall'analisi di tale tavola risulta che l'area in cui è ubicato l'impianto G2 SERVIZI SRL è un'area potenzialmente idonea per la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero, interessando una zona classificata "Area a prevalente alta vocazione produttiva agricola" (art. 11.9 NTA).

In considerazione della localizzazione e della normativa specifica, effettuata negli strumenti comunali vigenti (POC e RUE di Ozzano), il progetto proposto è conforme alla pianificazione provinciale.

A livello regionale si segnala che il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)**, adottato con delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 103 del 3/02/2014, è stato recentemente approvato dall'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 129 del 06.05.2016 (Parte Seconda).

Come previsto dalla dall'art. 25, comma 5 della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR è entrato in vigore dal 6 maggio 2016, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Tale Piano non norma gli impianti di recupero e stoccaggio, quale quello in esame. Tuttavia esso conferma sostanzialmente i criteri per la corretta localizzazione degli impianti di gestione rifiuti contenuta nei Piani provinciali.

Pertanto l'impianto non è in contrasto con la Pianificazione regionale.

#### **1.B.5 Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA)**

Attualmente nel territorio della Provincia di Bologna sono vigenti due Piani per la qualità dell'aria: il PGQA provinciale e il nuovo PAIR 2020 regionale, attualmente in salvaguardia. Nel Piano provinciale le norme prevedono il contenimento delle emissioni di PM10 su tutto il territorio provinciale (artt. 7.1 e 7.3 delle NTA del PGQA), mentre il PAIR assegna a Ozzano alcuni "hot spot" di superamento per il PM10. Pertanto è necessario adottare tutte le mitigazioni possibili per evitare che vengano disperse in atmosfera polveri di qualsivoglia granulometria, secondo quanto disposto dall'art. 10 delle NTA del PAIR che fanno riferimento al cap. 9.4.3.4 della Relazione di Piano.

Il PAIR introduce inoltre con l'articolo 20 delle NTA il concetto di "saldo zero" che impone a tutti i progetti sottoposti a VIA in area di superamento di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo. Pertanto si riconferma la necessità di eseguire puntualmente tutte le attività di mitigazione già previste e quelle prescritte nel presente rapporto al par. 3.B.1.

#### **1.B.6 Pianificazione comunale (PSC, RUE, POC)**

In merito alla pianificazione comunale, il Comune di Ozzano ha espresso le seguenti valutazioni nel proprio parere acquisito con PGBO 10057/2016.

In merito all'inquadramento urbanistico dell'area interessata dall'intervento proposto dalla Soc. G2 Servizi S.r.l. consistente nella realizzazione di un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, si evidenziano:

- il PSC: l'area è interessata da zone di tutela dei caratteri ambientali della rete idrografica in particolare Aree soggette a controllo degli apporti d'acqua e Tutela della qualità delle risorse

idriche sotterranee, e da zone di tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee in particolare Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;

- il RUE: l'area è contemplata nel vigente RUE Comunale in ambito ad Alta Vocazione Produttiva Agricola identificato in particolare come area adibita ad Impianti Produttivi Isolati in Territorio Rurale. L'area oggetto di intervento è in parte interessata da fascia di rispetto stradale della Strada Provinciale n. 31 Colunga e dalla presenza di una adiacente linea elettrica ad alta tensione la cui fascia di rispetto identificata dal RUE come Distanza di Prima Approssimazione (DPA) interessa l'area oggetto di intervento;
- il POC: l'area è stata inserita nella Variante 2011 al POC Comunale approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 in data 16/05/2012 a seguito della sottoscrizione di accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 rep. 606 in data 27/06/2011 ed è disciplinata all'art. 17 delle Norme di Attuazione nonché dalla scheda n. 6 di Valsat/VAS.

Il nuovo impianto in progetto si colloca all'interno di un programma più ampio, contemplato all'interno della variante 2011 al POC del Comune di Ozzano dell'Emilia che prevede all' art. 17 - Comparti per integrazione del Polo di Impianti per il trattamento e riciclo dei rifiuti "Cà Bassone", la realizzazione di due nuovi comparti di trattamento rifiuti che costituiscono integrazione produttiva dell'impianto produttivo isolato in territorio rurale - 'Nuova Geovis'.

In particolare è prevista la realizzazione di due nuovi impianti di trattamento rifiuti:

- uno per lo stoccaggio temporaneo e il recupero dei rifiuti classificati non pericolosi, derivanti da demolizioni di opere edili, ai fini del loro riutilizzo in edilizia;
- uno per la gestione e coordinamento dell'attività di raccolta e selezione di materiali riciclabili.

L'articolo 17 del POC sopra richiamato prevede l'attuazione dei due comparti attraverso Permessi di Costruire.

Tra gli impegni per i soggetti attuatori il POC prevede:

- che il rilascio del titolo abilitativo edilizio sia vincolato alla procedura di screening, per verificare l'eventuale esigenza della procedura di VIA;
- la realizzazione di una cortina alberata (posta lungo tutto il confine dell'impianto eccetto che sul lato della strada) costituita da alberi ad alto fusto posti a distanza ravvicinata, nonché da essenze arbustive interposte;
- l'esclusione di edificazione nel Corridoio infrastrutturale di ambientazione previsto dal PSC ai fini della realizzazione del 'Passante autostradale Nord' del PTCP.

Secondo la documentazione fornita dal proponente, come integrata e sostituita durante l'iter di VIA, in merito al controllo degli apporti d'acqua il progetto prevede la realizzazione di una vasca di accumulo di circa 1800 mc, nella quale confluiranno le acque di dilavamento dei piazzali di lavoro e stoccaggio; l'impianto sarà inoltre dotato di due vasche di prima pioggia.

Il progetto prevede inoltre il rispetto della fascia di rispetto stradale relativa alla Strada Provinciale Colunga, nonché la localizzazione dell'unico edificio previsto all'esterno della fascia interessata dalla Distanza di Prima Approssimazione (DPA).

Con riferimento in specifico alle previsioni di POC, che si ritiene di richiamare qui integralmente, e del relativo accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 rep. 605 in data 27/06/2011:

**Art. 17 - Comparti per integrazione del Polo di Impianti per il trattamento e riciclo dei rifiuti "Cà Bassone":**

*1. Il POC individua due comparti che costituiscono integrazione produttiva dell'impianto produttivo isolato in territorio rurale - 'Nuova Geovis' - individuato dal PSC.*

**2. Modalità di attuazione**

*L'intervento interessa complessivamente una superficie di mq 54.450 ed è attuabile con Permessi di Costruire. La sua attuazione dovrà rispettare tutti gli impegni concordati nel relativo Accordo ex-art. 18 della L.R. 20/2000 di cui all'elaborato n. 5.*

### **3. Parametri e prescrizioni progettuali**

*Per il comparto a nord dell'area 'Nuova Geovis'*

- Capacità insediativa massima: 6.300 mq di Su.
- SP min = 30% della ST
- H max = 10 m, salvo specifiche comprovate esigenze produttive.
- Q max = 30% dell SF.

*Per il comparto a sud dell'area 'Nuova Geovis'*

- Capacità insediativa massima: 4.400 mq di Su.
- SP min = 30% della ST
- H max = 10 m, salvo specifiche comprovate esigenze produttive.
- Q max = 30% dell SF.

### **4. Usi ammissibili**

- f3 e f4.

### **5. Prescrizioni particolari**

*I soggetti attuatori si impegnano:*

a) prima della richiesta del titolo abilitativo edilizio, alla verifica di screening, per assodare l'eventuale esigenza della procedura di VIA.

b) a realizzare la formazione di una cortina alberata (posta lungo tutto il confine dell'impianto eccetto che sul lato della strada) costituita da alberi ad alto fusto posti a distanza ravvicinata, nonché da essenze arbustive interposte; le essenze saranno prescelte fra quelle autoctone del territorio rurale;

c) a non interessare - con l'edificazione - il Corridoio infrastrutturale ambientalizzato previsto dal PSC ai fini della realizzazione del 'Passante autostradale Nord' del PTCP;

d) realizzazione di opere di manutenzione ordinaria/straordinaria per anni 6 decorrenti dalla data di approvazione della variante al Piano Operativo Comunale o comunque fino alla concorrenza di un contributo economico-finanziario che potrà essere raggiunta anche su più interventi, a chiamata da parte dell'amministrazione comunale

e) per la durata di 10 anni, dall'inizio dell'attività nell'impianto oggetto dell' accordo, i soggetti attuatori si obbligano ad effettuare:

- con propri mezzi prestazioni di pronto intervento per il recupero e smaltimento di rifiuti ingombranti e/o speciali e/o speciali pericolosi (con esclusione degli oneri di smaltimento) abbandonati sul territorio comunale, dietro segnalazione dell'Amministrazione, fino alla concorrenza di n° 12 trasporti annui con autocarri da 3 tonnellate di portata utile;

- n° 12 interventi di trasporto di materiali per conto del Comune;

- consentire l'utilizzo della pesa ai mezzi del Comune.

f) alla demolizione e ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività.

### **6. Sostenibilità ambientale della trasformazione**

*Il Permesso di Costruire deve essere accompagnato dagli elementi di analisi delle condizioni ambientali cui all'articolo 1 comma 2 e deve rispettare le indicazioni specifiche contenute nella relativa scheda di Valsat.*

### **7. Tempi di attuazione**

*Si richiamano gli impegni temporali sottoscritti nell'Accordo richiamato al secondo comma.*

Il progetto all'esame rispetta gli indici e i parametri indicati dal POC. Risultano inoltre adempite le prescrizioni di cui alle lettere a), b), c). Quanto alle prescrizioni indicate alle lettere c), d) ed e) trattasi di impegni che dovranno trovare concretizzazione a seguito della realizzazione dell'intervento.

Alla luce delle valutazioni espresse nel parere rilasciato dal Comune non si ravvisano elementi di incongruenza tra quanto proposto con la procedura in oggetto e le previsioni della strumentazione urbanistica comunale fatte salve le seguenti prescrizioni:

- 1) con riferimento al principio della riciclabilità dei rifiuti contenuto nell'accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 rep. 605 in data 27/06/2011 ripreso dalla normativa di POC, non potranno essere stoccati né trattati rifiuti già classificati come "D" al punto di prelievo che non potranno quindi accedere in alcuna forma all'area;
- 2) nella parte di area interessata dalla Distanza di Prima Approssimazione (DPA) indicata nel RUE non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere;
- 3) venga realizzata e mantenuta per tutto il tempo di presenza del sito la cortina alberata così come prescritta dal POC;
- 4) sia garantita la demolizione e ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività anche tramite fidejussione.

Per quanto riguarda la **prescrizione 1)** del sopra riportato parere, durante la seduta conclusiva del 6 giugno 2016, si era valutata la possibilità di una diversa interpretazione che permettesse alla Ditta di ricevere un quantitativo limitato di rifiuti assoggettati all'operazione D15, tenendo conto della tipologia di attività produttiva in libero mercato che deve soddisfare anche i requisiti di sostenibilità economica e tenuto conto inoltre del fatto che la VIA deve comprendere e considerare molteplici aspetti di un progetto, ambientali, economici, tecnici e gestionali, contemperandone i diversi interessi in gioco.

Prendendo atto anche che lo stesso art. 17 del POC prescrive che l'attuatore è obbligato per 10 anni ad effettuare prestazioni di pronto intervento per il recupero e smaltimento di rifiuti ingombranti e/o speciali e/o speciali pericolosi, ARPAE riteneva condivisibile la previsione di questa tipologia di attività di mero stoccaggio provvisorio di rifiuti destinati ad impianti terzi di smaltimento, trattandosi di attività marginale a quella finalizzata al recupero dei rifiuti, imponendo un ulteriore limite di 1.000 ton/anno supportato da valutazioni gestionali, così come riportate nel quadro di riferimento progettuale (par. 2.B.).

In merito a queste valutazioni, il Comune ha ribadito, con lettera acquisita agli atti con PGBO ....., che *“il rispetto della prescrizione in parola costituisce condizione imprescindibile per l'attestazione di conformità urbanistica dell'intervento oggetto di procedura di VIA”*.

Pertanto, pur ribadendo che nell'accordo sottoscritto ex art. 18 L.R. 20/2000, così come nella collegata variante al POC, non sono riportate espressamente le condizioni ora prescritte dal Comune (ovvero “un impianto per la gestione e coordinamento dell'attività di raccolta e selezione dei materiali riciclabili” non significa non poter ricevere in alcuna forma rifiuti assoggettati ad operazione “D”), per evitare il dissenso del Comune e poter procedere ad una valutazione positiva del progetto, si deve recepire interamente la prescrizione 1), richiamata e risollecitata dal Comune stesso, quale imprescindibile condizione alla conformità urbanistica del progetto, la cui attestazione spetta al Comune.

## **1.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

In riferimento al quadro di riferimento programmatico si ribadiscono le seguenti prescrizioni:

1. con riferimento al principio della riciclabilità dei rifiuti contenuto nell'accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 rep. 605 in data 27/06/2011 ripreso dalla normativa di POC, non potranno essere stoccati né trattati rifiuti già classificati come “D” al punto di prelievo che non potranno quindi accedere in alcuna forma all'area;
2. nella parte di area interessata dalla Distanza di Prima Approssimazione (DPA) indicata nel RUE non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere;
3. venga realizzata e mantenuta per tutto il tempo di presenza del sito la cortina alberata così come prescritta dal POC;
4. sia garantita la demolizione e ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività anche tramite fidejussione, come definito nelle prescrizioni del quadro di riferimento progettuale.

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 2.A. SINTESI DEL SIA

Il progetto descritto è quello oggetto di secondo deposito (6 maggio 2015) in variante rispetto ai documenti depositati per l'avvio della procedura, e successivo alla richiesta di modifica ai sensi dell'art. 15 bis, comma 2 della LR 9/99 e smi, e poi integrato dal proponente.

#### 2.A.1. Premessa e finalità del progetto

La ditta G2 SERVIZI SRL si è costituita nel 2012 e ha come oggetto sociale tra le altre attività la gestione dei rifiuti.

La sede legale della ditta è in Via Palazzetti 5, nel comune di San Lazzaro di Savena, Bologna.

L'ubicazione dell'impianto è al confine con il Comune di San Lazzaro, nel comune di Ozzano dell'Emilia (BO) via Colunga angolo via ca' Fornacetta, sulla quale vi sarà l'entrata dell'impianto.

La ditta G2 SERVIZI SRL intende abbinare alla attività di autotrasporto rifiuti svolta dalla ditta GRILLINI SRL, l'attività di gestione degli stessi richiedendo l'autorizzazione, sul terreno di proprietà, dell'attività di recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

A nord dell'area è presente l'impianto Herambiente S.p.A. (ex Nuova Geovis) che svolge la produzione di ammendanti compostati verdi.

Tutti i rifiuti elencati sono di provenienza (se non diversamente specificato) da aziende già clienti della GRILLINI SRL in qualità di trasportatore. Si tratta di piccole medie imprese artigiane o industriali o limitatamente ai rifiuti della categoria 17, a piccole imprese edili.

L'area interessata dall'intervento proposto è di 26.860 mq totali, in cui verrà insediato un impianto costituito da:

- capannone realizzato in struttura prefabbricata e pannelli di tamponamento anch'essi prefabbricati di superficie pari a 1647mq (77mx20m). **Area DR1**
- piazzale in stabilizzato per il deposito dei rifiuti da costruzione e demolizione (inerti) e materie prime secondarie derivanti dalla lavorazione degli stessi pari a 6259mq . **Area R2**
- piazzale in cls per lo stoccaggio in container di rifiuti (439 mq ) **Area DR3**
- piazzale per lo stoccaggio di container vuoti (644 mq ) **Area DR4**
- **zona uffici** (144 mq) con servizi, uno spogliatoio con servizi e area ristoro
- **Area Magazzino** (139 mq)
- **pesa** all'ingresso dell'impianto.

Tutta l'area dell'impianto sarà recintata con New jersey con rete metallica e protetta da una quinta vegetale di altezza tra i 4 e i 6 metri.

Il confine con l'impianto HERA non sarà invece variato e verrà mantenuta la distanza rispetto di 10 m dal confine.

Lungo il confine sud è mantenuta una distanza dalla Provinciale di 30 metri a salvaguardia del cono visuale.

L'accesso avviene tramite un viale di 200 metri di lunghezza che sarà asfaltato fino al piazzale di lavorazione.

L'entrata avviene da un cancello che regola l'accesso carrabile a doppio senso.

Si prevede un flusso medio giornaliero di 15 autocarri/giorno di varia portata (da 3,5 a 10 ton).

Inoltre vi è il rientro per il ricovero notturno degli autocarri che hanno conferito ad altri impianti (n. 11).

## **2.A.2. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero**

Per la G2 Servizi la localizzazione dell'impianto è già stata definita mediante l'Accordo del 2011, il POC e il RUE del Comune di Ozzano che ha adeguato i propri strumenti urbanistici per rendere fattibile in questo sito tale attività, ritenuta necessaria in quanto servizio alla comunità locale.

Tutti i rifiuti elencati sono di provenienza (se non diversamente specificato) da aziende già clienti della GRILLINI SRL in qualità di trasportatore. Si tratta di piccole medie imprese artigiane o industriali.

L'alternativa zero è quella di non realizzare l'impianto e utilizzare altri siti a maggiore distanza, non ottimizzando i trasporti e i mezzi già adibiti al trasporto di rifiuti dalla Ditta Grillini.

## **2.A.3. Descrizione del progetto**

### **Fase di cantiere**

Il progetto prevede normali lavorazioni di pavimentazione dei piazzali in calcestruzzo, altri piazzali sono pavimentati in stabilizzato trattato a calce e con ulteriore guaina impermeabilizzante.

L'unico manufatto previsto prevede fondazioni superficiali.

Non sono previste movimentazioni terre o scavi,

### **Fase di esercizio**

#### **AREA DR1**

L'area totale del capannone è di circa 2039 mq, quella che verrà utilizzata per lo stoccaggio, selezione e cernita dei rifiuti è di circa 1647 mq, circa 139 mq saranno adibiti a magazzino per il deposito di prodotti ed attrezzature e 144 mq saranno adibiti a zona uffici.

La pavimentazione del capannone sarà di tipo industriale.

L'impianto sarà dotato di sistema antincendio interno al capannone costituito da un sistema di estintori a polvere portatili, oltre che da una rete antincendio.

L'area cortiliva esterna al capannone, pavimentata, è destinata esclusivamente al transito degli automezzi in ingresso ed uscita dall'impianto, dotata di rete di raccolta delle acque reflue che recapita nella vasca di laminazione.

La pavimentazione in cls è resa necessaria dalla volontà di poter controllare eventuali sversamenti e impedire la contaminazione del terreno.

Zona di carico e scarico in prossimità di ogni area del capannone adibita al deposito dei diversi rifiuti, gli automezzi entreranno in retromarcia, sosterranno a motore spento, per effettuare le operazioni di carico e scarico.

I rifiuti confezionati in colli sono movimentati internamente con carrello elevatore con rete rompifiamma per gli automezzi ed abbattitore ad acqua per il carrello elevatore.

In caso di sversamenti accidentali di liquidi sulla pavimentazione è previsto l'utilizzo di idonei assorbenti (sabbia o altri materiali specifici es. acid-sorb per gli accumulatori al Pb) e di pompa di aspirazione per liquidi autoadescente con girante in neoprene.

E' prevista la pulizia periodica della pavimentazione interna (almeno settimanalmente) e comunque in ogni caso sia necessario preservare il materiale dalla contaminazione con altri rifiuti o percolati, che possano comprometterne la qualità specifica, le intrinseche caratteristiche di recuperabilità o renderne problematico lo smaltimento.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto di stoccaggio è fornito di adeguati DPI in base alle mansioni svolte e al rischio valutato, inoltre ha ricevuto adeguata formazione sulle modalità di gestione in sicurezza di tutti i rifiuti (per una trattazione).

La porzione del capannone adibita alla gestione materiale dei rifiuti - AREA DR1 (esclusa quindi la

parte destinata Magazzino e quella impegnata dagli uffici ed i locali di servizio a disposizione del personale) viene sostanzialmente suddivisa in due parti:

- l'estremità Nord-Ovest circa 830 mq destinata alla lavorazione dei materiali (selezione e cernita), come più avanti descritto.
- la rimanente parte, per un'area di circa 818 mq destinata al deposito, sia in colli che in cassoni scarrabili.

All'esterno della parte Nord-Ovest, per tutta la lunghezza del lato, verranno disposti i cassoni destinati al contenimento e pressatura delle frazioni recuperate con l'attività di cernita e separazione. Si prevede l'installazione di una pressa stazionaria su rotaia, in grado di scorrere in prossimità delle bocche di accoglimento dei contenitori, in modo di eseguire contestualmente la pressatura e lo stivaggio nei relativi cassoni. Avverrà quindi che i materiali, siano questi misti, parzialmente contaminati da frazioni indesiderate, oppure non opportunamente compattati, saranno sversati sulla pavimentazione e sottoposti a selezione; prima grossolana attraverso una mini-pala gommata (tipo "bobcat") e qualora si rendesse necessario ad una più accurata selezione manuale, destinata alle frazioni più leggere (es. carta, polistirolo espanso, gommapiuma, fogli di nylon ecc.) o di pezzatura minore ma comunque valorizzabili o incompatibili con il destino del materiale (es. metalli, pietre o mattoni, imballaggi ecc.). questa seconda fase, avverrà mediante l'utilizzo di operatori in piedi con ausilio di rastrelli e raccoglitori manuali.

#### ***Metalli ferrosi e non***

In questa porzione di capannone di circa 136 mq verranno stoccati rifiuti ferrosi e non ferrosi in container.

Su questi rifiuti la G2 SERVIZI SRL non opera nessun trattamento se non la cernita di eventuali frazioni estranee. Il rifiuto stoccato verrà trasportato su un container per il conferimento.

#### ***Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (raee)***

La porzione di capannone adibita alla messa in riserva dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche è di circa 137mq 69 mq RAEE NP, e 68 mq RAEE P). I rifiuti di questa tipologia verranno conferiti su autocarro telonato o centinato con sponda mobile e saranno scaricati a cura dell'operatore con carrello elevatore o transpallet.

La G2 SERVIZI SRL non effettuerà alcun tipo di trattamento su tali rifiuti oltre al deposito e alla divisione per tipologie di RAEE analoghe.

#### ***Rifiuti di pile e batterie***

La porzione di capannone adibita alla messa in riserva dei rifiuti di pile e batterie comprende due aree distinte per Pericolosi (76 mq) e Non Pericolosi (68 mq).

I rifiuti di questa tipologia verranno conferiti in vasche stagne con coperchio, nel caso di accumulatori con elettrolita liquido oppure in big-bags. Il trasporto avviene con autocarro telonato o centinato dotato di sponda mobile; questi rifiuti saranno movimentati con carrello elevatore o transpallet.

La G2 SERVIZI SRL non effettuerà alcun tipo di trattamento su tali rifiuti oltre al deposito e alla divisione per tipologie di Pile e Batterie di analoghi tipi.

#### ***Rifiuti di scarti vegetali***

L'area del capannone adibita allo stoccaggio dei rifiuti di scarti vegetali è di circa 258 mq.

#### ***Rifiuti di pitture e vernici***

In questa piccola area del capannone (circa 144mq) per le vasche occorre mantenere 8 spazi di 4.000 x 2.000 ed un corridoio centrale largo almeno un metro, per rendere ispezionabili i contenitori ed i bacini.

In questa area è previsto lo stoccaggio di rifiuti di pitture e vernici e sospensioni acquose contaminate da tali sostanze. I rifiuti in questione sono Non pericolosi e non contengono residui di sostanze pericolose.

Si evidenzia che NON sono previste in tale impianto operazioni di travaso sui rifiuti liquidi o fangosi, detti rifiuti sono conferiti e stoccati nell'impianto in appositi contenitori.

I contenitori sono a loro volta poggiati su appositi bacini di contenimento realizzati in acciaio verniciato con griglia zincata amovibile di capacità pari almeno a 1/3 della capacità dei contenitori dei rifiuti e in ogni caso pari almeno al volume del contenitore di maggiore capacità. La dimensione di questi contenitori è di mm. 3.280 x mm. 1.315 ed h. mm. 420 il che garantisce una capacità di 1200 litri.

Al raggiungimento del quantitativo massimo stoccabile i rifiuti nelle loro confezioni come sopra indicate saranno conferiti a centri intermedi o finali di recupero o smaltimento.

## **AREA R2**

Nella porzione di area cortiliva a lato del capannone è presente l'AREA R2 pavimentata in stabilizzato trattato a calce e con ulteriore guaina impermeabilizzante, destinata a operazioni di messa in riserva e recupero rifiuti. L'area R2 sarà separata dalla quinta vegetale mediante blocchi in cls impilati in due file, per un'altezza totale di 2 m, per evitare eventuali sconfinamenti degli inerti.

I rifiuti in quest'area verranno stoccati in cumuli separati per tipologie omogenee, i cumuli saranno separati tra loro con pareti divisorie in New Jersey.

Si intende stoccare le seguenti tipologie:

### ***Rifiuti da costruzione e demolizione.***

Questi rifiuti derivano da cantieri edili della zona (Emilia-Romagna) e potranno essere conferiti previa analisi di classificazione che attesti la conformità al recupero secondo quanto previsto dal D.M. 5/2/1998 e succ. modd ed intt.

I rifiuti saranno stoccati per tipologie omogenee e ogni area verrà identificata con apposita cartellonistica. Non si intende stoccare all'esterno alcuna tipologia di rifiuto che possa essere contaminato da sostanze pericolose, di conseguenza la certificazione analitica attestante le caratteristiche idonee del rifiuto ad essere recuperato sarà il criterio predominante per accettare il rifiuto e destinarlo a stoccaggio esterno. Inoltre si prevede che all'esterno avverrà anche lo stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita. L'unica lavorazione effettuata sui rifiuti dopo la cernita per togliere eventuali impurezze, sarà l'operazione di macinazione con un mulino macinatore. Ad oggi la ditta G2 Servizi srl sta valutando l'acquisto di un vaglio macinatore, per i primi tempi di avvio dell'attività il mulino verrà noleggiato da una ditta esterna. Le caratteristiche dell'attrezzatura che si andrà a noleggiare saranno indicativamente quelle delle macchine più moderne della categoria 30 ton. (facilmente trasportabili, con sistemi di controllo e gestione di ultima generazione con operatore chiuso e protetto dalla cabina, che è isolata sia dal punto di vista acustico che atmosferico, ecc.).

Gruppo di frantumazione automatico: l'alimentazione del gruppo deve essere eseguita con l'ausilio di un escavatore, che provvede a caricare il materiale da trattare nella tramoggia primaria di alimentazione della capacità di 5mc circa corredata di uno speciale alimentatore vibrante dotato di griglia di sgrossatura che comandato automaticamente, allo scopo di ottimizzare il flusso del materiale all'interno della macchina di frantumazione, garantisce sempre la massima produttività al variare delle caratteristiche del materiale trattato, ed assicura una alimentazione costante e regolare al mulino a martelli, che provvede alla riduzione granulometrica del prodotto.

Il prodotto di dimensioni 0 ÷ 40 mm che passa dalle luci della griglia e che quindi non viene inviato alla frantumazione, in funzione della sua qualità, per mezzo di un nastro trasportatore reversibile, può od essere inviato direttamente a cumulo per mezzo del nastro trasportatore laterale, oppure rimesso in ciclo. Il materiale frantumato in uscita dal mulino, viene raccolto da un estrattore vibrante, ed evacuato per mezzo di un nastro trasportatore, che trasferisce tutto il materiale al separatore magnetico a nastro, che provvede a separare in automatico il ferro eventualmente presente ed a stoccarlo in apposito contenitore scarrabile predisposto. Allo stesso modo le frazioni leggere costituite da legno, plastica ed altri materiali estranei, verranno raccolti in cumuli e posti in cassoni scarrabili.

Il materiale inerte rimanente viene direttamente convogliato al cumulo.

L'operazione di macinazione avverrà quindi solo alcuni giorni ravvicinati (da 1 a 3) nel periodo iniziale presumibilmente 1 volta al mese (all'incirca 60.000 t/y di produzione). Il rifiuto una volta trattato sarà Materia Prima Secondaria destinata alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, e piazzali industriali. Le Materie prime secondarie derivanti da R5 saranno stoccate sempre nell'Area R2 (come indicato in planimetria) e saranno commercializzate previa la verifica di congruità con quanto previsto dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Sul piazzale l'area dove verrà stoccato il rifiuto di scarto sarà idoneamente evidenziata da apposita cartellonistica indicante il codice CER.

La scelta di utilizzare inizialmente un impianto mobile è dettata prevalentemente dal fatto che, poiché i rifiuti in ingresso non hanno la stessa provenienza e un afflusso costante, non si prevede un esercizio continuativo e automatizzato.

Si ritiene pertanto l'uso di impianti mobili darà una maggiore flessibilità di gestione anche in termine di ottimizzazione degli spazi occupati.

A seguito dei trattamenti avverrà una segregazione delle partite lavorate, al fine di eseguire le opportune verifiche, sui parametri chimici che ne attestino la conformità all'uso previsto.

Durante questi periodi la lavorazione prosegue con l'utilizzo di una nuova area di deposito per la formazione di un nuovo cumulo di potenziale MPS.

Per le tipologie il cui trattamento non sia compreso tra quelli che consentono l'uscita dalla normativa sui rifiuti e per quelli che pur essendo compresi, non ottengano la qualità necessaria al loro utilizzo come MPS, il trattamento è previsto in via facoltativa. Ciò sia allo scopo di recuperare (R12) eventuali materiali valorizzabili (metalli, plastiche ecc.), sia al fine di rendere il rifiuto più facilmente collocabile in impianti per successivi trattamenti, con attrezzature non disponibili in loco, e quindi con destinazioni che attuino trattamenti riferiti a differenti punti del DM 186.

### **AREA DR3**

Nell'area sud dell'impianto si prevede un'altra area di deposito rifiuti sul piazzale ma in container stagni. Su questi rifiuti la G2 SERVIZI srl non intende effettuare alcuna attività se non il deposito, l'unione di rifiuti per analoghe tipologie al fine di destinare i rifiuti in idonei impianti di recupero o smaltimento finali. Il servizio reso dalla G2 SERVIZI srl in questo caso è la ricerca della destinazione idonea del rifiuto e la aggregazione di tipologie di rifiuti analoghi al fine di ottenere carichi completi destinati agli impianti finali, riducendo il traffico di autoveicoli a livello provinciale. Su questi rifiuti la G2 SERVIZI SRL non opera nessun trattamento se non la cernita di eventuali frazioni estranee. Il rifiuto stoccato verrà trasportato su un container per il conferimento al recuperatore finale.

In questa porzione di piazzale verranno stoccati in container:

**rifiuti di legno** in 2 container destinati a centri intermedi o finali di recupero dei quali si produrrà "Dichiarazione di accettazione" in relazione alle tipologie contenute nei raggruppamenti, qualora effettuati;

**rifiuti di sfalci e potature** in due container in 2 container destinati a centri intermedi o finali di recupero dei quali si produrrà "Dichiarazione di accettazione".

**pneumatici fuori uso** senza cerchione in container coperti con apposito telone o con coperchio sollevabile idraulicamente, per evitare con la pioggia il proliferarsi di zanzare destinati a centri intermedi o finali di recupero dei quali si produrrà "Dichiarazione di accettazione" in relazione alle tipologie contenute nei raggruppamenti, qualora effettuati;

**rifiuti di lana di vetro e roccia** in Big Bags in 2 container destinati a centri intermedi o finali di recupero o smaltimento, dei quali si produrrà "Dichiarazione di accettazione";

**rifiuti di guaina bituminosa** in 2 container destinati a centri intermedi o finali di recupero o smaltimento, dei quali si produrrà "Dichiarazione di accettazione".

Nella medesima area troveranno altresì allocazione i container pieni pronti per il conferimento a

destino finale, siano essi provenienti dalle lavorazioni interne che semplicemente stoccati; quelli in attesa di essere inoltrati alle lavorazioni presso il centro o in attesa di essere completamente riempiti, per essere avviati ad una delle precedenti attività citate. Tutti i contenitori saranno etichettati con piastre a supporto magnetico ed intercambiabili, e riporteranno in maniera chiara e ben leggibile i dati caratteristici del contenuto: Esempio: CER 170405, Codici HP se presenti nessuno, Peso approssimativo t. 8, Provenienza/destinazione Lav. Interna/Fonderia, Codici di operazioni R12/R4.

#### AREA DR4

In tale area adiacente all'area DR3, saranno stoccati i cassoni vuoti.

#### 2.A.4. Descrizione delle condizioni di esercizio

La Ditta G2 SERVIZI SRL, al fine di meglio evidenziare i quantitativi totali di rifiuti da trattare all'interno dell'impianto, di seguito riporta le tabelle aggiornate nelle quali sono sintetizzate le quantità massime di stoccaggio e le relative operazioni di stoccaggio o recupero in progetto:

GRUPPO	TIPOLOGIA	Rifiuti non pericolosi t/Y						Rifiuti pericolosi t/Y		Totali
		R5	R12	R13	D13	D14	D15	R13	D15	
1	LEGNO		450	500			50			1.000
2	CARTA		2.800	3.000			200			6.000
3	PLASTICA		900	1.000			100			2.000
4	MISTI REC NP		4.000	4.000	250	250	500			9.000
5	METALLI		450	500			50			1.000
6	RAEE NP			550			50			600
7	RAEE P							550	50	600
8	BATT NP			90			10			100

9	BATT P						90	10	100	
10	PUTRESC			1.350			150		1.500	
11	VERNICI			1.500			500		2.000	
12	DEMOLIZIONE	25.300	800	5.000					31.100	
13	LEGNO		700	750			50		1.500	
14	BIODEGR			950			50		1.000	
15	PNEUMATICI			480			20		500	
16	BITUMINOSE			1.250			250		1.500	
17	LANA DI VETRO						50	450	500	
<b>TOTALI - OPERAZIONI t/Y</b>		<b>25.300</b>	<b>10.100</b>	<b>20.920</b>	<b>250</b>	<b>250</b>	<b>1.980</b>	<b>690</b>	<b>510</b>	<b>60.000</b>

### **Accettazione e ricezione dei rifiuti in ingresso**

La procedura di accettazione dei rifiuti prevederà le seguenti fasi:

- controllo del formulario di identificazione;
- verifica della documentazione accompagnatoria ove richiesta;
- pesatura del mezzo di trasporto in ingresso;
- ispezione visiva dei rifiuti;
- scarico dei rifiuti accettati presso le zone di stoccaggio/lavorazione ( i mezzi accederanno alle aree di scarico avvalendosi della segnaletica interna e delle istruzioni fornite dal personale tecnico );
- pesatura del mezzo di trasporto in uscita per valutare il quantitativo effettivamente scaricato.

Qualora, a seguito dei controlli visivi effettuati, il personale tecnico della G2 SERVIZI srl dovesse rilevare una compromissione merceologica oppure una contaminazione del rifiuto conferito, tale da non consentirne la gestione secondo le pratiche autorizzate e compatibilmente con i criteri di sicurezza personale ed ambientale, il carico verrà respinto.

Accertata la conformità del rifiuto questo verrà trasportato da un mezzo di servizio interno presso le idonee aree di stoccaggio/lavorazione.

Il personale dovrà inoltre provvedere alla compilazione dei seguenti documenti:

- registro di carico/scarico dei rifiuti conformemente a quanto previsto della normativa vigente sia in termini di modalità che di tempistiche;
- registro dei campioni prelevati e delle analisi eseguite;
- registro interno delle lavorazioni ove verranno annotati i quantitativo di rifiuti che verranno trattati (R5) nell'impianto.

### **Verifiche sui rifiuti e materie prime seconde in uscita dall'impianto**

I rifiuti in uscita sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- sovvalli, ottenuti a seguito del processo di cernita e/o vagliatura,
- rifiuti divisi per composizione merceologica quali carta/cartone, plastica,
- vetro, ferro, rifiuti ligneo/cellulosici, lana di roccia, pneumatici fuori uso conferiti presso

l'impianto destinazione finale già selezionati oppure ottenuti a seguito dalle operazioni di selezione manuale e/o vagliatura,  
- macerie/inerti ottenuti dalle operazioni di cernita e/o vagliatura.

### **Gestione impianto**

Relativamente ai rifiuti di vernici stoccati nell'area DR1 si evidenzia che NON essendo previste per tali tipologie operazioni di travaso sui rifiuti liquidi o fangosi, detti rifiuti sono conferiti e stoccati nell'impianto in appositi contenitori costituiti indicativamente da:

- fusti in acciaio con capacità variabile da 100l a 600l
- fustini in acciaio di capacità pari a 50l
- cisterne in acciaio o in PVC di capacità pari a 1000l
- cisternette in acciaio o in PVC di capacità variabile da 100l a 500l
- big-bags.

I contenitori sopra descritti sono a loro volta poggiati su appositi bacini di contenimento realizzati in acciaio verniciato con griglia zincata amovibile di capacità pari almeno a 1/3 della capacità dei contenitori dei rifiuti e in ogni caso pari almeno al volume del contenitore di maggiore capacità.

Tutti i rifiuti dopo essere stati stoccati nelle diverse aree dell'impianto sopra descritto sono caricati per lotti omogenei sugli automezzi di trasporto per il conferimento ad impianti di recupero o ad impianti di smaltimento.

### **Adempimenti legislativi in materia di rifiuti**

Tutte le attività di gestione sono effettuate secondo quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 Parte IV e succ. modd. ed. intt.

I rifiuti sono accompagnati dal FORMULARIO DI IDENTIFICAZIONE DEL RIFIUTO conforme al D.M. 145/1998.

Nei registri tenuti presso la sede sono annotate le operazioni di volta in volta effettuate, tale registro è integrato con le copie dei formulari relativi ai movimenti di entrata ed uscita del rifiuto.

Annualmente si procede ad inviare alla CCIAA competente entro il 30 aprile la denuncia annuale sulle quantità e le tipologie movimentate (MUD) conformemente a quanto previsto.

### **Provenienza territoriale dei rifiuti**

La G2 SERVIZI SRL svolge ad oggi attività di trasporto rifiuti nei presso diversi clienti o cantieri dislocati in maggioranza in ambito regionale (provincia di Bologna e dintorni) e extraregionale (Toscana).

### **Attrezzature utilizzate e DPI per operatori**

Per svolgere le operazioni di recupero sopra descritte sono utilizzate le seguenti attrezzature conformi alla normativa CE:

- container a tenuta per la messa in riserva/stoccaggio di rifiuti
- container compattatori
- 1 carrello elevatore diesel nell'area DR1
- 1 ruspa gommata nell'area R2
- 1 ragno caricatore nell'area DR1-DR3.

Tutti gli operatori sono forniti di:

- scarpe antinfortunistiche
- guanti protettivi
- tuta con bande rifrangenti ad alta visibilità
- mascherina antipolvere
- giacca termica per i periodi invernali.

Si prevede un **sistema di abbattimento delle polveri** con nebulizzazione di acqua tramite num. 2 cannoni fissi, posti sul piazzale R2 dove verranno trattati i materiali (sia rifiuto che materia prima) che sarà attivato principalmente nei periodi di scarsa piovosità e umidità.

L'approvvigionamento dell'acqua per questo utilizzo sarà dalla vasca di laminazione situata nella zona a Ovest dell'impianto.

### **Impianto di lavaggio per i cassoni scarrabili**

Nella zona di deposito dei cassoni contenenti rifiuti, è prevista un'area per il lavaggio e bonifica dei contenitori scarrabili, costituita da platea in cemento e griglia di confinamento. Le acque verranno raccolte distintamente da quelle provenienti dal dilavamento del piazzale e convogliate in cisterna da 50 mc (45 mc utili) per il successivo avvio a depuratore convenzionato. Nel caso di contenitori contaminati da materiale organico o comunque gli stessi risultino in grado di contaminare successivi carichi si provvederà alla bonifica degli stessi mediante un lavaggio con lancia idropulitrice ad acqua calda regolabile fino a un massimo di 155° C ed aggiunta di detergente specifico, ad esempio il **Super 100** della Prog-Italia srl, un detergente liquido ad elevata fluidità formulato specificatamente per la pulizia pesante, specialmente dove si tratti di rimuovere grasso e olio.

Nel caso di permanenza di tracce odorigene, i cassoni verranno poi irrorati con soluzioni a base di profumi, neutralizzanti di cattivi odori, agenti ossidanti e batteriostatici (tipo odorgate di ZEP Italia srl).

### **Impianto di illuminazione piazzali**

Il progetto prevede la realizzazione di una rete di illuminazione, con particolare attenzione alle aree più sensibili e di maggior transito, ovvero:

- perimetro capannone
- parcheggio interno per mezzi di trasporto
- parcheggio esterno per mezzi di trasporto e ad uso dei dipendenti
- area DR3 e DR4

Poichè si lavora dalle 8 alle 17,30 non è prevista ulteriore illuminazione.

Per ottenere i livelli di illuminamento desiderati, sono stati utilizzati 12 apparecchi in adiacenza all'edificio di progetto per coprire un settore corrispondente alla zona maggiormente sensibile del comparto; per un totale quindi di 18 apparecchi da 250W.

### **Interventi a verde**

Il progetto in oggetto prevede la realizzazione, sul fronte Nord-Ovest e Nord-Est dell'area di intervento, di una cortina alberata costituita da alberi ad alto fusto posti a distanza ravvicinata con interposte essenze arbustive. Nello specifico, si prevede, l'impianto di piante di Acero campestre di altezza cm. 400 poste ad una interdistanza di m. 5 e tra le alberature di Acero campestre, la messa a dimora di cespugli conformati di *Pyracantha coccinea* (Agazzino) di altezza cm. 100/120 e interdistanza cm. 120 cm.

Tali piante, sul limite dell'area P.O.C. a confine con l'area agricola, verranno collocate a ridosso dei blocchi di cemento che delimiteranno il complesso in progetto e all'interno del limite dell'area P.O.C..

Sul perimetro Sud dell'area di intervento, lungo la via Colunga (SP31), sarà invece prevista una schermatura del complesso in progetto mediante la realizzazione di un'alta siepe monospecifica di *Laurus nobilis* (Alloro). Tali piante verranno collocate all'interno dell'area delimitata dal P.O.C. ed entro il limite del cono visuale libero della SP31.

Prima della messa a dimora sono previste operazioni di letamazione e lavorazione del terreno mediante erpicatura della fascia di terreno su cui è prevista la collocazione della siepe, segue l'installazione di un sistema di irrigazione a goccia per facilitare l'attecchimento delle piante nei

due/tre anni successivi alla posa.

Le manutenzioni previste per i primi anni sono di sfalcio della vegetazione erbacea infestante alla base delle piante e di controllo dei fabbisogni idrici, col tempo, il controllo della vegetazione infestante alla base della siepe verrà operato dalla siepe stessa che sviluppando ramificazioni e fogliami fitti sin da terra creerà situazioni poco adatte allo sviluppo di altra vegetazione.

### **Le reti fognarie**

Come riportato nell'elaborato grafico Tav.4 i2 var, l'impianto sarà dotato di reti fognarie separate per la raccolta di:

1. acque reflue domestiche,
2. acque reflue industriali di lavaggio dei cassoni e di lavaggio delle pavimentazioni interne alla tettoia,
3. acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e acque meteoriche pluviali i cui ricettori sanno costituiti rispettivamente da:
  1. fognatura pubblica
  2. Silos dedicato per conferimento a terzi
  3. Fosso di Via Colunga.

Le aree si possono suddividere in:

1. Rete di raccolta dei BACINI B1, B2 -- Ricettore Fosso Via Colunga
2. Rete di raccolta del BACINO B3 -- Ricettore in Silos dedicato per acque di prima pioggia
3. Rete di raccolta del BACINO TETTOIA CON PLUVIALI -- Ricettore Fosso Via Colunga
4. Rete acque nere della zona UFFICI -- Ricettore Fognatura pubblica esistente
5. Rete di raccolta area CAPANNONE -- Ricettore Silos dedicato e conferimento a terzi.

Le acque meteoriche di dilavamento confluiranno in **una Vasca di Laminazione** prima di essere immesse nel fosso esistente di via Colunga, che avrà un volume pari a **1.800 m3**.

Per il dimensionamento della Vasca di Laminazione si è tenuto conto dell'invarianza idraulica, adottando cautelativamente il valore di 500 mc/ha come valore per ogni ettaro impermeabilizzato.

Per evitare possibili contaminazioni dell'acqua di dilavamento con perdite di olio dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici, verranno utilizzati specifici assorbenti per tamponare, in maniera puntuale, le aree a rischio. Eventuali hot spot contaminati saranno tempestivamente eliminati.

Per evitare possibili infiltrazioni nel terreno, tutta l'area R2 sarà resa impermeabile mediante pavimentazione in stabilizzato con trattamento a calce, con posa di una guaina impermeabilizzata, a maggior tutela.

Il **Bacino B3** comprende esclusivamente le acque di dilavamento del **piazzale denominato DR3 e DR4**. Per tale bacino sarà predisposta una rete di condotte che recapiteranno le acque nella vasca di laminazione, solo dopo aver raccolto le acque di prima pioggia in un **SILOS da 50 m3** dedicato tramite canaletta dotata di griglie di raccolta.

La scelta di adottare per tale bacino una rete che permetta la separazione delle acque di prima pioggia, prima dell'immissione in Vasca di laminazione, è volta alla eliminazione di eventuali percolamenti derivanti da cassoni (contenenti rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi) accidentalmente fessurati.

In caso si verifichi un percolamento accidentale dai cassoni stagni, verrà comunque adottata una adeguata procedura di sicurezza.

Il Silos è a sua volta dotato di bacino di contenimento, opportunamente dimensionato, secondo le direttive della Del. Interministeriale 27/7/1984.

Il Silos da 50 m<sup>3</sup> avrà un bacino di contenimento di capacità 50 mc.

Mediante l'installazione nel silos, di un dispositivo a galleggiante e valvola a tre vie (valvola di ritegno), l'acqua eccedente la prima e la seconda pioggia saranno automaticamente convogliate nella vasca di laminazione.

Su tale bacino saranno posizionati num. 30 cassoni vuoti e num. 20 cassoni pieni, due dei quali potranno contenere Rifiuti Pericolosi.

Dai calcoli risulta evidente come il Volume del silos sia cautelativamente maggiore della quantità di acqua che confluirà all'interno:

$$V_{SILOS} = 50 \text{ m}^3 > V_{B3} = 27,39 \text{ m}^3 > V_1^{\text{pioggia}} = 6,88 \text{ m}^3$$

La procedura ordinaria prevede lo **smaltimento a terzi delle acque recapitate nel silos circa ogni settimana**, e comunque ogni qualvolta, sarà attiva la spia luminosa collegata al galleggiante e tarata sul volume:  $V_{B3} = 27,39 \text{ m}^3$

In caso di percolamento accidentale, per fessurazioni, dai cassoni stagni, in concomitanza con un evento eccezionale, la procedura in caso di rischio accidentale, prevedrà, oltre l'immediata messa in sicurezza dell'area mediante recinzione, anche la istantanea chiusura della valvola di non ritorno a tre vie, facendo confluire tutta l'acqua di dilavamento nel silos. A tal proposito si sottolinea che:

$$V_{SILOS} = 50 \text{ m}^3$$

$$V_{B3} = 27,39 \text{ m}^3$$

Pertanto c'è un Volume libero definito  $V_{GARANZIA} = 22,61 \text{ m}^3$ , a disposizione per eventuali sversamenti accidentali. Considerando l'evento di rischio eccezionale accidentale, ovvero concomitanza precipitazione intensa e sversamento da cassoni, il tempo massimo di riempimento totale del silos e quindi di intervento delle procedure di sicurezza sarà:

$$t_{FULL} = V_{GARANZIA} / Q_{B3} = 22,61 \text{ m}^3 / 154,94 \text{ m}^3/\text{h} = 0,145 \text{ h} = \mathbf{8,7 \text{ min.}}$$

#### BACINO TETTOIA CON PLUVIALI

Le acque meteoriche incidenti sulla copertura del Capannone, saranno convogliate in una rete di raccolta pluviali, recapitanti in vasca di laminazione.

La condotta avrà un diametro  $D = 400 \text{ mm}$ .

Le **acque nere**, provenienti dai servizi della zona uffici, sanno convogliate nella rete fognaria pubblica comunale esistente, previo passaggio attraverso un Sifone Firenze.

La rete fognaria esistente costeggia il lato sud sud-ovest dell'impianto.

Le **acque di eventuale percolamento e di lavaggio delle pavimentazioni dal capannone**, sono raccolte, mediante una rete dedicata, in un silos da 50 m<sup>3</sup> posizionato sul lato sud-ovest del capannone.

Tali acque, potenzialmente contaminate, rientrano a pieno titolo nel regime di gestione dei rifiuti.

La pavimentazione del capannone avrà una pendenza tale da garantire il convogliamento delle acque all'interno della condotta, corredata da pozzetti posta a valle; tali acque saranno rilanciate, mediante pompa di rilancio ad un SILOS esterno avente un Volume di 50 m<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda lo scarico delle acque superficiali dalla Vasca di Laminazione, per garantire **una portata in uscita dalla Vasca di laminazione nel fosso esistente di 10 l/s**, si adotterà una condotta in pressione avente diametro  $D = 120 \text{ mm}$ .

Una parte delle acque di dilavamento raccolte nella vasca di laminazione, sarà riutilizzata per l'irrorazione dei cumuli presenti sull'AREA R2 del piazzale, mediante l'utilizzo di **Cannoni Nebulizzatori**. Ciò permette di disporre di una utile risorsa idrica integrativa (**740 mc**) e di ridurre il prelievo di acqua dall'acquedotto.

Per quanto riguarda l'**impermeabilizzazione** dell'area dell'impianto, si precisa:

- PAVIMENTAZIONE IN STABILIZZATO CON TRATTAMENTO A CALCE E GUAINA IMPERMEABILIZZANTE: AREA R2 stoccaggio e trattamento rifiuti in cumuli
- PAVIMENTAZIONE IN STABILIZZATO CON TRATTAMENTO A CALCE: Piazzale centrale e antistante AREA DR3 E DR4
- PAVIMENTAZIONE IN CLS: AREA DR3 E DR4 e pavimentazione esterna capannone
- PAVIMENTAZIONE IN ASFALTO: Area Parcheggio e percorsi mezzi di trasporto.

La **vasca di laminazione** sarà impermeabilizzata mediante telo, debitamente risvoltato sotto i new jersey lungo il perimetro della vasca.

a) Si prevede la realizzazione di un sistema di trattamento in continuo, comprensivo di sedimentazione e disoleazione, per l'area denominata R2 (Area adibita a deposito in cumuli e trattamento).

Per evitare che, acque non preventivamente trattate, provenienti dai piazzali adiacenti (DR3, DR4 e piazzali ghiaiatati destinati a parcheggio e transito) possano confluire nella vasca di laminazione, è prevista una griglia di raccolta sull'angolo Nord-est e una barriera lungo il perimetro di tale vasca, costituita da new jersey.

b) Per tutte le aree dei piazzali adiacenti alla Zona R2 ad esclusione della copertura del capannone e delle Aree DR3-DR4 sarà realizzato un sistema di gestione/trattamento della "prima pioggia" (sedimentazione e disoleazione).

Tale vasca è dimensionata in modo tale da raccogliere i primi 5 mm di pioggia, e successivamente all'evento meteorico (entro 48-72 ore), saranno inviati alla vasca di laminazione, previa sedimentazione e disoleazione.

Prima della vasca sarà presente un pozzetto di by-pass, il quale all'avvenuto riempimento della vasca di prima pioggia invierà le acque di seconda pioggia direttamente alla vasca di laminazione.

La superficie in oggetto, di circa 14.950 m<sup>2</sup>, comprende le aree di transito e sosta dei mezzi pesanti. Per le Aree DR3 e DR4, non potendo escludere eventuali sversamenti dai cassoni, che comunque saranno chiusi e a tenuta, l'acqua di prima pioggia sarà raccolta mediante una rete dedicata, in un Silos provvisto di adeguato bacino di contenimento posto a valle della stessa.

I sistemi di gestione delle portate di cui al precedente punto (sistema in continuo e vasca di prima pioggia), sono stati progettati in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente (DGR 286/05 e DGR 1860/06) ed all' "Estratto dalle Linee Guida ARPA LG28/DT – Criteri di applicazione DGR 286/05 e 1860/06 ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO".

I sistemi di trattamento saranno realizzati con vasche interrato di cemento armato prevedendo una fase di sedimentazione e una di disoleazione.

Per le sole Aree DR3 e DR4, è previsto un sistema di gestione delle acque di prima pioggia tale per cui le stesse saranno convogliate in un Silos, e successivamente smaltite fuori sito in impianti autorizzati.

Prima della vasca sarà presente un pozzetto di by-pass, il quale raggiunto nel silos il livello equivalente al volume di prima pioggia, comprensivo di un volume di sedimentazione adottato in forma cautelativa di circa il 20%, invierà le acque di seconda pioggia direttamente alla vasca di laminazione. Una sonda di livello posta all'interno del serbatoio comanderà una valvola presente nel pozzetto di by-pass che chiuderà la condotta verso il silos e invierà le acque di seconda pioggia verso la vasca di laminazione.

Subito a valle dei sistemi di gestione delle portate (in continuo e prima pioggia) saranno realizzati dei pozzetti di ispezione e controllo in conformità a quanto previsto dal Regolamento del Servizio idrico Integrato (Annesso 1 Foglio 14), comprensivo di condotto per il posizionamento di

campionatore automatico.

Per limitare la produzione di potenziali acque reflue contaminate derivanti da superfici esterne **non saranno trattati** nell'impianto i rifiuti:

- CER 080202
- CER 170506.

Mentre per quanto riguarda i rifiuti:

- CER 101314 saranno collocati all'interno di cassoni chiusi e a tenuta
- CER 200201 saranno contenuti rispettivamente in cassoni chiusi o al coperto all'interno del capannone in area dedicata.

L'attività di **lavaggio cassoni** sarà ubicata in un'apposita area limitrofa alla DR4 opportunamente impermeabilizzata e coperta con copri/scopri e con un apposito sistema di gestione di raccolta delle acque di lavaggio. Tali acque reflue confluiranno in una caditoia e successivamente raccolte in tre serbatoi mediante pompa di rilancio, attivata contestualmente all'attrezzatura di lavaggio, costituita da idropulitrice a caldo con lancia ad alta pressione.

I serbatoi, collegati in serie con capacità utile complessiva di 3 m<sup>3</sup>, saranno ubicati sotto al copri/scopri e avranno alla base un bacino di contenimento di capacità pari a 1 m<sup>3</sup>.

Tali accorgimenti permetteranno di evitare che l'acqua piovana venga raccolta nei serbatoi e nel bacino di contenimento.

Si ritiene che detta capacità, rapportata al normale consumo di 18/20 l/min. di acqua dell'idropulitrice, possa garantire abbondanti margini di lavoro, per consentire il corretto svolgimento delle attività di lavaggio, in rapporto alle movimentazioni previste.

I serbatoi saranno svuotati mediante autobotte al raggiungimento dei due terzi della capacità complessiva. Eventuali rotture o tracimazioni dei serbatoi e conseguente spargimento di acque reflue saranno ritenute dal bacino di contenimento, il quale potrà essere svuotato mediante l'autobotte con pompa autocaricante a disposizione dell'impianto.

Le acque reflue di lavaggio saranno poi conferite a terzi ad impianto di trattamento fuori sito autorizzato; la codifica di questi rifiuti verrà determinata sulla base degli eventuali detergenti o igienizzanti utilizzati, e potrà essere con codice "**Non Pericoloso 161002**" o invece "**Pericoloso 161001**". Verranno comunque effettuate analisi periodiche con cadenza almeno annuale ed all'avvio delle attività, per determinarne la classificazione anche in funzione degli inquinanti dilavati dai cassoni (es. presenza di oli) e consentirne la preventivazione dello smaltimento negli impianti terzi individuati per tale servizio.

Oltre alla verifica settimanale ad inizio e fine delle attività, per il controllo del loro riempimento o di perdite accidentali, è previsto un piano di monitoraggio con cadenza mensile, dello stato di tutti i bacini di contenimento presenti nello stabilimento (compresi quelli situati nell'area coperta del capannone), ed un programma per la loro manutenzione.

Per evitare che gli agenti atmosferici possano provocare percolati **dell'area DR1 e del sistema di raccolta dei percolati sotteso al silos di raccolta da m<sup>3</sup> 50** i compattatori saranno ubicati all'interno della tettoia.

La rete fognaria è stata modificata per raccogliere in maniera distinta le acque meteoriche al di fuori del capannone e le acque reflue interne di eventuale percolamento: le prime saranno inviate alla vasca di prima pioggia mediante condotta esterna, mentre le seconde saranno raccolte mediante caditoie interne al capannone e pozzetto da 1 m<sup>3</sup> con pompa di rilancio nel serbatoio esterno da 50 m<sup>3</sup>. La pompa sarà dotata di galleggiante e allarme ottico acustico in caso di guasto.

Per scongiurare **eventuali sversamenti dai silos esterni da 50 m<sup>3</sup> l'uno**, sarà cautelativamente

aumentata, rispetto al minimo di legge, la capacità del bacino di contenimento, che avrà un Volume di 57,5 m<sup>3</sup>, aumentandone la profondità di 30 cm (pari a 300 mm di pioggia). Tale accorgimento permetterà di contenere un Volume le acque meteoriche evitando accidentali tracimazioni. Ad ogni modo il bacino sarà verificato a vista da addetti e vuotato ogni settimana mediante l'autobotte e comunque in seguito ad ogni evento meteorico o accidentale (con attrezzatura disponibile di proprietà ed in dotazione al centro).

L'autobotte conferirà le acque raccolte nel bacino ad impianto terzo autorizzato.

### **Il serbatoio interrato della capacità di lt. 200 non sarà realizzato.**

Per la gestione e manutenzione delle reti fognarie e dei sistemi di trattamento è stato redatto apposito Piano di manutenzione e controllo.

**Per evitare la presenza e proliferazione della varie specie di zanzare**, tra cui la zanzara "tigre", si adotteranno le seguenti misure.

È previsto che qualora necessaria sia avviata una disinfestazione vera e propria, mediante una azione larvicida. Si ritiene che la lotta antilarvale debba avere la priorità su quella adulticida, poiché di minor impatto ambientale. Tale azione sarà possibile attraverso due prodotti di facile utilizzo anche per i non addetti ai lavori:

- Bacillus thuringiensis
- Diflubenzuron 2% in compresse.

Oltre ad un piano di disinfestazione contro questo insetto gli spazi di competenza verranno resi il più possibile inaccessibili a questo genere di infestazione grazie ad interventi di manutenzione programmata che prevederanno:

- Evitare che i cassoni posti all'aperto e che possano trattenere acqua (es. rifiuti di pneumatici) siano esposti alla pioggia;
- Effettuare trattamenti preventivi su questo tipo di rifiuti già al loro ingresso al centro;
- Evitare che in contenitori all'aperto stagni dell'acqua; svuotarli completamente almeno una volta alla settimana;
- Eliminare qualsiasi genere di recipiente abbandonato;
- Pulire i tombini e le caditoie almeno una volta all'anno e preferibilmente prima dei trattamenti larvicidi;
- Controllare le grondaie ed asportare gli intasamenti eventualmente presenti;
- Potare frequentemente siepi e cespugli.

Ogni singolo addetto, rilevata l'importanza del problema, verrà sensibilizzato affinché si riesca ad eliminare ogni eventuale focolaio d'infestazione.

Ritenendo che la presenza di sostanze colloidali (polveri fini di gesso e materiali silicei) possa inibire la possibilità di attecchimento alle pareti, da parte delle larve di zanzara, condizione indispensabile alla loro sopravvivenza, si pensa che l'azione prevista per impedire la putrefazione della superficie della vasca di laminazione, cioè l'ossigenazione con aeratore Turbojet ed il dosaggio di acido peracetico, possa drasticamente diminuire questo rischio.

### **2.A.5. Fase di dismissione del progetto**

Tale aspetto non è stato trattato dal proponente, si rimanda al paragrafo delle valutazioni 2.B.

## **2.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

L'ubicazione dell'impianto oggetto della presente valutazione è nel comune di Ozzano dell'Emilia (BO) in prossimità della via Colunga, angolo via Ca' Fornacetta, al confine con il Comune di San Lazzaro di Savena.

La ditta G2 SERVIZI SRL costituitasi nel 2012, intende abbinare alla attività di autotrasporto rifiuti svolta dalla ditta GRILLINI SRL, l'attività di gestione degli stessi richiedendo l'autorizzazione su una parte di terreno di proprietà.

A nord dell'area, è presente l'impianto Herambiente S.p.A. (ex Nuova Geovis), autorizzato con autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Città Metropolitana di Bologna con provvedimento dirigenziale P.G. n. 78584 del 17/06/2015, che svolge sempre attività in campo dei rifiuti, ma tratta rifiuti organici per la produzione di ammendanti compostati verdi.

La tavola progettuale di riferimento è la **Tav. 2 i2var datata 30/11/2015**, dove sono identificate le zone di stoccaggio e/o lavorazione con le sigle R2 o DR2 (cumuli esterni materiali da demolizione vagliatura macinazione movimentazione), DR1 stoccaggio e lavorazioni in capannone, DR3 stoccaggio in cassoni scarrabili; vi sono poi la zona DR4 da adibirsi a deposito cassoni scarrabili vuoti, la pesa, e le zone di transito e sosta impermeabilizzate il piazzale ghiaiato permeabile centrale e la vasca di laminazione impermeabilizzata.

Questo lay-out è stato parzialmente modificato al fine di aumentare la superficie a verde (corone perimetrali 4.316 m<sup>2</sup>), migliorare la permeabilità e la visibilità sulla viabilità pubblica.

L'area interessata dall'intervento proposto è di **29.322 mq**; l'impianto sarà costituito da:

- capannone realizzato in struttura prefabbricata e pannelli di tamponamento anch'essi prefabbricati di superficie pari a 1647mq (77mx20m). **Area DR1**
- piazzale in stabilizzato per il deposito dei rifiuti da costruzione e demolizione (inerti) e materie prime secondarie derivanti dalla lavorazione degli stessi pari a mq 5911. **Area R2**
- piazzale in cls per lo stoccaggio in container di rifiuti (mq 499) **Area DR3**
- piazzale per lo stoccaggio di container vuoti (mq 650) **Area DR4**
- **zona uffici** (144 mq) con servizi, uno spogliatoio con servizi e area ristoro
- **Area Magazzino** (139 mq)
- **pesa** all'ingresso dell'impianto.

Tutta l'area dell'impianto sarà recintata con New jersey con rete metallica e protetta da una schermatura a verde di altezza di circa 4 metri (tavola di riferimento Tav. 8 i2 var). In particolare sul fronte Nord-Ovest (come previsto dall'art. 17 del POC) e Nord-Est dell'area di intervento, si prevede una cortina alberata costituita da alberi ad alto fusto di Acero campestre posti a distanza ravvicinata con interposte essenze arbustive di Agazzino; sul perimetro Sud dell'area di intervento, lungo la via Colunga (SP31), sarà invece prevista la realizzazione di una siepe monospecifica di Alloro. Tali piante verranno collocate all'interno dell'area delimitata dal P.O.C. ed entro il limite del cono visuale libero della SP31.

La recinzione è inoltre posta ad una distanza tale da mantenere la salvaguardia del cono visuale dall'incrocio tra gli Stradelli Guelfi e via Cà Fornacetta, al fine di garantire la sicurezza stradale.

Il confine con a nord l'impianto HERA non sarà variato e verrà mantenuta la distanza rispetto di 10 m dal confine.

Lungo il confine sud è mantenuta una distanza dalla Provinciale di 30 metri nella quale non si ha edificazione, essendo la fascia di rispetto stradale imposta dal codice stradale.

L'accesso avviene da via Cà Fornacetta tramite un viale di 200 metri di lunghezza, asfaltato fino al piazzale di lavorazione.

L'entrata avviene da un cancello che regola l'accesso carrabile a doppio senso.

In merito al progetto dell'impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi **oggetto della presente procedura di VIA e oggetto di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.**, a seguito di quanto emerso nelle sedute della Conferenza dei Servizi, delle integrazioni richieste, delle integrazioni volontarie del proponente e dei pareri pervenuti, **si forniscono le seguenti valutazioni e prescrizioni, definite anche per il rilascio dell'Autorizzazione Unica ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

#### **Valutazioni sulle tipologie di rifiuti e sulla loro gestione:**

G2 Servizi S.r.l. intende svolgere prevalentemente le seguenti attività:

- riciclo di rifiuti inerti non pericolosi per la produzione di aggregati inerti riciclati (operazione di recupero R5);
- preparazione per il riciclo in altri impianti di una serie di tipologie di rifiuti quali carta, plastica, legno, metalli ferrosi e non ferrosi, vetro (operazione di recupero R12);
- messa in riserva di talune tipologie di rifiuti per il successivo invio ad altri impianti di recupero (operazione di recupero R13).

Inoltre, in via molto marginale, G2 Servizi richiede il deposito preliminare (operazione di smaltimento D15) per alcune tipologie di rifiuti di seguito elencate:

- lana di vetro (CER 170603\*);
- guaine bituminose (CER 170604);
- vernici e inchiostri (CER 040217, 080112, 080114, 080202, 080307, 080315, 080318, 080410, 080412);
- rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE con CER 160211\*, 160213\*, 160215\*, 200121\*, 200123\*, 200133\*, 200135\*).

Rispetto alla tabella fornita nella relazione datata 30/11/2015 (vedi par. 2.A.4), si evidenzia, inoltre, che per una serie di altre tipologie di rifiuti non pericolosi quali i materiali a base di carta, plastica, legno, imballaggi misti, metalli, pneumatici e altri rifiuti biodegradabili, l'operazione D15 ad essi associata non intende evidenziare la "causale" di conferimento all'impianto, bensì la destinazione a smaltimento dello scarto (in genere non superiore al 10% del totale conferito) delle operazioni di cernita e selezione di rifiuti conferiti all'impianto con codice di recupero (R12, R13). Pertanto a queste ultime tipologie di rifiuti non va attribuito il codice di smaltimento D15, bensì quello di recupero R12 ed R13.

Riguardo all'**operazione D15** su alcune tipologie di rifiuti si esprimono le seguenti considerazioni.

Il quantitativo complessivo annuo richiesto per queste tipologie di rifiuti è di **1.300 tonnellate**, quantitativo desumibile dalla tabella fornita nella relazione del 30/11/2015 (vedi par. 2.A.4), estraendo i dati riferiti alle tipologie di rifiuti sopra elencate ed ipotizzando ragionevolmente che la lana di vetro sia interamente smaltita<sup>1</sup>.

Nei chiarimenti volontari trasmessi da G2 Servizi S.r.l. in data 16/06/2016 (PGB0 11029/2016) è stata fornita una spiegazione dei quantitativi di rifiuti richiesti per l'operazione D15. In particolare sono stati forniti i dati dell'ultimo triennio relativi alla raccolta operata dalla ditta Grillini S.r.l.<sup>2</sup>, relativi alle tipologie di rifiuti lana di vetro e guaine bituminose.

Il quantitativo di dette tipologie di rifiuti raccolti e smaltiti è stato pari a 130 t nel corso del triennio. Considerando il numero di aziende di trasporto conto terzi autorizzate presso l'Albo gestori ambientali e quello delle imprese di costruzione/demolizione autorizzate in proprio e principali produttrici di lana di vetro e guaine bituminose, il proponente ipotizza una capacità ricettiva dal

<sup>1</sup> nella tabella è indicato lo smaltimento con causale D15 di 450 t/a ed il recupero con causale R13 di 50 t/a

<sup>2</sup> il cui legale rappresentante è il medesimo della G2 Servizi S.r.l.

bacino per queste due tipologie di rifiuti, pari a dieci volte il dato su base triennale della raccolta, per un totale di circa 1.300 t/anno.

Tuttavia, poichè il dato di 130 tonn è basato sul triennio 2013-2015, risulta più corretto indicare come capacità ricettiva annua 1.300 (t):3 anni, pari a circa 450 t/a approssimato per eccesso.

Considerando, infine, che tra le tipologie di rifiuti soggetti ad operazione di smaltimento D15 vi sono anche, almeno in parte, le vernici, per 500 t/a ed i RAEE per 50 t/a, si ritiene opportuno ridurre la capacità massima annua di rifiuti non pericolosi e pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di smaltimento D15, dai 1.300 t/a desunti dalla tabella fornita, a **1000 t/a** desunti dal calcolo e dal ragionamento elaborato dal proponente negli ultimi chiarimenti forniti in giugno 2016.

ARPAE propone pertanto di autorizzare l'operazione D15 per le tipologie di rifiuti suddetti, per un quantitativo di 1.000 t/anno, in considerazione anche del fatto che tale attività non determina impatti significativi sull'ambiente.

In merito a questo, nonostante il limitato quantitativo definito di operazione di D15 che rappresenterebbe meno del 2% dei quantitativi autorizzati nell'impianto, il Comune ritiene, ai fini del rilascio di conformità urbanistica, che *“non potranno essere stoccati né trattati rifiuti già classificati come “D” al punto di prelievo, che non potranno quindi accedere in alcuna forma all'area”*, come specificato nel quadro di riferimento programmatico.

#### **Valutazioni sulla gestione dei piazzali e delle acque meteoriche di dilavamento (la tavola di riferimento è la TAVOLA 4 i2 var):**

**La zona DR1 (bacino idraulico denominato B4)** è corrispondente alla superficie del capannone dotata di sistema di raccolta dei percolati sotteso a silos di raccolta da m<sup>3</sup> 50. Le attività di deposito e cernita avvengono in zona coperta e gli eventuali percolati raccolti verranno smaltiti come rifiuto.

**La zona R2 o DR2 (bacino idraulico identificato con B1)** da adibirsi allo stoccaggio in cumuli e lavorazione degli inerti da demolizione non sono da ritenersi impermeabilizzate, ma per il tipo di materiale e le lavorazioni da effettuarsi in tale area non sono prevedibili significativi impatti su suolo ed acque sotterranee.

**Nella zona DR3 (bacino idraulico identificato con B3)** è previsto lo stoccaggio di rifiuti per i quali non si prevedono percolamenti (legno, pneumatici, materiali isolanti) ed altri che invece possono dare luogo a perdite liquide (rifiuti biodegradabili, fanghi, ecc). Nella Relazione Integrativa fornita con data 30/09/2015 si precisa *“per quanto riguarda i rifiuti CER 101314 saranno collocati all'interno di cassoni chiusi e a tenuta, CER 200201 saranno contenuti rispettivamente in cassoni chiusi o al coperto all'interno del capannone in area dedicata.”*.

Si prescrive pertanto che in esterno lo stoccaggio di rifiuti putrescibili o che possono dare luogo a percolati siano gestiti con cassoni scarrabili coperti ed a tenuta.

**La zona DR4 (bacino idraulico identificato con B3)** è da adibirsi a raccolta di cassoni vuoti. Si richiama quanto riportato al punto precedente.

Relativamente alla **gestione delle acque reflue** è proposta una rete interna separata per acque reflue domestiche, acque reflue meteoriche e di prima pioggia, acque meteoriche di dilavamento; la prima sarà allacciata alla rete fognaria pubblica esistente, mentre tutte le portate di acque meteoriche e di dilavamento saranno da recapitarsi in ambiente previo trattamento (ove necessario) e laminazione.

Ai fini della gestione delle acque meteoriche, ai sensi della DGR 286/05 e DGR 1860/06, sono identificati e circoscritti i seguenti bacini idraulici ed individuati i rispettivi sistemi di trattamento:

- **BACINO B1**: portate ricadenti sulle superfici di deposito in cumuli, vagliatura, macinazione e movimentazione materiali denominata R2 (area = ca.5.911 m<sup>2</sup>) da inviarsi a sistema di trattamento in continuo (sedimentazione e disoleazione) poi laminazione; i dati di progetto dell'impianto di trattamento sono conformi a quanto previsto dalla normativa regionale vigente. Lo schema in sezione fornito evidenzia una non conformità del pozzetto di ispezione e prelievo campioni in quanto mancante del condotto per il posizionamento di campionatore automatico e mancante del dislivello necessario per il prelievo in caduta.

- **BACINO B2** : portate ricadenti sulla viabilità interna e le aree di sosta (ca. 9418 m<sup>2</sup>). Le superfici saranno perimetrate con cordolo di contenimento e caditoie per la raccolta delle acque a potenziale contaminazione da collettarsi ad impianto di separazione e trattamento (sedimentazione, disoleazione) della prima pioggia, dimensionata in modo tale da raccogliere i primi 5 mm ricadenti su tutta la superficie scolante che, successivamente all'evento meteorico (48-72 ore), saranno inviati alla vasca di laminazione; le acque di seconda pioggia direttamente alla vasca di laminazione. Dalla planimetria della rete fognaria si rileva che la vasca di progetto non è baricentrica rispetto alla superficie scolante e pertanto sarebbe da prevedersi il ritardo per la confluenza delle portate di prima pioggia dalle superfici più lontane. I dati di progetto riportati nella relazione idraulica dimostrano il corretto dimensionamento del Volume di separazione, ma la carenza del volume di sedimentazione in quanto calcolato con un coefficiente del fango ridotto a 100 che non si ritiene idoneo per il tipo di lavorazione. Applicando il coefficiente 300 (utilizzato per impianti con veicoli di cantiere operanti su superfici soggette a sporco significativo) il calcolo del V<sub>sed</sub> passa dai 4,4 m<sup>3</sup> progettati ai 15,8 m<sup>3</sup> necessari e di conseguenza il volume totale utile della vasca deve essere di almeno ca 58 m<sup>3</sup> contro i 46,5 m<sup>3</sup> previsti. Si rileva anche che non è prevista l'installazione di doppia pompa con funzionamento alternato e non sono dichiarate dotazioni impiantistiche di riserva. In conformità alla normativa regionale vigente deve essere pertanto prevista la realizzazione di una vasca di separazione e trattamento della prima pioggia più grande da posizionarsi preferibilmente in area più baricentrica rispetto alla superficie scolante. Inoltre lo schema in sezione fornito evidenzia una non conformità del pozzetto di ispezione e prelievo campioni in quanto mancante del condotto per il posizionamento di campionatore automatico e mancante del dislivello necessario per il prelievo in caduta. Infine il cordolo di protezione della pompa di sollevamento sembra fessurato, mentre deve essere continuo per tutta l'altezza del V<sub>sed</sub>.

- **BACINO B3**: portate ricadenti sul piazzale corrispondente alle aree DR3 e DR4 in cui vengono depositati i cassoni chiusi e a tenuta scarrabili (circa 1.149 m<sup>2</sup>). Per evitare contaminazioni dovute a sversamenti accidentali, le acque di prima pioggia ricadenti su tale area saranno accumulate tramite rete dedicata e impianto di pompaggio in un silos da 50 m<sup>3</sup>. Quando la sonda di livello posta all'interno del serbatoio, raggiunto il livello equivalente al volume di prima pioggia, comanderà una elettrovalvola, un by-pass in ingresso al silos invierà le acque di seconda pioggia direttamente alla vasca di laminazione. Lo svuotamento del silos, ed il conferimento come rifiuto fuori sito a terzi in impianto Autorizzato, è previsto entro le 48-72 ore successive all'evento meteorico e comunque al raggiungimento del livello tarato indicato dalla sonda. Il sistema si ritiene condivisibile a condizione che nelle aree scolanti i rifiuti siano contenuti in cassoni scarrabili coperti ed a tenuta e comunque non vi sia la presenza di percolati.

- **BACINO B4** portate ricadenti sul coperto del capannone (ca. 2.040 m<sup>2</sup>) recapitate direttamente alla laminazione.

- Per le acque delle aree a verde e dei piazzali ghiaiosi permeabili non è previsto trattamento.

- I piazzali ghiaiosi permeabili non saranno dotati di sistema di raccolta con pozzetti e caditoie e saranno perimetrati con cordoli al fine di garantire la permeabilità delle aree e la non commistione con acque dalle aree impermeabili adiacenti.

I **sistemi di gestione e trattamento delle portate meteoriche** contaminate (in continuo e prima pioggia) sono ubicati all'interno dell'area R2 o DR2 e comunque, sia ai fini del controllo che dello svolgimento delle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione periodica programmata e/o straordinaria le superfici sovrastanti, devono essere mantenute sgombre.

L'attività di **lavaggio cassoni** sarà ubicata in area limitrofa alla DR4, su superficie impermeabilizzata e coperta con tenda copri/scopri e dotata di sistema di gestione di raccolta delle acque di lavaggio che in nessun modo dovrà avere connessioni con altre superfici scolanti con particolare riferimento alle aree DR3 e DR4. I reflui saranno raccolti mediante caditoia dedicata ed inviati a tre serbatoi (capacità utile complessiva di 3 m<sup>3</sup>) mediante pompa di rilancio, attivata contestualmente all'attrezzatura di lavaggio (idropulitrice a caldo con lancia ad alta pressione). I serbatoi saranno ubicati sotto il copri/scopri e avranno alla base un bacino di contenimento di capacità pari a 1 m<sup>3</sup> comunque utile in caso di rotture o tracimazioni. I reflui di lavaggio saranno poi conferiti a terzi ad impianto di trattamento fuori sito autorizzato.

Acque meteoriche ed eventuali sversamenti che interessano i **bacini di contenimento dei silos** esterni (2) non protetti dagli agenti atmosferici saranno raccolti e smaltiti come rifiuto.

Il **serbatoio interrato** della capacità di lt. 200 inizialmente proposto non sarà installato.

La **vasca di laminazione** sarà impermeabilizzata con telo HDPE da posare sulla totalità della superficie interna e fino alla quota del terreno di riporto dove dovrà essere adeguatamente risvoltato e fissato sotto la barriera di protezione o anche sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne.

Il **volume della vasca di laminazione** è passato da m<sup>3</sup> 1400 a m<sup>3</sup> 1800 al fine di consentire un accumulo di acqua da utilizzarsi nella bagnatura dei cumuli. Il volume di laminazione risulta però calcolato sulla base della sola superficie impermeabilizzata e pari a 1060 m<sup>3</sup>, al fine di consentire la realizzazione di un volume di accumulo pari m<sup>3</sup> 740 come riserva idrica. Il dimensionamento deve invece rispettare quanto previsto dall'Art. 20 delle Norme PSAI, così come specificato nel parere del Consorzio di bonifica al quale si rimanda.

Si rileva che il disegno in sezione della vasca di laminazione non risulta adeguatamente dettagliato e manca ancora l'indicazione delle quote di ingresso e di uscita. Il cordolo perimetrale e relativa griglia di raccolta e la barriera di protezione devono essere previsti almeno per la totalità del perimetro confinante con l'area impianto. L'adeguamento deve essere documentato nella documentazione tecnica esecutiva da allegarsi all'Autorizzazione.

La vasca di laminazione si svuota con pompa di sollevamento che scarica in pressione, con portata non superiore a 10 l/s per ettaro, nel fosso esistente di via Colunga; la quota di posa della pompa regola il volume destinato al recupero. Relativamente alla portata di scarico ed alle modalità di immissione si faccia riferimento al competente parere idraulico e di accettabilità del Consorzio della Bonifica Renana.

Al fine di impedire l'insorgere di fenomeni putrefattivi delle acque all'interno della vasca di accumulo e laminazione è proposta l'installazione di **aeratore/ossigenatore ed il dosaggio di acido**

**peracetico.** Si concorda con l'installazione di aeratore, ma il dosaggio di disinfettante è sconsigliabile in quanto tale trattamento potrebbe avere impatti significativi sul corpo recettore. Si propone l'eliminazione del trattamento con acido peracetico.

Per il **frantumatore/vaglio** è previsto un utilizzo per periodi di almeno 12 giorni continuativi, con un massimo di tre interventi anno.

Il **consumo annuale medio di acqua** stimato per l'abbattimento delle polveri attraverso i cannoni nebulizzatori sarà di circa 4.300 mc/anno. In caso di utilizzo di acqua di rete è opportuno sia concordata con il Gestore del Servizio Idrico Integrato la portata massima prelevabile puntualmente dalla rete senza creare disservizi alle utenze esterne esistenti.

Ai fini del **Monitoraggio/Controllo** si evidenzia che non è stata prevista la realizzazione di Piezometri, utili al fine di monitorare gli impatti dell'attività sul suolo e le acque sotterranee, nè è stato previsto un monitoraggio delle polveri al perimetro. Si ritiene necessario prescriberne la realizzazione e svolgimento con cadenze minime periodiche.

E' previsto invece un **Piano di monitoraggio** a cadenza mensile per la verifica dello stato di tutti i bacini di contenimento presenti nello stabilimento (compresi quelli situati nell'area coperta del capannone), ed un programma per la loro manutenzione.

E' proposto un **Piano di Manutenzione** relativamente al quale si ritiene debbano essere espresse prescrizioni.

Per la **gestione delle polveri all'esterno dell'impianto** il proponente dichiara che si farà carico di verificare che ogni mezzo in uscita dall'impianto sia caricato correttamente e in condizioni di pulizia tali da non sporcare la carreggiata stradale pubblica. Interventi di pulizia devono essere altresì previsti sulla viabilità pubblica in uscita dall'impianto.

Alla luce delle suddette valutazioni si elencano le seguenti prescrizioni per il rilascio dell'**Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e smi.**

In considerazione delle necessarie modifiche progettuali, si prescrive di fornire l'aggiornamento delle tavole **2 i2 var** e **4 i2 var** prima dell'avvio dei lavori.

In sintesi l'Autorizzazione Unica prevede quanto segue:

- a) **una capacità annua di ricevimento dei rifiuti pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi, a conferma di quanto proposto,**
- b) **una capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5, pari a 25.300 t/a, anch'essa a conferma di quanto proposto,**
- c) **una capacità di stoccaggio istantanea dell'impianto pari a 6.774 t, a conferma di quanto proposto.**

L'Autorizzazione Unica, rilasciata contestualmente alla Valutazione di impatto ambientale, è comprensiva anche del titolo edilizio (PdC), come risulta dal parere del Comune acquisito con PGBO 10057/2016, in cui si dichiara che è possibile autorizzare gli aspetti edilizi dell'intervento.

Sono fatte salve l'autorizzazione sismica per il fabbricato e la concessione all'occupazione di suolo pubblico per il manufatto di scarico nel fosso stradale che dovranno essere acquisite successivamente alla VIA, prima dell'inizio lavori.

Con l'atto, rilasciato da ARPAE – SAC di Bologna, si approva il progetto dell'impianto di recupero

di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in via Ca' Fornacetta s.n., in comune di Ozzano Emilia (BO), in conformità agli elaborati allegati alla domanda di autorizzazione.

Si autorizza inoltre al Sig. Grillini l'esecuzione delle opere progettuali nel rispetto delle seguenti condizioni:

#### **Termine di inizio e di ultimazione dei lavori:**

1. I lavori devono avere inizio entro **1 anno** dalla data di rilascio del titolo abilitativo, a pena di decadenza del provvedimento, ed ultimati entro **3 anni** dalla data di rilascio del titolo abilitativo. La ditta è tenuta a segnalare per iscritto, prima dell'inizio dei lavori, all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna, all'Unione dei Comuni Savena-Idice, , all'Ausl Bologna, il nominativo e l'indirizzo dell'impresa esecutrice e del Direttore di lavori con relative sottoscrizioni per accettazione; inoltre, dovranno essere comunicate le eventuali variazioni in caso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;

2. Il termine di inizio e quello di ultimazione dei lavori possono essere prorogati, anteriormente alle rispettive scadenze, con comunicazione motivata da parte dell'interessato. Decorsi tali termini il titolo abilitativo decade di diritto per la parte non eseguita.

3. L'autorizzazione unica annessa alla Valutazione di impatto ambientale decadrà qualora entrino in vigore contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori di realizzazione dell'impianto inizino prima dell'adozione di dette previsioni contrastanti e che le opere vengano completate entro il termine di validità dell'autorizzazione comprensivo di quanto disposto al precedente punto 2.

#### **Rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali:**

4. L'unità di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del bacino denominato B2 dovrà essere dotata di una vasca di raccolta delle acque di almeno 58 mc in luogo dei 46,5 mc previsti in progetto, in modo da tenere conto del maggior volume di sedimentazione richiesto per il corretto dimensionamento della vasca, con ampliamento dai previsti 4,4 mc a 15,8 mc. Detta unità di trattamento dovrà, altresì, essere spostata in una posizione più baricentrica rispetto al piazzale asservito, ciò al fine di poter trattare più efficacemente tutte le acque di prima pioggia.

5. Poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle della vasca di prima pioggia asservita al bacino B2 evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento di campionatore automatico, la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta ed il cordolo di protezione della pompa di sollevamento risulta fessurato, mentre deve essere continuo per tutta l'altezza del Volume di sedimentazione, dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

6. Poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle del sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali del bacino evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento del campionatore automatico e la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta dovrà essere realizzato un

pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

7. L'unità di trattamento delle acque di prima pioggia, la vasca di laminazione, l'impianto di lavaggio dei cassoni ed i silos di raccolta rifiuti liquidi dovranno essere dotati di pompe di riserva. Per l'impianto di prima pioggia si consiglia, in particolare, il funzionamento alternato delle due pompe.

8. Le aree ghiaiate dovranno essere delimitate da cordolo contenitivo da realizzarsi senza soluzione di continuità con un'altezza di almeno 10 cm.

9. La vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata con telo HDPE da posare sulla totalità della superficie interna e fino alla quota del terreno di riporto dove dovrà essere adeguatamente risvoltato e fissato sotto la barriera di protezione o anche sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne.

10. Al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere un diametro massimo di 100 mm, qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire per gravità; le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 l/sec in scarico nel fosso stradale.

11. Gli adeguamenti progettuali di cui ai precedenti punti dal 4. al 10. dovranno essere forniti attraverso la trasmissione della documentazione aggiornata e sostitutiva dei precedenti elaborati grafici, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto. In detta documentazione dovrà essere fornito anche nuovo e dettagliato schema in pianta e sezione della vasca di laminazione attestante la quota di ingresso, la quota di posa della pompa di svuotamento, lo sviluppo del cordolo perimetrale e relativa griglia di raccolta e lo sviluppo della barriera di protezione per la totalità del perimetro confinante con l'area impianto, la posa del telo HDPE sulla totalità della superficie interna della vasca di laminazione e fino alla quota del terreno di riporto e suo fissaggio e risvolto sotto la barriera di protezione o sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne.

#### **Sistemazione aree verdi**

12. Le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal Regolamento comunale del Verde approvato con delibera comunale di Consiglio n. 145 del 29/12/1998.

#### **Sistema antincendio**

13. Dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

#### **Prescrizioni generali**

14. Nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi e i regolamenti locali in vigore;

15. Copia del presente provvedimento autorizzativo deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino all'avvenuta ultimazione delle opere approvate, a disposizione degli organi di controllo;

16. L'inizio dei lavori è subordinato, qualora ricorrano i presupposti delle norme di seguito specificate, alla presentazione della seguente documentazione:

- Relazione tecnica ai sensi dell'art.28 della Legge 9/01/1991 n. 10 e s.m.i.;
- Deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture ai sensi dell'art. 13 della L.R. 30/10/2008 n. 19 e denuncia lavori ai sensi dell'art. 65 del DPR 06/06/2001 n. 380 anche avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 15 della L.R. n. 19/2008;
- Acquisizione d'ufficio dell'Amministrazione Comunale di Ozzano Emilia del DURC, sulla base dei dati sull'impresa esecutrice.

Il mancato rispetto degli adempimenti sopra elencati potrà comportare l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme sopra menzionate e dalle altre norme vigenti in materia.

17. Dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori norme:

- D.M. 20 novembre 1987 recante "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento";
- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 come modificata dalla legge 27 febbraio 1989 n.62 ed al D.M. 14 giugno 1989 n.236 recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", nonché la legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104;
- Legge 26/10/1995, n. 447, in materia di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Decreto Legislativo 14 agosto 1996 n.494, recante "Attuazione alla direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili;
- L.R. 9 maggio 2001, n. 15 "disposizioni in materia di inquinamento acustico" e la deliberazione della Giunta Regionale 9 ottobre 2001, n. 2053;
- DM 22/01/2008 n. 37, in materia di sicurezza degli impianti;
- D.Lgs 09/04/2008, n. 81 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro;
- L.R. Del 30/10/2008, n. 19, in materia di riduzione del rischio sismico.

18. In ogni cantiere deve essere esposto all'esterno, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni

- il proprietario
- l'impresa
- il progettista
- il direttore dei lavori
- gli estremi del provvedimento autorizzativo

19. Devono essere erette le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;

20. Qualora venga fatto uso di gru, ponteggi, o vengano impiegate particolari macchine operatrici, tutte le operazioni di carico e scarico devono avvenire all'interno del cantiere stesso. Per eventuali operazioni che insistano su area pubblica deve essere presentata specifica richiesta di autorizzazione al Comando Municipale del Comune di Ozzano Emilia;

21. Ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, dovrà essere richiesta la relativa autorizzazione agli enti di competenza;

22. Nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi;

23. In tutte le opere per le quali è richiesto un tecnico progettista, è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione lavori da parte di un tecnico iscritto al rispettivo albo professionale nei limiti di competenza;

24. Qualora sia necessario occupare spazi ed aree pubbliche per la realizzazione di passi carrai, dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione all'ufficio comunale competente;

25. Nel corso della costruzione dovranno adottarsi tutte le cautele (nell'osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e regolamentari) e tutte le precauzioni allo scopo di evitare incidenti o danni alle cose ed alle persone e di ovviare, per quanto è possibile, i disagi che i lavori possono arrecare ai terzi comunque interessati. L'impiego di mezzi d'opera rumorosi, o comunque molesti per la quiete e l'igiene pubblica dovrà essere ridotto al tempo strettamente indispensabile e comunque limitato nell'orario stabilito dalle vigenti norme regolamentari;

26. Il titolare dell'autorizzazione, il Direttore dei Lavori e l'Esecutore dei medesimi, sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme di Legge e dei Regolamenti comunali, come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire, ai sensi dell' art. 6 della Legge 28.02.1985 n.47. L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti, comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente legislazione in materia urbanistica.

**Si autorizza alla società G2 Servizi S.r.l., a Ozzano Emilia, nella persona del legale rappresentante pro tempore, la gestione dell'impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di selezione di rifiuti non pericolosi destinati a recupero e centro intermedio di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in Via Ca' Fornacetta, Ozzano Emilia (BO) stabilendo quanto segue, in merito alle operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):**

R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

**a) Documentazione da presentare prima dell'avvio della gestione dei rifiuti**

Prima dell'avvio dell'attività di gestione dei rifiuti, dovranno essere trasmessi all'ARPAE SAC e Servizio Territoriale di Bologna, al Comune di Ozzano Emilia, all' Ausl Città di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, i seguenti documenti:

- certificato di fine lavori della Direzione Lavori;
- atti di collaudo funzionale, se ed in quanto previsti dalla normativa vigente, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto presentato, così come approvato da questa Agenzia;
- documentazione fotografica relativa alle opere di progetto.

Inoltre, a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

#### **b) Garanzie finanziarie**

Inoltre, esclusivamente all'ARPAE .- SAC di Bologna, dovrà essere trasmessa la garanzia finanziaria, come stabilito dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06 e success. modif. ed integraz, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera della Giunta RE-R n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria dovrà essere prestata, a favore dell' ARPAE (Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia della Emilia-Romagna), nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione della Delibera di VIA regionale, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida. L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata si intende sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 49 comma 1 lett. c) del D.lgs n. 481/1992, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio, della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte dell'ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Tale garanzia copre le spese necessarie, comunque inerenti e connesse, ad eventuali operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, nonché di bonifica e ripristino delle installazioni e delle aree, in conseguenza delle attività di gestione dei rifiuti, ed in conseguenza delle eventuali inadempienze commesse nel periodo di durata della garanzia determinate da qualsiasi atto o fatto doloso o colposo rispetto agli obblighi derivanti dalle leggi, dai regolamenti e dall'autorizzazione rilasciata.

L'ammontare della garanzia finanziaria è così fissato.

Gli importi derivano dal seguente calcolo stabilito dal paragrafo 5.1.1, 5.2.1 e 5.4 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003:

- 250 €/t x capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti pericolosi, pari a 22 t; l'importo minimo previsto è di 30.000,00 €. L'importo calcolato è di  $250 * 22 = 2.550,00$  €. Pertanto è previsto l'importo minimo di € 30.000,00
- 140 €/t X capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti non pericolosi, pari a 147 t; l'importo minimo previsto è di 20.000,00 €. L'importo calcolato è di  $140 * 147 = 20.580,00$ . Pertanto è previsto l'importo di € 20.580,00 essendo maggiore del minimo stabilito dalla norma regionale.
- 12 €/t \* capacità ricettiva complessiva dell'impianto espressa in tonnellate per le operazioni R12 ed R5, pari a 60.000 t; l'importo minimo previsto è di 75.000,00 €. L'importo calcolato è di  $12 * 60.000 = 720.000,00$  €.

L'importo complessivo della garanzia pari a 770.580,00 € (settecentosettantamila cinquecentottanta/00 euro) può essere ridotto rispettivamente del 40% e del 50%, ai sensi dell'art. 3 comma 2-bis della Legge 1 del 24/01/2011, a seconda che l'impresa, in relazione allo specifico stabilimento aziendale, sia certificata Uni En Iso 14001 oppure registrata EMAS.

La garanzia finanziaria dovrà avere validità per tutta la durata dell'autorizzazione fino ai successivi due anni dalla data di cessazione dell'attività.

In alternativa, potrà essere prestata, dietro presentazione delle motivazioni che ostano alla prestazione di garanzia finanziaria di durata 12 anni, una garanzia finanziaria di durata quinquennale migliorata di ulteriori due anni, per complessivi sette anni, fermo restando che, entro il termine di durata della stessa, dovrà essere prestata nuova garanzia pena la revoca dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, previa diffida.

ARPAE - SAC Bologna si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini di cui al punto e), con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

#### **c) Autorizzazioni sostituite**

La presente autorizzazione unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione relativa ad impianto di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m.;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali, previo trattamento e laminazione, in corpo idrico superficiale, di competenza di ARPAE - SAC;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici di pertinenza aziendale in pubblica fognatura, di competenza comunale;
- autorizzazione alle emissioni aeriformi diffuse prodotte dalla lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, di competenza di ARPAE - SAC;
- permesso a costruire, di competenza comunale;
- parere idraulico del Consorzio di bonifica sullo scarico indiretto in corpo idrico superficiale consortile;
- parere dell'Ausl in materia di sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro.

#### **d) Durata dell'autorizzazione**

L'autorizzazione è valida per **dieci anni** decorrenti dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo.

#### **e) Tipologie di rifiuti:**

Possono essere conferite nell'impianto le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti speciali non pericolosi:

- 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 030101 scarti della corteccia e del sughero
- 030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
- 030301 scarti di corteccia e legno
- 030308 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
- 030399 rifiuti non specificati altrimenti
- 040217 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
- 040221 rifiuti da fibre tessili grezze
- 040222 rifiuti da fibre tessili lavorate
- 040299 rifiuti non specificati altrimenti
- 070213 rifiuti plastici
- 080112 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
- 080114 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
- 080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 080307 fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 080315 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
- 080318 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
- 080410 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 0 09
- 080412 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui al punto 08 04 11
- 101112 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
- 101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti trattamento termico)
- 101314 rifiuti e fanghi di cemento
- 120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi
- 120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
- 120105 limatura e trucioli di materiali plastici
- 150101 imballaggi incarta e cartone
- 150102 imballaggi in plastica
- 150104 imballaggi metallici
- 150106 imballaggi materiali misti
- 150107 imballaggi in vetro
- 150109 imballaggi in materiale tessile
- 150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
- 160103 pneumatici fuori uso
- 160117 metalli ferrosi
- 160118 metalli non ferrosi
- 160119 plastica
- 160120 vetro
- 160214 apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
- 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
- 160604 batterie alcaline (tranne 160603)
- 160605 altre batterie ed accumulatori
- 170101 cemento
- 170102 mattoni
- 170103 mattonelle e ceramiche

170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106  
170201 legno  
170202 vetro  
170203 plastica  
170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301  
170401 rame, bronzo, ottone  
170402 alluminio  
170403 piombo  
170404 zinco  
170405 ferro e acciaio  
170406 stagno  
170407 metalli misti  
170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503\*  
170508 pietrisco per massciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507  
170604 altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603  
170802 materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801  
170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 17093  
190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti  
191001 rifiuti di ferro e acciaio  
191002 rifiuti di metalli non ferrosi  
191201 carta e cartone  
191202 metalli ferrosi  
191203 metalli non ferrosi  
191204 plastica e gomma  
191205 vetro  
191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206  
191208 prodotti tessili  
191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce)  
200101 carta e cartone  
200102 vetro  
200110 abbigliamento  
200111 prodotti tessili  
200128 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127  
200134 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133  
200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voci 200121, 200123, 200135  
200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137  
200139 plastica  
200140 metallo  
200201 rifiuti biodegradabili  
200202 terra e roccia  
200302 rifiuti di mercati  
200303 residui della pulizia stradale  
200307 rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi:

160211\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC

160213\* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212

160215\* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso

160601\* batterie al piombo

160602\* batterie al nichel-cadmio

160603\* batterie contenenti mercurio

170603\* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose

200121\* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

200123\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi

200133\* batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

200135\* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi.

**f) Capacità ricettiva:**

- La capacità annua di ricevimento dei rifiuti di cui al precedente punto 3.3 lett e) è pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi;
- La capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5 (CER 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904) è pari a 25.300 t/a;
- La capacità complessiva di stoccaggio istantanea dell'impianto è pari a 6.774 t.

**g) Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti**

- L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti inerti non pericolosi e delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di lavorazione di detti rifiuti, stoccati nella zona denominata R2, non dovrà superare i 4 metri;
- I rifiuti che possono essere sottoposti ad operazioni di di recupero R5 sono esclusivamente i seguenti come identificati dai codici CER: 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904;
- Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, dovranno essere usati, qualora sia necessario per le caratteristiche dei rifiuti, esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
- Sulle aree esterne, con riferimento particolare alla zona di stoccaggio denominata DR3, lo stoccaggio dei rifiuti biodegradabili e, in generale, di rifiuti che possono produrre percolati, avvenga in cassoni scarrabili coperti, eccetto che per le fasi di carico/scarico dei rifiuti, ed a tenuta;
- I rifiuti organici provenienti da incidenti stradali ad elevata putrescibilità devono essere chiusi in cassoni a tenuta ed entro 3 giorni smaltiti presso altri impianti, salvo motivazione documentata circa l'impossibilità di rispettare detti termini; in tal caso il gestore dovrà trasmettere tempestiva comunicazione ad Arpa e Comune di Ozzano Emilia;
- Lo stoccaggio dei rifiuti sia organizzato in modo tale a consentire un facile accesso da parte degli organi di controllo.

**h) Modalità di gestione delle terre e rocce (CER 170504 e 200202)**

Per quantità di rifiuti in ingresso provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano inferiori a 500 t/anno, il gestore dovrà quanto meno ricevere un'autocertificazione del produttore che attesti che il rifiuto non proviene da sito potenzialmente inquinato o inquinato, come definito all'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m.;

I rifiuti provenienti da siti potenzialmente inquinati o inquinati, ai sensi dell'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m., dovranno essere sottoposti ad analisi di caratterizzazione sul tal quale, indipendentemente dalle quantità conferite all'impianto.

In tal caso, il profilo analitico dovrà essere coerente con gli esiti delle indagini ambientali preliminari o del piano di caratterizzazione del sito di provenienza.

Per quantità di rifiuti identificati dal medesimo CER e provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano superiori a 500 t/anno, dovrà essere effettuata un'analisi chimico-fisica del rifiuto tal quale in ingresso per la verifica del rispetto dei limiti della colonna A o della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

Il profilo analitico dovrà prevedere come profilo base la ricerca dei metalli e degli idrocarburi pesanti ( $C > 12$ ) con l'eventuale aggiunta di altre sostanze tra quelle previste nella tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m. sulla base della dichiarazione di provenienza dei rifiuti da parte del produttore.

I rifiuti a base terrosa dovranno essere stoccati mantenendo distinti i cumuli di rifiuti dalle cui auto-certificazioni o analisi chimico-fisiche risultino rispettati, rispettivamente i limiti della colonna A e quelli della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

#### **i) Modalità di gestione e controllo dei rifiuti inerti diversi dalle terre e rocce da scavo, destinati ad operazioni di recupero R5:**

##### Rifiuti in ingresso all'impianto

Sia previsto almeno un test di cessione su ciascuna tipologia di rifiuto in ingresso identificata dal medesimo CER, secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m. e con frequenza almeno annuale.

Il profilo analitico dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti  $C > 12$  a cui potranno esserne aggiunte altre tra quelle previste nella tabella di cui all'allegato 3 al DM 5/02/1998 in base alle caratteristiche del rifiuto tal quale.

##### Materia prima secondaria da recupero di rifiuti a base inerte lapidea, in uscita dall'impianto:

Ogni 3.000 tonnellate di MPS da recupero di detti, sia previsto un test di cessione secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m..

Il profilo analitico del test di cessione dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti  $C > 12$ .

Inoltre, ai fini della loro commercializzazione detti materiali dovranno essere conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in funzione degli usi a cui sono destinati e, più in generale, alle normative tecniche di settore;

#### **l) Gestione delle acque reflue di scarico**

##### Scarico n. 1

Scarico della vasca di laminazione e riserva idrica di capacità 1.800 mc in fosso privato, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo demaniale del Consorzio Bonifica Renana).

In detta vasca di laminazione e riserva idrica confluiscono le seguenti reti fognarie interne all'impianto:

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata D2 adibita a stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, dotata di vasca di trattamento in continuo, con sedimentatore e disoleatore;

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B2 adibita a viabilità interna ed aree di sosta dei mezzi, dotata di vasca di trattamento delle acque di prima pioggia con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche pluviali della tettoia fabbricato denominata B4;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B3 adibita a stoccaggio dei cassoni vuoti e di cassoni scarrabili di stoccaggio di rifiuti.

### Scarico n. 2

Scarico dei servizi igienici aziendali nella pubblica fognatura comunale esistente.

Il Titolare dello scarico n. 1 dovrà garantire che:

- lo scarico in fosso stradale, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo del Consorzio Bonifica Renana), dovrà rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab. 3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. con particolare riferimento ai parametri solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, BOD5, COD; il punto di misura del parametro idrocarburi totali è identificato anche nei pozzetti di ispezione e controllo posti a valle del sistema di trattamento in continuo (a servizio della zona R2) e del sistema di separazione e trattamento della prima pioggia (a servizio della zona B2);
- Il rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per i parametri solidi sospesi totali ed Idrocarburi totali, dovrà essere garantita anche in corrispondenza dei pozzetti di ispezione e controllo a valle delle vasche di trattamento ed a monte della vasca di laminazione;
- I piazzali ghiaiatati permeabili siano perimetrati con cordoli di contenimento di altezza minima pari a 10 cm, per garantire la permeabilità delle aree e la non commistione con acque dalle aree impermeabili adiacenti;
- Le attività di lavaggio di materiali ed attrezzature potranno essere svolte solo su superfici non connesse alla rete fognaria interna e prevedendo il recupero e smaltimento come rifiuto speciale della totalità delle portate di reflui industriali prodotti;
- Le superfici sovrastanti gli impianti di gestione e trattamento delle portate meteoriche contaminate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere sempre mantenute sgombre da materiali ed attrezzature sia ai fini del controllo che dello svolgimento delle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione periodica programmata e/o straordinaria;
- Il dosaggio di acido peracetico all'interno della vasca di accumulo e laminazione, in assenza di prescrizione sanitaria, non dovrà essere eseguito;
- La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero;
- Dovrà essere assicurata una adeguata manutenzione periodica della vasca di laminazione, con cadenza minima annuale documentata, al fine di mantenerne forma e dimensioni di progetto, assicurandone così il mantenimento del volume di invaso e la funzionalità della pompa sommersa di svuotamento;

- Le operazioni di manutenzione e pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque reflue meteoriche di dilavamento dovranno essere eseguite con cadenza minima annuale e comunque ogni volta che ve ne sia la necessità al fine di mantenere la capacità di gestione e trattamento necessaria. Le operazioni dovranno comunque essere svolte da ditta specializzata ed autorizzata alla gestione dei rifiuti prodotti (sedimenti, fanghi ed oli da separazione olio acqua). La documentazione relativa agli interventi di manutenzione ed autocontrollo effettuati sia conservata e resa disponibile a richiesta degli organi di controllo;

Il Titolare dello scarico deve altresì garantire che:

- i pozzetti ed i punti di ispezione/campionamento siano facilmente identificabili, accessibili e sempre mantenuti in buona condizioni di funzionamento e pulizia;
- la rete fognaria interna non venga mai utilizzata, nel suo complesso, per allontanare e scaricare tipologie di acque reflue diverse da quelle autorizzate;
- gli scarichi non dovranno mai produrre inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari quali lo sviluppo di cattivi odori o la diffusione di aerosol;

Avvertenze:

Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art.124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;

Nel caso si verificano imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Titolare della presente autorizzazione è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti.

#### **m) Interferenza con linea elettrica ad alta tensione**

Nella parte di area interessata dalla distanza di prima approssimazione<sup>2</sup> indicata nel RUE (regolamento Urbanistico-Edilizio) del Comune di Ozzano Emilia, non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere

#### **n) Monitoraggi**

- Dovranno essere realizzati e messi in opera almeno tre piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee. La localizzazione dei piezometri dovrà essere preventivamente concordata con ARPAE Servizi Territoriali e, pertanto, dovrà essere presentata una proposta di localizzazione sulla base degli esiti di una valutazione idrogeologica. La proposta potrà essere presentata di concerto con il gestore dell'impianto confinante che ai sensi dell'Autorizzazione P.G. n° 78584/2015 del 17/06/2015 deve presentare la proposta di ubicazione dei propri piezometri entro il 31.03.2016; con l'impianto adiacente almeno un piezometro potrà essere comune;

- Il monitoraggio delle acque sotterranee dovrà essere svolto prima dell'avvio dell'attività, poi con cadenza semestrale per i primi due anni (autunno/primavera) e successivamente con frequenza annuale. Per ogni piezometro dovranno essere sempre determinati i seguenti parametri: metalli (As, Cd, Cr Totale, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn), Idrocarburi totali, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

- Dovrà essere altresì svolto con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle polveri (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima at-

tività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite di cui al D.Lgs 13/08/2010 n° 155 'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE.

- Entro un anno dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure, eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998, dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure.
- Gli esiti dei monitoraggi sopra elencati devono essere comunicati all'A.R.P.A.E S.A.C. (Struttura Autorizzazioni e Concessioni) Bologna e Servizi Territoriali di Bologna.

#### **o) Prescrizioni generali e manutenzione**

- Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e le operazioni di trattamento siano effettuate in modo da evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e, comunque rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- L'impianto sia dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente;
- I rifiuti derivanti dall'impianto di trattamento siano conferiti in idonei e compatibili impianti autorizzati ai sensi delle vigenti normative in materia di rifiuti;
- L'impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e relative vasche terminali e pozzetti, alle vasche di raccolta dei percolati/colaticci, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- Sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, la esistente recinzione, al fine di impedire l'accesso all'impianto di persone e mezzi non autorizzati.
- Siano adottati tutti gli accorgimenti operativi atti ad evitare la presenza e lo sviluppo di ratti ed insetti, mediante eventuali periodiche e specifiche derattizzazioni e disinfestazioni
- Sia garantita nel tempo un'adeguata manutenzione della fascia arborea-arbustiva perimetrale all'impianto.

#### **p) Piano di ripristino ambientale**

In caso di dismissione dell'attività, una volta sgomberato l'impianto di tutti i rifiuti o le materie prime presenti, il gestore dovrà procedere alla demolizione delle opere ed al ripristino dello stato originario dei luoghi compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area.

Il Gestore dovrà, altresì, verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, con riferimento al suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, nel rispetto delle normative vigenti. Di tale operazione dovrà essere data comunicazione tempestivamente all'ARPAE - SAC Bologna e Servizi Territoriali di Bologna territorialmente competente;

#### **q) Raccomandazioni specifiche**

##### *Flusso di mezzi in uscita*

Si raccomanda di non immettere in strada più di 6 mezzi/ora, pertanto l'uscita (e l'entrata) dei 15 camion dovrà essere diluita nell'arco di 2.5 ore.

##### *Dimensionamento tubazioni scarichi aree ghiaiate dei piazzali*

Si raccomanda la creazione di uno scarico con tubazione di diametro 50 mm per l'area ghiaiate di superficie pari a 3440 mq e di due scarichi con tubazione di diametro 25 mm nelle altre due aree ghiaiate più piccole, in collegamento con la rete fognaria interna

##### *Interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto*

Si raccomanda di valutare costantemente la frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. Nel periodo estivo, si consiglia una frequenza di intervento pari almeno a 3 volte/settimana salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). Si consiglia, altresì, lo spazzamento ad umido della sede stradale con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri e con frequenza giornaliera

#### **r) Raccomandazioni generali**

Si raccomanda:

- di dare immediata comunicazione all'ARPAE Servizi Territoriali di Bologna delle partite di rifiuto respinte al mittente, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico;
- di comunicare immediatamente all'ARPAE SAC di Bologna ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali provvedimenti di competenza;
- di inviare con cadenza annuale (entro il 30 aprile di ogni anno) all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna ed al Comune di Ozzano facendo riferimento all'anno solare precedente, un report ambientale contenente i risultati del programma di sorveglianza e controllo previsto sull'impianto;
- dovranno essere osservate le specifiche disposizioni inerenti la parte IV del D.lgs 152/06, con particolare riferimento a quelle derivanti del sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis e seguenti del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

#### **s) Avvertenze**

- La presente autorizzazione è rinnovabile. A tal fine, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda all'autorità competente (attualmente ARPAE - SAC di Bologna), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate.
- Le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale, tenendo conto

dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili e nel rispetto delle garanzie procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990

- Quando a seguito di controlli sull'impianto e sull'attività di gestione di rifiuti ivi svolta, siano accertate difformità rispetto all'autorizzazione, si procede ai sensi del comma 13 dell'art. 208 del D.lgs 152/06 secondo la gravità dell'infrazione, nel seguente modo:
  - alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;
  - alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
  - alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

### ***Di seguito si riportano i pareri pervenuti e le relative prescrizioni.***

Per quanto riguarda le acque e l'invarianza idraulica, il **Consorzio della Bonifica Renana** ha inviato il parere di competenza, acquisito con PGBO 2487 del 16/02/2016, nel quale si evidenzia che lo **scarico delle acque meteoriche e reflue** in oggetto, non necessita di alcuna concessione specifica in quanto lo scarico stesso non avviene direttamente in corso d'acqua superficiale di proprietà demaniale.

Ciò nonostante, considerato che:

- lo Scolo Fossa Marza è canale di bonifica utilizzato a scopo di scolo ed a scopo irriguo,
- con Legge Regionale n° 4/2007, all'Art. 4 si prevede che i Consorzi esprimano il loro parere ai fini della compatibilità idraulica ed irrigua qualora lo scarico avvenga in canale di bonifica,
- siamo in attesa che vengano emanate le "Linee guida" previste al comma 6 dell'Art. 4 sopracitato (*6. La Regione, sentiti i Consorzi di bonifica, definisce le linee guida per il monitoraggio e per il mantenimento degli standard di qualità dell'acqua ad uso irriguo necessari a garantire la salubrità e la sicurezza delle colture e degli alimenti*),
- lo scarico in oggetto interessa zone attualmente agricole la cui impermeabilizzazione richiede l'applicazione della normativa vigente emessa dall'Autorità di Bacino del Fiume Reno a tutela dell'invarianza idraulica afferente ai corsi d'acqua superficiali,
- l'applicazione di tale normativa prevede la realizzazione di volumi di laminazione finalizzati alla tutela del regime idraulico dello Scolo Fossano e dello Scolo Fossa Marza,
- l'ipotesi progettuale identifica una volumetria di laminazione, in relazione all'invarianza idraulica, di 1.060 m<sup>3</sup> sufficiente a laminare la superfici impermeabilizzata di 20.486 m<sup>2</sup>,
- tale volumetria risulta sufficiente a laminare le superfici lastricate ma non quelle inghiaiate,
- in occasione di eventi temporaleschi, le superfici inghiaiate non si comportano come aree permeabili ma risultano praticamente impermeabilizzate,

il Consorzio rilascia parere idraulico favorevole in merito agli scarichi indiretti di acque meteoriche e reflue nello Scolo Fossa Marza, attraverso lo Scolo Fossano (Canale di Budrio), condizionato alle seguenti prescrizioni:

- il cordolo che circoscrive le aree inghiaiate dovrà essere realizzato senza soluzione di continuità, e dovrà risultare di quota minima di cm 10 superiore il piano inghiaiato; ciò permetterà comunque una laminazione diretta, sull'area inghiaata di 4.520 m<sup>2</sup>, equivalente al doppio del volume necessario e richiesto dalla normativa vigente in considerazione del fatto che i tempi di assorbimento del terreno inghiaiato saranno particolarmente lenti. Considerato che tali tempi di assorbimento potranno essere superiori a 48 ore, si consiglia comunque di creare uno scarico con tubazione diam. 50 mm ( nell'area di 3.440 m<sup>2</sup> ) e due scarichi con tubazione diam. 25 mm ( nelle altre due aree inghiaiate ) in collegamento con la rete fognaria;

- al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione progettato, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere diametro massimo di mm 100;
- qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire a gravità, le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 litri/sec in scarico nel fosso stradale;
- relativamente alla qualità delle acque reflue scaricate si raccomanda il rispetto della normativa vigente.

Per effettuare lo scarico delle acque bianche dell'impianto nel fosso stradale della Via Colunga, la Ditta dovrà ottenere, prima dell'inizio lavori, la **concessione all'occupazione di suolo pubblico** per il manufatto di scarico da parte del Servizio Progettazione, Costruzione, Manutenzione Strade della Città Metropolitana di Bologna (ex Provincia), alla quale deve essere inviata l'istanza mediante i moduli forniti sul sito istituzionale.

In riferimento alla **prevenzione incendi**, si prende atto che l'impianto in progetto prevede attività soggette a CPI, quali recupero carta, legname e materie plastiche, con quantitativi per cui si attiva la procedura, oltre a olio idraulico.

Il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna**, con nota del 03/07/2015 protocollata con PG CM 94985 del 28/07/2015, ha inviato il parere positivo condizionato alla realizzazione del progetto stesso purché, oltre a quanto previsto nella documentazione presentata, siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendi applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione allegata e vengano attuate le sottoriportate prescrizioni e condizioni:

- 1) dovranno essere fatti salvi i diritti di terzi;
- 2) per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs. n. 81/2008, D.M. 10/03/98;
- 3) a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

Sull'impianto oggetto di VIA è stato anche rilasciato **parere favorevole con prescrizioni da parte della AUSL di Bologna**, acquisito al protocollo PGBO 9968/2016, in base al quale dovranno essere previsti, a carico della vasca di laminazione delle acque dei monitoraggi ed eventuali campagne di disinfezione.

AUSL di Bologna ha anche specificato che non è necessaria una Valutazione di Impatto Sanitario riguardante la popolazione viste le quantità e la dislocazione di stoccaggio di sostanze pericolose.

In merito al **rischio archeologico**, anche se nel PSC è segnalata solo un'area potenzialmente archeologica di età tardo antica, esterna ai confini dell'impianto, sono state svolte analisi archeologiche, tenuto conto anche di una osservazione pervenuta sul progetto e delle richieste specifiche della Soprintendenza.

La Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna – Bologna, tenuto conto che l'area è ritenuta ad alto rischio archeologico per la presenza di evidenze conosciute e indicate anche negli strumenti di pianificazione urbanistica (schede di potenzialità archeologica del Comune di Ozzano Emilia), ha infatti richiesto l'esecuzione di sondaggi archeologici preventivi al fine di verificare la consistenza delle stratigrafie e valutare la compatibilità delle opere progettate con la tutela di quanto ancora conservato nel sottosuolo. In particolare ha prescritto: *“che siano previsti una serie di saggi lineari di verifica preliminare in numero sufficiente a definire quanto è ancora conservato nel sottosuolo; i*

*sondaggi, da effettuare con mezzo meccanico provvisto di benna liscia, dovranno raggiungere la profondità di progetto, con eventuali approfondimenti di quota se ritenuto necessario; in caso di presenza di stratigrafie e/o resti strutturali questo Ufficio potrà richiedere ulteriori approfondimenti.*

*Le Attività di indagine archeologica dovranno essere affidate ad archeologi professionisti che opereranno sotto la direzione scientifica di questo Ufficio, senza che alcun onere ricada su di esso. Solo dopo l'esito dei sondaggi potrà essere verificata la reale consistenza delle stratigrafie e/o delle eventuali strutture emerse e valutata la compatibilità delle opere progettate con le esigenze di tutela di quanto ancora conservato nel sottosuolo.*

*Le indagini archeologiche, oltre alle attività sul campo (saggi ed eventuali indagini di approfondimento) dovranno prevedere il lavaggio dei materiali, la documentazione grafica che comprenderà la schedatura delle unità stratigrafiche rilevate, le planimetrie e le sezioni, in numero adeguato alla completa documentazione, le foto su supporto digitale.*

*Al termine dei sondaggi e degli eventuali approfondimenti dovrà essere prodotta una relazione finale che conterrà tutti i dati raccolti nel corso delle indagini con considerazioni conclusive, piante di fase e cronologiche”.*

In considerazione degli esiti della relazione archeologica finale consegnata da G2 Servizi, la Soprintendenza competente ha ritenuto fattibile l'intervento come da progetto, non ritenendo necessarie ulteriori approfondimenti di indagine, rilasciando un parere positivo acquisito con PG 112536 del 24/09/2015.

Si segnala, tuttavia, che in caso in cui siano previste modifiche progettuali dovranno essere svolti ulteriori sondaggi nelle nuove aree individuate.

Per quanto attiene al **permesso di costruire** relativo alla nuova costruzione (art. 1.5.13 del Regolamento Urbanistico Edilizio) di fabbricato ad uso *impianti per l'ambiente* (destinazione d'uso f4 del Regolamento Urbanistico Edilizio), che farà parte dell'Autorizzazione unica, il Comune con proprio il proprio parere ha elencato gli elementi da inserire nell'atto autorizzativo:

- Le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal regolamento del Verde, approvato con delibera n. 145 del 29/12/1998;
- Il permesso di costruire è rilasciato facendo salvi i diritti dei terzi, nonché i poteri attribuiti dalla legge e da altri Organi o Enti in ordine alla esecuzione dei lavori autorizzati;
- Il permesso di costruire rilasciato sarà irrevocabile. Esso decadrà con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di validità dello stesso;
- I lavori dovranno essere eseguiti in conformità del progetto approvato ed a perfetta regola d'arte in modo che la costruzione corrisponda alle esigenze del decoro edilizio e dell'uso a cui è destinata, sia per quanto riguarda i materiali impiegati che le finiture e le tinteggiature. Campioni di queste ultime dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'ufficio tecnico comunale.

Prima di iniziare i lavori il titolare del permesso dovrà:

1.comunicare per iscritto all'Unione dei Comuni Savena-Idice l'inizio dei lavori e contestualmente, nel caso di nuova costruzione, comunicare le eventuali variazioni in corso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;

2.erigere le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo a all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;

3.ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, chiedere la relativa autorizzazione agli enti di competenza.

Il titolare del permesso di costruire, il committente, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni osservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate dal permesso di costruire.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Ditta proprietaria – Impresa – Progettista – Direttore dei Lavori – Estremi del Permesso di Costruire.

Dovrà essere corrisposto, al ritiro del permesso di costruire (ovvero al ricevimento della Delibera di VIA regionale), il contributo di costruzione determinato sulla base della documentazione prodotta ed asseverata dal tecnico progettista che ammonta ad €. 31.428,28 (*trentunomilaquattrocentoventotto/28*), tale quota risulta così ripartita:

1.Oneri di urbanizzazione primaria €. 17.687,99 (*sedecimilaseicentoottantasette/99*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

2.Oneri di urbanizzazione secondaria €. 7.037,66 (*settemilatrentasette/66*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

3.Smaltimento rifiuti solidi, liquidi e gassosi €. 6.702,63 (*seimilasettecentodieci/63*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

Il pagamento delle quote sopra riportate potrà essere rateizzato secondo le seguenti modalità:

- prima rata di €. 15.714,13 (*quindicimilasettecentoquattordici/13*) pari al 50% del contributo di costruzione da versare al ritiro del permesso di costruire oppure entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- seconda rata di €. 7.857,08 (*settemilaottocentocinquantesette/08*) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- terza rata di €. 7.857,07 (*settemilaottocentocinquantesette/07*) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 2 anni dal rilascio del permesso di costruire.

La rateizzazione del contributo di costruzione dovrà essere garantita da apposita fidejussione bancaria od assicurativa dell'importo pari alla somma della seconda e terza rata del contributo di costruzione maggiorato del 10% pari ad €. 17.287,05 (*diciasettemiladuecentoottantasette/05*) a titolo di cauzione per le sovrattasse applicate in via sanzionatoria ai sensi dell'art. 42 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06/06/2001, così come modificato dall'art. 27 comma 17 della legge n. 448/2001, per eventuali ritardi nell'adempimento dell'obbligazione.

Il pagamento del contributo di costruzione dovrà essere effettuato tramite bollettino di c/c postale n. 17697400, intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia - Servizio di Tesoreria - 40064 Ozzano dell'Emilia, oppure tramite Bonifico Bancario ordinario intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia c/o Unicreditbanca s.p.a. Filiale di Ozzano dell'Emilia IBAN IT10C0200836990000100554990 ABI 02008 CAB 36990 C/C 100554990 (in ogni caso va indicata la causale del pagamento). In caso di bonifico non dovrà essere operata la ritenuta del 4% come da risoluzione n. 3/E del 04/01/2011 dell'Agenzia dell'Entrate.

Per quanto riguarda l'Autorizzazione sismica del manufatto in progetto, necessaria ai sensi della LR 19/2008, artt. 11 e 12, in quanto il Comune ricade in zona a media sismicità, questa dovrà essere ottenuta prima dell'inizio lavori.

## 2.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente si ritiene necessario che vengano rispettate, a livello progettuale, le prescrizioni riportate in seguito.

- 1) In considerazione delle necessarie modifiche progettuali, si prescrive di fornire l'aggiornamento delle tavole **2 i2 var** e **4 i2 var** **prima dell'avvio dei lavori**;
- 2) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità annua di ricevimento dei rifiuti pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi, a conferma di quanto proposto;
- 3) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5, pari a 25.300 t/a, anch'essa a conferma di quanto proposto;
- 4) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità di stoccaggio istantanea dell'impianto pari a 6.774 t, a conferma di quanto proposto;
- 5) i lavori devono avere inizio entro **1 anno** dalla data di rilascio del titolo abilitativo, a pena di decadenza del provvedimento, ed ultimati entro **3 anni** dalla data di rilascio del titolo abilitativo. La ditta è tenuta a segnalare per iscritto, prima dell'inizio dei lavori, all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna, all'Unione dei Comuni Savena-Idice, all'Ausl Bologna, il nominativo e l'indirizzo dell'impresa esecutrice e del Direttore di lavori con relative sottoscrizioni per accettazione; inoltre, dovranno essere comunicate le eventuali variazioni in caso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;
- 6) il termine di inizio e quello di ultimazione dei lavori possono essere prorogati, anteriormente alle rispettive scadenze, con comunicazione motivata da parte dell'interessato. Decorsi tali termini il titolo abilitativo decade di diritto per la parte non eseguita;
- 7) l'Autorizzazione Unica annessa alla Valutazione di impatto ambientale decadrà qualora entrino in vigore contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori di realizzazione dell'impianto inizino prima dell'adozione di dette previsioni contrastanti e che le opere vengano completate entro il termine di validità dell'autorizzazione comprensivo di eventuali proroghe;
- 8) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del bacino denominato B2 dovrà essere dotata di una vasca di raccolta delle acque di almeno 58 mc in luogo dei 46,5 mc previsti in progetto, in modo da tenere conto del maggior volume di sedimentazione richiesto per il corretto dimensionamento della vasca, con ampliamento dai previsti 4,4 mc a 15,8 mc. Detta unità di trattamento dovrà, altresì, essere spostata in una posizione più baricentrica rispetto al piazzale asservito, ciò al fine di poter trattare più efficacemente tutte le acque di prima pioggia;
- 9) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle della vasca di prima pioggia asservita al bacino B2 evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento di campionatore automatico, la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta ed il cordolo di protezione della pompa di sollevamento risulta fessurato, mentre deve essere continuo per tutta l'altezza del Volume di sedimentazione, dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;
- 10) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle del sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali del bacino evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento del campionatore automatico e la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

11) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia, la vasca di laminazione, l'impianto di lavaggio dei cassoni ed i silos di raccolta rifiuti liquidi dovranno essere dotati di pompe di riserva. Per l'impianto di prima pioggia si consiglia, in particolare, il funzionamento alternato delle due pompe;

12) le aree ghiaiate dovranno essere delimitate da cordolo contenitivo da realizzarsi senza soluzione di continuità con un'altezza di almeno 10 cm;

13) la vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata con telo HDPE da posare sulla totalità della superficie interna e fino alla quota del terreno di riporto dove dovrà essere adeguatamente risvoltato e fissato sotto la barriera di protezione o anche sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

14) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere un diametro massimo di 100 mm, qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire per gravità; le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 l/sec in scarico nel fosso stradale;

15) gli adeguamenti progettuali di cui ai precedenti punti dal 8 al 14 dovranno essere forniti attraverso la trasmissione della documentazione aggiornata e sostitutiva dei precedenti elaborati grafici, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto. In detta documentazione dovrà essere fornito anche nuovo e dettagliato schema in pianta e sezione della vasca di laminazione attestante la quota di ingresso, la quota di posa della pompa di svuotamento, lo sviluppo del cordolo perimetrale e relativa griglia di raccolta e lo sviluppo della barriera di protezione per la totalità del perimetro confinante con l'area impianto, la posa del telo HDPE sulla totalità della superficie interna della vasca di laminazione e fino alla quota del terreno di riporto e suo fissaggio e risvolto sotto la barriera di protezione o sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

16) le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal Regolamento comunale del Verde approvato con delibera comunale di Consiglio n. 145 del 29/12/1998;

17) dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

18) nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi e i regolamenti locali in vigore;

19) copia del presente provvedimento autorizzativo deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino all'avvenuta ultimazione delle opere approvate, a disposizione degli organi di controllo;

20) l'inizio dei lavori è subordinato, qualora ricorrano i presupposti delle norme di seguito specificate, alla presentazione della seguente documentazione:

- Relazione tecnica ai sensi dell'art.28 della Legge 9/01/1991 n. 10 e s.m.i.;
- Deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture ai sensi dell'art. 13 della L.R. 30/10/2008 n. 19 e denuncia lavori ai sensi dell'art. 65 del DPR 06/06/2001 n. 380 anche avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 15 della L.R. n. 19/2008;
- Acquisizione d'ufficio dell'Amministrazione Comunale di Ozzano Emilia del DURC, sulla base dei dati sull'impresa esecutrice.

Il mancato rispetto degli adempimenti sopra elencati potrà comportare l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme sopra menzionate e dalle altre norme vigenti in materia;

21) dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori norme:

- D.M. 20 novembre 1987 recante "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento";
- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 come modificata dalla legge 27 febbraio 1989 n.62 ed al D.M. 14 giugno 1989 n.236 recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", nonché la legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104;
- Legge 26/10/1995, n. 447, in materia di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Decreto Legislativo 14 agosto 1996 n.494, recante "Attuazione alla direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili;
- L.R. 9 maggio 2001, n. 15 "disposizioni in materia di inquinamento acustico" e la deliberazione della Giunta Regionale 9 ottobre 2001, n. 2053;
- DM 22/01/2008 n. 37, in materia di sicurezza degli impianti;
- D.Lgs 09/04/2008, n. 81 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro;
- L.R. Del 30/10/2008, n. 19, in materia di riduzione del rischio sismico.

22) in ogni cantiere deve essere esposto all'esterno, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni

- il proprietario
- l'impresa
- il progettista
- il direttore dei lavori
- gli estremi del provvedimento autorizzativo;

23) devono essere erette le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;

24) qualora venga fatto uso di gru, ponteggi, o vengano impiegate particolari macchine operatrici, tutte le operazioni di carico e scarico devono avvenire all'interno del cantiere stesso. Per eventuali operazioni che insistano su area pubblica deve essere presentata specifica richiesta di autorizzazione al Comando Municipale del Comune di Ozzano Emilia;

25) ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, dovrà essere richiesta la relativa autorizzazione agli enti di competenza;

26) nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi;

27) in tutte le opere per le quali e' richiesto un tecnico progettista, è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione lavori da parte di un tecnico iscritto al rispettivo albo professionale nei limiti di competenza;

28) qualora sia necessario occupare spazi ed aree pubbliche per la realizzazione di passi carrai, dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione all'ufficio comunale competente;

29) nel corso della costruzione dovranno adottarsi tutte le cautele (nell'osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e regolamentari) e tutte le precauzioni allo scopo di evitare incidenti o danni alle cose ed alle persone e di ovviare, per quanto e' possibile, i disagi che i lavori possono ar-

recare ai terzi comunque interessati. L'impiego di mezzi d'opera rumorosi, o comunque molesti per la quiete e l'igiene pubblica dovrà essere ridotto al tempo strettamente indispensabile e comunque limitato nell'orario stabilito dalle vigenti norme regolamentari;

30) il titolare dell'autorizzazione, il Direttore dei Lavori e l'Esecutore dei medesimi, sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme di Legge e dei Regolamenti comunali, come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire, ai sensi dell' art. 6 della Legge 28.02.1985 n.47. L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti, comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente legislazione in materia urbanistica;

31) nell'Autorizzazione Unica si stabilisce quanto segue in merito alla **gestione operativa** delle seguenti operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):

- R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

#### **a) Documentazione da presentare prima dell'avvio della gestione dei rifiuti**

Prima dell'avvio dell'attività di gestione dei rifiuti, dovranno essere trasmessi all'ARPAE SAC e Servizio Territoriale di Bologna, al Comune di Ozzano Emilia, all' Ausl Città di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, i seguenti documenti:

- certificato di fine lavori della Direzione Lavori;
- atti di collaudo funzionale, se ed in quanto previsti dalla normativa vigente, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto presentato, così come approvato da questa Agenzia;
- documentazione fotografica relativa alle opere di progetto.

Inoltre, a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

#### **b) Garanzie finanziarie**

Inoltre, esclusivamente all'ARPAE .- SAC di Bologna, dovrà essere trasmessa la garanzia finanziaria, come stabilito dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06 e success. modif. ed integraz, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera della Giunta RE-R n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria dovrà essere prestata, a favore dell' ARPAE (Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia della Emilia-Romagna), nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione della Delibera di VIA regionale, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida. L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata si intende sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 49 comma 1 lett. c) del D.lgs n. 481/1992, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cau-

zioni ed operante nel territorio, della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte dell'ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Tale garanzia copre le spese necessarie, comunque inerenti e connesse, ad eventuali operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, nonché di bonifica e ripristino delle installazioni e delle aree, in conseguenza delle attività di gestione dei rifiuti, ed in conseguenza delle eventuali inadempienze commesse nel periodo di durata della garanzia determinate da qualsiasi atto o fatto doloso o colposo rispetto agli obblighi derivanti dalle leggi, dai regolamenti e dall'autorizzazione rilasciata.

L'ammontare della garanzia finanziaria è così fissato.

Gli importi derivano dal seguente calcolo stabilito dal paragrafo 5.1.1, 5.2.1 e 5.4 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003:

- 250 €/t x capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti pericolosi, pari a 22 t; l'importo minimo previsto è di 30.000,00 €. L'importo calcolato è di  $250 * 22 = 2.550,00$  €. Pertanto è previsto l'importo minimo di € 30.000,00
- 140 €/t X capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti non pericolosi, pari a 147 t; l'importo minimo previsto è di 20.000,00 €. L'importo calcolato è di  $140 * 147 = 20.580,00$ . Pertanto è previsto l'importo di € 20.580,00 essendo maggiore del minimo stabilito dalla norma regionale.
- 12 €/t \* capacità ricettiva complessiva dell'impianto espressa in tonnellate per le operazioni R12 ed R5, pari a 60.000 t; l'importo minimo previsto è di 75.000,00 €. L'importo calcolato è di  $12 * 60.000 = 720.000,00$  €.

L'importo complessivo della garanzia pari a 770.580,00 € (settecentosettantamila cinquecentottanta/00 euro) può essere ridotto rispettivamente del 40% e del 50%, ai sensi dell'art. 3 comma 2-bis della Legge 1 del 24/01/2011, a seconda che l'impresa, in relazione allo specifico stabilimento aziendale, sia certificata Uni En Iso 14001 oppure registrata EMAS.

La garanzia finanziaria dovrà avere validità per tutta la durata dell'autorizzazione fino ai successivi due anni dalla data di cessazione dell'attività.

In alternativa, potrà essere prestata, dietro presentazione delle motivazioni che ostano alla prestazione di garanzia finanziaria di durata 12 anni, una garanzia finanziaria di durata quinquennale maggiorata di ulteriori due anni, per complessivi sette anni, fermo restando che, entro il termine di durata della stessa, dovrà essere prestata nuova garanzia pena la revoca dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, previa diffida.

ARPAE - SAC Bologna si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini di cui al punto e), con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

#### **c) Autorizzazioni sostituite**

La presente autorizzazione unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione relativa ad impianto di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m.;

- autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali, previo trattamento e laminazione, in corpo idrico superficiale, di competenza di ARPAE - SAC;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici di pertinenza aziendale in pubblica fognatura, di competenza comunale
- autorizzazione alle emissioni aeriformi diffuse prodotte dalla lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, di competenza di ARPAE - SAC;
- permesso a costruire, di competenza comunale;
- parere idraulico del Consorzio di bonifica sullo scarico indiretto in corpo idrico superficiale consortile;
- parere dell'Ausl in materia di sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro.

#### **d) Durata dell'autorizzazione**

L'autorizzazione è valida per **dieci anni** decorrenti dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo.

#### **e) Tipologie di rifiuti:**

Possono essere conferite nell'impianto le seguenti tipologie di rifiuti:

##### Rifiuti speciali non pericolosi:

- 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 030101 scarti della corteccia e del sughero
- 030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
- 030301 scarti di corteccia e legno
- 030308 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
- 030399 rifiuti non specificati altrimenti
- 040217 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
- 040221 rifiuti da fibre tessili grezze
- 040222 rifiuti da fibre tessili lavorate
- 040299 rifiuti non specificati altrimenti
- 070213 rifiuti plastici
- 080112 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
- 080114 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
- 080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 080307 fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 080315 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
- 080318 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
- 080410 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 0 09
- 080412 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui al punto 08 04 11
- 101112 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
- 101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti trattamento termico)
- 101314 rifiuti e fanghi di cemento
- 120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi
- 120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
- 120105 limatura e trucioli di materiali plastici
- 150101 imballaggi incarta e cartone
- 150102 imballaggi in plastica
- 150104 imballaggi metallici
- 150106 imballaggi materiali misti
- 150107 imballaggi in vetro

150109 imballaggi in materiale tessile  
 150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202  
 160103 pneumatici fuori uso  
 160117 metalli ferrosi  
 160118 metalli non ferrosi  
 160119 plastica  
 160120 vetro  
 160214 apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213  
 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215  
 160604 batterie alcaline (tranne 160603)  
 160605 altre batterie ed accumulatori  
 170101 cemento  
 170102 mattoni  
 170103 mattonelle e ceramiche  
 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106  
 170201 legno  
 170202 vetro  
 170203 plastica  
 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301  
 170401 rame, bronzo, ottone  
 170402 alluminio  
 170403 piombo  
 170404 zinco  
 170405 ferro e acciaio  
 170406 stagno  
 170407 metalli misti  
 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503\*  
 170508 pietrisco per massciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507  
 170604 altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603  
 170802 materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801  
 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 17093  
 190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti  
 191001 rifiuti di ferro e acciaio  
 191002 rifiuti di metalli non ferrosi  
 191201 carta e cartone  
 191202 metalli ferrosi  
 191203 metalli non ferrosi  
 191204 plastica e gomma  
 191205 vetro  
 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206  
 191208 prodotti tessili  
 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce)  
 200101 carta e cartone  
 200102 vetro  
 200110 abbigliamento  
 200111 prodotti tessili  
 200128 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127

- 200134 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
- 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123, 200135
- 200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
- 200139 plastica
- 200140 metallo
- 200201 rifiuti biodegradabili
- 200202 terra e roccia
- 200302 rifiuti di mercati
- 200303 residui della pulizia stradale
- 200307 rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi:

- 160211\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
- 160213\* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
- 160215\* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 160601\* batterie al piombo
- 160602\* batterie al nichel-cadmio
- 160603\* batterie contenenti mercurio
- 170603\* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 200121\* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
- 200123\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
- 200133\* batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
- 200135\* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi.

**f) Capacità ricettiva:**

- La capacità annua di ricevimento dei rifiuti di cui al precedente punto 3.3 lett e) è pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi;
- La capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5 (CER 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904) è pari a 25.300 t/a;
- La capacità complessiva di stoccaggio istantanea dell'impianto è pari a 6.774 t.

**g) Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti**

- L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti inerti non pericolosi e delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di lavorazione di detti rifiuti, stoccati nella zona denominata R2, non dovrà superare i 4 metri;
- I rifiuti che possono essere sottoposti ad operazioni di di recupero R5 sono esclusivamente i seguenti come identificati dai codici CER: 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904;
- Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, dovranno essere usati, qualora sia necessario per le caratteristiche dei rifiuti, esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
- Sulle aree esterne, con riferimento particolare alla zona di stoccaggio denominata DR3, lo stoccaggio dei rifiuti biodegradabili e, in generale, di rifiuti che possono produrre percolati, avvenga in cassoni scarrabili coperti, eccetto che per le fasi di carico/scarico dei rifiuti, ed a tenuta;

- I rifiuti organici provenienti da incidenti stradali ad elevata putrescibilità devono essere chiusi in cassoni a tenuta ed entro 3 giorni smaltiti presso altri impianti, salvo motivazione documentata circa l'impossibilità di rispettare detti termini; in tal caso il gestore dovrà trasmettere tempestiva comunicazione ad Arpa e Comune di Ozzano Emilia.
- Lo stoccaggio dei rifiuti sia organizzato in modo tale a consentire un facile accesso da parte degli organi di controllo.

#### **h) Modalità di gestione delle terre e rocce (CER 170504 e 200202)**

Per quantità di rifiuti in ingresso provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano inferiori a 500 t/anno, il gestore dovrà quanto meno ricevere un'autocertificazione del produttore che attesti che il rifiuto non proviene da sito potenzialmente inquinato o inquinato, come definito all'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m.;

I rifiuti provenienti da siti potenzialmente inquinati o inquinati, ai sensi dell'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m., dovranno essere sottoposti ad analisi di caratterizzazione sul tal quale, indipendentemente dalle quantità conferite all'impianto.

In tal caso, il profilo analitico dovrà essere coerente con gli esiti delle indagini ambientali preliminari o del piano di caratterizzazione del sito di provenienza.

Per quantità di rifiuti identificati dal medesimo CER e provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano superiori a 500 t/anno, dovrà essere effettuata un'analisi chimico-fisica del rifiuto tal quale in ingresso per la verifica del rispetto dei limiti della colonna A o della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

Il profilo analitico dovrà prevedere come profilo base la ricerca dei metalli e degli idrocarburi pesanti (C>12) con l'eventuale aggiunta di altre sostanze tra quelle previste nella tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m. sulla base della dichiarazione di provenienza dei rifiuti da parte del produttore.

I rifiuti a base terrosa dovranno essere stoccati mantenendo distinti i cumuli di rifiuti dalle cui autocertificazioni o analisi chimico-fisiche risultino rispettati, rispettivamente i limiti della colonna A e quelli della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

#### **i) Modalità di gestione e controllo dei rifiuti inerti diversi dalle terre e rocce da scavo, destinati ad operazioni di recupero R5:**

##### Rifiuti in ingresso all'impianto

Sia previsto almeno un test di cessione su ciascuna tipologia di rifiuto in ingresso identificata dal medesimo CER, secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m. e con frequenza almeno annuale.

Il profilo analitico dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12 a cui potranno esserne aggiunte altre tra quelle previste nella tabella di cui all'allegato 3 al DM 5/02/1998 in base alle caratteristiche del rifiuto tal quale.

##### Materia prima secondaria da recupero di rifiuti a base inerte lapidea, in uscita dall'impianto:

Ogni 3.000 tonnellate di MPS da recupero di detti, sia previsto un test di cessione secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m..

Il profilo analitico del test di cessione dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12.

Inoltre, ai fini della loro commercializzazione detti materiali dovranno essere conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in funzione degli usi a cui sono destinati e, più in generale, alle normative tecniche di settore;

## **I) Gestione delle acque reflue di scarico**

### Scarico n. 1

Scarico della vasca di laminazione e riserva idrica di capacità 1.800 mc in fosso privato, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo demaniale del Consorzio Bonifica Renana).

In detta vasca di laminazione e riserva idrica confluiscono le seguenti reti fognarie interne all'impianto:

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata D2 adibita a stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, dotata di vasca di trattamento in continuo, con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B2 adibita a viabilità interna ed aree di sosta dei mezzi, dotata di vasca di trattamento delle acque di prima pioggia con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche pluviali della tettoia fabbricato denominata B4;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B3 adibita a stoccaggio dei cassoni vuoti e di cassoni scarrabili di stoccaggio di rifiuti.

### Scarico n. 2

Scarico dei servizi igienici aziendali nella pubblica fognatura comunale esistente.

Il Titolare dello scarico n. 1 dovrà garantire che:

- lo scarico in fosso stradale, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo del Consorzio Bonifica Renana), dovrà rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab. 3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., con particolare riferimento ai parametri solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, BOD5, COD; il punto di misura del parametro idrocarburi totali è identificato anche nei pozzetti di ispezione e controllo posti a valle del sistema di trattamento in continuo (a servizio della zona R2) e del sistema di separazione e trattamento della prima pioggia (a servizio della zona B2);
- Il rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per i parametri solidi sospesi totali ed Idrocarburi totali, dovrà essere garantita anche in corrispondenza dei pozzetti di ispezione e controllo a valle delle vasche di trattamento ed a monte della vasca di laminazione;
- I piazzali ghiaiosi permeabili siano perimetrati con cordoli di contenimento di altezza minima pari a 10 cm, per garantire la permeabilità delle aree e la non commistione con acque dalle aree impermeabili adiacenti;
- Le attività di lavaggio di materiali ed attrezzature potranno essere svolte solo su superfici non connesse alla rete fognaria interna e prevedendo il recupero e smaltimento come rifiuto speciale della totalità delle portate di reflui industriali prodotti;
- Le superfici sovrastanti gli impianti di gestione e trattamento delle portate meteoriche contaminate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere sempre mantenute sgombre da materiali ed attrezzature sia ai fini del controllo che dello svolgimento delle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione periodica programmata e/o straordinaria;

- Il dosaggio di acido peracetico all'interno della vasca di accumulo e laminazione, in assenza di prescrizione sanitaria, non dovrà essere eseguito;
- La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero;
- Dovrà essere assicurata una adeguata manutenzione periodica della vasca di laminazione, con cadenza minima annuale documentata, al fine di mantenerne forma e dimensioni di progetto, assicurandone così il mantenimento del volume di invaso e la funzionalità della pompa sommersa di svuotamento;
- Le operazioni di manutenzione e pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque reflue meteoriche di dilavamento dovranno essere eseguite con cadenza minima annuale e comunque ogni volta che ve ne sia la necessità al fine di mantenere la capacità di gestione e trattamento necessaria. Le operazioni dovranno comunque essere svolte da ditta specializzata ed autorizzata alla gestione dei rifiuti prodotti (sedimenti, fanghi ed oli da separazione olio acqua). La documentazione relativa agli interventi di manutenzione ed autocontrollo effettuati sia conservata e resa disponibile a richiesta degli organi di controllo;

Il Titolare dello scarico deve altresì garantire che:

- i pozzetti ed i punti di ispezione/campionamento siano facilmente identificabili, accessibili e sempre mantenuti in buone condizioni di funzionamento e pulizia;
- la rete fognaria interna non venga mai utilizzata, nel suo complesso, per allontanare e scaricare tipologie di acque reflue diverse da quelle autorizzate;
- gli scarichi non dovranno mai produrre inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari quali lo sviluppo di cattivi odori o la diffusione di aerosol.

Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art.124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;

Nel caso si verificano imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Titolare della presente autorizzazione è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti.

#### **m) Interferenza con linea elettrica ad alta tensione**

Nella parte di area interessata dalla distanza di prima approssimazione<sup>2</sup> indicata nel RUE (regolamento Urbanistico-Edilizio) del Comune di Ozzano Emilia, non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere

#### **n) Monitoraggi**

- Dovranno essere realizzati e messi in opera almeno tre piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee. La localizzazione dei piezometri dovrà essere preventivamente concordata con ARPAE Servizi Territoriali e, pertanto, dovrà essere presentata una proposta di localizzazione sulla base degli esiti di una valutazione idrogeologica. La proposta potrà essere presentata di concerto con il gestore dell'impianto confinante che ai sensi dell'Autorizzazione P.G. n° 78584/2015 del

17/06/2015 deve presentare la proposta di ubicazione dei propri piezometri entro il 31.03.2016; con l'impianto adiacente almeno un piezometro potrà essere comune.

- Il monitoraggio delle acque sotterranee dovrà essere svolto prima dell'avvio dell'attività, poi con cadenza semestrale per i primi due anni (autunno/primavera) e successivamente con frequenza annuale. Per ogni piezometro dovranno essere sempre determinati i seguenti parametri: metalli (As, Cd, Cr Totale, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn), Idrocarburi totali, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).
- Dovrà essere altresì svolto con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle polveri (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite di cui al D.Lgs 13/08/2010 n° 155 'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE.
- Entro un anno dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure, eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998, dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure.
- Gli esiti dei monitoraggi sopra elencati devono essere comunicati all'A.R.P.A.E S.A.C. (Struttura Autorizzazioni e Concessioni) Bologna e Servizi Territoriali di Bologna.

#### **o) Prescrizioni generali e manutenzione**

- Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e le operazioni di trattamento siano effettuate in modo da evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e, comunque rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- L'impianto sia dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente;
- I rifiuti derivanti dall'impianto di trattamento siano conferiti in idonei e compatibili impianti autorizzati ai sensi delle vigenti normative in materia di rifiuti;
- L'impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e relative vasche terminali e pozzetti, alle vasche di raccolta dei percolati/colaticci, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- Sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, la esistente recinzione, al fine di impedire l'accesso all'impianto di persone e mezzi non autorizzati;
- Siano adottati tutti gli accorgimenti operativi atti ad evitare la presenza e lo sviluppo di ratti ed insetti, mediante eventuali periodiche e specifiche derattizzazioni e disinfestazioni;

- Sia garantita nel tempo un'adeguata manutenzione della fascia arborea-arbustiva perimetrale all'impianto.

**p) Piano di ripristino ambientale**

In caso di dismissione dell'attività, una volta sgomberato l'impianto di tutti i rifiuti o le materie prime presenti, il gestore dovrà procedere alla demolizione delle opere ed al ripristino dello stato originario dei luoghi compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area.

Il Gestore dovrà, altresì, verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, con riferimento al suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, nel rispetto delle normative vigenti. Di tale operazione dovrà essere data comunicazione tempestivamente all'ARPAE - SAC Bologna e Servizi Territoriali di Bologna territorialmente competente;

**q) Raccomandazioni specifiche**

*Flusso di mezzi in uscita*

Si raccomanda di non immettere in strada più di 6 mezzi/ora, pertanto l'uscita (e l'entrata) dei 15 camion dovrà essere diluita nell'arco di 2.5 ore.

*Dimensionamento tubazioni scarichi aree ghiaiate dei piazzali*

Si raccomanda la creazione di uno scarico con tubazione di diametro 50 mm per l'area ghiaiate di superficie pari a 3440 mq e di due scarichi con tubazione di diametro 25 mm nelle altre due aree ghiaiate più piccole, in collegamento con la rete fognaria interna

*Interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto*

Si raccomanda di valutare costantemente la frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. Nel periodo estivo, si consiglia una frequenza di intervento pari almeno a 3 volte/settimana salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). Si consiglia, altresì, lo spazzamento ad umido della sede stradale con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri e con frequenza giornaliera

**r) Raccomandazioni generali**

Si raccomanda:

- di dare immediata comunicazione all'ARPAE Servizi Territoriali di Bologna delle partite di rifiuto respinte al mittente, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico;
- di comunicare immediatamente all'ARPAE SAC di Bologna ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali provvedimenti di competenza;
- di inviare con cadenza annuale (entro il 30 aprile di ogni anno) all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna ed al Comune di Ozzano facendo riferimento all'anno solare precedente, un report ambientale contenente i risultati del programma di sorveglianza e controllo previsto sull'impianto;
- dovranno essere osservate le specifiche disposizioni inerenti la parte IV del D.lgs 152/06, con particolare riferimento a quelle derivanti del sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis e seguenti del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

**s) Avvertenze**

- L'autorizzazione è rinnovabile. A tal fine, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda all'autorità competente (attualmente ARPAE - SAC di Bologna), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso

L'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate.

- Le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale, tenendo conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili e nel rispetto delle garanzie procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990
- Quando a seguito di controlli sull'impianto e sull'attività di gestione di rifiuti ivi svolta, siano accertate difformità rispetto all'autorizzazione, si procede ai sensi del comma 13 dell'art. 208 del D.lgs 152/06 secondo la gravità dell'infrazione, nel seguente modo:
  - alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;
  - alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
  - alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

32) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione progettato, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere diametro massimo di mm 100;

33) il cordolo che circoscrive le aree inghiaiate dovrà essere realizzato senza soluzione di continuità, e dovrà risultare di quota minima di cm 10 superiore il piano inghiaiato; ciò permetterà comunque una laminazione diretta, sull'area inghiaata di 4.520 m<sup>2</sup>, equivalente al doppio del volume necessario e richiesto dalla normativa vigente in considerazione del fatto che i tempi di assorbimento del terreno inghiaato saranno particolarmente lenti. Considerato che tali tempi di assorbimento potranno essere superiori a 48 ore, si consiglia comunque di creare uno scarico con tubazione diam. 50 mm ( nell'area di 3.440 m<sup>2</sup> ) e due scarichi con tubazione diam. 25 mm ( nelle altre due aree inghiaiate ) in collegamento con la rete fognaria;

34) qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire a gravità, le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 litri/sec in scarico nel fosso stradale;

35) relativamente alla qualità delle acque reflue scaricate si raccomanda il rispetto della normativa vigente;

36) per effettuare lo scarico delle acque bianche dell'impianto nel fosso stradale della Via Colunga, la Ditta dovrà ottenere, prima dell'inizio lavori, la **concessione all'occupazione di suolo pubblico** per il manufatto di scarico da parte del Servizio Progettazione, Costruzione, Manutenzione Strade della Città Metropolitana di Bologna (ex Provincia), alla quale deve essere inviata l'istanza mediante i moduli forniti sul sito istituzionale;

37) Il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna prescrive che** siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendi applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabili dalla documentazione allegata e vengano attuate le sottoriportate prescrizioni e condizioni:

- dovranno essere fatti salvi i diritti di terzi;
- per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs. n. 81/2008, D.M. 10/03/98;
- a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al

fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

38) Sull'impianto dovranno essere previsti, a carico della **vasca di laminazione delle acque**, dei monitoraggi ed eventuali campagne di disinfestazione.

39) In merito al **rischio archeologico** si segnala, tuttavia, che in caso in cui siano previste modifiche progettuali dovranno essere svolti ulteriori sondaggi nelle nuove aree individuate.

40) Per quanto attiene al **permesso di costruire** relativo alla nuova costruzione (art. 1.5.13 del Regolamento Urbanistico Edilizio) di fabbricato ad uso *impianti per l'ambiente* (destinazione d'uso f4 del Regolamento Urbanistico Edilizio), che farà parte dell'Autorizzazione unica, il Comune con proprio il proprio parere ha elencato gli elementi da inserire nell'atto autorizzativo:

- Le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal regolamento del Verde, approvato con delibera n. 145 del 29/12/1998;
- Il permesso di costruire è rilasciato facendo salvi i diritti dei terzi, nonché i poteri attribuiti dalla legge e da altri Organi o Enti in ordine alla esecuzione dei lavori autorizzati;
- Il permesso di costruire rilasciato sarà irrevocabile. Esso decadrà con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di validità dello stesso;
- I lavori dovranno essere eseguiti in conformità del progetto approvato ed a perfetta regola d'arte in modo che la costruzione corrisponda alle esigenze del decoro edilizio e dell'uso a cui è destinata, sia per quanto riguarda i materiali impiegati che le finiture e le tinteggiature. Campioni di queste ultime dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'ufficio tecnico comunale.

Prima di iniziare i lavori il titolare del permesso dovrà:

- comunicare per iscritto all'Unione dei Comuni Savena-Idice l'inizio dei lavori e contestualmente, nel caso di nuova costruzione, comunicare le eventuali variazioni in corso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;
- erigere le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo a all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;
- ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, chiedere la relativa autorizzazione agli enti di competenza.

Il titolare del permesso di costruire, il committente, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni osservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate dal permesso di costruire.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Ditta proprietaria – Impresa – Progettista – Direttore dei Lavori – Estremi del Permesso di Costruire.

Dovrà essere corrisposto, al ritiro del permesso di costruire (ovvero al ricevimento della Delibera di VIA regionale), il contributo di costruzione determinato sulla base della documentazione prodotta ed asseverata dal tecnico progettista che ammonta ad €. 31.428,28 (*trentunomilaquattrocentoventotto/28*), tale quota risulta così ripartita:

1. Oneri di urbanizzazione primaria €. 17.687,99 (*sedicimilaseicentoottantasette/99*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

2. Oneri di urbanizzazione secondaria € 7.037,66 (settemilatrentasette/66) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.
3. Smaltimento rifiuti solidi, liquidi e gassosi € 6.702,63 (seimilasettecentodue/63) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

Il pagamento delle quote sopra riportate potrà essere rateizzato secondo le seguenti modalità:

- prima rata di € 15.714,13 (quindicimilasettecentoquattordici/13) pari al 50% del contributo di costruzione da versare al ritiro del permesso di costruire oppure entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- seconda rata di € 7.857,08 (settemilaottocentocinquantesette/08) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- terza rata di € 7.857,07 (settemilaottocentocinquantesette/07) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 2 anni dal rilascio del permesso di costruire.

La rateizzazione del contributo di costruzione dovrà essere garantita da apposita fidejussione bancaria od assicurativa dell'importo pari alla somma della seconda e terza rata del contributo di costruzione maggiorato del 10% pari ad € 17.287,05 (diciasettemiladuecentoottantesette/05) a titolo di cauzione per le sovrattasse applicate in via sanzionatoria ai sensi dell'art. 42 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06/06/2001, così come modificato dall'art. 27 comma 17 della legge n. 448/2001, per eventuali ritardi nell'adempimento dell'obbligazione.

Il pagamento del contributo di costruzione dovrà essere effettuato tramite bollettino di c/c postale n. 17697400, intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia - Servizio di Tesoreria - 40064 Ozzano dell'Emilia, oppure tramite Bonifico Bancario ordinario intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia c/o Unicreditbanca s.p.a. Filiale di Ozzano dell'Emilia IBAN IT10C0200836990000100554990 ABI 02008 CAB 36990 C/C 100554990 (in ogni caso va indicata la causale del pagamento). In caso di bonifico non dovrà essere operata la ritenuta del 4% come da risoluzione n. 3/E del 04/01/2011 dell'Agenzia dell'Entrate.

41) Per quanto riguarda l'**Autorizzazione sismica** del manufatto in progetto, necessaria ai sensi della LR 19/2008, artt. 11 e 12, in quanto il Comune ricade in zona a media sismicità, questa dovrà essere ottenuta prima dell'inizio lavori.

### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

#### **3.A. SINTESI DEL SIA**

Questa sintesi è effettuata sulla base delle informazioni contenute nel SIA, nel progetto definitivo e nelle successive integrazioni inviate dal proponente.

#### **3.A.1. ATMOSFERA**

##### **3.A.1.1 Inquadramento Meteo-Climatico**

Secondo la zonizzazione del territorio effettuata per il PAIR 2020, il territorio della provincia di Bologna comprende l' "Agglomerato", parte della zona "Appennino" e parte della zona "Pianura Est".

A seguito della nuova zonizzazione, la Regione e Arpa hanno predisposto l'aggiornamento e il riassetto della rete regionale di monitoraggio. Dall'analisi complessiva dei dati raccolti dalla Rete di Monitoraggio e Valutazione della Qualità dell'Aria della provincia di Bologna nel 2012, emerge il persistere delle criticità legate a PM10 e O3, già evidenziate negli anni precedenti.

Nell'area di interesse i fenomeni acuti di inquinamento presentano due tendenze legate alla dinamica meteorologica:

1. episodi acuti invernali: si manifestano fenomeni di accumulo di inquinanti, quali polveri e ossidi di azoto, all'interno della massa di aria urbana con possibilità di superamento dei livelli di attenzione;
2. episodi acuti estivi: risultano più significativi gli episodi di smog fotochimico, di cui il principale tracciante è l'ozono che si presenta in massimi in aree suburbane non direttamente interessate da emissioni primarie.

##### **3.A.1.2 Qualità dell'aria**

Si sottolinea che lo stato della qualità dell'aria sul territorio provinciale, come emerso dal Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA) provinciale, presenta situazioni di criticità in modo diffuso per particolato (PM10) e ossidi di azoto (NO2).

In particolare, per quanto riguarda il particolato fine PM10, se il valore limite annuale di 40 µg/m3 non è stato superato in nessuna stazione della rete, rimane invece critico il numero di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m3 da non superare più di 35 volte l'anno). Tale limite è infatti stato superato in 7 stazioni della rete, con un massimo di 73 superamenti registrati presso Porta San Felice.

Viene riaffermata la criticità relativa all'ozono: nel corso del periodo estivo si sono riscontrati superamenti della soglia di informazione di 180 µg/m3 sulla media oraria nelle stazioni dell'Agglomerato, dove risultano superati, assieme alle stazioni di Pianura, anche il valore obiettivo e l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (entrambi riferiti ai 120 µg/m3 come media massima giornaliera sulle 8 ore). In nessun caso però si sono registrati livelli di questo inquinante pari alla soglia di allarme (240 µg/m3 come media oraria).

Il valore obiettivo e l'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione fissati per l'ozono sono stati superati in tutte le stazioni soggette alle finalità di questa misurazione.

Relativamente al PM2.5 le concentrazioni medie annuali rispettano il valore limite più il margine di tolleranza previsto per il 2012 (27 µg/m3), rispettando al contempo anche il valore limite che entrerà in vigore nel 2015 (25 µg/m3).

Per quanto riguarda il biossido di azoto il valore limite annuale di 40 µg/m3 non è stato rispettato nella sola stazione di Porta San Felice. Il valore limite di protezione della salute umana di 200

$\mu\text{g}/\text{m}^3$ , come media oraria da non superare oltre 18 volte nell'arco dell'anno, è stato rispettato in tutte le stazioni. Soltanto presso la stazione di San Marino di Bentivoglio tale valore è stato oltrepassato 4 volte.

Inoltre anche la soglia di allarme ( $400 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) non è mai stata raggiunta nel 2012 da nessuna centralina, evidenziando come gli episodi acuti legati a concentrazioni orarie elevate di  $\text{NO}_2$  non rappresentino un elemento di criticità.

Per il monossido di carbonio ed il benzene si conferma un quadro di consolidato rispetto dei limiti normativi. Lo stesso dicasi per il benzo(a)pirene e per gli altri parametri determinati tramite analisi chimica del particolato (arsenico, cadmio, nichel, piombo).

### **3.A.1.3 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera**

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti relativi al progetto e alle alternative consiste nel metodo di valutazione "caso per caso non formalizzato": esso è basato su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi degli impatti prodotti dalle varie alternative, confrontando separatamente gli impatti di ogni componente ambientale.

Lo studio è incentrato sulle azioni di progetto e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi, cioè che rivestono maggior importanza nell'ambito del processo decisionale, o che hanno un maggior livello di incidenza.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera le attività di recupero non producono alcun tipo di emissione che richieda autorizzazione ex D.Lgs.152/2006 parte V.

L'attività non prevede la formazione di emissioni convogliate.

Vista la natura dei rifiuti gestiti si prevede esclusivamente la formazione di emissioni diffuse durante la macinazione dei rifiuti provenienti dalla demolizione e la movimentazione degli stessi e delle materie prime secondarie ottenute.

Si precisa che, gran parte dei rifiuti trattati, saranno unicamente stoccati e quindi non soggetti a trattamenti di recupero, e in gran parte stoccati in cassoni chiusi e all'interno dell'area circoscritta del Capannone (*AREA DRI*).

Le emissioni di polveri sono ridotte al minimo grazie alle operazioni di bagnatura del materiale da trattare:

- prima di eseguire la movimentazione con i mezzi meccanici
- di volta in volta utilizzando la rete di appositi cannoni irrigatori fissi, soprattutto in condizioni climatiche avverse.

E' presente un sistema di abbattimento delle polveri con nebulizzazione di acqua tramite cannoni nebulizzatori in prossimità dei cumuli di materiale (sia rifiuto che materia prima) dislocati sul piazzale all'aperto e a copertura di tutta l'AREA R2.

Tale impianto sarà attivato prevalentemente nei periodi di scarsa piovosità e umidità.

Tali dispositivi di nebulizzazione ad acqua saranno alimentati, nei periodi di buona piovosità, principalmente dalla vasca di laminazione collocata sul lato sud-ovest dell'impianto, e nei periodi di scarsa piovosità potranno essere alimentati eccezionalmente dalla rete dell'acquedotto fognario, il tutto per poter ridurre al minimo i prelievi di acqua dalla rete dell'acquedotto pubblico.

Relativamente alla componente aria possiamo individuare come inquinante il particolato proveniente dalle operazioni frantumazione dei rifiuti e le emissioni dei veicoli in transito.

Il frantumatore essendo un impianto mobile non è dotato di una aspirazione centralizzata e convogliata in atmosfera; al fine di evitare fenomeni di diffusione di particolato durante le operazioni di frantumazione verranno adottate una serie di strategie procedurali ed impiantistiche.

Per minimizzare l'impatto del particolato prodotto sono state individuate le fasi più critiche per eventuali fenomeni di diffusione:

- deposito all'aperto della materia prima
- fase di carico all'imbocco del tamburo
- fase di scarico mediante nastro trasportatore (collegato al corpo del frantumatore stesso).

Si riportano di seguito gli accorgimenti impiantistici e procedurali utilizzati

Possiamo individuare tre principali presidi utilizzati per ridurre la diffusione di particolato:

- a) procedura di bagnatura/nebulizzazione dei cumuli
- b) utilizzo di autocarri telonati per il trasporto stesso

La nebulizzazione è prevista soprattutto nei periodi critici, per esempio quello estivo e in fase di movimentazione del cumulo.

Per attenuare l'eventuale polvere sollevata dai mezzi in transito nell'area viene anche effettuata la bagnatura della strada.

Gli automezzi destinati alle operazioni di carico e trasporto sono muniti di cassone telonato al fine di evitare fenomeni di diffusione durante le operazioni di trasporto.

Al fine di creare, per quanto possibile, sia una mitigazione paesaggistica che un frangivento vegetale atto a diminuire la dispersione delle polveri, il progetto prevede la piantumazione di barriere vegetali sui tre lati dell'impainto, in quanto sul confine con l'impianto di NUOVA GEOVIS è già presente una quinta arborea.

In conclusione si può ragionevolmente ritenere che l'impatto in atmosfera risulta trascurabile e non significativo.

### **3.A.2 ACQUE**

#### **3.A.2.1 Acque sotterranee**

In base alla mappa con la delimitazione delle zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina-pianura derivante dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, dei tre comuni dell'associazione comunale Valle Idice solo San Lazzaro ed Ozzano sono interessate dalla zonizzazione per la tutela delle aree di ricarica delle acque sotterranee.

Le zone di protezione si dividono in 4 tipologie:

- settori di ricarica di tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;
- settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;
- settori di ricarica di tipo C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;
- settori di ricarica di tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Nelle aree di ricarica sono previste dal PTA una serie di limitazioni alle attività antropiche finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, nelle zone di pianura, in riferimento all'utilizzo idropotabile e, nel caso dei fontanili, in riferimento al loro valore ecologico-ambientale.

Queste limitazioni riguardano nello specifico le attività agrozootecniche (spandimento sui suoli agricoli di effluenti zootecnici, fertilizzanti, fanghi e fitofarmaci), le attività estrattive, attività di smaltimento rifiuti, attività industriali, estensione e tipologia di opere di urbanizzazione e di infrastrutturazione tecnologica e viaria.

Il territorio dei comuni di San Lazzaro ed Ozzano che va dal margine collinare, lungo una linea che

corre parallela alla via Emilia passando all'altezza di Castel de' Britti, fino al confine comunale all'altezza dell'autostrada per San Lazzaro e fino a poco più a nord della via Emilia ad Ozzano ricade nel settore di ricarica di tipo C.

A cavallo dell'ultimo tratto dello Zena e dell'Idice, fino all'altezza della via Emilia si trova una zona di tipo A, alla quale si sovrappone la zona di tipo D che prosegue però fino all'altezza dell'autostrada.

### **3.A.2.2 Acque superficiali**

L'area di interesse rientra nel bacino del Torrente Idice rappresenta uno dei sei bacini principali appartenenti all'Autorità di Bacino del Reno.

Il bacino montano del Torrente Idice chiuso alla sezione sul ponte della Via Emilia ha una superficie pari a circa 212 Km<sup>2</sup>, buona parte dei quali appartenenti al Torrente Zena, che si immette nel Torrente Idice circa 1,6 Km a monte della sopraindicata sezione.

La tratta montana di Idice, fino alla S.S. n°9, ha una lunghezza di poco superiore a 39 Km. Dalla Via Emilia fino al ponte della Rabuina, per una lunghezza pari a circa 13 Km, il torrente presenta una morfologia ad alveo inciso con aree golenali di estensione variabile.

A partire da quest'ultima sezione incomincia il tratto arginato, che si estende per circa 32 Km fino alla confluenza nel Fiume Reno.

Circa 13 Km a monte della confluenza, il Torrente Idice raccoglie in destra orografica le acque del Torrente Quaderna che raccoglie il reticolo idrografico minore di bonifica, del quale vanno citati gli scoli Fossatone, Acquarolo Basso e Acquarolo Alto.

L'area di interesse si trova in destra idrografica del Canale di Budrio o Fossano, affluente del Torrente Quaderna.

Per una descrizione dello stato della qualità delle acque superficiali della provincia di Bologna si è fatto riferimento al documento redatto dall'Arpa in collaborazione con la Provincia di Bologna *"Qualità delle acque superficiali – Provincia di Bologna – biennio 2007-2008"*.

Il livello di qualità ossia lo Stato Ambientale del corso d'acqua (SACA) viene definito in base allo Stato Ecologico (che rappresenta l'entità degli effetti, permanenti o transitori, che l'impatto antropico ha sul corpo idrico) e allo Stato Chimico (definito in base alla presenza dei principali inquinanti pericolosi, inorganici e di sintesi).

Lo "stato ecologico del corso d'acqua" (SECA), è un indice sintetico basato su parametri di tipo chimico-fisico (LIM, livello di inquinamento dei macrodescrittori), e sulla composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti (IBE, indice biotico esteso). Per definire la classe di appartenenza del SECA si sovrappongono i dati di LIM e IBE e si assume il livello peggiore. Per ogni indicatore si riportano cinque livelli corrispondenti a cinque livelli di qualità.

Nella Provincia di Bologna sono attualmente designate 21 stazioni poste su corpi idrici correnti naturali (fiumi e torrenti) e artificiali (canali), e 2 stazioni poste sui laghi naturali o artificiali.

- 5 stazioni AS sono posizionate su corpi idrici significativi, la cui importanza deriva da caratteristiche quali l'ampiezza del bacino o la portata.

- 2 stazioni AS sono posizionate su invasi significativi, la cui importanza deriva dalla superficie dello specchio liquido nel periodo di massimo invaso o dalla capacità di invaso.

- 4 stazioni AI, dichiarate di interesse, sono poste su corpi idrici che influiscono negativamente sui corpi idrici significativi.

Per tutte queste stazioni (AS e AI) esiste l'obbligo di classificazione e di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal Piano di Tutela delle Acque.

- 6 stazioni di tipo B completano il quadro regionale, con la funzione di integrare le informazioni ambientali fornite dalle stazioni principali AS e AI

Per il torrente Idice sono disponibili due stazioni, una prima di scendere in pianura, a Pizzocalvo (di

tipo B), una molto più a valle, non lontano dal Reno, a Sant'Antonio (di tipo AS). I dati della stazione a monte palesano una migliore qualità delle acque rispetto a quella più a valle: le acque risultano infatti avere uno stato ecologico "sufficiente" che risulta da una situazione biologica "buona" (IBE) e da una situazione chimica e microbiologica (LIM) "sufficiente".

A Sant'Antonio invece la qualità sia secondo il LIM che l'IBE è scadente per uno stato ecologico globale "scadente". Essendo la stazione di Sant'Antonio in chiusura di sottobacino, in quel punto la qualità delle acque del torrente risente dei reflui depurati di Monghidoro, Monterenzio, Castenaso, e attraverso il torrente Quaderna, quelli di Ozzano dell'Emilia e di Castel S. Pietro.

### **3.A.2.3 Interferenza delle opere con le acque sotterranee e superficiali**

L'attività di stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti in progetto non genera impatti significativi sulla matrice acque, siano esse superficiali che sotterranee, grazie anche alle soluzioni progettuali adottate e descritte precedentemente.

L'unico impatto, ancorché trascurabile, è generato dal prelievo delle acque bianche per la bagnatura/nebulizzazione dei rifiuti inerti e delle materie secondarie, ottenute durante la macinazione e prima della movimentazione degli stessi. Risulta un'operazione necessaria al fine di evitare la dispersione polverulenta nell'area di cantiere e in aree limitrofe.

I rifiuti che potrebbero dare luogo a percolazione, sono collocati:

- all'interno del capannone (AREA DR1) collegati alla rete fognaria dedicata che recapita in un Silos,
- sull'area in cls DR3 e DR3 dotata anch'essa di apposita rete di condotte e caditoie che permettono la raccolta nel silos dedicato.

In conclusione si può ragionevolmente ritenere che gli interventi in progetto non determineranno impatti sulle acque superficiali e sotterranee.

La scelta progettuale di impermeabilizzare l'intera area di intervento, è stata prevista in considerazione del fatto che, stanti le caratteristiche geologiche dell'immediato sottosuolo e le caratteristiche pedologiche, l'area d'impianto è classificata come zona ad alta vulnerabilità della falda.

## **3.A.3. SUOLO E SOTTOSUOLO**

### **3.A.3.1 Inquadramento geologico**

L'assetto geologico strutturale del territorio di Valle Idice è quello tipico del "margine appenninico"; tale zona, in cui la pianura termina contro i primi declivi appenninici, non rappresenta però l'inizio della "catena" infatti all'Appennino morfologico (visibile), segue, in pianura, un "Appennino in embrione" sepolto sotto i depositi alluvionali padani.

Vi è la presenza di una linea tettonica che scorre nella pianura in direzione subparallela al margine morfologico della collina. Si tratta di una faglia inversa (sovrascorrimento) che disloca la catena e solleva il margine attuale. Questa dislocazione, che costituisce la più interna delle "Pieghe Romagnole", è suturata già nel Pliocene medio superiore a Faenza, mentre al confine orientale dell'Associazione Valle Idice solamente nel Quaternario.

Nel Quaternario medio inferiore (Villafranchiano p.p.), già i primi depositi paralicci di margine, in questo quadrante di catena, suturano definitivamente ogni struttura disgiuntiva, ciò è importante anche per comprendere la "storia" sismica dell'area; gli spessori delle facies quaternarie possono superare i 200 metri di profondità, al passaggio verso la pianura.

La potenza complessiva di Quaternario e Pliocene nella pianura di Castenaso è già di oltre 3.000 m. L'area in esame risulta ricadere nelle unità tessiturali della pianura, la quale cela le strutture geologiche della futura catena appenninica. Dunque non vi è discontinuità strutturale tra pianura e

Appennino. Per la pianura però le unità geologiche marine fortemente sovraconsolidate sono sepolte sotto i depositi continentali alluvionali, tra cui i più recenti sono quelli superficiali.

L'evoluzione della pianura olocenica è riconducibile ad un modello semplice, almeno nelle linee generali. I corsi d'acqua appenninici, a valle delle conoidi pedemontane poco attive durante l'Olocene (ultimi 15.000 anni), oggi prevalentemente in erosione, tendono a proseguire verso il collettore principale su alvei pensili, formati da sedimenti che il corso d'acqua non è più in grado di portare in carico.

Nel caso di rotte e tracimazioni, in natura frequente, le acque invadono la pianura circostante depositando dapprima i sedimenti più grossolani nelle vicinanze dell'alveo, più lontano i sedimenti più fini (limi sabbiosi e limi) e nelle conche morfologiche, ove le acque possono rimanere a lungo e decantare, si depositano limi argillosi ed anche argille.

La velocità di subsidenza naturale (circa 2 millimetri/anno nel bolognese) condiziona la velocità di accrezione verticale, ma la sua variazione geografica condiziona anche la distribuzione spaziale dei corsi d'acqua.

La crescita della pianura alluvionale avviene perciò sia orizzontalmente, con il giustapporsi di successivi corpi d'alveo, sia verticalmente a causa dei continui cicli di riempimento dei bacini di esondazione. Un immaginario profilo verticale della pianura risulterebbe dunque costituito da un intrecciarsi di lenti sabbiose - corrispondenti a corpi d'alveo sepolti (argini naturali) - e da sedimenti a tessitura fine, determinati dai riempimenti dei bacini interfluviali di esondazione.

L'alta pianura, ed in particolare l'ampia area compresa tra il Reno e l'Idice, solcata da numerosi alvei minori, costituisce l'ambito in cui si attua anche l'inversione delle direzioni tendenziali delle divagazioni d'alveo (verso nordovest). La storia evolutiva di questi piccoli alvei non pare però risentire dei medesimi condizionamenti strutturali. Nel bolognese, i corsi d'acqua che trovano origine negli elementi idrografici pedecollinari, hanno decorso condizionato più dai corpi alluvionali depositati dai fiumi maggiori (Reno e Idice - Savena), che da elementi strutturali.

In tutti i casi la tendenza ad una permanenza così prolungata dell'Idice nel suo alveo preromano (o se si preferisce il suo mancato spostamento verso occidente) permette presumibilmente la conservazione della "centuriazione romana" nei comuni della pianura orientale bolognese. Ecco che allora cause delle divagazioni o delle permanenze degli alvei trovano prove e motivazioni anche nei segni territoriali archeologici ancora ben riconoscibili.

Il sito in esame risulta quindi ricadere sulle seguenti unità tessiturali della pianura:

-conoidi sabbioso limose: corpi canalizzati, lenticolari allungati secondo la direzione delle strutture morfologiche (canali), possono avere continuità con gli Argini Naturali della piana alluvionale nell'apparato distributore (conoide) attualmente inciso. Questi depositi in parte si correlano con le alluvioni recenti dell'alta pianura. La distribuzione delle sabbie e dei limi risponde all'evoluzione locale dei canali, possono essere presenti lenti e letti ghiaiosi variamente distribuiti nei primi 5 metri di potenza;

- pianura alta alluvionale, prevalenti argille limose: argille limose, argille e limi argillosi raramente laminati, di norma privi di strutture riconoscibili, depositi di depressione interfluviale, se molto argillosi di conca o anche di palude.

Per una trattazione specifica è stato realizzato uno Studio Geologico, Caratterizzazione Geotecnica e Sismica dei Terreni, allegato al SIA.

### **3.A.3.2 Inquadramento idrogeologico**

Dal 1976 la Regione Emilia-Romagna ha istituito una rete di controllo del livello dinamico delle falde profonde.

Dalle isopieze ricavate dalla media tra le quattro misure annue relative al 1996 dei punti di controllo regionali per la Provincia di Bologna (dati ex IDROSER, ora ARPA), si nota il cono di depressione tra Ozzano e S. Lazzaro con quota dinamica di 15 metri slm, ma il disturbo provocato sulla geometria piezometrica è molto più vasto: l'isolinea dei 15 metri che scorreva a Quarto, a nord di

Castenaso, presenta qui un grande golfo in corrispondenza di Prunaio; l'isopiezza dei 30 metri subisce una distorsione verso sud tale da essere ormai parte della configurazione idrogeologica del conoide Idice.

La soggiacenza media calcolata sui medesimi punti di controllo mostra con maggiore evidenza la distorsione della geometria del tetto piezometrico delle falde salienti.

L'andamento circa ovest nordovest – est sudest delle conche di soggiacenza conferma che il limite meridionale del sistema di sovra emungimento degli acquiferi porosi è costituito dal limite geologico e litologico delle Formazioni sovraconsolidate del pedecollina. Verso settentrione il campo di moto è deformato in profondità e per una fascia territoriale ampia oltre 10 km. In pratica quasi tutto il sottosuolo di pianura dell'Associazione Comunale Valle Idice è direttamente coinvolto.

La distribuzione geografica delle aree di depressurizzazione delle falde profonde del bolognese e dell'alta pianura dell'Idice conferma ampiamente i dati idrogeologici relativi al freatico raccolti per questo lavoro, ed in particolare la sua conclusione: l'abbassamento del freatico dell'alta pianura fino alla sua completa scomparsa in determinate aree, è correlato agli eccessivi prelievi dalle falde profonde.

I Comuni dell'Associazione Valle Idice subiscono direttamente gli effetti del prelievo operato dal centro di sollevamento di Mirandola, che interessa le sabbie del conoide Idice-Zena.

L'ampiezza dell'area superficiale interessata da questo processo di depressurizzazione delle falde profonde occupa ormai tutto il pedecollina tra Bologna est e Ozzano, si saldano quindi gli effetti prodotti dai due campi pozzi di Fossolo e di Mirandola.

In corrispondenza dell'impianto la falda è indicata a circa -25-30 metri dal piano campagna.

### **3.A.3.3 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo**

Trattandosi di nuovo insediamento, è necessario adeguare il piano campagna attuale in funzione degli edifici previsti in progetto.

Verranno eseguiti scavi o altre opere strettamente necessari per la realizzazione delle opere in progetto, che non influiranno negativamente sull'attuale articolazione altimetrica dell'area di cantiere.

Tali variazioni di quote del sedime esisterà una migliore regimentazione delle acque, razionalizzandone il naturale deflusso verso apposite caditoie per convogliare il tutto agli impianti delle due vasche di prima pioggia.

Gli accumuli di rifiuti inerti, non pericolosi, e di materie secondarie saranno gestiti con angolo di abbandono degli stessi in grado di garantirne la stabilità.

I rifiuti potenzialmente inquinanti saranno gestiti in maniera tale da evitare impatti negativi col suolo e sottosuolo, infatti saranno posizionati in cassoni chiusi o all'interno del capannone.

Non si prevede, quindi, che l'attività possa provocare impatti negativi sulla componente suolo e sottosuolo.

Inoltre le aree interessate dagli interventi in progetto, saranno opportunamente pavimentate ed impermeabilizzate per scongiurare quindi potenziali contaminazioni del suolo e sottosuolo.

A maggior tutela e protezione del suolo e sottosuolo, i due silos, ognuno di 50 m<sup>3</sup>, saranno dotati oltre al dispositivo di antitraboccamento, anche di adeguati bacini di contenimento.

## **3.A.4. VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI**

### **3.A.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi**

La superficie scelta per l'analisi d'area vasta è stata valutata nell'area corrispondente al territorio dell'Associazione della Valle dell'Idice, all'interno del quale è presente l'impianto G2 SERVIZI SRL oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale. Nella seguente valutazione si deve

comunque tener conto della discreta antropizzazione di buona parte del contesto di indagine e della presenza di un solo comprensorio di elevato significato naturalistico molto ben conosciuto a circa 5 km in direzione sud nella prima collina bolognese (il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa con il SIC-ZPS IT4050001 – Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa.).

L'area in esame è risultata interessata principalmente da specie erbacee di scarso significato ecologico. Dal punto di vista della componente il contesto locale non presenta elementi di particolare valore botanico essendo rappresentato da aree fortemente antropizzate a seguito dell'attività agricola.

In relazione alla fauna ed ecosistemi, l'area di intervento si trova in un contesto fortemente antropizzato con presenza della tipica fauna delle aree agricole di pianura fortemente antropizzate.

### **3.A.4.2 Interferenza delle opere sulla componente flora e fauna**

Il progetto oggetto del presente studio prevede interventi di tipo edilizio.

Oltre alla realizzazione piazzali in stabilizzato per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti, in asfalto e cls per transito dei mezzi, sarà realizzata una struttura in acciaio a uso Capannone, sia per lo stoccaggio di Rifiuti che per la collocazione di una zona Uffici e Magazzino, come meglio descritto nella Sez. C "Inquadramento progettuale" del SIA.

La realizzazione dell'impianto in progetto non comporta la perdita di habitat e di spazio disponibile per componenti faunistiche e floristiche di pregio o interesse generale, scarsamente presenti nell'area in esame.

Inoltre, il progetto prevede al fine di ridurre le emissioni polverulente, che possano colpire la flora e la vegetazione esistenti, la nebulizzazione degli inerti da trattare e dei materiali da movimentare.

Pertanto l'intervento in progetto non presenta impatti diretti e immediati su aree naturalistiche di particolare interesse.

## **3.A.5. RUMORE**

### **3.A.5.1 Caratteristiche del clima acustico della zona**

L'ubicazione dell'impianto oggetto della presente relazione tecnica è nel comune di Ozzano dell'Emilia (BO) via Colunga angolo via ca' Fornacetta, ove vi sarà l'entrata dell'impianto.

La previsione di impatto acustico riguarda dunque la realizzazione di un'area adibita a deposito temporaneo e relativa macinazione di rifiuti derivanti da operazioni di demolizione e scavo del cantiere e da altri cantieri aziendali da situarsi nel Comune di Ozzano Emilia in via Colunga angolo via ca' Fornacetta.

#### ***Recettori***

Sono stati identificati i recettori vicini a cui l'attività può recare maggiormente disturbo:

**R1 – A OVEST dell'area in esame** sorge un edificio di tipo residenziale a 130 m dalla SP31 e a c.a. 160 m dal confine ovest del lotto, a nord del recettore R1 è presente un edificio, attualmente adibito a fienile, situato a 160 m dalla SP31 e a c.a. 143 m dal confine ovest del lotto in esame;

**R2 – A OVEST dell'area in esame** posizionato a c.a. 25 m dalla Sp31e a c.a. 450 m dal confine ovest del lotto sorge un edificio rurale attualmente non abitato utilizzato, in parte, come fienile;

**R3 — A SUD EST dell'area in esame** si trovano vari edifici residenziali a c.a. 15 m dalla SP31e a c.a. 60 m dal confine est del lotto. Tutti i recettori indicati sono **situati nella classe III** della zonizzazione acustica del comune di Ozzano Emilia, con, quindi, limite diurno di 60 dB(A).

L'area della ex nuova Geovis (ora Hera Ambiente S.p.A.) è situata in classe V.

I recettori R2 ed R3 sono anche posizionati nella fascia A del DPR 142/04 rispetto alla SP31 con limite diurno di 70 dB(A)

Il recettore R1 è posizionato nella fascia B del medesimo decreto con limite diurno di 65 dB(A).

### 3.A.5.2 Interferenza delle opere sulla componente rumore

I mezzi d'opera all'interno dell'area sono stati posti in una condizione peggiorativa come sorgenti sempre attive nel periodo diurno mentre il trituratore avrà, almeno inizialmente, un funzionamento di 2/3 giornate al mese. Il muletto diesel ed il ragno caricatore funzioneranno per qualche ora al giorno, non tutti i giorni, infine anche i mezzi pesanti in transito nell'area sono stati impostati con il numero totale dei mezzi in possesso dell'azienda condensati tutti in una stessa ora, quando, nella realtà, avranno accesso in tempi diversi a seconda delle esigenze operative e logistiche.

L'azienda è in possesso di 15 camion che partiranno la mattina alle 8 e torneranno nell'impianto verso le 17.30, possono essere presenti, in altri orari arrivi e partenze di qualche mezzo aziendale e non aziendale ma con numeri inferiori a 15/ora.

I dipendenti dell'azienda arriveranno presso la stessa in automobile, nell'ipotesi di un autoveicolo per ogni dipendente sono previsti:

- 2 automobili degli addetti al piazzale
- 2 automobili degli impiegati
- 15 automobili dei camionisti

Per un totale di 19 automobili.

Supponiamo, come **ipotesi peggiorativa**, che gli stessi arrivino tutti nella medesima fascia oraria e la stessa coincida con l'ora di partenza (alla mattina) /arrivo (alla sera) dei camion.

#### *Valutazione Impatti Cumulativi*

Nella valutazione degli impatti cumulativi sono state inserite nel software previsionale tutte le sorgenti attribuibili alla G2-Servizi S.r.l.:

Traffico indotto dall'azienda:

- 19 mezzi leggeri
- 15 mezzi pesanti

Tali mezzi (supposti transitanti tutti nella stessa ora) sono stati inseriti (come sorgenti lineare) nella SP 31 sommandoli al valore di traffico medio rilevato durante le rilevazioni fonometriche e al traffico indotto dalla Nuova Geovis.

I 15 mezzi pesanti della G2 Servizi sono stati anche inseriti (sempre nella stessa ora) nella viabilità interna del piazzale della ditta.

Internamente sono presenti i seguenti mezzi:

- 1 Trituratore
- 1 Pala gommata
- 1 muletto diesel
- 1 ragno caricatore
- 2 cannoni a nebbia.

Tali sorgenti (puntiformi) sono state inserite nei punti previsti e si sommano alle sorgenti stradali sopraindicate e alle sorgenti indotte dalla Nuova Geovis. Il calcolo di propagazione del rumore generato dalle sorgenti viene effettuato con il software di modellizzazione IMMI 5.3.1 Plus.

Preventivamente occorre ricordare che nella simulazione sul software sono state poste alcune condizioni peggiorative essendo stata essenzialmente ricreata una giornata con le condizioni peggiori possibili considerando le sorgenti indotte dall'attività (giornata fittizia in quanto la coincidenza delle sorgenti ipotizzate nella medesima fascia oraria, e la loro durata oltremisura risulta altamente improbabile se non impossibile).

I mezzi d'opera all'interno dell'area sono stati posti in una condizione peggiorativa come sorgenti sempre attive nel periodo diurno mentre, nella realtà, il trituratore avrà un funzionamento di 2/3

giornate al mese e la pala gommata, il muletto diesel ed il ragno caricatore funzioneranno per qualche ora al giorno, non tutti i giorni.

I mezzi pesanti in transito nell'area sono stati impostati con il numero totale dei mezzi in possesso dell'azienda condensati tutti in transito nella stessa ora, quando, nella realtà, avranno accesso in tempi diversi a seconda delle esigenze operative e logistiche.

E' stato valutato il rumore dei mezzi d'opera proveniente dalla ex Nuova Geovis (Hera), inserendo nello scenario dello stato attuale e in quello dello stato di progetto le sorgenti indicate nella valutazione di impatto acustico dell'azienda Nuova Geovis del 2010.

Per la modellizzazione del terreno sono stati impostati i cumuli indicati nella planimetria di progetto impostando gli stessi ad una altezza di 3 o 4 m a seconda degli stessi.

Al confine ovest, nello scenario di progetto, è stata posizionata una parete di altezza 2.0 m: tale barriera rappresenta la barriera in blocchi di cemento di altezza 2.0 m prevista in tale confine.

Una volta impostato il software di modellizzazione come indicato sono stati calcolati i livelli di rumore in facciata dei vari edifici all'altezza di 5 m.

E' stata prodotta la griglia di propagazione del rumore e sono stati calcolati i punti sulle facciate dei singoli edifici ricettori precedentemente indicati. Il livello di rumore sulle varie facciate risulta dappertutto inferiore al limite di 65 e 70 dB per le fasce stradali. Anche il criterio differenziale risulta rispettato avendo, sui ricettori, un incremento inferiore ai 5 dB.

Pertanto non risultano necessari interventi di mitigazione ulteriori oltre a quelli già previsti in progetto.

### **3.A.6. PAESAGGIO**

#### **3.A.6.1 Caratteristiche del paesaggio locale**

Nel SIA non è stata descritta esplicitamente la componente Paesaggio.

Si riporta, pertanto, di seguito la descrizione presente nella "Relazione tecnica agronomica integrazioni – Organizzazione dell'arredo a verde" redatta dal dott. Aldo Maccaferri (All. 5 i2 var).

Il complesso in progetto è un'ampia area di lavoro su cui sono previste strutture e mezzi per il recupero e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non.

La collocazione del complesso è prevista entro un'area agricola piana al momento incolta che confina a nord est con la Nuova Geovis, una struttura operante in attività di recupero rifiuti organici mediante compostaggio, a sud-est con la Via Ca' Fornacetta una strada secondaria di classe F e sulla quale è previsto l'accesso al complesso, a sud con la Via Colunga una strada con un sostenuto flusso viario di classe C e a nord ovest con un campo coltivato.

#### **3.A.6.2 Interferenza delle opere sulla componente paesaggio**

Data la connotazione paesaggistica dell'area che è di carattere rurale con inserimenti isolati di complessi artigianali e data la vicinanza con la SP31, asse viario a flusso sostenuto, è previsto dal progetto l'arredo a verde che dovrà avere la funzione di mitigare l'inserimento del complesso in progetto. Il progetto tiene comunque in considerazione il rispetto del cono visuale della viabilità in relazione alla sicurezza stradale.

Inoltre la schermatura a verde di progetto avrà la funzione di proteggere l'asse viario da eventuali effetti di disturbo del traffico provenienti dal complesso in progetto, quali: distrazioni visive, rumori, polveri o fasci luminosi.

Al fine di soddisfare le funzioni descritte, nel rispetto dell'art. 17 del Piano Operativo Comunale, sul fronte Nord-Ovest e Nord-Est dell'area di intervento, si prevede di articolare la schermatura del complesso in progetto mediante la realizzazione di una cortina alberata costituita da alberi ad alto

fusto posti a distanza ravvicinata con interposte essenze arbustive, così come descritta nel Quadro di riferimento progettuale.

### 3.A.7 VIABILITÀ E TRAFFICO

Con la realizzazione dell'impianto in progetto, è prevista la presenza di nuovi autocarri in ingresso e in uscita all'impianto.

Come riportato nella relazione di Impatto Acustico, che contiene la valutazione del traffico indotto, il numero di autocarri/giorno sarà di 15 mezzi di media portata (da 3,5 a 10 ton), con orari di accesso e uscita dalle 8:00 alle 17:00. A questo andrà aggiunto e considerato il rientro degli autocarri per il ricovero notturno (n. 11).

L'unica direttrice viaria di accesso all'impianto è via Stradelli Guelfi.

In relazione a quanto esposto nel Quadro Programmatico dello Studio, e data la varietà in termini di dislocazione sul territorio delle possibili provenienze e destinazioni dei mezzi, sono state delineate le possibili arterie viarie utilizzate dai mezzi diretti all'impianto per entrare e uscire dal territorio comunale e provinciale. Come riportato nell'inquadramento progettuale, i principali fornitori provengono principalmente da:

- Castel Maggiore
- Castenaso
- Osteria Grande
- Firenze
- Pianoro.

Al fine di ridurre gli impatti per il clima e l'atmosfera saranno utilizzati gli accorgimenti già descritti nei precedenti paragrafi, quali mezzi telonati e bagnatura dei rifiuti in ingresso.

In riferimento al possibile impatto sul Rumore, come descritto nella relazione di impatto acustico, non sono superati i limiti di legge.

L'impatto cumulativo è stato valutato sempre nella *Valutazione di Impatto Acustico* in conseguenza dei possibili effetti sull'inquinamento acustico e sul traffico indotto.

Dalla somma delle sorgenti stimate, attribuibili al nuovo insediamento industriale, quale quello in progetto della G2 Servizi srl, e con i dati a disposizione relativi alle sorgenti attribuibili alla Nuova Geovis (Hera), l'inquinamento acustico rientra nei limiti della normativa attuale.

Si rimanda alla relazione tecnica specifica per una trattazione esaustiva.

Si ritiene pertanto di valutare gli impatti cumulativi relativi al quadro progettuale assolutamente insignificanti.

Poichè l'impianto si sviluppa in prossimità della Strada Provinciale Colunga (Stradelli Guelfi), la **recinzione** dello stesso è stata progettata in ottemperanza alle prescrizioni rilasciate nella Autorizzazione rilasciata dal Settore Viabilità della Provincia di Bologna con PG 0057236 del 11/02/2009. Tale autorizzazione è stata l'atto di riferimento per la predisposizione del presente progetto che ha risposto alle seguenti prescrizioni tecniche:

- esecuzione in conformità all'elaborato grafico 2008
- recinzione ad una distanza non inferiore a ml. 3 dal ciglio esterno del fosso stradale
- garantire la resistenza ai cumuli di neve.

Inoltre nel progetto si sono rispettati anche le seguenti norme del Codice della Strada:

*Art. 26 - Fasce di rispetto fuori dai centri abitati*

1. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nell'aprire canali, fossi o nell'eseguire qualsiasi escavazione lateralmente alle strade, non può essere inferiore alla profondità

dei canali, fossi od escavazioni, ed in ogni caso non può essere inferiore a 3 m.

.....

6. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada, non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 m.

7. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare lateralmente alle strade siepi vive, anche a carattere stagionale, tenute ad altezza non superiore ad 1 m sul terreno non può essere inferiore a 1 m. Tale distanza si applica anche per le recinzioni non superiori ad 1 m costituite da siepi morte in legno, reti metalliche, fili spinati e materiali simili, sostenute da paletti infissi direttamente nel terreno o in cordoli emergenti non oltre 30 cm dal suolo.

8. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni di altezza superiore ad 1 m sul terreno, **non può essere inferiore a 3 m**. Tale distanza si applica anche per le recinzioni di altezza superiore ad 1 m sul terreno costituite come previsto al comma 7, e per quelle di altezza inferiore ad 1 m sul terreno se impiantate su cordoli emergenti oltre 30 cm dal suolo.

*Art. 27. - Fasce di rispetto nelle curve fuori dai centri abitati*

1. La fascia di rispetto nelle curve fuori dai centri abitati, da determinarsi in relazione all'ampiezza della curvatura, è soggetta alle seguenti norme:

a) nei tratti di strada con curvatura di raggio superiore a 250 m si osservano le fasce di rispetto con i criteri indicati all'articolo 26;

b) nei tratti di strada con curvatura di raggio inferiore o uguale a 250 m, la fascia di rispetto è delimitata verso le proprietà latitanti, dalla corda congiungente i punti di tangenza, ovvero dalla linea, tracciata alla distanza dal confine stradale indicata dall'articolo 26 in base al tipo di strada, ove tale linea dovesse risultare esterna alla predetta corda.

In risposta alla richiesta della Città Metropolitana di calcolare **l'incidenza dell'impianto proposto sui costi della manutenzione della viabilità provinciale**, considerando che il campo d'intervento dell'impianto, a causa del condizionamento tecnico ed economico, risiederà principalmente nella Provincia di Bologna, e che un mezzo mediamente percorre 200/250 Km al giorno, si può verosimilmente ipotizzare che trovandosi in corrispondenza di casello autostradale ed importante viabilità statale, circa la metà del percorso potrà avvenire su rete a gestione provinciale.

Quindi non considerando i 10 mezzi della ditta Grillini srl, già in attività su percorsi analoghi a quelli in considerazione ora, l'incremento potrà essere di 15 mezzi, per cento Km/d di media strada provinciale utilizzata, per 240 giorni all'anno. Si passerà quindi dagli attuali 240.000 Km/y ai 600.000 Km/y dopo il completo avviamento delle attività; ipotizzabili dopo almeno 24-36 mesi dall'apertura del centro.

Resta da sottolineare che gli automezzi in previsione di utilizzo, stanno in effetti già percorrendo rotte simili a quelle previste per i trasporti di rifiuti e materie prime; questi fanno di fatto capo ad aziende normalmente impiegate nel medesimo settore, e che per esigenze logistiche, attualmente si recano in centri situati all'estremo dell'area provinciale ed anche in destini extraprovinciali.

In ogni caso è da ritenersi che, trovandosi l'impianto in posizione baricentrica rispetto alla Provincia di Bologna, si avrà una sensibile riduzione degli attraversamenti dei centri e complessivamente dell'utilizzo delle arterie provinciali.

### 3.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Data l'attività di cantiere dichiarata, si ritiene che durante la fase di cantiere gli impatti ambientali possano considerarsi poco significativi e di limitata durata.

I principali impatti, sulle componenti ambientali ritenute significative, connessi all'esercizio dell'impianto in progetto, sono di seguito valutati.

#### 3.B.1. IMPATTI SULLA COMPONENTE ATMOSFERA

Si concorda in linea di massima con le valutazioni svolte relative alle caratteristiche delle sostanze immesse in atmosfera (particolato di granulometria varia da lavorazione inerti, inquinanti da combustione prodotti dalle macchine operative e dai veicoli).

In merito alle quantità, mentre si concorda sul ridotto contributo assoluto della parte dovuta alla combustione, non è possibile affermare che la polverosità sia altrettanto poco significativa.

Pertanto si prescrive di effettuare con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle **polveri** (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area dell'impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite, di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 all'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE.

I risultati di tali attività dovranno essere inviati ad ARPAE – Distretto Urbano Bologna.

La frequenza degli interventi di **pulizia della viabilità** interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. In ogni caso in estate non potrà essere inferiore a 3 volte/settimana, salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). In ogni caso lo spazzamento della sede stradale dovrà essere eseguito quotidianamente ad umido con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri.

In relazione agli **odori**, le attività previste non comportano diffusione di odori, salvo nel caso in cui vengano conferiti materiali organici provenienti da incidenti stradali i quali, come da progetto, devono essere chiusi in cassoni ad atmosfera controllata, ed entro 2 giorni smaltiti presso altri impianti.

#### 3.B.2. IMPATTI SULLE ACQUE

L'area oggetto di valutazione ricade all'interno del Bacino Imbrifero di Pianura e Pedecollinare del Torrente Idice.

Ai sensi dell'Art. 20 delle Norme di Piano, recepito nell'art. 4.8 del PTCP e dell'Art. 2.19 delle norme del PSC comunale, è prevista la realizzazione di **sistemi di raccolta delle acque di dilavamento** per un volume di 500 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a verde compatto che non scolino, direttamente o indirettamente, nel sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Tale prescrizione si ritiene ottemperata mediante la realizzazione di una adeguata vasca di laminazione, oltre alla gestione delle aree inghiaiate così come prescritto nel parere del Consorzio

di Bonifica.

La vasca di laminazione non avrà interferenze con la prima falda localizzata a profondità maggiore di 6 metri dal piano di campagna.

Relativamente al **reticolo superficiale presente**, i corpi idrici superficiali significativi più vicini al sito sono il Torrente Idice a Ovest ed il Torrente Quaderna ad Est facenti parte del bacino del Fiume Reno. Specificatamente l'area in esame si colloca nelle vicinanze del Canale Fossano o Bassa di Budrio, localizzato al di là degli Stradelli Guelfi.

Le acque di dilavamento superficiale arrivano, attraverso fossi stradali, in tale fosso che successivamente si immette nel canale consorziale Fossa Marzana.

In merito a tale scarico il Consorzio ha rilasciato un parere positivo con prescrizioni, inserite nel quadro di riferimento progettuale.

Per quello che riguarda le **acque sotterranee**, l'area in esame, attualmente ad uso agricolo, ricade in un'area di tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee (art. 2.5 del PSC).

In merito a questo si ritiene che l'assetto stratigrafico dei terreni, con circa 6 metri di terreni impermeabili, offra una buona garanzia di tutela della risorsa idrica sotterranea ubicata a profondità comunque superiori.

Inoltre con la scelta di impermeabilizzazione di buona parte dell'area, si possono ritenere sufficientemente approfondite le eventuali problematiche ambientali riferite al potenziale sversamento di inquinanti (idrocarburi e oli) nelle zone di transito degli autocarri di servizio ed in quella di permanenza sul piazzale delle macchine che costituiscono l'impianto.

Oltre a quanto previsto in progetto si prescrivono:

- divieto di rabbocco del carburante;
- assenza di depositi anche temporanei di carburanti e/o oli entro il cantiere;
- verifica periodica dello stato dei piazzali e delle canalette di raccolta delle acque;
- nel caso di verificasse uno sversamento di qualsiasi entità, si dovrà provvedere alla tempestiva rimozione del materiale sversato ed al successivo smaltimento in discarica autorizzata;
- tutti i mezzi ed i macchinari di cantiere dovranno essere sottoposti a manutenzioni periodiche, secondo quanto riportato nei rispettivi libretti d'uso.

In merito al consumo idrico, la predisposizione di un volume di accumulo nella vasca di laminazione, riduce il prelievo di acque dalla rete acquedottistica. Non risultano quindi impatti significativi in termini di consumi della risorsa idrica riconducibili alle operazioni di umidificazione, bagnatura e pulizie varie per limitare le emissioni diffuse polverulente.

### **3.B.3. IMPATTI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO**

Sul sito in cui è prevista l'attività è stato svolto a corredo del SIA uno Studio Geologico, caratterizzazione geotecnica e sismica dei terreni a firma del Dott. Luca Monti, completato da prove geognostiche e geofisiche.

In dettaglio per la caratterizzazione litostratigrafia e geotecnica sono state utilizzate due prove penetrometriche statiche svolte nel 2008 nel sito. La ricostruzione effettuata evidenzia terreni alluvionali fini, limo-argillosi di spessore minimo pari a circa 6.5 m, oltre ai quali si trovano sabbie e ghiaie alluvionali.

Nell'indagine, spinta a circa 7,5 m di profondità, non è stata rilevata la presenza di una falda; la prima falda sarà pertanto localizzata nello strato granulare sottostante.

Per le valutazioni sismiche è stata svolta un'indagine tomografica (due misure), che ha determinato una  $V_s$  30 tipica di un suolo di categoria C.

Visti la litologia e il contesto morfologico sono state escluse condizioni che possano amplificare l'azione di un eventuale sisma.

Inoltre è affermato che, considerati i presupposti geologici, sono tali da escludere pericoli derivanti dalla liquefazione. Sono pertanto esclusi effetti indotti sul terreno dalle scosse sismiche o fenomeni di amplificazione locale.

Le conclusioni indicano la possibilità di fondazioni superficiali attestata a -0,8 m dal piano campagna attuale.

Dalla relazione di calcolo per l'autorizzazione sismica per l'edificio destinato ad uffici, emerge che il fabbricato avrà struttura in acciaio di 2 piani fuori terra di 11,6 m x 8,4 m, con fondazione a platea in c.a. spessa 30 cm che non determinerà impatti significativi sul sistema suolo-sottosuolo.

L'impianto determina un consumo di suolo attualmente ad uso agricolo, sicuramente compensato dall'attività di recupero/riciclo rifiuti che determinerà un importante risparmio di risorse naturali.

In merito a tale matrice si condividono le scelte di impermeabilizzazione dei piazzali al fine di scongiurare possibili contaminazioni del suolo e della prima falda, anche se i 6 metri di terreni impermeabili costituirebbero già una buona protezione nei confronti dei terreni granulari sottostanti.

### **3.B.4. IMPATTI SU VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI**

L'impianto in oggetto va a collocarsi in un'area caratterizzata da terreni incolti con assenza di elementi naturali di particolare pregio.

Nell'intorno, a meno di un chilometro, si evidenzia la presenza di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) inserito in un'area di rinaturalizzazione di terreni agricoli; quest'area è classificata come nodo ecologico semplice nella Tav. 5 delle Reti ecologiche del PTCP e nella Tavola degli Ambiti e trasformazioni territoriali del PSC del Comune di Ozzano. Non lontano al lato sud-est dell'impianto in progetto scorre il Canale Budrio classificato come corridoio ecologico nella rete ecologica di entrambi gli strumenti urbanistici.

I siti della Rete Natura 2000 e le Aree protette interessate potenzialmente dalle attività di progetto sono:

- SIC-ZPS IT4050001 – Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa, a circa 5 km in direzione Sud coincidente per circa 86% con il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.
- Area di Riequilibrio Ecologico Torrente Idice a circa 3 Km in direzione Ovest.

La distanza dai siti della Rete Natura 2000 e Aree Protette è comunque tale da non comportare disturbi significativi dovuti al rumore o all'eventuale emissione di polveri. L'ubicazione del progetto risulta conforme con le Misure di conservazione ed il Piano di gestione vigenti del sito della Rete Natura 2000 più prossimo.

Il progetto presentato prevede la realizzazione di opere a verde a completamento del perimetro dell'impianto che possono essere valutate positivamente in termini di impatto sulla flora, fauna ed ecosistemi andando anche ad evitare di recare molestie connesse ad eventuali formazione di polveri e produzione di rumori per gli elementi di interesse naturalistico.

Al fine di ridurre le emissioni polverulente, che possano colpire la flora e la vegetazione esistenti sarà effettuata la nebulizzazione sugli inerti da trattare e sui materiali da movimentare.

Il rischio di inquinamento idrico a danno degli ecosistemi acquatici ed in particolare del Canale Budrio, considerate le caratteristiche del progetto e della rete fognaria, è ritenuto, dal proponente nella valutazione degli impatti sulle acque, tale da non generare impatti significativi sulla matrice acque, siano esse superficiali che sotterranee, grazie anche alle soluzioni progettuali adottate.

Per prevenire l'eventuale inquinamento luminoso, i fari dell'impianto di illuminazione dovranno indirizzare la luce verso il basso al fine di non arrecare disturbo ad uccelli e chiroterteri in volo

notturno.

In conclusione, nell'area direttamente interessata dalla realizzazione dell'impianto, non si ha la perdita di habitat per componenti faunistiche e floristiche di pregio o di interesse generale, scarsamente presenti.

Nell'intorno dell'area in cui è localizzato l'impianto oggetto di studio con le scelte progettuali adottate e la prescrizione sopra indicata, non si determinano particolari criticità rispetto agli elementi naturali quali flora, fauna ed ecosistemi presenti.

Nell'area vasta, viste le caratteristiche del progetto e dell'area interessata, non si ritiene che possano esserci interferenze significative, né con le componenti abiotiche né con quelle biotiche.

### **3.B.5. IMPATTI SULLA COMPONENTE RUMORE**

La valutazione dell'impatto da rumore non evidenzia superamenti nelle condizioni, considerate cautelative, previste nello studio.

La valutazione differenziale però presenta valori prossimi al limite di 5 dB e si ritiene perciò necessario attivare un monitoraggio di controllo come di seguito specificato.

Entro 360 giorni dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998 dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure.

Tale documentazione dovrà essere inviata al Comune di Ozzano e ad ARPAE - Distretto Urbano di Bologna.

### **3.B.6. IMPATTI SUL PAESAGGIO**

L'impianto è previsto entro un'area piana al momento incolta che confina a nordest con la Nuova Geovis, una struttura operante in attività di recupero rifiuti organici mediante compostaggio, a sud-est con la Via Ca' Fornacetta una strada secondaria di classe F e sulla quale è previsto l'accesso al complesso, a sud con la Via Colunga (SP 31) una strada con un sostenuto flusso viario di classe C e a nord ovest con un campo coltivato.

Occorre rilevare che l'attività di Nuova Geovis (con presenza di cumuli di materiale stoccato) determina già una situazione, dal punto di vista paesaggistico, di forte impatto in un ambito di pianura. Si ritiene che la nuova attività, oggetto di valutazione, non porterà ad un incremento significativo dell'attuale stato della componente in un ambito già compromesso.

Considerate quindi le caratteristiche e la localizzazione degli interventi in progetto, viste le misure di mitigazione adottate con particolare riferimento agli interventi a verde che vanno ad aggiungersi agli elementi vegetazionali esistenti nell'area in oggetto sul confine con la Nuova Geovis, si ritiene l'impatto paesaggistico dell'impianto non significativo rispetto alla situazione attuale.

### **3.B.7 IMPATTI SULLA VIABILITA' E TRAFFICO**

Stanti le modalità operative dichiarate dall'azienda in relazione all'utilizzo *esclusivo* dei 15 camion di proprietà, in uscita dall'impianto al mattino e in entrata alla sera, si concorda sulle valutazioni di scarso impatto dovuto all'incremento di mezzi pesanti.

Gli impatti legati al traffico indotto dalla nuova attività sulla viabilità provinciale sono ritenuti poco significativi rispetto al traffico attualmente insistente nella zona, tuttavia si raccomanda di non immettere in strada più di 6 mezzi/ora, pertanto l'uscita (e l'entrata) dei 15 camion dovrà essere diluita nell'arco di 2.5 ore.

In merito allo svincolo di innesto di via Cà Fornaceta sugli Stradelli Guelfi, il competente Servizio della Città Metropolitana di Bologna conferma che Via Ca' Fornacetta è privata e che lo svincolo è già stato adeguato in passato come se si trattasse di un incrocio con una viabilità comunale: lo svincolo è infatti canalizzato doppio ed è ritenuto idoneo anche per il traffico indotto da questo nuovo impianto, aggiuntivo rispetto a quello dell'impianto ex Nuova Geovis esistente.

Il Servizio Metropolitano competente chiede comunque la realizzazione di due dissuasori per limitare la velocità sugli Stradelli Guelfi, ovvero di due cartelli stradali luminosi con la scritta 'rallentare'. Tale prescrizione dovrà essere ottemperata mediante un accordo tra il proponente e il Servizio della CM per i dettagli sulla messa in opera.

In merito alla posizione della recinzione, con riferimento all'elaborato finale di riferimento Tav. 2 i2 var, si prende atto della distanza di 3 metri dal ciglio esterno del fosso della strada provinciale come richiesto.

L'Autorizzazione alla costruzione della recinzione rilasciata nel 2009 risulta ancora valida in quanto *“vincolata alla concessione edilizia di competenza degli Organi Comunali e subordinando, ai termini di detto titolo, la validità”*. Pertanto è attiva nel lasso di tempo che è in validità il Permesso di Costruire comunale.

In merito alla fascia di rispetto dei 30 metri dalla viabilità provinciale si prende atto che è stata rispettata, come richiesto dal Codice Stradale.

Inoltre il confine sud dell'impianto lungo tale viabilità è posto in posizione tale da salvaguardare il cono visuale dall'incrocio esistente.

Le mitigazioni previste a livello progettuale dal proponente rendono di non rilevante significatività le interferenze dell'impianto con il sistema insediativo.

### **3.B.8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI**

Non emerge la necessità di adottare ulteriori sistemi di mitigazione e contenimento degli impatti ambientali oltre a quanto già previsto nei precedenti paragrafi.

### **3.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente si ritiene necessario che vengano rispettate le prescrizioni riportate in seguito, sulle singole componenti elencate.

#### *ATMOSFERA*

1) Si prescrive di effettuare con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle polveri (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area dell'impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite, di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 all'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE. I risultati di tali attività dovranno essere inviati ad ARPAE – Distretto Urbano Bologna.

2) La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. In ogni caso in estate non potrà essere inferiore a 3 volte/settimana salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). In ogni caso lo spazzamento della sede stradale dovrà essere eseguito quotidianamente ad umido con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri.

3) In relazione agli odori, le attività previste non comportano diffusione di odori, salvo nel caso in cui vengano conferiti materiali organici provenienti da incidenti stradali i quali, come da progetto, devono essere chiusi in cassoni ad atmosfera controllata, ed entro 2 giorni smaltiti presso altri impianti.

#### *ACQUE*

4) divieto di rabbocco del carburante;

5) assenza di depositi anche temporanei di carburanti e/o oli entro il cantiere;

6) verifica periodica dello stato dei piazzali e delle canalette di raccolta delle acque;

7) nel caso di verificasse uno sversamento di qualsiasi entità, si dovrà provvedere alla tempestiva rimozione del materiale sversato ed al successivo smaltimento in discarica autorizzata;

8) tutti i mezzi ed i macchinari di cantiere dovranno essere sottoposti a manutenzioni periodiche, secondo quanto riportato nei rispettivi libretti d'uso.

#### *VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI*

9) Per prevenire l'eventuale inquinamento luminoso, i fari dell'impianto di illuminazione dovranno indirizzare la luce verso il basso al fine di non arrecare disturbo ad uccelli e chiroteri in volo notturno.

#### *RUMORE*

10) Si prescrive l'attivazione di un monitoraggio di controllo come di seguito specificato: entro 360 giorni dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M.

14/11/1997. Tali misure eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998 dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure. I risultati di tali attività dovranno essere inviati al Comune di Ozzano e ad ARPAE – Distretto Urbano Bologna.

#### *VIABILITA' E TRAFFICO*

11) Si prescrive di mettere in opera due dissuasori per limitare la velocità sugli Stradelli Guelfi, ovvero due cartelli stradali luminosi con la scritta 'RALLENTARE'. Tale prescrizione dovrà essere ottemperata mediante un accordo tra il proponente ed il competente Servizio della Città metropolitana per i dettagli sulla messa in opera.

#### 4. CONCLUSIONI

**La presente procedura si chiude con valutazione di impatto ambientale positiva, a condizione del rispetto delle prescrizioni e dei monitoraggi indicati nel presente Rapporto Ambientale.**

A conclusione delle valutazioni, si ritiene che il progetto per la realizzazione dell' "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO)", proposto da G2 SERVIZI SRL, sia nel complesso ambientalmente compatibile, tenuto conto anche degli impatti cumulativi che si potrebbero verificare su alcune matrici per la vicinanza dell'impianto Herambiente S.p.A. (ex Nuova Geovis), localizzato a distanza inferiore al Km, autorizzato con AIA rilasciata dalla Città Metropolitana di Bologna, che svolge sempre attività in campo dei rifiuti, ma tratta rifiuti organici per la produzione di ammendanti compostati verdi.

In particolare il rilascio della Valutazione di Impatto Ambientale positiva con prescrizioni è possibile in quanto il progetto nel complesso è ambientalmente compatibile e ne è possibile la realizzazione, a condizione che siano rispettate le prescrizioni ed i monitoraggi elencate nei quadri 1.C, 2.C, 3.C e di seguito trascritte.

L'Autorizzazione Unica, oggetto di Determina di ARPAE rilasciata contestualmente a tale Valutazione di impatto ambientale e allegata alla Delibera di VIA regionale, è comprensiva del titolo edilizio (PdC), come risulta dal parere acquisito del Comune in cui si dichiara che è possibile autorizzare gli aspetti edilizi dell'intervento.

Sono fatte salve l'Autorizzazione sismica per il fabbricato e la concessione all'occupazione di suolo pubblico per il manufatto di scarico nel fosso stradale che dovranno essere acquisite successivamente alla delibera di VIA, prima dell'inizio lavori.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, comma 8, della L.R. 9/99 *"il provvedimento positivo di VIA obbliga il proponente a conformare il progetto alle eventuali prescrizioni in esso contenute per la realizzazione, l'esercizio, la dismissione, per gli eventuali malfunzionamenti, nonché per il monitoraggio nel tempo dell'impianto, opera o intervento. Le stesse prescrizioni sono vincolanti per le amministrazioni competenti al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nullaosta, assenti comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa"*.

Inoltre, ai sensi dell'art. 22 comma 2 della sopraccitata legge, il Proponente deve trasmettere all'autorità competente i risultati dei monitoraggi ed informare l'autorità competente delle eventuali modificazioni intervenute nel corso della realizzazione e della gestione dell'impianto.

#### ELENCO PRESCRIZIONI

Si premette che la valutazione ambientale sul progetto in esame, è stata svolta comprendendo l'operazione D15 per un quantitativo massimo di 1.000 ton/anno, verificando che l'attività non determina impatti significativi sull'ambiente. Tale attività richiesta dal proponente è stata esclusa al termine della valutazione solo per superare il dissenso espresso dal Comune in merito alla conformità urbanistica e non per impatti ambientali significativi.

Si ribadisce che l'impianto deve essere realizzato secondo le modalità, opere, mitigazioni previste dal progetto.

### *QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO*

- 1) con riferimento al principio della riciclabilità dei rifiuti contenuto nell'accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 rep. 605 in data 27/06/2011 ripreso dalla normativa di POC, non potranno essere stoccati né trattati rifiuti già classificati come "D" al punto di prelievo che non potranno quindi accedere in alcuna forma all'area;
- 2) nella parte di area interessata dalla Distanza di Prima Approssimazione (DPA) indicata nel RUE non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere;
- 3) venga realizzata e mantenuta per tutto il tempo di presenza del sito la cortina alberata così come prescritta dal POC;
- 4) sia garantita la demolizione e ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività anche tramite fidejussione, come definito nelle prescrizioni del quadro di riferimento progettuale.

### *QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE*

- 5) In considerazione delle necessarie modifiche progettuali, si prescrive di fornire l'aggiornamento delle tavole **2 i2 var** e **4 i2 var prima dell'avvio dei lavori**;
- 6) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità annua di ricevimento dei rifiuti pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi, a conferma di quanto proposto;
- 7) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5, pari a 25.300 t/a, anch'essa a conferma di quanto proposto;
- 8) l'Autorizzazione Unica prevede una capacità di stoccaggio istantanea dell'impianto pari a 6.774 t, a conferma di quanto proposto;
- 9) i lavori devono avere inizio entro **1 anno** dalla data di rilascio del titolo abilitativo, a pena di decadenza del provvedimento, ed ultimati entro **3 anni** dalla data di rilascio del titolo abilitativo. La ditta è tenuta a segnalare per iscritto, prima dell'inizio dei lavori, all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna, all'Unione dei Comuni Savena-Idice, all'Ausl Bologna, il nominativo e l'indirizzo dell'impresa esecutrice e del Direttore di lavori con relative sottoscrizioni per accettazione; inoltre, dovranno essere comunicate le eventuali variazioni in caso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;
- 10) il termine di inizio e quello di ultimazione dei lavori possono essere prorogati, anteriormente alle rispettive scadenze, con comunicazione motivata da parte dell'interessato. Decorso tali termini il titolo abilitativo decade di diritto per la parte non eseguita;
- 11) l'Autorizzazione Unica annessa alla Valutazione di impatto ambientale decadrà qualora entrino in vigore contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori di realizzazione dell'impianto inizino prima dell'adozione di dette previsioni contrastanti e che le opere vengano completate entro il termine di validità dell'autorizzazione comprensivo di eventuali proroghe;
- 12) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del bacino denominato B2 dovrà essere dotata di una vasca di raccolta delle acque di almeno 58 mc in luogo dei 46,5 mc previsti in progetto, in modo da tenere conto del maggior volume di sedimentazione richiesto per il corretto dimensionamento della vasca, con ampliamento dai previsti 4,4 mc a 15,8 mc. Detta unità di trattamento dovrà, altresì, essere spostata in una posizione più baricentrica rispetto al piazzale asservito, ciò al fine di poter trattare più efficacemente tutte le acque di prima pioggia;

13) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle della vasca di prima pioggia asservita al bacino B2 evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento di campionatore automatico, la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta ed il cordolo di protezione della pompa di sollevamento risulta fessurato, mentre deve essere continuo per tutta l'altezza del Volume di sedimentazione, dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

14) poichè lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle del sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di diluimento dei piazzali del bacino evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento del campionatore automatico e la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

15) l'unità di trattamento delle acque di prima pioggia, la vasca di laminazione, l'impianto di lavaggio dei cassoni ed i silos di raccolta rifiuti liquidi dovranno essere dotati di pompe di riserva. Per l'impianto di prima pioggia si consiglia, in particolare, il funzionamento alternato delle due pompe;

16) le aree ghiaiate dovranno essere delimitate da cordolo contenitivo da realizzarsi senza soluzione di continuità con un'altezza di almeno 10 cm;

17) la vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata con telo HDPE da posare sulla totalità della superficie interna e fino alla quota del terreno di riporto dove dovrà essere adeguatamente risvoltato e fissato sotto la barriera di protezione o anche sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

18) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere un diametro massimo di 100 mm, qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire per gravità; le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 l/sec in scarico nel fosso stradale;

19) gli adeguamenti progettuali di cui ai precedenti punti dal 8 al 14 dovranno essere forniti attraverso la trasmissione della documentazione aggiornata e sostitutiva dei precedenti elaborati grafici, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto. In detta documentazione dovrà essere fornito anche nuovo e dettagliato schema in pianta e sezione della vasca di laminazione attestante la quota di ingresso, la quota di posa della pompa di svuotamento, lo sviluppo del cordolo perimetrale e relativa griglia di raccolta e lo sviluppo della barriera di protezione per la totalità del perimetro confinante con l'area impianto, la posa del telo HDPE sulla totalità della superficie interna della vasca di laminazione e fino alla quota del terreno di riporto e suo fissaggio e risvolto sotto la barriera di protezione o sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne;

20) le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal Regolamento comunale del Verde approvato con delibera comunale di Consiglio n. 145 del 29/12/1998;

21) dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

22) nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi e i regolamenti locali in vigore;

23) copia del presente provvedimento autorizzativo deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino all'avvenuta ultimazione delle opere approvate, a disposizione degli organi di controllo;

24) l'inizio dei lavori è subordinato, qualora ricorrano i presupposti delle norme di seguito specificate, alla presentazione della seguente documentazione:

- Relazione tecnica ai sensi dell'art.28 della Legge 9/01/1991 n. 10 e s.m.i.;
- Deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture ai sensi dell'art. 13 della L.R. 30/10/2008 n. 19 e denuncia lavori ai sensi dell'art. 65 del DPR 06/06/2001 n. 380 anche avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 15 della L.R. n. 19/2008;
- Acquisizione d'ufficio dell'Amministrazione Comunale di Ozzano Emilia del DURC, sulla base dei dati sull'impresa esecutrice.

Il mancato rispetto degli adempimenti sopra elencati potrà comportare l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme sopra menzionate e dalle altre norme vigenti in materia;

25) dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori norme:

- D.M. 20 novembre 1987 recante "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento";
- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 come modificata dalla legge 27 febbraio 1989 n.62 ed al D.M. 14 giugno 1989 n.236 recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", nonché la legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104;
- Legge 26/10/1995, n. 447, in materia di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Decreto Legislativo 14 agosto 1996 n.494, recante "Attuazione alla direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili;
- L.R. 9 maggio 2001, n. 15 "disposizioni in materia di inquinamento acustico" e la deliberazione della Giunta Regionale 9 ottobre 2001, n. 2053;
- DM 22/01/2008 n. 37, in materia di sicurezza degli impianti;
- D.Lgs 09/04/2008, n. 81 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro;
- L.R. Del 30/10/2008, n. 19, in materia di riduzione del rischio sismico.

26) in ogni cantiere deve essere esposto all'esterno, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni:

- il proprietario
- l'impresa
- il progettista
- il direttore dei lavori
- gli estremi del provvedimento autorizzativo;

27) devono essere erette le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;

28) qualora venga fatto uso di gru, ponteggi, o vengano impiegate particolari macchine operatrici, tutte le operazioni di carico e scarico devono avvenire all'interno del cantiere stesso. Per eventuali operazioni che insistano su area pubblica deve essere presentata specifica richiesta di autorizzazione al Comando Municipale del Comune di Ozzano Emilia;

29) ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, dovrà essere richiesta la relativa autorizzazione agli enti di competenza;

30) nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi e in tutte le opere per le quali e' richiesto un tecnico progettista, è tassativamente obbligatoria la continuità della dire-

zione lavori da parte di un tecnico iscritto al rispettivo albo professionale nei limiti di competenza;

31) qualora sia necessario occupare spazi ed aree pubbliche per la realizzazione di passi carrai, dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione all'ufficio comunale competente;

32) nel corso della costruzione dovranno adottarsi tutte le cautele (nell'osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e regolamentari) e tutte le precauzioni allo scopo di evitare incidenti o danni alle cose ed alle persone e di ovviare, per quanto e' possibile, i disagi che i lavori possono arrecare ai terzi comunque interessati. L'impiego di mezzi d'opera rumorosi, o comunque molesti per la quiete e l'igiene pubblica dovrà essere ridotto al tempo strettamente indispensabile e comunque limitato nell'orario stabilito dalle vigenti norme regolamentari;

33) il titolare dell'autorizzazione, il Direttore dei Lavori e l'Esecutore dei medesimi, sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme di Legge e dei Regolamenti comunali, come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire, ai sensi dell' art. 6 della Legge 28.02.1985 n.47. L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti, comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente legislazione in materia urbanistica;

34) nell'Autorizzazione Unica si stabilisce quanto segue in merito alla gestione operativa delle seguenti operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):

R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

a) Documentazione da presentare prima dell'avvio della gestione dei rifiuti

Prima dell'avvio dell'attività di gestione dei rifiuti, dovranno essere trasmessi all'ARPAE SAC e Servizio Territoriale di Bologna, al Comune di Ozzano Emilia, all' Ausl Città di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, i seguenti documenti:

- certificato di fine lavori della Direzione Lavori;
- atti di collaudo funzionale, se ed in quanto previsti dalla normativa vigente, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto presentato, così come approvato da questa Agenzia;
- documentazione fotografica relativa alle opere di progetto.

Inoltre, a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

b) Garanzie finanziarie

Inoltre, esclusivamente all'ARPAE .- SAC di Bologna, dovrà essere trasmessa la garanzia finanziaria, come stabilito dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06 e success. modif. ed integraz, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera della Giunta RE-R n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria dovrà essere prestata, a favore dell' ARPAE (Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia della Emilia-Romagna), nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione della Delibera di VIA regionale, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida. L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata si intende sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;

- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 49 comma 1 lett. c) del D.lgs n. 481/1992, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio, della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte dell'ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Tale garanzia copre le spese necessarie, comunque inerenti e connesse, ad eventuali operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, nonché di bonifica e ripristino delle installazioni e delle aree, in conseguenza delle attività di gestione dei rifiuti, ed in conseguenza delle eventuali inadempienze commesse nel periodo di durata della garanzia determinate da qualsiasi atto o fatto doloso o colposo rispetto agli obblighi derivanti dalle leggi, dai regolamenti e dall'autorizzazione rilasciata.

L'ammontare della garanzia finanziaria è così fissato.

Gli importi derivano dal seguente calcolo stabilito dal paragrafo 5.1.1, 5.2.1 e 5.4 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003:

- 250 €/t x capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti pericolosi, pari a 22 t; l'importo minimo previsto è di 30.000,00 €. L'importo calcolato è di  $250 * 22 = 2.550,00$  €. Pertanto è previsto l'importo minimo di € 30.000,00.

- 140 €/t X capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 di rifiuti non pericolosi, pari a 147 t; l'importo minimo previsto è di 20.000,00 €. L'importo calcolato è di  $140 * 147 = 20.580,00$ . Pertanto è previsto l'importo di € 20.580,00 essendo maggiore del minimo stabilito dalla norma regionale.

- 12 €/t \* capacità ricettiva complessiva dell'impianto espressa in tonnellate per le operazioni R12 ed R5, pari a 60.000 t; l'importo minimo previsto è di 75.000,00 €. L'importo calcolato è di  $12 * 60.000 = 720.000,00$  €.

L'importo complessivo della garanzia pari a 770.580,00 € (settecentosettantamila cinquecentottanta/00 euro) può essere ridotto rispettivamente del 40% e del 50%, ai sensi dell'art. 3 comma 2-bis della Legge 1 del 24/01/2011, a seconda che l'impresa, in relazione allo specifico stabilimento aziendale, sia certificata Uni En Iso 14001 oppure registrata EMAS.

La garanzia finanziaria dovrà avere validità per tutta la durata dell'autorizzazione fino ai successivi due anni dalla data di cessazione dell'attività.

In alternativa, potrà essere prestata, dietro presentazione delle motivazioni che ostano alla prestazione di garanzia finanziaria di durata 12 anni, una garanzia finanziaria di durata quinquennale maggiorata di ulteriori due anni, per complessivi sette anni, fermo restando che, entro il termine di durata della stessa, dovrà essere prestata nuova garanzia pena la revoca dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, previa diffida.

ARPAE - SAC Bologna si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini di cui al punto e), con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garan-

zia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

c) Autorizzazioni sostituite

La presente autorizzazione unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione relativa ad impianto di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m.;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali, previo trattamento e laminazione, in corpo idrico superficiale, di competenza di ARPAE - SAC;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici di pertinenza aziendale in pubblica fognatura, di competenza comunale
- autorizzazione alle emissioni aeriformi diffuse prodotte dalla lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, di competenza di ARPAE - SAC;
- permesso a costruire, di competenza comunale;
- parere idraulico del Consorzio di bonifica sullo scarico indiretto in corpo idrico superficiale consortile;
- parere dell'Ausl in materia di sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro.

d) Durata dell'autorizzazione

L'autorizzazione è valida per **dieci anni** decorrenti dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo;

e) Tipologie di rifiuti:

Possono essere conferite nell'impianto le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti speciali non pericolosi:

- 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 030101 scarti della corteccia e del sughero
- 030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
- 030301 scarti di corteccia e legno
- 030308 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
- 030399 rifiuti non specificati altrimenti
- 040217 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
- 040221 rifiuti da fibre tessili grezze
- 040222 rifiuti da fibre tessili lavorate
- 040299 rifiuti non specificati altrimenti
- 070213 rifiuti plastici
- 080112 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
- 080114 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
- 080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 080307 fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 080315 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
- 080318 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
- 080410 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 0 09
- 080412 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui al punto 08 04 11
- 101112 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
- 101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti trattamento termico)
- 101314 rifiuti e fanghi di cemento

120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi  
 120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi  
 120105 limatura e trucioli di materiali plastici  
 150101 imballaggi incarta e cartone  
 150102 imballaggi in plastica  
 150104 imballaggi metallici  
 150106 imballaggi materiali misti  
 150107 imballaggi in vetro  
 150109 imballaggi in materiale tessile  
 150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202  
 160103 pneumatici fuori uso  
 160117 metalli ferrosi  
 160118 metalli non ferrosi  
 160119 plastica  
 160120 vetro  
 160214 apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213  
 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215  
 160604 batterie alcaline (tranne 160603)  
 160605 altre batterie ed accumulatori  
 170101 cemento  
 170102 mattoni  
 170103 mattonelle e ceramiche  
 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106  
 170201 legno  
 170202 vetro  
 170203 plastica  
 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301  
 170401 rame, bronzo, ottone  
 170402 alluminio  
 170403 piombo  
 170404 zinco  
 170405 ferro e acciaio  
 170406 stagno  
 170407 metalli misti  
 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503\*  
 170508 pietrisco per massciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507  
 170604 altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603  
 170802 materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801  
 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 17093  
 190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti  
 191001 rifiuti di ferro e acciaio  
 191002 rifiuti di metalli non ferrosi  
 191201 carta e cartone  
 191202 metalli ferrosi  
 191203 metalli non ferrosi  
 191204 plastica e gomma  
 191205 vetro

191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206  
 191208 prodotti tessili  
 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce)  
 200101 carta e cartone  
 200102 vetro  
 200110 abbigliamento  
 200111 prodotti tessili  
 200128 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127  
 200134 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133  
 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voci 200121, 200123, 200135  
 200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137  
 200139 plastica  
 200140 metallo  
 200201 rifiuti biodegradabili  
 200202 terra e roccia  
 200302 rifiuti di mercati  
 200303 residui della pulizia stradale  
 200307 rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi:

160211\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC  
 160213\* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212  
 160215\* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso  
 160601\* batterie al piombo  
 160602\* batterie al nichel-cadmio  
 160603\* batterie contenenti mercurio  
 170603\* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose  
 200121\* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio  
 200123\* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi  
 200133\* batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie  
 200135\* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi.

f) Capacità ricettiva:

- La capacità annua di ricevimento dei rifiuti di cui al precedente punto 3.3 lett e) è pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi;
- La capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5 (CER 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904) è pari a 25.300 t/a;
- La capacità complessiva di stoccaggio istantanea dell'impianto è pari a 6.774 t.

g) Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti

- L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti inerti non pericolosi e delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di lavorazione di detti rifiuti, stoccati nella zona denominata R2, non dovrà superare i 4 metri;

- I rifiuti che possono essere sottoposti ad operazioni di recupero R5 sono esclusivamente i seguenti come identificati dai codici CER: 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904;
- Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, dovranno essere usati, qualora sia necessario per le caratteristiche dei rifiuti, esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
- Sulle aree esterne, con riferimento particolare alla zona di stoccaggio denominata DR3, lo stoccaggio dei rifiuti biodegradabili e, in generale, di rifiuti che possono produrre percolati, avvenga in cassoni scarrabili coperti, eccetto che per le fasi di carico/scarico dei rifiuti, ed a tenuta;
- I rifiuti organici provenienti da incidenti stradali ad elevata putrescibilità devono essere chiusi in cassoni a tenuta ed entro 3 giorni smaltiti presso altri impianti, salvo motivazione documentata circa l'impossibilità di rispettare detti termini; in tal caso il gestore dovrà trasmettere tempestiva comunicazione ad Arpa e Comune di Ozzano Emilia;
- Lo stoccaggio dei rifiuti sia organizzato in modo tale a consentire un facile accesso da parte degli organi di controllo.

h) Modalità di gestione delle terre e rocce (CER 170504 e 200202)

Per quantità di rifiuti in ingresso provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano inferiori a 500 t/anno, il gestore dovrà quanto meno ricevere un'autocertificazione del produttore che attesti che il rifiuto non proviene da sito potenzialmente inquinato o inquinato, come definito all'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m.;

I rifiuti provenienti da siti potenzialmente inquinati o inquinati, ai sensi dell'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m., dovranno essere sottoposti ad analisi di caratterizzazione sul tal quale, indipendentemente dalle quantità conferite all'impianto.

In tal caso, il profilo analitico dovrà essere coerente con gli esiti delle indagini ambientali preliminari o del piano di caratterizzazione del sito di provenienza.

Per quantità di rifiuti identificati dal medesimo CER e provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano superiori a 500 t/anno, dovrà essere effettuata un'analisi chimico-fisica del rifiuto tal quale in ingresso per la verifica del rispetto dei limiti della colonna A o della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

Il profilo analitico dovrà prevedere come profilo base la ricerca dei metalli e degli idrocarburi pesanti (C>12) con l'eventuale aggiunta di altre sostanze tra quelle previste nella tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m. sulla base della dichiarazione di provenienza dei rifiuti da parte del produttore.

I rifiuti a base terrosa dovranno essere stoccati mantenendo distinti i cumuli di rifiuti dalle cui autocertificazioni o analisi chimico-fisiche risultino rispettati, rispettivamente i limiti della colonna A e quelli della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

i) Modalità di gestione e controllo dei rifiuti inerti diversi dalle terre e rocce da scavo, destinati ad operazioni di recupero R5:

Rifiuti in ingresso all'impianto

Sia previsto almeno un test di cessione su ciascuna tipologia di rifiuto in ingresso identificata dal medesimo CER, secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m. e con frequenza almeno annuale.

Il profilo analitico dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12 a cui potranno esserne aggiunte altre tra quelle previste nella tabella di cui all'allegato 3 al DM 5/02/1998 in base alle caratteristiche del rifiuto tal quale.

Materia prima secondaria da recupero di rifiuti a base inerte lapidea, in uscita dall'impianto:

Ogni 3.000 tonnellate di MPS da recupero di detti, sia previsto un test di cessione secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m..

Il profilo analitico del test di cessione dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12.

Inoltre, ai fini della loro commercializzazione detti materiali dovranno essere conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in funzione degli usi a cui sono destinati e, più in generale, alle normative tecniche di settore;

l) Gestione delle acque reflue di scarico

Scarico n. 1

Scarico della vasca di laminazione e riserva idrica di capacità 1.800 mc in fosso privato, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo demaniale del Consorzio Bonifica Renana).

In detta vasca di laminazione e riserva idrica confluiscono le seguenti reti fognarie interne all'impianto:

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata D2 adibita a stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, dotata di vasca di trattamento in continuo, con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B2 adibita a viabilità interna ed aree di sosta dei mezzi, dotata di vasca di trattamento delle acque di prima pioggia con sedimentatore e disoleatore;
- rete di raccolta delle acque meteoriche pluviali della tettoia fabbricato denominata B4;
- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B3 adibita a stoccaggio dei cassoni vuoti e di cassoni scarrabili di stoccaggio di rifiuti.

Scarico n. 2

Scarico dei servizi igienici aziendali nella pubblica fognatura comunale esistente.

Il Titolare dello scarico n. 1 dovrà garantire che:

- lo scarico in fosso stradale, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo del Consorzio Bonifica Renana), dovrà rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab. 3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. con particolare riferimento ai parametri solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, BOD5, COD; il punto di misura del parametro idrocarburi totali è identificato anche nei pozzetti di ispezione e controllo posti a valle del sistema di trattamento in continuo (a servizio della zona R2) e del sistema di separazione e trattamento della prima pioggia (a servizio della zona B2);
- Il rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per i parametri solidi sospesi totali ed Idrocarburi totali, dovrà essere garantita anche in corrispondenza dei pozzetti di ispezione e controllo a valle delle vasche di trattamento ed a monte della vasca di laminazione;
- I piazzali ghiaiosi permeabili siano perimetrati con cordoli di contenimento di altezza minima pari a 10 cm, per garantire la permeabilità delle aree e la non commistione con acque dalle aree impermeabili adiacenti;

- Le attività di lavaggio di materiali ed attrezzature potranno essere svolte solo su superfici non connesse alla rete fognaria interna e prevedendo il recupero e smaltimento come rifiuto speciale della totalità delle portate di reflui industriali prodotti;
- Le superfici sovrastanti gli impianti di gestione e trattamento delle portate meteoriche contaminate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere sempre mantenute sgombre da materiali ed attrezzature sia ai fini del controllo che dello svolgimento delle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione periodica programmata e/o straordinaria;
- Il dosaggio di acido peracetico all'interno della vasca di accumulo e laminazione, in assenza di prescrizione sanitaria, non dovrà essere eseguito;
- La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero;
- Dovrà essere assicurata una adeguata manutenzione periodica della vasca di laminazione, con cadenza minima annuale documentata, al fine di mantenerne forma e dimensioni di progetto, assicurandone così il mantenimento del volume di invaso e la funzionalità della pompa sommersa di svuotamento;
- Le operazioni di manutenzione e pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque reflue meteoriche di dilavamento dovranno essere eseguite con cadenza minima annuale e comunque ogni volta che ve ne sia la necessità al fine di mantenere la capacità di gestione e trattamento necessaria. Le operazioni dovranno comunque essere svolte da ditta specializzata ed autorizzata alla gestione dei rifiuti prodotti (sedimenti, fanghi ed oli da separazione olio acqua). La documentazione relativa agli interventi di manutenzione ed autocontrollo effettuati sia conservata e resa disponibile a richiesta degli organi di controllo;

Il Titolare dello scarico deve altresì garantire che:

- i pozzetti ed i punti di ispezione/campionamento siano facilmente identificabili, accessibili e sempre mantenuti in buone condizioni di funzionamento e pulizia;
- la rete fognaria interna non venga mai utilizzata, nel suo complesso, per allontanare e scaricare tipologie di acque reflue diverse da quelle autorizzate;
- gli scarichi non dovranno mai produrre inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari quali lo sviluppo di cattivi odori o la diffusione di aerosol;

Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art.124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;

Nel caso si verificano imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Titolare della presente autorizzazione è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti.

m) Interferenza con linea elettrica ad alta tensione

Nella parte di area interessata dalla distanza di prima approssimazione<sup>2</sup> indicata nel RUE (regolamento Urbanistico-Edilizio) del Comune di Ozzano Emilia, non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere

n) Monitoraggi

- Dovranno essere realizzati e messi in opera almeno tre piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee. La localizzazione dei piezometri dovrà essere preventivamente concordata con ARPAE Servizi Territoriali e, pertanto, dovrà essere presentata una proposta di localizzazione sulla base degli esiti di una valutazione idrogeologica. La proposta potrà essere presentata di concerto con il gestore dell'impianto confinante che ai sensi dell'Autorizzazione P.G. n° 78584/2015 del 17/06/2015 deve presentare la proposta di ubicazione dei propri piezometri entro il 31.03.2016; con l'impianto adiacente almeno un piezometro potrà essere comune;
- Il monitoraggio delle acque sotterranee dovrà essere svolto prima dell'avvio dell'attività, poi con cadenza semestrale per i primi due anni (autunno/primavera) e successivamente con frequenza annuale. Per ogni piezometro dovranno essere sempre determinati i seguenti parametri: metalli (As, Cd, Cr Totale, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn), Idrocarburi totali, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).
- Dovrà essere altresì svolto con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle polveri (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE.
- Entro un anno dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure, eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998, dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure.
- Gli esiti dei monitoraggi sopra elencati devono essere comunicati all'A.R.P.A.E S.A.C. Bologna e Servizi Territoriali di Bologna.

o) Prescrizioni generali e manutenzione

- Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e le operazioni di trattamento siano effettuate in modo da evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e, comunque rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- L'impianto sia dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente;
- I rifiuti derivanti dall'impianto di trattamento siano conferiti in idonei e compatibili impianti autorizzati ai sensi delle vigenti normative in materia di rifiuti;
- L'impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e

relative vasche terminali e pozzetti, alle vasche di raccolta dei percolati/colaticci, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;

- Sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, la esistente recinzione, al fine di impedire l'accesso all'impianto di persone e mezzi non autorizzati.
- Siano adottati tutti gli accorgimenti operativi atti ad evitare la presenza e lo sviluppo di ratti ed insetti, mediante eventuali periodiche e specifiche derattizzazioni e disinfestazioni
- Sia garantita nel tempo un'adeguata manutenzione della fascia arborea-arbustiva perimetrale all'impianto.

p) **Piano di ripristino ambientale**

In caso di dismissione dell'attività, una volta sgomberato l'impianto di tutti i rifiuti o le materie prime presenti, il gestore dovrà procedere alla demolizione delle opere ed al ripristino dello stato originario dei luoghi, compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area.

Il Gestore dovrà, altresì, verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, con riferimento al suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, nel rispetto delle normative vigenti. Di tale operazione dovrà essere data comunicazione tempestivamente all'ARPAE - SAC Bologna e al Distretto Urbano di Bologna territorialmente competente;

q) **Raccomandazioni specifiche**

*Flusso di mezzi in uscita*

Si raccomanda di non immettere in strada più di 6 mezzi/ora, pertanto l'uscita (e l'entrata) dei 15 camion dovrà essere diluita nell'arco di 2.5 ore.

*Dimensionamento tubazioni scarichi aree ghiaiate dei piazzali*

Si raccomanda la creazione di uno scarico con tubazione di diametro 50 mm per l'area ghiajata di superficie pari a 3440 mq e di due scarichi con tubazione di diametro 25 mm nelle altre due aree ghiaiate più piccole, in collegamento con la rete fognaria interna.

*Interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto*

Si raccomanda di valutare costantemente la frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. Nel periodo estivo, si consiglia una frequenza di intervento pari almeno a 3 volte/settimana, salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). Si consiglia, altresì, lo spazzamento ad umido della sede stradale con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri e con frequenza giornaliera.

r) **Raccomandazioni generali**

Si raccomanda:

- di dare immediata comunicazione all'ARPAE Servizi Territoriali di Bologna delle partite di rifiuto respinte al mittente, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico;
- di comunicare immediatamente all'ARPAE SAC di Bologna ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali provvedimenti di competenza;
- di inviare con cadenza annuale (entro il 30 aprile di ogni anno) all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna ed al Comune di Ozzano facendo riferimento all'anno solare precedente, un report ambientale contenente i risultati del programma di sorveglianza e controllo previsto sull'impianto;

- dovranno essere osservate le specifiche disposizioni inerenti la parte IV del D.lgs. 152/06, con particolare riferimento a quelle derivanti del sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis e seguenti del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

s) Avvertenze

- L'autorizzazione è rinnovabile. A tal fine, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda all'autorità competente (attualmente ARPAE - SAC di Bologna), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate.

- Le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale, tenendo conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili e nel rispetto delle garanzie procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990

- Quando a seguito di controlli sull'impianto e sull'attività di gestione di rifiuti ivi svolta, siano accertate difformità rispetto all'autorizzazione, si procede ai sensi del comma 13 dell'art. 208 del D.lgs 152/06 secondo la gravità dell'infrazione, nel seguente modo:

- alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;

- alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

- alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

35) al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione progettato, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere diametro massimo di mm 100;

36) il cordolo che circonda le aree inghiaiate dovrà essere realizzato senza soluzione di continuità, e dovrà risultare di quota minima di cm 10 superiore il piano inghiaiato; ciò permetterà comunque una laminazione diretta, sull'area inghiaata di 4.520 m<sup>2</sup>, equivalente al doppio del volume necessario e richiesto dalla normativa vigente in considerazione del fatto che i tempi di assorbimento del terreno inghiaato saranno particolarmente lenti. Considerato che tali tempi di assorbimento potranno essere superiori a 48 ore, si consiglia comunque di creare uno scarico con tubazione diam. 50 mm ( nell'area di 3.440 m<sup>2</sup> ) e due scarichi con tubazione diam. 25 mm ( nelle altre due aree inghiaate ) in collegamento con la rete fognaria;

37) qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire a gravità, le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 litri/sec in scarico nel fosso stradale;

38) relativamente alla qualità delle acque reflue scaricate si raccomanda il rispetto della normativa vigente;

39) per effettuare lo scarico delle acque bianche dell'impianto nel fosso stradale della Via Colunga, la Ditta dovrà ottenere, prima dell'inizio lavori, la **concessione all'occupazione di suolo pubblico** per il manufatto di scarico da parte del Servizio Progettazione, Costruzione, Manutenzione Strade della Città Metropolitana di Bologna (ex Provincia), alla quale deve essere inviata l'istanza mediante i moduli forniti sul sito istituzionale;

40) Il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna** prescrive che siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendi applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabili dalla documentazione allegata e vengano attuate le sottoriportate prescrizioni e condizioni:

- dovranno essere fatti salvi i diritti di terzi;
- per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs. n. 81/2008, D.M. 10/03/98;
- a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

41) Sull'impianto dovranno essere previsti, a carico della vasca di laminazione delle acque, dei monitoraggi ed eventuali campagne di disinfestazione.

42) In merito al **rischio archeologico** si segnala, tuttavia, che in caso in cui siano previste modifiche progettuali dovranno essere svolti ulteriori sondaggi nelle nuove aree individuate.

43) Per quanto attiene al **permesso di costruire** relativo alla nuova costruzione (art. 1.5.13 del Regolamento Urbanistico Edilizio) di fabbricato ad uso *impianti per l'ambiente* (destinazione d'uso f4 del Regolamento Urbanistico Edilizio), che farà parte dell'Autorizzazione unica, il Comune con proprio il proprio parere ha elencato gli elementi da inserire nell'atto autorizzativo:

- Le eventuali essenze arboree da porre a dimora siano quelle ammesse dal regolamento del Verde, approvato con delibera n. 145 del 29/12/1998;
- Il permesso di costruire è rilasciato facendo salvi i diritti dei terzi, nonché i poteri attribuiti dalla legge e da altri Organi o Enti in ordine alla esecuzione dei lavori autorizzati;
- Il permesso di costruire rilasciato sarà irrevocabile. Esso decadrà con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di validità dello stesso;
- I lavori dovranno essere eseguiti in conformità del progetto approvato ed a perfetta regola d'arte in modo che la costruzione corrisponda alle esigenze del decoro edilizio e dell'uso a cui è destinata, sia per quanto riguarda i materiali impiegati che le finiture e le tinteggiature. Campioni di queste ultime dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'ufficio tecnico comunale.

Prima di iniziare i lavori il titolare del permesso dovrà:

- comunicare per iscritto all'Unione dei Comuni Savena-Idice l'inizio dei lavori e contestualmente, nel caso di nuova costruzione, comunicare le eventuali variazioni in corso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;
- erigere le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo a all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;
- ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, chiedere la relativa autorizzazione agli enti di competenza.

Il titolare del permesso di costruire, il committente, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni osservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate dal permesso di costruire.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Ditta proprietaria – Impresa – Progettista – Direttore dei Lavori – Estremi del Permesso di Costruire.

Dovrà essere corrisposto, al ritiro del permesso di costruire (ovvero al ricevimento della Delibera di VIA regionale), il contributo di costruzione determinato sulla base della documentazione prodotta ed asseverata dal tecnico progettista che ammonta ad €. 31.428,28 (*trentunomilaquattrocentoventotto/28*), tale quota risulta così ripartita:

- Oneri di urbanizzazione primaria €. 17.687,99 (*sedicimilaseicentoottantasette/99*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.
- Oneri di urbanizzazione secondaria €. 7.037,66 (*settemilatrentasette/66*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.
- Smaltimento rifiuti solidi, liquidi e gassosi €6.702,63 (*seimilasettecentodieci/63*) da versarsi al ritiro del permesso di costruire.

Il pagamento delle quote sopra riportate potrà essere rateizzato secondo le seguenti modalità:

- prima rata di €. 15.714,13 (*quindicimilasettecentoquattordici/13*) pari al 50% del contributo di costruzione da versare al ritiro del permesso di costruire oppure entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- seconda rata di €. 7.857,08 (*settemilaottocentocinquantesette/08*) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 1 anno dal rilascio del permesso di costruire.
- terza rata di €. 7.857,07 (*settemilaottocentocinquantesette/07*) pari al 25% del contributo di costruzione da versare entro 2 anni dal rilascio del permesso di costruire.

La rateizzazione del contributo di costruzione dovrà essere garantita da apposita fidejussione bancaria od assicurativa dell'importo pari alla somma della seconda e terza rata del contributo di costruzione maggiorato del 10% pari ad €. 17.287,05 (*diciasettemiladuecentoottantasette/05*) a titolo di cauzione per le sovrattasse applicate in via sanzionatoria ai sensi dell'art. 42 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06/06/2001, così come modificato dall'art. 27 comma 17 della legge n. 448/2001, per eventuali ritardi nell'adempimento dell'obbligazione.

Il pagamento del contributo di costruzione dovrà essere effettuato tramite bollettino di c/c postale n. 17697400, intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia - Servizio di Tesoreria - 40064 Ozzano dell'Emilia, oppure tramite Bonifico Bancario ordinario intestato a Comune di Ozzano dell'Emilia c/o Unicreditbanca s.p.a. Filiale di Ozzano dell'Emilia IBAN IT10C0200836990000100554990 ABI 02008 CAB 36990 C/C 100554990 (in ogni caso va indicata la causale del pagamento). In caso di bonifico non dovrà essere operata la ritenuta del 4% come da risoluzione n. 3/E del 04/01/2011 dell'Agenzia dell'Entrate.

44) Per quanto riguarda l'**Autorizzazione sismica** del manufatto in progetto, necessaria ai sensi della LR 19/2008, artt. 11 e 12, in quanto il Comune ricade in zona a media sismicità, questa dovrà essere ottenuta prima dell'inizio lavori.

#### *QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE*

## ATMOSFERA

45) Si prescrive di effettuare con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle **polveri** (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area dell'impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite, di cui al D.Lgs. 13/08/2010 n° 155 all'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE. I risultati di tali attività dovranno essere inviati ad ARPAE – Distretto Urbano Bologna.

46) La frequenza degli interventi di pulizia della **viabilità** interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. In ogni caso in estate non potrà essere inferiore a 3 volte/settimana, salvo nel caso di pioggia almeno moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). In ogni caso lo spazzamento della sede stradale dovrà essere eseguito quotidianamente ad umido con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri.

47) In relazione agli **odori**, le attività previste non comportano diffusione di odori, salvo nel caso in cui vengano conferiti materiali organici provenienti da incidenti stradali i quali, come da progetto, devono essere chiusi in cassoni ad atmosfera controllata, ed entro 2 giorni smaltiti presso altri impianti.

## ACQUE

48) divieto di rabbocco del carburante;

49) assenza di depositi anche temporanei di carburanti e/o oli entro il cantiere;

50) verifica periodica dello stato dei piazzali e delle canalette di raccolta delle acque;

51) nel caso di verificasse uno sversamento di qualsiasi entità, si dovrà provvedere alla tempestiva rimozione del materiale sversato ed al successivo smaltimento in discarica autorizzata;

52) tutti i mezzi ed i macchinari di cantiere dovranno essere sottoposti a manutenzioni periodiche, secondo quanto riportato nei rispettivi libretti d'uso.

## VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

53) Per prevenire l'eventuale inquinamento luminoso, i fari dell'impianto di illuminazione dovranno indirizzare la luce verso il basso al fine di non arrecare disturbo ad uccelli e chiropteri in volo notturno.

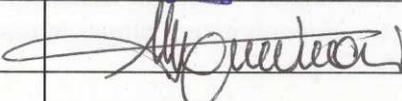
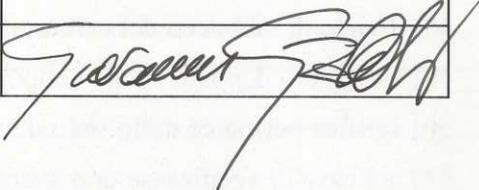
## RUMORE

54) Si prescrive l'attivazione di un monitoraggio di controllo come di seguito specificato: entro 360 giorni dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998 dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M.

16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure. I risultati di tali attività dovranno essere inviati al Comune di Ozzano e ad ARPAE – Distretto Urbano Bologna.

#### VIABILITA' E TRAFFICO

55) Si prescrive di mettere in opera due dissuasori per limitare la velocità sugli Stradelli Guelfi, ovvero due cartelli stradali luminosi con la scritta 'RALLENTARE'. Tale prescrizione dovrà essere ottemperata mediante un accordo tra il proponente ed il competente Servizio della Città metropolitana per i dettagli sulla messa in opera.

AMMINISTRAZIONE	RAPPRESENTANTE	FIRMA
ARPAE	Gianpaolo Soverini	
Comune di Ozzano dell'Emilia	Maura Tassinari	
Città metropolitana di Bologna		
AUSL di Bologna		
Consorzio di Bonifica Renana	Giovanni Graldi	

Bologna 14 Luglio 2016

**ALLEGATI al Rapporto sull'impatto ambientale relativo al progetto per la realizzazione di un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi in Comune di Ozzano dell'Emilia (BO) presentato da G2 Servizi Srl**

ALLEGATO A

SINTESI OSSERVAZIONI RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)

ALLEGATO B

CONTRODEDUZIONI PRESENTATE DAL PROPONENTE ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)

ALLEGATO C

RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI PRESENTI NELL'ALLEGATO A RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)

## **ALLEGATO A**

### **SINTESI OSSERVAZIONI RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)**

#### **A. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE**

- A.1 Tutela della qualità produttiva ed economica delle coltivazioni. L'impianto di progetto risulta fortemente disomogeneo rispetto al contesto agricolo circostante costituendo un'anomalia territoriale, con riduzione del valore degli immobili e potenzialmente impattante per le aziende agricole, che andrebbe sanata con strumenti di permuta o perequazione urbanistica (delocalizzazione) e coinvolgendo le associazioni di categoria per ottenere un parere tecnico. (OSS. 3, 5).
- A.2 Nel complesso il progetto sembra non considerare tutti gli aspetti relativi all'ambiente e alla sicurezza. (OSS. 4, 6).
- A.3 Mancata applicazione del principio di precauzione. (OSS.6, 7).
- A.4 I concetti di informazione, partecipazione e consenso previsti dalla normativa, sono stati disattesi dall'approccio del soggetto proponente. Non sono state fornite dal proponente le informazioni e i chiarimenti richiesti nelle osservazioni in merito alla localizzazione dell'impianto, ecc.. (OSS. 7).

#### **B. OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

- B.1 Verifica della legittimità agli strumenti di pianificazione urbanistica (POC) (OSS. 2).
- ~~B.2~~
- ~~B.3~~
- B.4 Riteniamo che esistano reali tutele e vincoli da applicare alle risorse idriche superficiali e sotterranee in tale area. Infatti nel 1990 venne bloccato un progetto analogo per l'assoluta tutela delle falde acquifere. (OSS.5).
- B.5 Non dimenticare la presenza di ISPRA, in quanto le scelte di oggi potrebbero pregiudicare gli sviluppi futuri di tale istituzione nazionale. (OSS.5, 7).
- B.6 Non compare vincolo idrogeologico. (OSS.5).
- B.7 Non vi è nulla relativamente a ricerche nel terreno per tracce di interesse archeologico. (OSS.5).
- B.8 Gli eventuali costi per la realizzazione di una rotatoria dovranno essere imputati alle due ditte interessate dalla variante al POC di Ozzano e/o alla Nuova Geovis/Hera.(OSS.5).
- B.9 Nel capitolo del Quadro di riferimento programmatico non sono state integralmente considerate le interazioni del progetto con le previsioni urbanistiche – pianificatorie. (OSS. 7).
- B.10 Sull'area vi sono vincoli per le attività di smaltimento rifiuti e l'insediamento di nuove attività industriali (art. 45 comma 2 delle Norme del PTA). (OSS. 7).
- B.11 Protezione del patrimonio culturale. L'intervento si posiziona all'incrocio delle due viabilità storiche si chiede di acquisire il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici. (OSS. 1).
- B.12 Proliferazione di impianti. Nel territorio sono presenti altre 15 realtà simili, che oltre ad

esporre la comunità a potenziali rischi ambientali, dimostrano che non vi è carenza di servizi ambientali. (OSS. 4).

B.13 Il documento non prende in considerazione la realizzazione di altro impianto a nord dell'attuale esistente, previsto negli accordi Comunali. (OSS.5)

### **C. OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

C.1 La gestione dei rifiuti inseriti nella domanda richiederebbe competenze che devono essere garantite con la collaborazione di personale tecnico qualificato e dalla presenza di un laboratorio di analisi per effettuare tutti i controlli e i monitoraggi richiesti dalle attività svolte e dalle sostanze trattate. (OSS. 4).

C.2 Nel progetto risultano richiesti in stoccaggio, miscelazione e raggruppamento ingenti quantità di rifiuti pericolosi. Pertanto devono essere previste procedure di verifica in accettazione e deve essere tracciata l'intera filiera interessata al completo ciclo di smaltimento/recupero. (OSS.4).

C.3 Il piano per le emergenze non tiene conto della presenza di sostanze tossiche e pericolose. (OSS. 4).

C.4 Con riferimento all'uso dei due nebulizzatori in cui si prede l'utilizzo in condizioni eccezionali "di acqua della rete dell'acquedotto fognario". Quali sono le caratteristiche di queste acque nel senso più esteso della parola? (OSS.5).

C.5 Richiediamo la creazione di una vasca di raccolta d'acqua con dimensioni ragguardevoli e proporzionate alle necessità previste. (OSS.5).

C.6 Si chiede quale sia il consumo di acqua per ora di funzionamento di ogni nebulizzatore. (OSS.5).

C.7 La presenza di un ulteriore elevatissimo numero di mezzi pesanti porterà sicuramente ad un aggravio della sicurezza della viabilità stradale interessata. Si sarebbe dovuto inserire tali impianti in un'area industriale che con spazi ampi permettesse una completa schermatura e isolamento dall'ambiente. Si richiedono spiegazioni in merito alla scelta supportata. (OSS.5).

C.8 Le acque potenzialmente inquinate che percolano nella parte di piazzale ghiaia correranno tra lo strato di riciclato superiore e la parte in terreno stabilizzato a calce sottostante avendo la possibilità di fluire senza alcun filtro nella vasca di laminazione e da qui nel Canale Fossano. Lo stesso può essere applicato anche alle zone di sosta dei cassoni scarrabili. Si ritiene che il piazzale debba essere completamente impermeabilizzato con gettata di cemento e tra i giunti con water stop. (OSS.5).

C.9 Non sono stati effettuati studi relativi alla presenza di pozzi per uso abitazione in prossimità dell'area né riguardo al rapporto con le opere di progetto. (OSS.5).

C.10 Siamo garantiti da ulteriori sversamenti nel fosso di via Colunga ricettore di acque piovane e acque della SP 31? (OSS.5).

C.11 La vasca di laminazione ha una profondità tale da interferire con la falda superficiale nei suoi momenti di massimo, questo può rappresentare una potenziale fonte di inquinamento della falda e limita la capacità della vasca di laminazione. (OSS.5).

C.12 Per le acque di prima pioggia è previsto mediante pompa di rilancio un silos dedicato?

C.13 L'area interessata risulta dai documenti comunali di 29.322 mq e non di 27.000 mq come riportato nella descrizione del sito. (OSS.5).

- C.14 Il piazzale di deposito rifiuti pari a 6.529 mq nel progetto definitivo Tavola RT var risulta di 6.259 mq. (OSS.5).
- C.15 Chiarire la distanza dalla Provinciale alla recinzione, 30m o 3m?. (OSS.5).
- C.16 La siepe di Laurus Nobilis deve essere mantenuta ad una distanza ben superiore ai 3 m dal ciglio esterno del fosso stradale. (OSS.5).
- C.17 Chiarire come si intende mantene la barriera vegetale entro i limiti del cono di visibilità. (OSS.5).
- C.18 Non esiste di fatto un piano di emergenza specifico. (OSS.5).
- C.19 Non vi è traccia di come possano evolversi eventuali emissioni gassose e incendi. (OSS.5).
- C.20 Il progetto non prevede una barriera antifiamma sul confine adiacente con lo stabilimento Hera. (OSS.5)..
- C.21 Le spiegazioni sulla rete idrica antincendio non ci rassicurano sulla potenzialità delle stesse. (OSS.5).
- C.22 Fornire indicazioni sulla presenza di attacco motopompa per offrire maggiori garanzie. (OSS.5)
- C.23 Il progetto non prevede che le attività siano controllate dal VVFF. (OSS.5).
- C.24 Deve essere redatto il piano di emergenza nell'eventualità di un incremento di addetti. (OSS.5).
- C.25 Livelli di rumorosità elevati crea criticità per gli operatori e l'ambiente. (OSS.5).
- C.26 La provenienza dei rifiuti non è documentata. (OSS.5, 6, 7).
- C.27 Le aree di parcheggio dei cassoni scarrabili quasi per intero nella zona di interferenza della SP 31 possono essere coinvolti in caso di incidente.(OSS.5).
- C.28 Non sono previste zone per il lavaggio delle gomme degli autoveicoli. (OSS.5).
- C.29 Aggiornare il progetto sui mutamenti metodologici di lavoro sull'impiego di differenti sistemi di pressatura. (OSS.5).
- C.30 Rifacimento completo del capitolo in seguito alla nota del proponente del 20/04/2015. (OSS.5).
- C.31 Non risultano dati concreti sul valore di abbattimento polveri e sui residui, non è chiaro come si possa procedere in caso di mancanza d'acqua nella vasca di laminazione. (OSS.5).
- C.32 Carente valutazione delle alternative. (OSS.6, 7).
- C.33 Non fa nessuna menzione delle attività durante la fase di cantiere. (OSS. 7).
- C.34 Si chiede che venga evidenziato il sistema di calcolo che ha portato alla valutazione del flusso medio di mezzi a 64 / 94 automezzi/giorno di 3.5, 10 e aggiunta di automezzi enormi da 30 tonnellate. Nella nota di Sidel ingegneria si nominano 19 autovetture/ora e 15 camion/ora. Si chiedono chiarimenti sui calcoli, distinguendo camion in entrata e camion in uscita e trattazione riguardo alla evidente criticità della rete viaria nell'area. (OSS.5, 6, 7).
- C.35 Come andrebbe in funzione la rete antincendio costituita da idranti su tutto il capannone, che quindi irrorerebbero anche i settori destinati al stoccaggio rifiuti pericolosi provocando la formazione di liquami? (OSS. 7).
- C.36 Mancata analisi delle BAT/MTD per nessuna delle soluzioni di progetto prescelte. (OSS. 7).

C.37 Non viene trattata la tematica della dismissione dell'impianto, alla fine del ciclo di vita dello stesso. Inoltre non vi sono riferimenti temporali né per la durata dell'impianto di progetto, né per i tempi relativi al ripristino dell'area. (OSS. 7).

#### **D. OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

D.1 Le emissioni polverulente non possono essere abbattute con semplice nebulizzazione. E' necessario prevedere sistemi di monitoraggio e impianti di aspirazione, filtrazione e abbattimento di polveri e emissioni. (OSS.4).

D.2 Non si rilevano dati oggettivi a garanzia che l'impatto in atmosfera delle polveri risulti "ragionevolmente trascurabile e non significativo" come dichiarato. (OSS.5).

D.3 La relazione tecnica di impatto acustico è insufficiente. Chiediamo che venga rifatta integralmente e resa comprensibile anche per i non addetti ai lavori. (OSS.5).

D.4 Manca il progetto di idonea barriera anti rumore di almeno 5 metri rispetto al piazzale interno e per tutto l'intero confine della G2 Servizi srl. (OSS.5).

D.5 La barriera vegetale non assolve alcuna funzione anti rumore. Chiediamo che venga definito questo aspetto. (OSS.5).

D.6 L'acquisto di un vaglio frantumatore di 60.000 tonnellate muta completamente la previsione fatta di inquinamento acustico. (OSS.5).

D.7 La tematica della salute della popolazione residente è affrontata in modo inadeguato, si dichiara sbrigativamente che "l'attività di progetto avrà ripercussioni positive per la salute e il benessere dell'uomo" affermazione che deve essere spiegata. (OSS. 7).

D.8 Valutare gli impatti acustici cumulativi con le altre realtà simili previste. (OSS.5).

D.9 I rilevanti rumori dello stabilimento potrebbero portare a distrazioni di chi guida nella Provinciale Colunga. (OSS.5).

D.10 Prevedere se necessario un arretramento rispetto alla sede stradale della recinzione in prossimità dell'angolo Sud Ovest per non pregiudicare la visibilità. (OSS.5).

D11 Il progetto contrariamente a quanto viene asserito, è inserito in un'area con discreta urbanizzazione e a forte connotazione paesaggistica tipica pedecollinare, l'area in questione fa parte di un'area riservata al ripopolamento di selvaggina e della sua cattura. (OSS.5).

D12 Nella relazione acustica si chiede di prendere nota delle realtà che circondano l'area (edifici residenziali, allevamento cavalli, ISPRA, ecc.). (OSS.5)

D 13 Si chiedono spiegazioni sulla conclusione nello studio relativa all'"Assetto Rete Idrografica". (OSS.5).

D14 Nella relazione geologica non è stata calcolata la suscettibilità dei terreni granulari sotto falda. (OSS.5).

D15 Le tipologie di indagini geologiche sono insufficienti e per di più non riferite all'opera che si vuole eseguire. (OSS.5).

D16 Nella relazione geologica non ci sono dati sulla caratteristica dei terreni ed in particolare sulla permeabilità. (OSS.5).

D17 Nella relazione geologica non è trattata la matrice acqua. (OSS.5).

D18 Il complesso delle operazioni in loco e il capannone avranno un impatto visivo pessimo. (OSS.5).

- D19 Non vi è la valutazione degli impatti sanitari secondo le Linee Guida per la Valutazione Integrata d'Impatto Ambientale e Sanitario (VIAS) nelle procedure di VIA, VAS, AIA di ISPRA. (OSS.6, 7).
- D20 Manca la valutazione degli impatti cumulativi. (OSS.6, 7).
- D21 Non vi è l'analisi degli impatti della fase di cantiere. (OSS.6, 7).
- D22 Carente valutazione degli impatti sulle matrici aria e acqua, soprattutto in considerazione della vicinanza delle abitazioni ed aree destinate ad attività fruibili e dell'ISPRA. (OSS.6, 7).
- D23 Carente valutazione del rischio di incendio. (OSS.6, 7).
- D24 Manca applicazione di una procedura di VIS in via preventiva a supporto del processo decisionale. (OSS.7).
- D25 Non viene preso in considerazione il rischio di sversamenti sul terreno. (OSS. 7).

## ALLEGATO B

### CONTRODEDUZIONI PRESENTATE DAL PROPONENTE ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)

Le controdeduzioni sono state presentate dal proponente in apposito elaborato allegato alle integrazioni volontaria (PG 141199/2015), presentate a seguito delle considerazioni emerse dalla terza conferenza dei servizi svoltasi presso la Città metropolitana di Bologna in data 12 Novembre 2015.

Si riportano di seguito le controdeduzioni del proponente:

**Oss. 1** (Rif. Oss. 1 nelle controdeduzioni del proponente) Legambiente:

(B11 in Allegato A) *L'osservazione è stata accolta e a seguito di indagini concordate con la Soprintendenza è stato acquisito il parere Prot. 9212 Pos B/2 Class.34.19.072.45, in data 4 Sett.2015, che si esprime: "Con riferimento all'oggetto, si comunica che i sondaggi archeologici ... hanno restituito solo suoli naturali e privi di frequentazione antropica."*

**Oss. 2** (Rif. Oss. 2 nelle controdeduzioni del proponente) Legambiente:

(B1 in Allegato A) *Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

**Oss. 3** (Rif. Oss. 3 nelle controdeduzioni del proponente) Legambiente:

(A1 in Allegato A) *Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

**Oss. 4** (Rif. Oss. 5 nelle controdeduzioni del proponente) Lista Civica Uniti per Ozzano:

(B12 in Allegato A) 1 *Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

(C1 in Allegato A) 2 *Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

(C2 in Allegato A) 3 *La richiesta di autorizzazione non riguarda stoccaggio definitivo o miscelazione, nell'insieme dei quantitativi richiesti, i rifiuti pericolosi costituiscono una residua parte dei rifiuti in selezione, in quanto l'impianto è finalizzato al recupero. Il ciclo del trattamento del rifiuto prevede: In entrata un formulario con i dati di provenienza del rifiuto la classificazione, e la verifica di conformità, quindi verrà svolta la selezione delle parti recuperabili e la separazione di quelle da smaltire da parte di personale qualificato. L'impianto autorizzato più vicino riceverà infine il trasferimento delle frazioni non recuperabili.*

(D1 in Allegato A) 4 *La nebulizzazione rappresenta uno standard consolidato ed il sistema più*

*indicato per abbattere le polveri tenendo in considerazione il risparmio dell' acqua, la frantumazione delle quantità previste, nell'arco dell'anno, viene eseguita un massimo di quattro cicli.*

*(C3 in Allegato A) 5 E' stato predisposto un piano di interventi rapportato alle tipologie e alle quantità dei materiali trattati nel rispetto delle norme in vigore relativamente alla tipologia di impianto in progetto.*

**Oss.5** (Rif. Oss. 4 nelle controdeduzioni del proponente) Comitato liberi cittadini per la salvaguardia e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente:

*L' "Osservazione", svolta in 11 pagine , è presentata in un testo articolato e riferito agli elaborati di variante, senza la formulazione puntuale della /delle osservazioni, si tenterà di controdedurre individuando i punti salienti e riferendoli alla variante presentata e ripubblicata.*

*2.S.I.A.*

*Molti punti di questo paragrafo sono posti in forma interrogativa e non introducono nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati. Tuttavia, in relazione ai primi 4 (C4, C5, C6, D2 in Allegato A) che si riferiscono all'uso dei nebulizzatori: come emerge dallo Studio, i nebulizzatori verrebbero utilizzati solo nel caso di frantumazione, che per i quantitativi stabiliti nella autorizzazione richiesta, si attiva un massimo di 4 volte l'anno. L'utilizzo dell'acqua contenuta nel bacino di laminazione è integrata dalla rete solo in casi eccezionali e per quantità non significative, come si evince dalle schede tecniche dei nebulizzatori e dalla integrazione volontaria inerente a questo argomento.*

*Per quanto concerne il punto 5 –Viabilità (C7 in Allegato A) - Si ritiene che tale osservazione ,in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

*In relazione agli aspetti inerenti alla viabilità si è espressa l'Autorità Competente in sede procedimentale.*

*Per quanto concerne il punto 6 – risorse idriche (B4 in Allegato A)- Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati. In relazione agli aspetti inerenti alla qualità delle acque e dei suoli si è espressa l'Autorità Competente in sede procedimentale.*

*Punto 7 – precedenti 1990 (B4 in Allegato A) - Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

*Punto 8 - Il Comitato ritiene...scorrimento e trattamenti acque, cementificazione del Piazzale (C8 in Allegato A) – I temi elencati, trattano argomenti ampiamente approfonditi con le Autorità competenti per le relative autorizzazioni per il trattamento e la regimentazione delle acque, la completa cementificazione del piazzale non è consentita dalle norme vigenti, nelle schede relative alle lavorazioni sono trattati tutti i protocolli per le operazioni da svolgere.*

*Punto 9 - discreta urbanizzazione, forte connotazione paesaggistica tipica pedecollinare (D11 in Allegato A) - Si ritiene che tale osservazione ,in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

*Punto 10- ripopolamento, cattura e avvistamenti di fauna pedecollinare (D11 in Allegato A) -Si ritiene che tale osservazione ,in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

*Punto 11 – pozzi per uso di abitazioni pedecollinare (C9 e C10 in Allegato A)-Si ritiene che tale osservazione ,in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

### *3.Relazione Idraulica-Idrogeologica*

*Punto 12-vasca (C11 in Allegato A) - Si ritiene che tale osservazione ,in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

*Punto 13 –silos (C12 in Allegato A) - La collocazione dei Silos è stata pensata per garantire la massima sicurezza, comunque, in fase realizzativa, nel rispetto della normativa vigente, verranno seguite tutte le procedure per la salvaguardia della sicurezza nei luoghi di lavoro.*

### *4. Impatto acustico*

*Punto 14 – rumorosità (D3 in Allegato A) - La valutazione di impatto acustico è stata condotta al fine di valutare l'impatto nelle peggiori condizioni di utilizzo ipotizzabili secondo le previsioni di progetto, ne conseguono indicazioni per le mitigazioni eventuali in forma induttiva e conformemente alla letteratura scientifica di riferimento, ad integrazione, saranno condotte indagini sulla reale attività dell'impianto e sulle fonti in esercizio, nei momenti di picco, al fine di controllare la eventuale necessità di interventi di salvaguardia dei valori di riferimento. La salvaguardia determinata dalla fascia di rispetto stradale è nei confronti degli edifici.*

### *5.Relazione Agronomica*

*(D9, C16, C17 e D10 in Allegato A) - Ai fini del tematismo relativo alle corone vegetali sull'area in oggetto, le essenze utilizzate e la loro forma e manutenzione è concordata con gli Enti Competenti, a tale proposito verrà posto in salvaguardia e integrato il cono libero di visuale dell'angolo sud-ovest dell'area, citato in osservazione, come richiesto dal servizio viabilità della Città Metropolitana.*

### *6.Inquadramento programmatico*

*(B5 e B13 in Allegato A) - Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

### *7.Prevenzione incendi*

*(C18 in Allegato A) - E' inoltrata al Comando territoriale competente dei VV.FF la richiesta di necessaria autorizzazione.*

### *8.Valutazione dei rischi*

(C23, C24 e C25 in Allegato A) - *E' inoltrata agli enti Competenti la richiesta di necessaria autorizzazione, con la descrizione dei protocolli per la sicurezza dei lavoratori.*

### *9.Modulistica Comunale*

(B7 in Allegato A) - *E' Stata redatta la modulistica necessaria alla richiesta di permesso di costruzione, atto ricompreso nel procedimento unico di V.I.A., la fascia di rispetto stradale è riportata negli elaborati per la verifica necessaria alla collocazione degli edifici, è stato rilasciato parere da parte della competente Soprintendenza per la valutazione dei rischi archeologici sull'area.*

### *10.Studio Geologico*

*Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

### *11.Relazione tecnica*

Punto 1 (C26 in Allegato A) - *Potranno conferire all'impianto imprese riportate negli atti depositati per la richiesta di autorizzazione, e precisamente: CALLEGARI, ALFAREC, HERA, MARCHESINI, C.B.R.C, COMUNE DI PIANORO, COMUNE DI OZZANO.*

Punto 2 (D18 in Allegato A) - *Si ritiene che tale osservazione ,in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

Punto 3 (C15 in Allegato A) - *Già descritta la finalità della fascia di rispetto stradale.*

Punti 4-5 (C34 in Allegato A) - *Ampiamente trattata e integrata agli atti la descrizione dei flussi e l'incidenza sulla viabilità provinciale.*

Punto 6 (C27 in Allegato A) - *La fascia di rispetto stradale identifica il rispetto per la collocazione di nuove costruzioni (edifici).*

Punto 7 (C28 in Allegato A) - *Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

Punto 8 (B8 in Allegato A) - *Si ritiene che tale osservazione, in relazione al progetto e al relativo studio ambientale, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle modifiche apportate agli elaborati.*

Punto 9 (C29 in Allegato A) - *Si ritiene che tale osservazione, in relazione agli adeguamenti tecnologici sui sistemi di pressatura, non introduca nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, poiché l'evoluzione ed il miglioramento nelle tecnologie non cambia la procedura delle lavorazioni.*

Punto 10 (C30 in Allegato A) - *Osservazione accolta in quanto è stata integrata la documentazione agli atti.*

Punto 11 (C31 in Allegato A) - *Osservazione già trattata (2 SIA): come emerge dallo Studio, i nebulizzatori verrebbero utilizzati solo nel caso di frantumazione, che per i quantitativi stabiliti nella autorizzazione richiesta, si attiva un massimo di 4 volte l'anno. L'utilizzo dell'acqua contenuta nel bacino di laminazione è integrata dalla rete solo in casi eccezionali e per quantità non*

*significative, come si evince dalle schede tecniche dei nebulizzatori e dalla integrazione volontaria inerente a questo argomento.*

## **CONTRODEDUZIONI DI CARATTERE GENERALE**

### **ACQUE:**

*La vasca di laminazione è stata modificata della forma in funzione del nuovo cono visuale libero richiesto dal servizio viabilità della città metropolitana di Bologna.*

*Lo stoccaggio di 740 mc. Disponibili per l'utilizzo in sito una volta garantito il flusso della regimentazione idraulica garantiscono un quantitativo d'acqua sufficiente alla bagnatura dei cumuli durante quasi tutto il periodo dell'anno. La stima del consumo di acqua, per l'abbattimento della frazione polverulenta durante le fasi di lavorazione e movimentazione dei rifiuti da C&D, e per la bagnatura dei cumuli di materiale in deposito, viene fatta considerando cifre arrotondate per eccesso, allo scopo di dimostrare l'effettiva sostenibilità del sistema idrico progettato, che prevede l'uso di acqua di rete esclusivamente per le situazioni di emergenza e non per la normale gestione delle operazioni.*

*Si aggiunga che le lavorazioni potranno essere programmate anche in funzione delle condizioni climatiche e delle esigenze lavorative legate alla presenza di sufficienti riserve d'acqua, con l'intento di operare una strategia di economicità e compatibilità ambientale.*

*Per evitare ingresso di acqua non trattata dal piazzale all'interno della vasca di laminazione tutto intorno ad essa sarà realizzato un cordolo in calcestruzzo di altezza 10 cm lo stesso avrà il compito di trattenere sul posto il telo impermeabile con cui sarà ricoperta la vasca. Sui lati confinanti con il piazzale sarà inserita una caditoia che raccoglierà eventuali acque "sfuggite" convogliandole opportunamente.*

*Tutte le acque delle zone potenzialmente a rischio inquinamento saranno raccolte, portate alle vasche di prima pioggia e, quindi, immesse nella vasca di laminazione. Il proponente si farà carico di verificare che ogni mezzo in uscita dall'impianto sia caricato correttamente e in condizioni di pulizia tali da non sporcare la carreggiata stradale pubblica.*

*Il proponente relativamente al piano di manutenzione predisposto sull'impianto precedentemente previsto biennale si svolgerà con cadenza annuale.*

### **RUMORE:**

*Ribadendo che le misure ed i calcoli previsionali sono stati condotti considerando situazioni largamente peggiorative nelle quantità movimentate, nel numero dei mezzi e della contemporanea presenza di tutte le sorgenti previste.*

*Il proponente, una volta che l'impianto sarà a regime, effettuerà una verifica fonometrica presso i ricettori del reale impatto provocato dall'impianto. La verifica verrà effettuata nei giorni in cui è in funzione il frantoio.*

### **D. VIABILITÀ:**

*nella conferenza dei servizi del 12/11/2015 il servizio viabilità della città metropolitana di Bologna, ha richiesto rispetto alla autorizzazione già rilasciata uno spazio maggiore relativamente al cono visuale libero.*

*Pertanto il proponente recependo le indicazioni del servizio ha rimodulato la recinzione e le alberature come richiesto.*

### **STRUMENTI URBANISTICI:**

*Il proponente per meglio indicare i vari elaborati progettuali produce delle nuove tavole a maggiore chiarezza sui contenuti, inserendo anche le modifiche intervenute a seguito del cambiamento del cono visuale libero richiesto dal settore viabilità della città metropolitana di Bologna.*

*Sono state, inoltre, evidenziate in modo univoco le zone permeabili, predisponendo la raccolta delle acque solo nelle zone impermeabili e quelle in eccesso che dovessero tracimare dalle zone permeabili.*

*Per quanto riguarda le distanze dai confini si comunica che la G2 Servizi è proprietaria anche degli appezzamenti confinanti (quindi stessa proprietà) vedasi visure catastali allegate.*

*In ogni caso il proponente ha deciso di arretrare la piantumazione degli alberi ad alto fusto a 3 metri di distanza dal confine catastale sul lato nord-ovest.*

*Per quanto riguarda i materiali di scavo da riutilizzare sul posto come previsto dagli art 185 e 186 del D.Lgs 152/2006 il soggetto proponente ha reso specifica autocertificazione.*

**MATERIALI TRATTATI AL FINE DEL RICICLO:**

*Il proponente, la Ditta G2 SERVIZI SRL, al fine di meglio evidenziare i quantitativi totali di rifiuti trattati all'interno dell'impianto, di seguito riporta le tabelle aggiornate nelle quali sono sintetizzate le quantità massime di stoccaggio e le relative operazioni di stoccaggio o recupero in progetto:*

GRUPPO	TIPOLOGIA	Rifiuti non pericolosi t/Y						Rifiuti pericolosi t/Y		Totali
		R5	R12	R13	D13	D14	D15	R13	D15	
1	LEGNO		450	500			50			1.000
2	CARTA		2.800	3.000			200			6.000
3	PLASTICA		900	1.000			100			2.000
4	MISTI REC NP		4.000	4.000	250	250	500			9.000
5	METALLI		450	500			50			1.000
6	RAEE NP			550			50			600
7	RAEE P							550	50	600
8	BATT NP			90			10			100
9	BATT P							90	10	100
10	PUTRESC			1.350			150			1.500
11	VERNICI			1.500			500			2.000

*Le tipologie per cui si richiede di effettuare le operazioni di trattamento sono qui di seguito elencate e specificate:*

12	DEMOLIZIONE	25.300	800	5.000						31.100
13	LEGNO		700	750			50			1.500
14	BIODEGR			950			50			1.000
15	PNEUMATICI			480			20			500
16	BITUMINOSE			1.250			250			1.500
17	LANA DI VETRO							50	450	500
TOTALI - OPERAZIONI t/Y		25.300	10.100	20.920	250	250	1.980	690	510	60.000

TIPOLOGIE	ATTIVITA' RICHIESTE						
	Selezione e cernita	R13	R12	R5	D15	D14	D13
Rifiuti Non Pericolosi:							
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X			X		
03 01 01 scarti di corteccia e sughero	X	X	X		X	X	X
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X	X		X	X	X
03 03 01 scarti di corteccia e legno	X	X	X		X	X	X
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X		X	X	X
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16		X			X		
04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X		X	X	X
04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X		X	X	X
07 02 13 rifiuti plastici	X	X	X		X	X	X

08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11		X			X		
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13		X			X		
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici		X			X		
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro		X			X		
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14		X			X		
08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17		X			X		
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 0 09		X			X		
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui al punto 08 04 11		X			X		
10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X	X		X	X	X
10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		X			X		
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento		X			X		
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X		X	X	X
12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi		X	X		X	X	X
12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X		X	X	X
15 01 01 imballaggi in carta e cartone	X	X	X		X	X	X
15 01 02 imballaggi in plastica	X	X	X		X	X	X
15 01 04 imballaggi in metallo	X	X	X		X	X	X
15 01 06 imballaggi in materiali misti	X	X	X		X	X	X
15 01 07 imballaggi in vetro	X	X	X		X	X	X

15 01 09 imballaggi in materia tessile	X	X	X		X	X	X
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X		X	X	X
16 01 03 pneumatici fuori uso	X	X			X		
16 01 17 metalli ferrosi	X	X	X		X	X	X
16 01 18 metalli non ferrosi	X	X	X		X	X	X
16 01 19 plastica	X	X	X		X	X	X
16 01 20 vetro	X	X	X		X	X	X
16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13		X			X		
16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		X			X		
16 06 04 batterie alcaline (tranne 16 06 03)		X			X		
16 06 05 altre batterie ed accumulatori		X			X		
17 01 01 cemento		X		X	X		
17 01 02 mattoni		X		X	X		
17 01 03 mattonelle e ceramiche		X		X	X		
17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		X		X	X		
17 02 01 legno	X	X	X		X	X	X
17 02 02 vetro	X	X	X		X	X	X
17 02 03 plastica	X	X	X		X	X	X
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X	X			X		
17 04 01 rame, bronzo, ottone	X	X	X		X	X	X
17 04 02 alluminio	X	X	X		X	X	X

17 04 03 piombo (costituito prevalentemente da spezzoni di tubazioni per acqua cerniti dai rifiuti di demolizione)	X	X	X		X	X	X
17 04 04 zinco	X	X	X		X	X	X
17 04 05 ferro e acciaio	X	X	X		X	X	X
17 04 06 stagno	X	X	X		X	X	X
17 04 07 metalli misti	X	X	X		X	X	X
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		X			X		
17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05		X			X		
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07		X		X	X		
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X	X	X	X	X	X	X
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01		X		X	X		
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		X		X	X		
19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X	X		X	X	X
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X		X	X	X
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X		X	X	X
19 12 01 carta e cartone	X	X	X		X	X	X
19 12 02 metalli ferrosi	X	X	X		X	X	X
19 12 03 metalli non ferrosi	X	X	X		X	X	X
19 12 04 plastica e gomma	X	X	X		X	X	X
19 12 05 vetro	X	X	X		X	X	X
19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	X		X	X	X

19 12 08 prodotti tessili	X	X	X		X	X	X
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)		X			X		
20 01 01 carta e cartone	X	X	X		X	X	X
20 01 02 vetro	X	X	X		X	X	X
20 01 10 abbigliamento	X	X	X		X	X	X
20 01 11 prodotti tessili	X	X	X		X	X	X
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27		X			X		
20 01 34 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		X			X		
20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		X			X		
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	X		X	X	X
20 01 39 plastica	X	X	X		X	X	X
20 01 40 metallo	X	X	X		X	X	X
20 02 01 rifiuti biodegradabili		X			X		
20 02 02 terra e roccia		X			X		
20 03 02 rifiuti dei mercati		X			X		
20 03 03 residui della pulizia stradale		X			X		
20 03 07 rifiuti ingombranti	X	X			X		

Rifiuti Pericolosi:	Selezione e cernita	R13	R12	R5	D15	D14	D13
16 02 11* apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC		X			X		
16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12		X			X		
16 02 15* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso		X			X		
16 06 01* batterie al piombo		X			X		
16 06 02* batterie al nichel-cadmio		X			X		
16 06 03* batterie contenenti mercurio		X			X		
17 06 03* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		X			X		
20 01 21* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		X			X		
20 01 23* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		X			X		
20 01 33* batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		X			X		
20 01 35* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi		X			X		

**I limiti di stoccaggio istantaneo** sono di seguito riportati, suddivisi per area e zona di deposito.

AREA DR1 ZONA SELEZIONE E CERNITA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI  
QUANTITA' COMPLESSIVA DI STOCCAGGIO ISTANTANEO

Stoccaggio istantaneo t/mc
190/520

AREA DRI ZONA DI DEPOSITO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI  
QUANTITA' COMPLESSIVA DI STOCCAGGIO ISTANTANEO

Stoccaggio istantaneo t/mc
57/109

AREA DRI ZONA DI DEPOSITO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI "PUTRESCIBILI"  
QUANTITA' COMPLESSIVA DI STOCCAGGIO ISTANTANEO

Stoccaggio istantaneo t/mc
30/120

AREA DR2 ZONA DI DEPOSITO E TRATTAMENTO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE  
QUANTITA' COMPLESSIVA DI STOCCAGGIO ISTANTANEO

Stoccaggio istantaneo t/mc
5960/2980

AREA DR3 ZONA DEPOSITO CASSONI PIENI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

Stoccaggio istantaneo t/mc
490/670

AREA DRI ZONA DI DEPOSITO RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI  
QUANTITA' COMPLESSIVA DI STOCCAGGIO ISTANTANEO

Stoccaggio istantaneo t/mc
37/85

AREA DR3 ZONA DEPOSITO CASSONI PIENI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI

Stoccaggio istantaneo t/mc
10/80

  
G2 SERVIZI SRL  
Via Pizzardi, 5  
40098 S. Lucia di Serina (BO)  
P. IVA: 03248201207

Il Proponente

G2 SERVIZI SRL  
Legale rappresentante  
Maurizio grillini

## **ALLEGATO C**

### **RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI PRESENTI NELL'ALLEGATO A RELATIVE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AD OZZANO DELL'EMILIA (BO)**

#### **LEGENDA**

- L'OSSERVAZIONE E' ACCOLTA: quando viene recepita nelle valutazioni e/o prescrizioni
- L'OSSERVAZIONE E' PARZIALMENTE ACCOLTA quando viene in parte recepita nelle valutazioni e/o nelle prescrizioni
- L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA quando non introduce nuovi elementi utili alla valutazione poiché già valutata dal proponente
- L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE

#### **A. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE**

- A.1 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE: le scelte urbanistiche sono state oggetto della variante dello strumento comunale (vedi paragrafi 1.A.6 e 1.B.6)
- A.2 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA: tali aspetti sono stati considerati nei Capitoli 2. Quadro di riferimento progettuale e 3. Quadro di riferimento ambientale
- A.3 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA: poiché con il SIA e le successive integrazioni fornite è stato possibile valutare adeguatamente gli impatti, non si applica il principio di precauzione (par. 0.5)
- A.4 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA: tali concetti sono stati considerati nel Capitolo 0 paragrafo 0.3 e nell'Allegato B

#### **B. OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

- B.1 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA per quanto già riportato nel paragrafo 1.A.6 e nelle valutazioni del paragrafo 1.B.6
- ~~B.2~~
- ~~B.3~~
- B.4 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA nel paragrafo 1.A.3 e nelle valutazioni di cui al paragrafo 1.B.3
- B.5 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA nelle valutazioni di cui al paragrafo 3.B.4
- B.6 L'OSSERVAZIONE NON È PERTINENTE in quanto verificato che nell'area non insiste alcun vincolo idrogeologico.
- B.7 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA nelle valutazioni di cui al paragrafo 2.B
- B.8 L'OSSERVAZIONE NON È PERTINENTE con le valutazioni al progetto in esame. Si rimanda al paragrafo 2.B.
- B.9 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA nel paragrafo 1.A e nelle valutazioni di cui al paragrafo 1.B

- B.10 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA. Vedi nel paragrafo 1.B.3.
- B.11 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA nelle valutazioni di cui al paragrafo 2.B
- B.12 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA perchè l'eventuale presenza di altri impianti simili non limita la possibilità di attivare un'istanza di autorizzazione.
- B.13 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE, in quanto non è stata presentata alcuna domanda.

### **C. OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

- C.1 L'OSSERVAZIONE E' PARZIALMENTE ACCOLTA. La normativa non prevede la presenza di personale addetto con particolari profili tecnico-professionali, né ha l'obbligo di un laboratorio di analisi presso l'impianto. E' il sistema di gestione dei rifiuti, dal produttore al destinatario finale, a rendere necessarie le verifiche; si rimanda al piano di gestione redatto dal proponente (pgf 2.A.4).
- C.2 L'OSSERVAZIONE E' PARZIALMENTE ACCOLTA rimandando le considerazioni dell'osservazione precedente. Il conferimento di rifiuti pericolosi ammesso è di 1.200 t/anno, pari a meno del 2% del totale dei rifiuti conferibili.
- C.3 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE in quanto il piano di emergenza non è previsto dalla norma per tale impianto.
- C.4 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA: le acque riutilizzate sono acque meteoriche di dilavamento, accumulate nella vasca di laminazione (vedi paragrafo 2.A.3)
- C.5 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA, si rimanda alle valutazioni di cui al paragrafo 2.B
- C.6 PUR NON TRATTANDOSI DI OSSERVAZIONE, si comunica che la risposta si trova nel progetto depositato ed integrato.
- C.7 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA: si rimanda al paragrafo 1.B e al paragrafo 3.B.7.
- C.8 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA: si rimanda ai paragrafi 1.B e 2.B
- C.9 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE in quanto l'attività non deve contaminare le acque sotterranee e pertanto non è necessario verificare la presenza di pozzi nelle vicinanze
- C.10 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA: si rimanda ai paragrafi 2.A e 2.B
- C.11 L'OSSERVAZIONE E' PARZIALMENTO ACCOLTA: si rimanda al paragrafo 3.B.2
- C.12 PUR NON TRATTANDOSI DI OSSERVAZIONE, si precisa che non è previsto un silos dedicato alle acque di prima pioggia, ma un sistema diverso (vedi paragrafo 2.A.4).
- C.13 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA: si rimanda al paragrafo 2.B
- C.14 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA: il piazzale di deposito rifiuti (Zona R2) era di 6.529 mq, ma nelle ultime integrazioni volontarie è stata ridefinita la superficie a 5.911 mq.
- C.15 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA: si rimanda ai paragrafi 3.A.7 e 3.B.7
- C.16 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA: si rimanda al paragrafo 2.A.3, al punto "Interventi al verde"
- C.17 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA: Vedi paragrafo: 2.A.1, 2.A.4 e le valutazioni al paragrafo 2.B
- C.18 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE in quanto il piano di emergenza non è previsto

dalla norma per tale impianto.

- C.19 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE in quanto il piano di emergenza non è previsto dalla norma per tale impianto.
- C.20 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA: vedi paragrafi 2.B e alle prescrizione imposte al punto 2.C.
- C.21 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo 2.A.3, nelle valutazioni al paragrafo 2.B e nelle prescrizioni al paragrafo 2.C.
- C.22 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE
- C.23 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 2.B e alle prescrizione imposte al punto 2.C.
- C.24 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE in quanto il piano di emergenza non è previsto dalla norma per tale impianto.
- C.25 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 3.A.5 e 3.B.5 e alle prescrizione imposte al punto 3.C
- C.26 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 2.A.
- C.27 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 3.A.7 e 3.B.7
- C.28 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE
- C.29 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE
- C.30 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE
- C.31 L'OSSERVAZIONE È ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 2.B e alle prescrizione imposte al punto 2.C.
- C.32 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 2.A.
- C.33 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo 3.A.3
- C.34 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 3.A.5. e 3.A.7
- C.35 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 2.B e 2.C.
- C.36 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE
- C.37 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 1.B e 2.B

#### **D. OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

- D.1 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 3.B.1 e alle prescrizione imposte al punto 3.C
- D.2 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 3.A.1 e 3.B.1 e alle prescrizione imposte al punto 3.C
- D.3 L'OSSERVAZIONE E' PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nei paragrafi 3.A.5, 3.B.5 e alle prescrizione imposte al punto 3.C
- D.4 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE
- D.5 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 3.B.5 e alle prescrizione imposte al punto 3.C
- D.6 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE

- D.7 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda alle valutazioni di cui ai punti 3.B.1, 3.B.5 e alle prescrizione imposte al punto 3.C
- D.8 L'OSSERVAZIONE E' ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo 3.B.5
- D.9 L'OSSERVAZIONE NON E' PERTINENTE
- D.10 L'OSSERVAZIONE E' PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo 2.A. e nelle valutazioni di cui al punto 2.B
- D.11 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nei paragrafi 3.A.4, 3.A.6, e nelle valutazioni di cui ai punti 3.B.4 e 3.B.6
- D.12 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo 3.A.5, nelle valutazioni di cui al punto 3.B.5 e nelle prescrizione imposte al punto 3.C
- D.13 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 2.B e al paragrafo 3.B.2
- D.14 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 3.B.3
- D.15 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 3.B.3
- D.16 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 3.B.3
- D.17 L'OSSERVAZIONE NON È ACCOLTA, si rimanda al paragrafo 3.A.2
- D.18 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA, si rimanda ai paragrafi 3.A.6 e 3.B.6
- D.19 L'OSSERVAZIONE E' PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto definito al paragrafo 2.B e nel parere dell'AUSL competente
- D.20 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA, si rimanda a quanto riportato nei paragrafi 3.A.5, 3.A.7 e nelle valutazioni del paragrafo 2.B
- D.21 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo delle valutazioni 2.B e nelle prescrizioni del paragrafo 2.C
- D.22 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo delle valutazioni 3.B.1 e 3.B.2 e nelle prescrizioni del paragrafo 3.C
- D.23 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo delle valutazioni 2.B e nelle prescrizioni del paragrafo 2.C
- D.24 L'OSSERVAZIONE NON E' ACCOLTA per quanto definito al paragrafo 2.B e nel parere dell'AUSL competente
- D.25 L'OSSERVAZIONE È PARZIALMENTE ACCOLTA per quanto riportato nel paragrafo 2.A, nelle valutazioni di cui al punto 3.B.2 e nelle prescrizione imposte al punto 3.C

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-2702 del 03/08/2016
Oggetto	Autorizzazione unica relativa a impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di selezione di rifiuti non pericolosi destinati a recupero e centro intermedio di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in Via Ca' Fornacetta a Ozzano Emilia (BO), rilasciata nell'ambito del provvedimento finale di VIA di competenza della Regione Emilia-Romagna
Proposta	n. PDET-AMB-2016-2750 del 03/08/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	GIANPAOLO SOVERINI

Questo giorno tre AGOSTO 2016 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, GIANPAOLO SOVERINI, determina quanto segue.

**Oggetto:** Autorizzazione unica relativa a impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di selezione di rifiuti non pericolosi destinati a recupero e centro intermedio di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in Via Ca' Fornacetta, a Ozzano Emilia (BO), rilasciata nell'ambito del provvedimento finale di VIA di competenza della Regione Emilia-Romagna.

## **Il Dirigente ARPAE SAC Bologna**

### **Decisione**

- a) autorizza alla ditta G2 Servizi S.r.l., sede legale via Palazzetti, 5, San Lazzaro di Savena (BO), nella persona del legale rappresentante pro tempore, relativa a impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di selezione di rifiuti non pericolosi destinati a recupero e centro intermedio di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in Via Ca' Fornacetta, Ozzano Emilia (BO), alle prescrizioni e condizioni descritte nella relazione istruttoria conclusiva allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- b) approva al Sig. Grillini Maurizio, in qualità di proprietario dell'area identificata catastalmente Foglio 10 Mappale 232-233, del NCT del Comune di Ozzano Emilia (BO), il progetto dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in via Ca' Fornacetta s.n., in comune di Ozzano Emilia (BO), in conformità agli elaborati allegati alla domanda di autorizzazione<sup>1</sup> e alle condizioni e prescrizioni descritte nella già citata relazione istruttoria conclusiva allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- c) trasmette il presente provvedimento alla Regione Emilia Romagna in quanto ricompreso nella procedura di approvazione di VIA relativo al progetto di aumento della capacità dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti urbani provenienti da giardini e parchi in località Crespellano, nel Comune di Valsamoggia (BO);
- d) Avverso il presente provvedimento è esperibile il ricorso al TAR di Bologna nel termine di 60 giorni, o in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni, entrambi decorrenti per la ditta autorizzata, dalla data di notifica o comunicazione dell'atto e della piena conoscenza di esso; per gli altri interessati dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

### **Motivazioni**

con nota, acquisita con P.G. n. 134678/2014, il proponente G2 SERVIZI SRL, con sede legale in Via Palazzetti 5, a San Lazzaro di Savena (BO), ha presentato alla Provincia di Bologna - Servizio Tutela Ambientale - istanza di VIA e di autorizzazione Unica ex art. 208 - D.Lgs. 152/2006, relative all' "Impianto di Recupero e Stoccaggio di Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi" ad Ozzano dell'Emilia (BO); i

<sup>1</sup> agli atti della Provincia di Bologna P.G. n.134678/2014 modificata con nota agli atti della Città Metropolitana di Bologna PG 38984/2015 , con PG 116394/2015 e con PG 141199/2015

cui termini di avvio si sono determinati con la pubblicazione sul BURE-R, avvenuta il 22 ottobre 2014. Nella prima seduta introduttiva di Conferenza di Servizi è emersa la necessità di apportare modifiche e integrazioni al progetto depositato, in particolare in merito alla localizzazione della vasca di laminazione ed in considerazione delle modifiche apportate, ritenute sostanziali e rilevanti per il pubblico, ai sensi del comma 3 dell'art. 15bis della L.R. 9/99 e smi, l'autorità competente ha disposto una nuova pubblicazione, secondo le modalità di cui all'art. 14 della LR 9/99 sul Burer in data 6 maggio 2015.

La fase istruttoria per il rilascio della autorizzazione unica relativa all'impianto in oggetto, sito in Via Ca' Fornacetta, Ozzano Emilia (BO) per le Operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06) R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche; R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti, si è svolta congiuntamente alla procedura di Via Regionale. Per la descrizione puntuale dell'iter amministrativo si rinvia a quanto descritto nel rapporto sull'impatto ambientale. Anche per la descrizione del progetto si rimanda al Capitolo 2A del Quadro di riferimento progettuale del Rapporto Ambiente di VIA.

Il presente atto viene rilasciato sulla base della relazione tecnica istruttoria predisposta dall'U.O. Bonifiche e Rifiuti della Struttura Autorizzazioni e Concessioni SAC di Bologna nell'ambito del procedimento di VIA Regionale. La sua efficacia è pertanto subordinata all'approvazione del provvedimento finale di VIA di competenza della Regione Emilia-Romagna. La relazione tecnica istruttoria, con evidenza delle prescrizioni dettate dagli Enti coinvolti nel procedimento, viene allegata al presente atto come parte integrante e sostanziale.

- Allegati n. 1 Relazione tecnica istruttoria
- 
- Bologna, data di redazione 2 agosto 2016
  
- IL DIRIGENTE SAC BOLOGNA
- GIANPAOLO SOVERINI

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**

## ALLEGATO 1

### RELAZIONE TECNICA ISTRUTTORIA

Proponente: G2 Servizi S.r.l. - Ozzano dell'Emilia (BO).  
CODICE FISCALE: 03249201207 - REA: BO - 503930

**Oggetto:** .Autorizzazione unica relativa a impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di selezione di rifiuti non pericolosi destinati a recupero e centro intermedio di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in Via Ca' Fornacetta, Ozzano Emilia (BO)

#### **Operazioni di recupero** (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):

R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti

In base alle risultanze della Conferenza di Servizi attivata dalla procedura di VIA, si propone il rilascio dell'autorizzazione unica a G2 Servizi S.r.l., sede legale via Palazzetti, 5, San Lazzaro di Savena (BO), nella persona del legale rappresentante pro tempore, relativa a impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di selezione di rifiuti non pericolosi destinati a recupero e centro intermedio di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in Via Ca' Fornacetta, Ozzano Emilia (BO), stabilendo quanto segue:

#### **Termine di inizio e di ultimazione dei lavori:**

1 I lavori devono avere inizio entro **1 anno** dalla data di rilascio del titolo abilitativo, a pena di decadenza del provvedimento, ed ultimati entro **3 anni** dalla data di rilascio del titolo abilitativo.

La ditta è tenuta a segnalare per iscritto, prima dell'inizio dei lavori, all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna, all'Unione dei Comuni Savena-Idice, , all'Ausl Bologna, il nominativo e l'indirizzo dell'impresa esecutrice e del Direttore di lavori con relative sottoscrizioni per accettazione; inoltre, dovranno essere comunicate le

eventuali variazioni in caso d'opera agli allineamenti di ciglio e alle quote altimetriche, da rilevarsi in apposito verbale;

2. Il termine di inizio e quello di ultimazione dei lavori possono essere prorogati, anteriormente alle rispettive scadenze, con comunicazione motivata da parte dell'interessato.

Decorso tale termine il titolo abilitativo decade di diritto per la parte non eseguita.

3. L'autorizzazione unica annessa alla Valutazione di impatto ambientale decadrà qualora entrino in vigore contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori di realizzazione dell'impianto inizino prima dell'adozione di dette previsioni contrastanti e che le opere vengano completate entro il termine di validità dell'autorizzazione comprensivo di quanto disposto al precedente punto 2

#### **Rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali:**

L'unità di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del bacino denominato B2 dovrà essere dotata di una vasca di raccolta delle acque di almeno 58 mc in luogo dei 46,5 mc previsti in progetto, in modo da tenere conto del maggior volume di sedimentazione richiesto per il corretto dimensionamento della vasca, con ampliamento dai previsti 4,4 mc a 15,8 mc.

Detta unità di trattamento dovrà, altresì, essere spostata in una posizione più baricentrica rispetto al piazzale asservito, ciò al fine di poter trattare più efficacemente tutte le acque di prima pioggia.

- . Poiché lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle della vasca di prima pioggia asservita al bacino B2 evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento di campionatore automatico, la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta ed il cordolo di protezione della pompa di sollevamento risulta fessurato, mentre deve essere continuo per tutta l'altezza del Volume di sedimentazione, dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;
- . Poiché lo schema in sezione del pozzetto di ispezione e controllo a valle del sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali del bacino evidenzia la mancanza del condotto per il posizionamento del campionatore

automatico e la mancanza del dislivello necessario per il prelievo dell'acqua in caduta dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e controllo che risolva queste mancanze o difformità e che sia pienamente conforme alle norme UNI;

L'unità di trattamento delle acque di prima pioggia, la vasca di laminazione, l'impianto di lavaggio dei cassoni ed i silos di raccolta rifiuti liquidi dovranno essere dotati di pompe di riserva. Per l'impianto di prima pioggia si consiglia, in particolare, il funzionamento alternato delle due pompe.

Le aree ghiaiate dovranno essere delimitate da cordolo contenitivo da realizzarsi senza soluzione di continuità con un'altezza di almeno 10 cm.

- La vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata con telo HDPE da posare sulla totalità della superficie interna e fino alla quota del terreno di riporto dove dovrà essere adeguatamente risvoltato e fissato sotto la barriera di protezione o anche sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne.

Al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di laminazione, la tubazione di scarico nel fosso stradale dovrà avere un diametro massimo di 100 mm, qualora lo scarico dalla vasca di laminazione non possa avvenire per gravità; le pompe deputate allo svuotamento della vasca non potranno mai superare la portata di 20 l/sec in scarico nel fosso stradale.

- Gli adeguamenti progettuali di cui ai precedenti punti dal 4. al 10. dovranno essere forniti attraverso la trasmissione della documentazione aggiornata e sostitutiva dei precedenti elaborati grafici, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto. In detta documentazione dovrà essere fornito anche nuovo e dettagliato schema in pianta e sezione della vasca di laminazione attestante la quota di ingresso, la quota di posa della pompa di svuotamento, lo sviluppo del cordolo perimetrale e relativa griglia di raccolta e lo sviluppo della barriera di protezione per la totalità del perimetro confinante con l'area impianto, la posa del telo HDPE sulla totalità della superficie interna della vasca di laminazione e fino alla quota del terreno di riporto e suo fissaggio e risvolto sotto la barriera di protezione o sotto il cordolo di contenimento delle superfici esterne.

## **Sistemazione aree verdi**

Le eventuali essenze arboree da porre a dimora suano quelle ammesse dal Regolamento comunale del Verde approvato con delibera del Consiglio Comunale di Ozzano Emilia n. 145 del 29/12/1998

### **Opere di cui è fatta salva l'autorizzazione/concessione**

- . E' fatta salva la concessione del Servizio Viabilità della Città Metropolitana di Bologna relativa alla realizzazione del manufatto di scarico delle acque in uscita dalla vasca di laminazione su aree di pertinenza del demanio della Città Metropolitana di Bologna;

### **Viabilità esterna all'impianto**

- . Siano realizzati due dissuasori per limitare la velocità sulla S.P. Stradelli Guelfi, ovvero in alternativa, siano posizionati due cartelli stradali luminosi con la scritta 'rallentare'. Tale prescrizione dovrà essere ottemperata mediante un accordo tra il proponente e il Servizio Viabilità della Città Metropolitana di Bologna, per i dettagli sulla messa in opera.

### **Impianto di illuminazione interno all'impianto**

Per prevenire l'eventuale inquinamento luminoso, i fari dell'impianto di illuminazione dovranno indirizzare la luce verso il basso al fine di non arrecare disturbo ad uccelli e chiropteri in volo notturno.

### **Sistema antincendio**

Dovranno essere osservati tutti i criteri e le norme di sicurezza antincendio applicabili previste dal D.P.R. n. 246/93, D.Lgs n. 81/2008, D.M. 10/03/98;

### **Indagini archeologiche**

In caso in cui siano previste modifiche progettuali dovranno essere svolti ulteriori sondaggi nelle nuove aree individuate.

### **Contributo di costruzione a favore del Comune di Ozzano Emilia**

.E' fatto obbligo il pagamento di un contributo di costruzione di euro 31,428,28, così ripartito:

oneri di urbanizzazione primaria	€ 17.687,99
oneri di urbanizzazione secondaria	€ 7.037,66
smaltimento rifiuti solidi, liquidi e gassosi	€ 6.702,63

Il pagamento può essere effettuato preventivamente al ritiro della deliberazione regionale di VIA, mediante versamento su conto corrente postale n. 17697400 al Comune di Ozzano Emilia - Servizio Tesoreria - 40064. Ozzano Emilia (BO), oppure mediante bonifico bancario intestato a Comune di Ozzano Emilia c/o Unicreditbanca S.p.A. - Filiale di Ozzano Emilia IBAN: IT10C0200836990000100554990 ABI 02008 CAB 36990 C/C 100554990, specificando adeguatamente la causale. In caso di bonifico non dovrà essere operata la ritenuta del 4% come da risoluzione n. 3/E del 04/01/2011 dell'Agenzia delle Entrate.

Si ricorda di indicare la causale del pagamento.

E' possibile, inoltre, il pagamento dilazionato con le modalità di seguito indicate:

1^ rata (da pagare prima del rilascio della deliberazione regionale di VIA o entro 1 anno dal rilascio della stessa)	€ 15.714,13	pari al 50% dell'importo complessivo
2^ rata (da pagare entro 1 anno dal rilascio rilascio della deliberazione regionale di VIA)	€ 7.857,08	pari al 25% dell'importo complessivo
3^ rata da pagare entro 22 anni dal rilascio rilascio della deliberazione regionale di VIA)	€ 7.857,08	pari al 25 % dell'importo complessivo

La rateizzazione del contributo di costruzione dovrà essere garantita da apposita fideiussione bancaria od assicurativa dell'importo pari alla somma della seconda e terza rata del contributo di costruzione maggiorato del 10%, per un importo complessivo pari a 17.287,05, a titolo di cauzione per le sovrattasse applicate in via sanzionatoria, ai sensi dell'art. 42 del DPR n.380 del 06/06/2001, modificato dall'art. 27 comma 17 della L. 448/2001, per eventuali ritardi nell'adempimento dell'obbligazione.

### **Prescrizioni generali**

Nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi e i regolamenti locali in vigore;

- . Copia del presente provvedimento autorizzativo deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino all'avvenuta ultimazione delle opere approvate, a disposizione degli organi di controllo;
- . L'inizio dei lavori è subordinato, qualora ricorrano i presupposti delle norme di seguito specificate, alla presentazione della seguente documentazione:
  - Relazione tecnica ai sensi dell'art.28 della Legge 9/01/1991 n. 10 e s.m.i.;
  - Deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture ai sensi dell'art. 13 della L.R. 30/10/2008 n. 19 e denuncia lavori ai sensi dell'art. 65 del DPR 06/06/2001 n. 380 anche avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 15 della L.R. n. 19/2008;
  - Acquisizione d'ufficio dell'Amministrazione Comunale di Ozzano Emilia del DURC, sulla base dei dati sull'impresa esecutrice;
  - tavole grafiche aggiornate in base alle prescrizioni stabilite

Il mancato rispetto degli adempimenti sopra elencati potrà comportare l'applicazione delle sanzioni previste dalle norme sopra menzionate e dalle altre norme vigenti in materia.

. ***Dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori norme:***

- D.M. 20 novembre 1987 recante "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento";
- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 come modificata dalla legge 27 febbraio 1989 n.62 ed al D.M. 14 giugno 1989 n.236 recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", nonché la legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104;
- Legge 26/10/1995, n. 447, in materia di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Decreto Legislativo 14 agosto 1996 n.494, recante "Attuazione alla direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili;
- L.R. 9 maggio 2001, n. 15 "disposizioni in materia di inquinamento acustico" e la deliberazione della Giunta Regionale 9 ottobre 2001, n. 2053;
- DM 22/01/2008 n. 37, in materia di sicurezza degli impianti;
- D.Lgs 09/04/2008, n. 81 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro;
- L.R. Del 30/10/2008, n. 19, in materia di riduzione del rischio sismico

In ogni cantiere deve essere esposto all'esterno, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni:

- il proprietario
  - l'impresa
  - il progettista
  - il direttore dei lavori
  - gli estremi del provvedimento autorizzativo.
- . Devono essere erette le necessarie staccionate, ponti di servizio e quant'altro necessario, chiedendo all'Unione dei Comuni Savena-Idice la necessaria autorizzazione qualora vi sia occupazione di suolo pubblico, al fine di assicurare la pubblica incolumità;
  - . Qualora venga fatto uso di gru, ponteggi, o vengano impiegate particolari macchine operatrici, tutte le operazioni di carico e scarico devono avvenire all'interno del cantiere stesso. Per eventuali operazioni che insistano su area pubblica deve essere presentata specifica richiesta di autorizzazione al Comando Municipale del Comune di Ozzano Emilia;
  - . Ove sia necessario manomettere suolo pubblico o strutture ivi esistenti, dovrà essere richiesta la relativa autorizzazione agli enti di competenza
  - . Nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi.
  - . In tutte le opere per le quali e' richiesto un tecnico progettista, è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione lavori da parte di un tecnico iscritto al rispettivo albo professionale nei limiti di competenza;
  - . Qualora sia necessario occupare spazi ed aree pubbliche per la realizzazione di passi carrai, dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione all'ufficio comunale competente;
  - . Nel corso della costruzione dovranno adottarsi tutte le cautele (nell'osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e regolamentari) e tutte le precauzioni allo scopo di evitare incidenti o danni alle cose ed alle persone e di ovviare, per quanto e' possibile, i disagi che i lavori possono arrecare ai terzi comunque interessati. L'impiego di mezzi d'opera rumorosi, o comunque molesti per la quiete e l'igiene pubblica dovrà essere ridotto al tempo strettamente indispensabile e comunque limitato nell'orario stabilito dalle vigenti norme regolamentari;
  - . Il titolare della deliberazione regionale di VIA, il Direttore dei Lavori e l'Esecutore dei medesimi, sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme di Legge e dei Regolamenti comunali, come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire, ai sensi dell'art. 6 della Legge 28.02.1985 n.47. L'inosservanza del

progetto approvato e delle relative varianti, comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente legislazione in materia urbanistica;

la società G2 Servizi S.r.l., Ozzano Emilia, nella persona del legale rappresentante pro tempore, **la gestione** dell'impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di selezione di rifiuti non pericolosi destinati a recupero e centro intermedio di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, sito in Via Ca' Fornacetta, Ozzano Emilia (BO) è autorizzata alla gestione dell'impianto per le seguenti operazioni e alle seguenti prescrizioni:

**Operazioni di recupero** (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):

- R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

a) **Documentazione da presentare prima dell'avvio della gestione dei rifiuti**

Prima dell'avvio dell'attività di gestione dei rifiuti, dovranno essere trasmessi all'ARPAE SAC e Servizio Territoriale di Bologna, al Comune di Ozzano Emilia, all' Ausl Città di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana i seguenti documenti:

- certificato di fine lavori della Direzione Lavori;
- atti di collaudo funzionale, se ed in quanto previsti dalla normativa vigente, attestanti la realizzazione delle opere secondo il progetto presentato, così come approvato da questa Agenzia;
- documentazione fotografica relativa alle opere di progetto;

Inoltre, a lavori ultimati, in conformità all'art. 4 del D.P.R. 151/11 e del D.M. 07.08.2012, dovrà essere presentata la SCIA, in carta legale ed a firma del responsabile dell'attività, al fine del Controllo di Prevenzione Incendi, allegando la documentazione indicata nell'allegato II al predetto D.M.

b) **Garanzie finanziarie**

Inoltre, esclusivamente all'ARPAE .- SAC di Bologna, dovrà essere trasmessa la garanzia finanziaria, come stabilito dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06 e success. modif. ed integraz, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera della Giunta Regionale Emilia-Romagna n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria a favore dell' ARPAE (Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia della Emilia-Romagna), dovrà essere prestata nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione della Delibera di VIA regionale, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida. L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata si intende sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 49 comma 1 lett. c) del D.lgs n. 481/1992, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio, della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte dell'ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo;

L'ammontare della garanzia finanziaria è così fissato.

Gli importi derivano dal seguente calcolo stabilito dal paragrafo 5.1.1, 5.2.1 e 5.4 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003:

- 250 €/t x capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 e D15 di rifiuti pericolosi, pari a 22 t; l'importo minimo previsto è di 30.000,00 €. L'importo calcolato è di  $250 * 22 = 2.550,00$  €. Pertanto è previsto l'importo minimo di € 30.000,00
- 140 €/t X capacità ricettiva espressa in tonnellate per le operazioni R13 e D15 di rifiuti non pericolosi, pari a 147 t; l'importo minimo previsto è di 20.000,00 €. L'importo calcolato è di  $140 * 147 = 20.580,00$ . Pertanto è previsto l'importo di € 20.580,00 essendo maggiore del minimo stabilito dalla norma regionale.
- 12 €/t \* capacità ricettiva complessiva dell'impianto espressa in tonnellate per le operazioni R12 ed R5, pari a 60.000 t; l'importo minimo previsto è di 75.000,00€. L'importo calcolato è di  $12 * 60.000 = 720.000,00$  €

L'importo complessivo della garanzia pari a 770.580,00 € (settecentosettantamila cinquecentottanta/00 euro) può essere ridotto rispettivamente del 40% e del 50%, ai sensi dell'art. 3 comma 2-bis della Legge 1 del 24/01/2011, a seconda che l'impresa, in relazione allo specifico stabilimento aziendale, sia certificata Uni En Iso 14001 oppure registrata Emas.

La garanzia finanziaria dovrà avere validità per tutta la durata della deliberazione regionale di VIA, fino ai successivi due anni dalla data di cessazione dell'attività;

In alternativa, potrà essere prestata, dietro presentazione delle motivazioni che ostano alla prestazione di garanzia finanziaria di durata 12 anni, una garanzia finanziaria di durata quinquennale maggiorata di ulteriori due anni, per complessivi sette anni, fermo restando che, entro il termine di durata della stessa, dovrà essere prestata nuova garanzia pena la revoca dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, previa diffida.

ARPAE - SAC Bologna si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini di cui al punto e), con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

### **c) Autorizzazioni sostituite**

L' autorizzazione unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- a) autorizzazione relativa ad impianto di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m.;
- b) autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali, previo trattamento e laminazione, in corpo idrico superficiale, di competenza di ARPAE - SAC;
- c) autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici di pertinenza aziendale in pubblica fognatura, di competenza comunale
- d) autorizzazione alle emissioni aeriformi diffuse prodotte dalla lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, di competenza di ARPAE - SAC;
- e) permesso a costruire, di competenza comunale
- f) parere idraulico del Consorzio di bonifica sullo scarico indiretto in corpo idrico superficiale consortile;
- g) parere dell'Ausl in materia di sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro;

#### **d) Durata dell'autorizzazione**

L'autorizzazione è valida per dieci anni decorrenti dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo<sup>1</sup>;

#### **e) Tipologie di rifiuti:**

Possono essere conferite nell'impianto le seguenti tipologie di rifiuti:

##### Rifiuti speciali non pericolosi:

020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
030101	scarti della corteccia e del sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030301	scarti di corteccia e legno
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
030399	rifiuti non specificati altrimenti
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
040299	rifiuti non specificati altrimenti
070213	rifiuti plastici

<sup>1</sup> ai sensi dell'art. 208 comma 12 del d.lgs 152/2006 e s.m.

080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro
080315	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 0 09
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui al punto 08 04 11
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti trattamento termico)
101314	rifiuti e fanghi di cemento
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120105	limatura e trucioli di materiali plastici
150101	imballaggi incarta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150104	imballaggi metallici
150106	imballaggi materiali misti
150107	imballaggi in vetro
150109	imballaggi in materiale tessile
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
160103	pneumatici fuori uso
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160119	plastica
160120	vetro
160214	apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160604	batterie alcaline (tranne 160603)
160605	altre batterie ed accumulatori
170101	cemento
170102	mattoni
170103	mattonelle e ceramiche

170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170401	rame, bronzo, ottone
170402	alluminio
170403	piombo
170404	zinco
170405	ferro e acciaio
170406	stagno
170407	metalli misti
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503*
170508	pietrisco per massciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170604	altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 17093
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
191001	rifiuti di ferro e acciaio
191002	rifiuti di metalli non ferrosi
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
200101	carta e cartone
200102	vetro
200110	abbigliamento
200111	prodotti tessili
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voci 200121, 200123, 200135
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
200139	plastica
200140	metallo
200201	rifiuti biodegradabili
200202	terra e roccia
200302	rifiuti di mercati
200303	residui della pulizia stradale
200307	rifiuti ingombranti

#### Rifiuti speciali pericolosi:

160211*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio
160603*	batterie contenenti mercurio
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

#### **f) Capacità ricettiva:**

- La capacità annua di ricevimento dei rifiuti di cui al precedente punto 3.3 lett e) è pari a 60.000 tonn/a, di cui 1.200 t/a massimo di rifiuti pericolosi;
- La capacità massima annua di rifiuti inerti non pericolosi conferiti all'impianto per l'operazione di recupero R5 (CER 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904) è pari a 25.300 t/a;
- La capacità complessiva di stoccaggio istantanea dell'impianto è pari a 6.774 t;

#### **g) Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti**

- L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti inerti non pericolosi e delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di lavorazione di detti rifiuti, stoccati nella zona denominata R2, non dovrà superare i 4 m;
- I rifiuti che possono essere sottoposti ad operazioni di recupero R5 sono esclusivamente i seguenti come identificati dai codici CER: 101208, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170604, 170802, 170904;
- Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, dovranno essere usati, qualora sia necessario per le caratteristiche dei rifiuti, esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
- Sulle aree esterne, con riferimento particolare alla zona di stoccaggio denominata DR3, lo stoccaggio dei rifiuti biodegradabili e, in generale, di rifiuti che possono produrre percolati, avvenga in cassoni scarrabili coperti, eccetto che per le fasi di carico/scarico dei rifiuti, ed a tenuta;
- I rifiuti organici provenienti da incidenti stradali ad elevata putrescibilità devono essere chiusi in cassoni a tenuta, ed entro 3 giorni smaltiti presso altri impianti, salvo motivazione documentata circa l'impossibilità di rispettare detti termini; in tal caso il gestore dovrà trasmettere tempestiva comunicazione ad Arpae e Comune di Ozzano Emilia
- Lo stoccaggio dei rifiuti sia organizzato in modo tale a consentire un facile accesso da parte degli organi di controllo;

**h) Modalità di gestione delle terre e rocce (CER 1705004 e 200202)**

Per quantità di rifiuti in ingresso provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano inferiori a 500 t/anno, il gestore dovrà quanto meno ricevere un'autocertificazione del produttore che attesti che il rifiuto non proviene da sito potenzialmente inquinato o inquinato, come definito all'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m.;

I rifiuti provenienti da siti potenzialmente inquinati o inquinati, ai sensi dell'art. 240 comma 1 lett d) ed e) del d.lgs 152/2006 e s.m., dovranno essere sottoposti ad analisi di caratterizzazione sul tal quale, indipendentemente dalle quantità conferite all'impianto. In tal caso, il profilo analitico dovrà essere coerente con gli esiti delle indagini ambientali preliminari o del piano di caratterizzazione del sito di provenienza.

Per quantità di rifiuti identificati dal medesimo CER e provenienti dal medesimo ciclo produttivo e/o dal medesimo luogo/cantiere di produzione che siano superiori a 500 t/anno, dovrà essere effettuata un'analisi chimico-fisica del rifiuto tal quale in ingresso per la verifica del rispetto dei limiti della colonna A o della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

Il profilo analitico dovrà prevedere come profilo base la ricerca dei metalli e degli idrocarburi pesanti (C>12) con l'eventuale aggiunta di altre sostanze tra quelle previste nella tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m. sulla base della dichiarazione di provenienza dei rifiuti da parte del produttore.

I rifiuti a base terrosa dovranno essere stoccati mantenendo distinti i cumuli di rifiuti dalle cui autocertificazioni o analisi chimico-fisiche risultino rispettati, rispettivamente i limiti della colonna A e quelli della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo 5 della Parte Quarta del d.lgs 152/2006.

**i) Modalità di gestione e controllo dei rifiuti inerti diversi dalle terre e rocce da scavo, destinati ad operazioni di recupero R5:**

*Rifiuti in ingresso all'impianto*

Sia previsto almeno un test di cessione su ciascuna tipologia di rifiuto in ingresso identificata dal medesimo CER, secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m. e con frequenza almeno annuale.

Il profilo analitico dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12 a cui potranno esserne aggiunte altre tra quelle previste nella tabella di cui all'allegato 3 al DM 5/02/1998 in base alle caratteristiche del rifiuto tal quale.

*Materia prima secondaria da recupero di rifiuti a base inerte lapidea, in uscita dall'impianto:*

Ogni 3000 tonnellate di MPS da recupero di detti rifiuti, sia previsto un test di cessione secondo le modalità stabilite all'art. 9 e nell'allegato 3 al D.M. 5/02/1998 e s.m..

Il profilo analitico del test di cessione dovrà prevedere almeno le seguenti sostanze: metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn) e idrocarburi pesanti C>12.

Inoltre, ai fini della loro commercializzazione detti materiali dovranno essere conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in funzione degli usi a cui sono destinati e, più in generale, alle normative tecniche di settore;

## **I) Gestione delle acque reflue di scarico**

### Scarico n. 1

***Scarico*** della vasca di laminazione e riserva idrica di capacità 1800 mc in fosso privato, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo demaniale del Consorzio Bonifica Renana).

*In detta vasca di laminazione e riserva idrica confluiscono le seguenti reti fognarie interne all'impianto:*

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata D2 adibita a stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti non pericolosi, dotata di vasca di trattamento in continuo, con sedimentatore e disoleatore;

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B2 adibita a viabilità interna ed aree di sosta dei mezzi, dotata di vasca di trattamento delle acque di prima pioggia con sedimentatore e desoleatore;

- rete di raccolta delle acque meteoriche pluviali della tettoia fabbricato denominata B4;

- rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area denominata B3 adibita a stoccaggio dei cassoni vuoti e di cassoni scarrabili di stoccaggio di rifiuti

## Scarico n. 2

### **Scarico** dei servizi igienici aziendali nella pubblica fognatura comunale esistenti

Il Titolare dello scarico n. 1 dovrà garantire che:

- Lo scarico in fosso privato, poi nello scolo Fossano (Canale di Budrio) e successivamente nello Scolo Fossa Marza (scolo demaniale del Consorzio Bonifica Renana), dovrà rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. con particolare riferimento ai parametri solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, BOD5, COD; il punto di misura del parametro idrocarburi totali è identificato anche nei pozzetti di ispezione e controllo posti a valle del sistema di trattamento in continuo (a servizio della zona R2) e del sistema di separazione e trattamento della prima pioggia (a servizio della zona B2);
- Il rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 all'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per i parametri solidi sospesi totali ed Idrocarburi totali, dovrà essere garantito anche in corrispondenza dei pozzetti di ispezione e controllo a valle delle vasche di trattamento ed amonte della vasca di laminazione;
- I piazzali ghiaiosi permeabili siano perimetrati con cordoli di contenimento di altezza minima pari a 10 cm, per garantire la permeabilità delle aree e la non commistione con acque dalle aree impermeabili adiacenti;
- Le attività di lavaggio di materiali ed attrezzature potranno essere svolte solo su superfici non connesse alla rete fognaria interna e prevedendo il recupero e smaltimento come rifiuto speciale della totalità delle portate di reflui industriali prodotti;
- Le superfici sovrastanti gli impianti di gestione e trattamento delle portate meteoriche contaminate (in continuo e prima pioggia) dovranno essere sempre mantenute sgombre da materiali ed attrezzature sia ai fini del controllo che dello svolgimento delle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione periodica programmata e/o straordinaria;
- Il dosaggio di acido peracetico all'interno della vasca di accumulo e laminazione, in assenza di prescrizione sanitaria, non dovrà essere eseguito;

- La frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto dovrà essere valutata costantemente in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero;
- Dovrà essere assicurata una adeguata manutenzione periodica della vasca di laminazione, con cadenza minima annuale documentata, al fine di mantenerne forma e dimensioni di progetto, assicurandone così il mantenimento del volume di invaso e la funzionalità della pompa sommersa di svuotamento;
- Le operazioni di manutenzione e pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque reflue meteoriche di dilavamento dovranno essere eseguite con cadenza minima annuale e comunque ogni volta che ve ne sia la necessità al fine di mantenere la capacità di gestione e trattamento necessaria. Le operazioni dovranno comunque essere svolte da ditte specializzate ed autorizzate alla gestione dei rifiuti prodotti (sedimenti, fanghi ed oli da separazione olio acqua). La documentazione relativa agli interventi di manutenzione ed autocontrollo effettuati sia conservata e resa disponibile a richiesta degli organi di controllo;

Il Titolare dello scarico deve altresì garantire che:

- i pozzetti ed i punti di ispezione/campionamento siano facilmente identificabili, accessibili e sempre mantenuti in buone condizioni di funzionamento e pulizia;
- la rete fognaria interna non venga mai utilizzata, nel suo complesso, per allontanare e scaricare tipologie di acque reflue diverse da quelle autorizzate;
- gli scarichi non dovranno mai produrre inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari quali lo sviluppo di cattivi odori o la diffusione di aerosol;

Avvertenze:

Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art.124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;

Nel caso si verificano imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Titolare della presente autorizzazione è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate

dall'evento inquinante, garantendo, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti.

#### **m) Interferenza con linea elettrica ad alta tensione**

Nella parte di area interessata dalla distanza di prima approssimazione<sup>2</sup> indicata nel RUE (regolamento Urbanistico-Edilizio) del Comune di Ozzano Emilia, non potranno essere previste attività che implicino la presenza di persone oltre le 4 ore giornaliere

#### **n) Monitoraggi**

- Dovranno essere realizzati e messi in opera almeno tre piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee. La localizzazione dei piezometri dovrà essere preventivamente concordata con ARPAE Servizi Territoriali e, pertanto, dovrà essere presentata una proposta di localizzazione sulla base degli esiti di una valutazione idrogeologica. La proposta potrà essere presentata di concerto con il gestore dell'impianto confinante che ai sensi dell'Autorizzazione P.G. n° 78584/2015 del 17/06/2015 deve presentare la proposta di ubicazione dei propri piezometri entro il 31.03.2016; con l'impianto adiacente almeno un piezometro potrà essere comune;
  
- Il monitoraggio delle acque sotterranee dovrà essere svolto prima dell'avvio dell'attività, poi con cadenza semestrale per i primi due anni (autunno/primavera) e successivamente con frequenza annuale. Per ogni piezometro dovranno essere sempre determinati i seguenti parametri: metalli (As, Cd, Cr Totale, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn), Idrocarburi totali, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).
  
- Dovrà essere altresì svolto con cadenza almeno annuale il monitoraggio delle polveri (PTS e PM10). Il monitoraggio dovrà essere eseguito nelle condizioni di periodo siccitoso e di massima attività di lavorazione di inerti e terre e rocce, dunque nel periodo estivo, per una durata minima di 15 giorni. Le postazioni di misura dovranno essere individuate al perimetro dell'area impianto o appena al suo esterno lati ovest/sud/est per misurare gli impatti sulla viabilità e sui recettori già individuati come R1 ed R3 nella DOIMA. Nel caso in cui i valori riscontrati risultino prossimi ai Valori Limite di cui al D.Lgs 13/08/2010 n° 155 'allegato XI, dovranno essere valutati ed adottati presidi aggiuntivi e/o attuate adeguate azioni correttive da condividersi preventivamente con l'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e con ARPAE.

---

<sup>2</sup> Fascia di rispetto dalla linea elettrica ad alta tensione

- Entro un anno dall'entrata a regime dell'impianto, dovranno essere effettuate delle misure strumentali tese a verificare il rispetto dei limiti di immissione differenziale di cui al D.P.C.M. 14/11/1997. Tali misure, eseguite in conformità al D.M. 16/03/1998, dovranno essere orientate a certificare la conformità acustica presso i ricettori R1 e R3. Il tempo di misura e il periodo della giornata in cui si effettuano le verifiche dovranno permettere tale verifica secondo il principio del maggior disturbo in relazione alla rappresentatività di funzionamento delle sorgenti sonore più impattanti. I cicli di misura presso i ricettori succitati dovranno essere ripetuti ad una distanza di almeno 60 giorni dal primo. I risultati delle misure dovranno essere presentati all'interno di apposita documentazione che, oltre a contenere i requisiti minimi di cui al D.M. 16/03/1998, dovrà contenere una dettagliata descrizione delle sorgenti sonore e della loro modalità di funzionamento durante lo svolgimento delle misure.
- Gli esiti dei monitoraggi sopra elencati devono essere comunicati all'A.R.P.A.E S.A.C. (Struttura Autorizzazioni e Concessioni) Bologna e Servizi Territoriali di Bologna ed al Comune di Ozzano

**o) Prescrizioni generali e manutenzione**

- Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e le operazioni di trattamento siano effettuate in modo da evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e, comunque rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- L'impianto sia dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente;
- I rifiuti derivanti dall'impianto di trattamento siano conferiti in idonei e compatibili impianti autorizzati ai sensi delle vigenti normative in materia di rifiuti;
- L'impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e relative vasche terminali e pozzetti, alle vasche di raccolta dei percolati/colaticci, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;

- Sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, la esistente recinzione, al fine di impedire l'accesso all'impianto di persone e mezzi non autorizzati.
- Siano adottati tutti gli accorgimenti operativi atti ad evitare la presenza e lo sviluppo di ratti ed insetti, mediante eventuali periodiche e specifiche derattizzazioni e disinfestazioni
- Sia garantita nel tempo un'adeguata manutenzione della fascia arborea-arbustiva perimetrale all'impianto

**p) Piano di ripristino ambientale**

In caso di dismissione dell'attività, una volta sgomberato l'impianto di tutti i rifiuti o le materie prime presenti, il gestore dovrà procedere alla demolizione delle opere ed al ripristino dello stato originario dei luoghi compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area.

Il Gestore dovrà, altresì, verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, con riferimento al suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, nel rispetto delle normative vigenti. Di tale operazione dovrà essere data comunicazione tempestivamente all'ARPAE - SAC Bologna e Servizi Territoriali di Bologna territorialmente competente;

**q) Raccomandazioni specifiche**

*Flusso di mezzi in uscita*

Si raccomanda di non immettere in strada più di 6 mezzi/ora, pertanto l'uscita (e l'entrata) dei 15 camion previsti nello studio di impatto ambientale dovrà essere diluita nell'arco di 2.5 ore.

*Dimensionamento tubazioni scarichi aree ghiaiate dei piazzali*

Si raccomanda la creazione di uno scarico con tubazione di diametro 50 mm per l'area ghiajata di superficie pari a 3440 mq e di due scarichi con tubazione di diametro 25 mm nelle altre due aree ghiaiate più piccole, in collegamento con la rete fognaria interna

*Interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto*

Si raccomanda di valutare costantemente la frequenza degli interventi di pulizia della viabilità interna e della sede stradale in uscita dall'impianto in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'attività e della ricettività istantanea dell'impianto di recupero. Nel periodo estivo, si consiglia una frequenza di intervento pari almeno a 3 volte/settimana salvo nel caso di pioggia almeno

moderata (nell'ordine di 1 cm/giorno). Si consiglia, altresì, lo spazzamento ad umido della sede stradale con adeguate attrezzature atte ad evitare la diffusione delle polveri e con frequenza giornaliera

#### **r) Raccomandazioni generali**

Si raccomanda di:

- di dare immediata comunicazione all'ARPAE Servizi Territoriali di Bologna delle partite di rifiuto respinte al mittente, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico;
- di comunicare immediatamente all'ARPAE SAC di Bologna ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali provvedimenti di competenza;
- di inviare con cadenza annuale (entro il 30 aprile di ogni anno) all'ARPAE SAC di Bologna e Servizi Territoriali di Bologna ed al Comune di Bologna facendo riferimento all'anno solare precedente, un report ambientale contenente i risultati del programma di sorveglianza e controllo previsto sull'impianto;
- dovranno essere osservate le specifiche disposizioni inerenti la parte IV del D.lgs 152/06, con particolare riferimento a quelle derivanti del sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis e seguenti del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 s.m;

#### **s) Avvertenze**

- La presente autorizzazione è rinnovabile. A tal fine, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda all'autorità competente (attualmente ARPAE - SAC di Bologna), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate.
- Le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza e dopo almeno cinque anni dal rilascio, nel caso di condizioni di criticità ambientale, tenendo conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili e nel rispetto delle garanzie procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990
- Quando a seguito di controlli sull'impianto e sull'attività di gestione di rifiuti ivi svolta, siano accertate difformità rispetto all'autorizzazione, si procede ai sensi del comma 13 dell'art. 208 del D.lgs 152/06 secondo la gravità dell'infrazione, nel seguente modo:
  - alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;
  - alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

- alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

I

Relazione predisposta da U.O. Rifiuti e Bonifiche  
della SAC di Bologna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/1674

data 20/09/2016

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

omissis

---

L'assessore Segretario: Costi Palma

---

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza